UNIONE EUROPEA

REGIONE BASILICATA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE BASILICATA 2000/2006

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

P.O.R. – BASILICATA

2000 - 2006

Potenza, dicembre 2006

I N D I C E

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA 5

1.1 Considerazioni sull'economia della regione 5

1.1.1 Situazione economica e divari regionali.....5

1.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro 11

1.1.3 Variabili di rottura 18

1.1.4 Situazione ambientale.....22

1.1.5 Situazione in termini di pari opportunità.....27

1.2 Aggiornamento ed integrazione dell'analisi della situazione di partenza 28

1.21 Situazione economica e divari regionali.....28

1.2.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro 41

1.3 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT) 49

1.4 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999.....56

1.5 Le principali conclusioni della Valutazione ex - post del POP 1994/99 60

1.5.1 Raccomandazioni e suggerimenti per la programmazione 2000/06.....64

1.5.2 Caratteri della programmazione 2000/06.....65

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO.....68

2.1 Condizioni di elaborazione del programma.....68

2.1.1 Processo di valutazione ex-ante 68

2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali 68

2.2 Strategia di intervento e obiettivi globali del Programma 69

2.3 Coerenza con le priorità della Commissione 72

2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente 72

2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità 74

2.6 Le conclusioni della Valutazione Intermedia del POR Basilicata 2000-2006.....75

2.6.1 Riflessi degli esiti della valutazione intermedia sulla riprogrammazione del POR.....78

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO.....83

3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS 83

3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi 84

3.2.1 Asse I – Risorse naturali.....84

3.2.2 Asse II – Risorse Culturali.....103

3.2.3 Asse III – Risorse Umane.....110

3.2.4 Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo.....135

3.2.5 Asse V – Città.....156

3.2.6 Asse VI – Reti e Nodi di Servizio.....164

3.3. Risorse per l'assistenza tecnica.....179

4. LE MISURE 181

4.1 Descrizione sintetica delle misure 181

4.2 Informazioni sui regimi di aiuto 267

5. IL PIANO FINANZIARIO 272

5.1 Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato 272

5.2 Tabelle finanziarie 276

5.3 Tassi indicativi di partecipazione dei Fondi Strutturali 302

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE.....303

6.1 Coordinamento degli interventi 303

6.2 Coinvolgimento dei partners socio-economici ed istituzionali.....307

6.3 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari.....310

6.4 Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo 317

6.5 Grandi progetti e sovvenzioni globali.....331

6.6 Riserva di efficienza ed efficacia.....332

6.7 Iniziative a sostegno della fase di attuazione 2004-06.....332

6.7 Rispetto della normativa comunitaria 333

ALLEGATO 1
Documento di valutazione ex ante Ambientale……...360

ALLEGATO 2
Sbocchi di Mercato delle produzioni……380

ALLEGATO 3
Iniziative a sostegno della fase di attuazione 2000/06……411

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Considerazioni sull'economia della regione

1.1.1 Situazione economica e divari regionali

Caratteristiche del territorio

La Basilicata ha una **superficie territoriale** di 9.992,27 Kmq. , quasi interamente occupata da zone agricole e forestali, che costituiscono il 92% dell'intero territorio lucano. Tale destinazione d'uso fa della Basilicata la prima Regione d'Italia, in termini percentuali, per territorio occupato da zone agricole e boschive. La morfologia del suo territorio è di tipo prevalentemente montuoso per circa il 46,8%, collinare per il 45,2% e pianeggiante per la restante parte, pari solamente all'8%.

La prevalenza di territorio montano ha come corollario la scarsa **densità abitativa** (61 abitanti per Kmq.), superata soltanto dalla Valle d'Aosta e dal Trentino Alto Adige. Come termine di confronto, la densità abitativa media italiana è di 190 abitanti per Kmq., quella del Centro-Nord di 204 ab/Kmq e quella del Mezzogiorno di 168 ab/Kmq.

La popolazione lucana risiede per il 90,4% in centri urbani di medio-piccole dimensioni con una distribuzione media di 1.011 abitanti per centro abitato.

Superficie territoriale, popolazione residente (al 31.12.98)

PROVINCIA/REGIONE	SUPERFICIE KMQ.	COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	DENSITÀ AB/KMQ.
Potenza	6.545,49	100	401.140	61,3
Matera	3.446,78	31	206.713	60,0
Basilicata	9.992,27	131	607.853	60,8

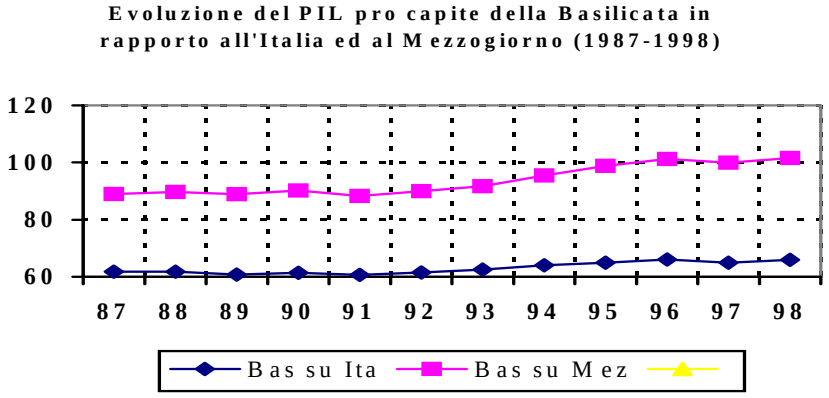
*****

Situazione economica

I lineamenti fondamentali che le informazioni statistiche disponibili tracciano oggi della economia della Basilicata possono essere sintetizzati attraverso alcuni indicatori:

- **Il Prodotto Interno Lordo** (PIL) si è sviluppato dal 1992 al 1998 ad un tasso medio annuo del 2,1% valore di gran lunga superiore a quello medio nazionale attestato all'1,2% e più che quintuplicato rispetto a quello delle regioni meridionali.

- **Il Prodotto Interno Lordo per abitante,** pari a 22.810 migliaia di lire ’98 (in base agli ultimi dati SVIMEZ), pur avendo registrato un sostanziale progresso nell’arco degli anni presi in considerazione, permane inferiore al dato nazionale (34.685 migliaia Lit/ab.), ma risulta lievemente superiore a quello delle Regioni del Mezzogiorno (22.751 migliaia di Lit/ab.), rappresentando in termini di incidenza percentuale il 100,3% rispetto a queste ultime e il 65,8 rispetto alla media del Paese.



- **Il Valore aggiunto regionale** al costo dei fattori presenta una dinamica abbastanza sostenuta nel periodo considerato (1992-98), facendo registrare un tasso di crescita annua superiore al 2%, valore, tuttavia, che nell’ultimo biennio si è attestato intorno all’1,1%, in linea con la media nazionale (1,1%) e leggermente superiore al Mezzogiorno (0,7%).
  Con riferimento al valore aggiunto complessivo, in Basilicata si registra, sempre tra il ’92 ed il ’98, un tasso di crescita del 14,9%, contro il 7,4% della media italiana ed il 2,5% del Mezzogiorno.
  Per quanto attiene alla composizione del valore aggiunto per ramo di attività, si rileva che nel 1998 lo stesso è costituito per il 7,2% dal prodotto del settore agricolo, per il 28,6% dall’industria e per il 64,2% dalle “altre attività”.
  A tale riguardo si evidenzia ancora la forte incidenza del settore agricolo sul totale del valore aggiunto complessivo, la più alta di tutto il Mezzogiorno, la cui percentuale media è del 6,2% a fronte del 3,8% dell’intero Paese.
  Il valore aggiunto per occupato in agricoltura (18,6 milioni) in Basilicata fa registrare valori inferiori a quelli del Mezzogiorno (24 milioni) ed all’Italia (30 milioni), a dimostrazione del sensibile ritardo di produttività che caratterizza ancora il sistema agricolo regionale.
  Nel comparto industriale è cambiata, invece l’articolazione per settore di attività; è diminuito il peso dei settori “minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi”, dei prodotti chimici e delle costruzioni, mentre si sono incrementati i livelli di attività nel settore dei mezzi di trasporto, degli alimenti, del legno, dei prodotti tessili, dei prodotti di metallo e delle macchine.
  Il settore delle costruzioni, la cui produttività è andata riducendosi negli ultimi anni, rimane, tuttavia, importante all’interno della struttura economica regionale, anche se la flessione della voce “opere pubbliche” ha contribuito notevolmente alla caduta dei livelli di attività e di occupazione.
  Sul versante del comparto industriale si evidenzia, inoltre, un livello di produttività (valore aggiunto settoriale/addetti) pari a quello del Mezzogiorno (53 milioni di

Lit/addetto) mentre resta notevole la distanza dalla media italiana (68 milioni di Lit/addetto).
I servizi, infine, presentano ancora una crescita abbastanza lenta specie nel settore del commercio, degli alberghi, dei pubblici esercizi, del credito e degli altri servizi destinabili alla vendita, mentre appare relativamente dinamica negli ultimi anni l'espansione del settore dei trasporti e delle comunicazioni.
Sul versante della produttività, comunque, i servizi in Basilicata (60,9 milioni Lit/addetto) si pongono nettamente al di sopra del Mezzogiorno (55,96 milioni/addetto).
In conclusione, la produttività generale del sistema Basilicata, pur evidenziando al suo interno notevoli differenze settoriali, come quelle rilevate per il comparto agricolo, ha in questi ultimi anni migliorato le sue performance ponendosi allo stesso livello della media del Mezzogiorno (51 milioni Lit/addetto) e facendo registrare adeguamenti strutturali tali da consentire nei prossimi anni una riduzione della distanza che la separa attualmente dalla media del Paese (62 milioni Lit/addetto).

- **Il tasso di industrializzazione** della Basilicata è pari a 47,4 addetti per mille abitanti, ancora ben lontano dal livello del Mezzogiorno (58,3) e soprattutto da quello nazionale (81,3).

Bisogna tuttavia tenere in considerazione che nel corso del decennio '90 l'industrializzazione della regione ha fatto un grande balzo in avanti passando in pochi anni da 33,7 addetti del 1992 a 47,8 del 1998.

- **Il tasso di occupazione** (calcolato come rapporto tra le unità standard di lavoro e la popolazione residente complessiva), pari al 32,7%, è inferiore di circa il 15% al livello medio nazionale (38,8%), ma al di sopra del tasso di occupazione del Mezzogiorno (30,8%).

- **Il tasso di disoccupazione** registra, secondo gli ultimi dati disponibili valori in netto calo rispetto agli anni più recenti (18,5%) contro valori ancora troppo elevati del Mezzogiorno (22,8%), ma comunque superiori a quelli medi italiani (12,3%).

*****

Il contesto sopra delineato, attraverso alcune grandezze macroeconomiche, fa emergere per la Basilicata un ruolo ancora molto significativo nel **settore agricolo**.
Tale fenomeno investe soprattutto il comparto agroalimentare regionale nel suo complesso, tenuto conto che esso, nel 1998, rappresenta il 3,6% del V.A. settoriale del Mezzogiorno e l'1,4% dell'Italia.
Quello dell'industria agroalimentare lucana è anche il comparto che, negli anni più recenti, ha maggiormente contribuito al saldo positivo della bilancia commerciale regionale, dopo, naturalmente, l'industria automobilistica (FIAT di Melfi) e quella dei Salotti di Matera.
I comparti che hanno mostrato una crescita delle imprese e dell'occupazione sono quelli legati alla trasformazione del frumento, alla lavorazione della frutta e degli ortaggi e dei prodotti zootecnici.
Tale performance è correlata all'importanza che in regione rivestono i prodotti di base di tali industrie: la cerealicoltura che, con 200 mila ettari di superficie, occupa un terzo della SAU regionale, l'ortofrutta, con un terzo del V.A. agricolo regionale, seguito da quello zootecnico.
Nel corso degli ultimi due decenni, per effetto delle dinamiche socioeconomiche e delle politiche adottate, l'agricoltura lucana è andata assumendo precise connotazioni rispetto alle caratteristiche fisiche e alle condizioni socio-economiche del territorio.
Se alle differenze territoriali si aggiungono quelle di natura socio–economica, si possono individuare in Basilicata tre distinti sistemi agricoli:

- sistemi ad elevata vocazione agroindustriale, dove idonee condizioni fisiche e sociali e la disponibilità di acqua per l'irrigazione consentono, da un lato, lo sviluppo di ordinamenti agricoli e di sistemi di allevamento redditizi, dall'altro organizzazioni di filiera. In questo primo sistema individuato ricadono i territori del Vulture – Alto Bradano ed il Metapontino;
- sistemi di transizioni verso forme di sviluppo agricolo e integrato, nei quali le potenzialità del settore primario sono molteplici ma mancano ancora condizioni organizzative adeguate alla trasformazione, promozione e commercializzazione delle produzioni agricole secondo livelli di competitività sui mercati della grande distribuzione organizzata. Ci troviamo di fronte ad una realtà in cui, a momenti di dinamicità economica del settore agricolo si alterna un forte legame alle tradizioni e alla ruralità, spesso determinate dall'età degli attivi in agricoltura e dallo scarso ricambio generazionale. Sono sempre presenti dinamiche di sviluppo che investono altri settori produttivi che però non assumono, singolarmente, un ruolo dominante. Si tratta della montagna potentina, Alto e Medio Agri e la collina materana;
- sistemi rurali a forte integrazione ambientale, dove l'agricoltura è strumento di salvaguardia e valorizzazione del territorio; dove si coniugano conservazione di realtà sociali ed ambientali, benefici economici scaturiti da attività legate alla storia delle popolazioni e del territorio. Le aree regionali che presentano queste caratteristiche sono il Lagonegrese, il Pollino e la montagna interna.

*****

Divari territoriali

L'insieme degli indicatori sopra considerati porta a ritenere che il sistema economico regionale, almeno nei suoi dati aggregati, sia in grado di imboccare un percorso di crescita e di ridurre i ritardi dal resto del Paese e dall'Europa. Permangono, tuttavia, i problemi legati al superamento degli squilibri interni.
C'è da considerare, a tal proposito, che se le dinamiche di sviluppo più sostenute, in termini di reddito e di occupazione, rimarranno circoscritte ad aree ben delimitate, coincidenti con quelle in cui si sono localizzati i grossi investimenti industriali degli ultimi anni (Melfese con la FIAT, Barilla e Parmalat; Materano con i salotti), i divari interni regionali rischiano di aggravarsi.
In Basilicata, infatti, le aree più dinamiche sotto il profilo produttivo si concentrano per lo più sul bordo del territorio regionale e nei fondovalle. Questo assetto è stato indubbiamente rafforzato dalle modificazione degli ultimi anni. Data la frammentarietà e le carenze della rete infrastrutturale regionale, le aree di bordo sono quelle che, più facilmente delle altre, hanno realizzato processi di integrazione con i sistemi produttivi delle regioni limitrofe (Matera con Bari, il Vulture con Foggia, il Metapontino con Taranto, Lauria e Lagonegro con il Vallo di Diano). Questi processi hanno inevitabilmente accentuato l'isolamento delle aree interne, dove i costi di insediamento sono aggravati dalle caratteristiche orografiche del territorio e dalla dispersione (e dall'esodo) della popolazione.
Al di là delle macro tendenze configurabili a livello regionale, sul piano dei sistemi locali tradizionalmente utilizzati per l'analisi territoriale dello sviluppo, la situazione socio-economica si presenta nel modo seguente:

<u>Vulture-Alto Bradano</u>: L'area, con riferimento al contesto regionale, è dotata di centri urbani di buon livello (Melfi, Lavello, Rionero in Vulture, Venosa), caratterizzati da una dinamica demografica positiva. Le rimanenti realtà insediative sono invece caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione e dallo spopolamento. Nel corso della prima metà degli anni '90 l'attività manifatturiera ha ricevuto un notevole impulso (l'occupazione è più che raddoppiata, ed anche i servizi alle imprese sono aumentati del 50%) grazie soprattutto all'entrata in produzione dello stabilimento SATA di S. Nicola di Melfi; le filiere agroalimentare e tessile completano il quadro delle attività produttive più dinamiche. In

prospettiva, di notevole rilevanza è il programmato completamento degli schemi idrici nell'Alto Bradano. Una pesante strozzatura ai rapporti dell'area con l'esterno è determinata dall'inadeguatezza del collegamento viario Potenza-Melfi-Candela (A14).

Potentino : L'area è interessata da attività legate alla concentrazione terziaria della città-capoluogo nonché da attività manifatturiere concentrate nelle aree industriali di Tito, Balvano, Isca-Pantanelle, oltre che di Potenza, e da una cospicua presenza di aree verdi, come il Parco regionale di Gallipoli-Cognato. Potenza soffre, tuttavia, di una rete urbana non adeguata, oltre che di un livello esclusivamente locale della direzionalità e dei servizi "rari", schiacciati dalla concorrenza delle aree metropolitane campane.

Alto Materano : In quest'area, ricca di luci ed ombre, si concentrano testimonianze del vecchio (Val Basento) e nuovo (distretto del mobile imbottito a Matera) sviluppo industriale della regione. Mal collegata al resto della regione, dipende per i servizi avanzati dall'area metropolitana barese, sottoutilizzata turisticamente nel suo eccezionale "giacimento culturale", Matera rappresenta in modo esemplare l'estroversione pressoché obbligata dell'imprenditorialità lucana. La dotazione urbana dell'area – ricca di realtà dinamiche (Montescaglioso, Ferrandina) o declinanti (Grottole, Irsina, Pomarico) – resta frammentata e non configura in nessun modo relazioni "di rete".

Alte e medie Valli dell'Agri e del Sauro : Si tratta di un'area debole, anche se non priva di dinamismo produttivo (agro-zootecnia e comprensori irrigui), turistico (siti storici e religiosi, ambiente, sport invernali, ecc.) ed insediativo (nuovi agglomerati di Marsicovetere e Sant'Arcangelo). I comuni interni e montani sono soggetti a forte spopolamento e le carenze di servizi alla popolazione restano gravi. L'industrializzazione, nonostante la creazione dell'area industriale di Viggiano, stenta ad affermarsi, e le chances future sono affidate alle iniziative previste dall'intesa ENI-Governo-Nazionale-Regione.

Metapontino : Si tratta di un'area caratterizzata da declino dell'industria tradizionale (Pisticci in Val Basento), da forte dinamismo di un'agricoltura notevolmente competitiva, da una valorizzazione turistica ancora incerta tra modelli tradizionali (seconde case) e modelli innovativi (ricettività di qualità inserita nei circuiti internazionali). L'area è sostenuta da un apprezzabile dinamismo demografico e da un'accettabile dotazione di servizi alla popolazione: l'accesso ai servizi avanzati è tuttavia orientato, più che verso il materano o il potentino, verso Taranto e l'area metropolitana barese. Alla presenza di notevoli risorse storico-archeologiche non corrisponde un adeguato livello di infrastrutture di trasporto costiere ed un suo inserimento in una vera e propria rete urbana regionale.

Lagonegrese, Alto Sinni e Pollino : Area caratterizzata da profondi squilibri interni tra fascia costiera e suo entroterra da un lato e comuni montani dall'altro, l'estremo territorio meridionale della Basilicata è penalizzato da uno spopolamento inferiore soltanto a quello delle aree interne appenniniche. L'area può contare sull'eccezionale dotazione di beni ambientali (Parco Nazionale del Pollino, terme di Latronico, costa tirrenica di Maratea) e sul consolidamento dell'emergente polo calzaturiero di Lagonegro.

In definitiva, se le polarità economiche e territoriali più evolute vanno ad assumere i ritmi delle aree forti extraregionali e ne sono in qualche misura attratte, tale elemento potrebbe far crescere la emarginazione dei sistemi locali più interni, meno strutturati e meno attrezzati al cambiamento.
Questo comporta che alla vecchie questioni legate all'accelerazione dei processi di sviluppo del sistema nel suo complesso se ne aggiungono di nuove dovute, da un lato, al governo ed al sostegno della fase di espansione delle aree più forti e, dall'altro, all'incrocio degli effetti di tali dinamiche con azioni altrettanto positive e mirate nelle aree svantaggiate.

LE CIFRE "FONDAMENTALI" DELL'ECONOMIA DELLA BASILICATA

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
PIL pro capite (Italia=100)			
1987	61,7	68,6	100,0
1992	61,6	68,6	100,0
1996	65,3	65,7	100,0
1997	64,7	65,5	100,0
1998	65,8	63,7	100,0
Dinamica della popolazione residente (1)			
1987-1997	0,042	0,361	0,212
1992-1997	-0,044	0,344	0,232
1996-1997	0,082	0,171	0,204
1997-1998	-0,200	-1,580	0,060
Dinamica del valore aggiunto totale (1)			
1987-1997	2,06	1,11	1,65
1992-1997	2,17	0,26	1,19
1980-1998	1,80	1,60	1,80
1997-1998	1,13	0,72	1,11
Valore aggiunto per settore (%) nel 1998			
Agricoltura	7,2	6,2	3,8
Industrie	28,6	21,9	30,8
-Industria in senso stretto	21,2	16,6	25,7
- Costruzioni	7,4	5,3	5,1
Altre attività	64,2	71,9	65,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0
Importazioni nette su PIL (%)			
1987	34,5	21,4	0,5
1992	26,6	19,4	0,4
1995	17,0	14,3	-2,9
Commercio con l'estero sul PIL (%) nel 1998			
Esportazioni verso l'estero su PIL	12,9	8,7	20,6
Importazioni verso l'estero su PIL	3,6	8,8	18,3
Esportazioni ed importazioni sul PIL	16,5	17,5	38,9
Dinamica delle unità di lavoro (1)			
1987-1997	-1,73	-0,65	-0,30
1992-1997	-2,17	-1,73	-0,94
1996-1997	-0,31	-0,58	-0,17
1997-1998	1,70	0,80	0,60
Tasso di disoccupazione			
1995	17,9	21,0	12,0
1996	18,1	21,7	12,1
1997	19,2	22,2	12,3
1998	18,5	22,8	12,3
Densità di occupazione al 1996 (2)			
Industria in senso stretto	4,6	2,8	8,7
Costruzioni	2,7	1,1	2,3
Servizi	7,5	5,4	12,7
TOTALE	14,7	9,3	23,6
Dotazione infrastrutturale			
1987	72,7	66,6	100,0
1997	69,7	63,3	100,0
- di cui infrastrutture economiche	56,7	59,3	100,0

(1) Tassi percentuali medi annui composti
(2) Addetti rilevati dal Censimento intermedio in percentuale della popolazione residente
Fonti: ISTAT – SVIMEZ

1.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro

L'ultimo dato relativo alla popolazione residente indica per la Basilicata 607.853 abitanti.
Rispetto ai dati del 1991, per i quali la popolazione regionale ammontava a 610.018 residenti, si registra un decremento, in valore assoluto, di oltre 2.000 unità, in linea con i valori nazionali.

Il saldo naturale è comunque in costante riduzione negli ultimi sette anni e, quindi si può parlare di un fenomeno fisiologico, mentre i valori di saldo migratorio, sempre negativi con la sola eccezione del 1997 che ha interessato 10.116 unità, sono piuttosto allarmanti, soprattutto se letti insieme a quelli riguardanti le regioni confinanti Campania, Puglia e Calabria.

Per quanto riguarda **il mercato del Lavoro**, secondo i dati ISTAT 1998, le forze di lavoro, caratterizzate da valori piuttosto costanti negli ultimi anni, ammontano a 212 mila unità e rappresentano il 53,4% della popolazione in età lavorativa, **tasso specifico di attività** che risulta leggermente superiore a quello del Mezzogiorno (53,0), ma ben più basso di quello nazionale, pari al 59,3% .

Le persone in cerca di lavoro, pari a 39 mila unità circa nel '98, di cui 34 mila fra disoccupati e persone in cerca di prima occupazione in pari proporzione, rappresentano il 18,5 dell'offerta complessiva di lavoro, risultando leggermente inferiore al dato registrato nel '97 (19,2%).
Tale riduzione del tasso di disoccupazione è stata determinata da una flessione delle forze di lavoro, più che da un aumento dell'occupazione che, invece, è rimasta stabile intorno alle 172 mila unità.

Il tasso di disoccupazione complessivo resta comunque al di sotto della media del Mezzogiorno (22,8%), anche se superiore alla media nazionale (12,3%).
Tali distanze rispetto alle altre aree del Paese permangono anche per la disoccupazione giovanile (15-24 anni) che in Basilicata raggiunge le 14 mila unità.

La **componente femminile** in Basilicata costituisce il 36% della forza di lavoro complessiva, valore superiore al Mezzogiorno di circa 2 punti percentuali ed infine di pari entità al dato nazionale.
L'incidenza di genere, invece, raggiunge un valore pari al 50% se il riferimento è alle persone in cerca di occupazione.

Il capitale umano in cerca di occupazione presenta, inoltre, caratteristiche di forte **scolarizzazione**. Il 37% di esso, infatti, risulta in possesso di laurea (6%) o di maturità o diploma universitario (31%), il 48% ha conseguito una qualifica professionale o la licenza media, mentre solo il 15% possiede la licenza elementare o è privo di un titolo di studio.

Con riferimento alla **occupazione** si può notare che nel corso dell'ultimo decennio le unità di lavoro si sono ridotte ad un tasso medio annuo dell'1,7% (molto al di sopra della media nazionale e delle regioni meridionali), mentre un recupero significativo si registra nel '98, in cui le unità di lavoro aumentano dell'1,7%, soprattutto per effetto della dinamica positiva nei settori dell'industria in senso stretto e delle altre attività.

Per quanto riguarda la distribuzione delle unità di lavoro per ramo di attività economica, dai dati disponibili si rileva che buona parte dei lucani in età lavorativa è impegnata nel terziario (93 mila unità), mentre nell'industria e nell'agricoltura risultano occupati rispettivamente 51 mila e 28 mila unità.

In particolare, si rileva:

- un peso notevole dell'occupazione in agricoltura, che assorbe il 16% circa del totale occupati, contro l'11,7% del Mezzogiorno ed il 6,6% dell'Italia;
- una quota modesta per il comparto della trasformazione industriale (15,6%), di poco superiore a quella del Mezzogiorno (12,1%) e largamente inferiore a quella della media italiana (24,3%);
- una incidenza rilevante del settore "costruzioni" (12,2%) – nonostante la sensibile riduzione registrata negli ultimi anni – che risulta superiore sia a quella del Mezzogiorno (9,6%) ed ancor più a quella dell'Italia (7,7%);
- un forte peso del comparto terziario (54%), che rimane, tuttavia, inferiore a quello del Mezzogiorno (65%) ed a quello del resto del Paese (61,3%).

Esistono, inoltre, ampie quote di occupazione che sfuggono probabilmente alla rilevazione ufficiale, ma che denotano che anche in Basilicata il fenomeno del lavoro irregolare ha un'ampia estensione, sebbene inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno.

Secondo stime SVIMEZ **l'incidenza dell'occupazione non regolare** raggiunge in Basilicata livelli del 32% degli occupati totali, mentre sale nel Mezzogiorno (33,9%) e si riduce con riferimento alla media nazionale (22,6%).
Il fenomeno della irregolarità nella Regione è particolarmente elevato nel comparto agricolo (77,9%) e nel settore delle costruzioni (23,4%).

Per quanto riguarda, infine, gli strumenti previsti per fronteggiare le crisi industriali, è da rilevare che complessivamente in Basilicata nei principali rami di attività produttive, nel periodo 1994/98, si sono, in maniera molto consistente (-79,5%), ridotte le ore di cassa integrazione concesse. Il settore che ha contribuito in maniera più determinante a questa riduzione (oltre il 90% in meno di ore di C.I.G. concesse) è stato il tessile e l'abbigliamento.

Il quadro così delineato evidenzia dunque una serie di criticità che sono ravvisabili:

- nelle persone in cerca di prima occupazione e nelle donne alla ricerca del primo impiego;
- nell'elevata presenza di disoccupati di lunga durata;
- nelle persone adulte (oltre 45 anni) espulse da processi produttivi, con scarse tutele e garanzie;
- nella diffusione del lavoro irregolare e sommerso;
- nelle scarse opportunità di inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate;
- nel basso saggio di attività e di occupazione della forza - lavoro femminile;
- nell'elevata presenza delle donne nel lavoro sommerso e sottopagato;
- nell'insufficiente inserimento delle giovani donne nel mercato del lavoro, pur se con regolare scolarizzazione.

L'evoluzione del mercato del lavoro in Basilicata e delle sue componenti più significative relativa al periodo 1994-1998, è sintetizzata nelle tabelle riportate in fondo al presente paragrafo.

Servizi per l'impiego

La Regione Basilicata, a seguito dell'approvazione del D.L. 469/97, con la L.R. 29/98, ha dato inizio al processo di riorganizzazione delle politiche del lavoro e dei Servizi Integrati per l'impiego.

Sono stati istituiti n°8 Centri per l'Impiego, di cui 5 nella provincia di Potenza e 3 nella provincia di Matera, per la gestione dei quali, con il trasferimento del personale e delle risorse dallo Stato alla Regione, le Province dispongono di circa 150 persone.

Per i compiti attribuiti, i Centri per l'Impiego presentano problemi riconducibili:

- al debito di professionalità del personale;
- alla carenza di figure specialistiche per l'orientamento, la ricerca economica e sociale, gli interventi nell'area del disagio, la gestione informativa;
- alla scarsa dotazione di tecnologie informatiche;
- alla inadeguatezza funzionale delle strutture;
- alla bassa interazione con i soggetti sociali, economici ed istituzionali del territorio.

Il superamento di tali difficoltà è condizione imprescindibile per consentire l'avvio operativo ed il funzionamento a regime di questi Centri. Ciò richiede un impegno rilevante da parte delle Amministrazioni coinvolte in tale processo, sia in termini di programmazione delle azioni da porre in essere che in termini di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie rese disponibili per tali finalità anche dal presente Programma Operativo .

Tav. 1 - REGIONE BASILICATA - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE LAVORATIVA, SESSO E TITOLO DI STUDIO (dati in migliaia)

FORZE LAVORO															
	MASCHI							FEMMINE							**TOTALE REGIONALE**
ANNO	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INF.	LIC.ELEM./ NESSUN TIT.	**TOTALE**	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INFERIORE	LIC.ELE./ NESSUN TIT.	TOTALE	
1994	7	0	34	0	63	36	**140**	5	0	24	0	22	21	72	**212**
1995	8	0	33	7	57	34	**139**	6	1	24	4	21	19	75	**214**
1996	9	1	33	6	58	32	**139**	7	0	22	4	20	17	70	**209**
1997	9	1	34	7	58	30	**139**	8	1	23	4	23	17	76	**215**
1998	9	1	35	7	56	28	**136**	7	1	24	4	24	16	76	**212**

NON FORZE LAVORO															
	MASCHI							FEMMINE							**TOTALE REGIONALE**
ANNO	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INFERIORE	LIC.ELEM./ NESSUN TIT.	**TOTALE**	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INFERIORE	LIC.ELE./ NESSUN TIT.	TOTALE	
1994	2	0	16	0	32	108	**158**	2	0	24	0	61	147	234	**392**
1995	2	0	17	2	32	106	**159**	2	0	26	4	55	144	231	**390**
1996	2	0	18	2	32	106	**160**	2	1	28	4	56	145	236	**396**
1997	1	0	18	1	36	104	**160**	2	0	28	4	56	139	229	**389**
1998	2	0	19	2	35	103	**161**	2	0	30	4	55	139	230	**391**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 2 - REGIONE BASILICATA - OCCUPATI E DISOCCUPATI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ - (valori percentuali)

ANNO	**OCCUPATI**						**IN CERCA DI OCCUPAZIONE**					
	FASCE ETA'						FASCE ETA'					
	15-29			30 ED OLTRE			15-29			30 ED OLTRE		
	M	F	**TOTALE**	M	F	**TOTALE**	M	F	**TOTALE**	M	F	**TOTALE**
1994	10,0	4,0	**6,9**	40,7	17,5	**28,8**	4,1	4,0	**4,1**	3,3	3,2	**3,2**
1995	9,5	4,0	**6,7**	39,8	17,5	**28,5**	4,1	4,4	**4,3**	4,1	3,6	**3,9**
1996	9,6	3,6	**6,5**	40,0	17,5	**28,5**	4,2	4,0	**4,1**	3,8	3,6	**3,7**
1997	9,5	3,6	**6,5**	39,8	17,9	**28,7**	4,1	4,8	**4,5**	3,3	4,0	**3,7**
1998	9,1	4,0	**6,5**	39,4	17,8	**28,3**	4,1	4,3	**4,3**	3,3	4,0	**3,6**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 3 - REGIONE BASILICATA - PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO E CONDIZIONE - (dati in migliaia)

ANNO	**CONDIZIONI**					
	DISOCCUPATI E IN CERCA 1^ OCCUPAZIONE			ALTRE PERSONE IN CERCA DI LAVORO		
	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**
1994	16	14	**30**	1	4	**5**
1995	17	16	**33**	1	4	**5**
1996	19	14	**33**	1	4	**5**
1997	18	17	**35**	1	5	**6**
1998	17	17	**34**	1	5	**6**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 4 – REGIONE BASILICATA – PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO E TITOLO DI STUDIO (dati in migliaia)

ANNO	TITOLO DI STUDIO											
	LAUREA			MATURITA'			QUALIF.LIC. MEDIA			LIC.ELEM. / NESSUN TIT.		
	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**
1994	1	1	**2**	4	6	**10**	8	7	**15**	5	3	**8**
1995	0	1	**1**	5	7	**12**	8	8	**16**	6	4	**10**
1996	1	1	**2**	5	6	**11**	10	8	**18**	4	4	**8**
1997	1	1	**2**	5	7	**12**	9	10	**19**	4	4	**8**
1998	1	1	**2**	5	7	**12**	9	10	**19**	3	3	**6**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 5 - REGIONE BASILICATA - TASSI DI ATTIVITA', DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO ED ANNO - (valori percentuali)

INDICATORI	**MASCHI**					**FEMMINE**				
ANNO	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**
TASSO DI ATTIVITA'	58,1	57,3	57,9	57,3	56,0	28,6	29,5	28,7	30,3	30,0
TASSO DI OCCUPAZIONE	51,0	49,8	49,2	49,4	48,5	21,4	21,5	21,5	21,5	21,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	12,1	13,8	14,4	13,8	13,3	25,0	27,0	25,0	28,9	28,9

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 6 - REGIONE BASILICATA - OCCUPATI IN COMPLESSO E OCCUPATI ALLE DIPENDENZE PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - (dati in migliaia)

	OCCUPATI IN COMPLESSO									OCCUPATI ALLE DIPENDENZE								
ANNO	TEMPO PIENO			TEMPO PARZIALE			TOTALE			CON OCCUPAZIONE PERMANENTE			CON OCCUPAZIONE TEMPORANEA			TOTALE		
	M	F	**T**	M	F	**T**	M	F	**T**	M	F	**T**	M	F	**T**	M	F	**T**
	AGRICOLTURA																	
1994	14	13	**27**	1	3	**4**	15	16	**31**	4	3	**7**	2	4	**6**	6	7	**13**
1995	14	11	**25**	1	3	**4**	15	14	**29**	3	3	**6**	2	3	**5**	5	6	**11**
1996	13	10	**23**	2	2	**4**	15	12	**27**	3	3	**6**	2	2	**4**	5	5	**10**
1997	13	10	**23**	2	2	**4**	15	12	**27**	3	2	**5**	2	2	**4**	5	4	**9**
1998	14	11	**25**	1	2	**3**	15	13	**28**	3	2	**5**	2	2	**4**	5	4	**9**
	INDUSTRIA																	
1994	44	5	**49**	1	0	**1**	45	5	**50**	31	4	**35**	5	0	**5**	36	4	**40**
1995	45	6	**51**	2	0	**2**	47	6	**53**	32	5	**37**	5	1	**6**	37	6	**43**
1996	46	6	**52**	2	0	**2**	48	6	**54**	33	5	**38**	6	1	**7**	39	6	**45**
1997	44	6	**50**	2	0	**2**	46	6	**52**	32	5	**37**	6	1	**7**	38	6	**44**
1998	43	6	**49**	1	1	**2**	44	7	**51**	32	5	**37**	5	1	**6**	37	6	**43**
	ALTRE ATTIVITÀ																	
1994	61	31	**92**	1	2	**3**	62	33	**95**	41	23	**64**	2	2	**4**	43	25	**68**
1995	56	32	**88**	2	2	**4**	58	34	**92**	38	23	**61**	3	2	**5**	41	25	**66**
1996	54	31	**85**	1	3	**4**	55	34	**89**	35	23	**58**	3	3	**6**	38	26	**64**
1997	56	32	**88**	2	3	**5**	58	35	**93**	36	24	**60**	3	3	**6**	39	27	**66**
1998	56	32	**88**	2	3	**5**	58	35	**93**	36	24	**60**	3	3	**6**	39	27	**66**
	TOTALE																	
1994	119	49	**168**	3	5	**8**	122	54	**176**	76	30	**106**	9	6	**15**	85	36	**121**
1995	115	49	**164**	5	5	**10**	120	54	**174**	73	31	**104**	10	6	**16**	83	37	**120**
1996	113	47	**160**	5	5	**10**	118	52	**170**	71	31	**102**	11	6	**17**	82	37	**119**
1997	113	48	**161**	6	5	**11**	119	53	**172**	71	31	**102**	11	6	**17**	82	37	**119**
1998	113	49	**162**	4	6	**10**	117	55	**172**	71	31	**102**	10	6	**16**	81	37	**118**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 7 - REGIONE BASILICATA - PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER CONDIZIONE, ETA' E SESSO (dati in migliaia)

ANNO	ETÀ'	CONDIZIONE								
		DISOCCUPATI E IN CERCA 1^ OCCUP.			ALTRE PERS. IN CERCA DI LAVORO			TOTALE		
		M	F	**T**	M	F	**T**	M	F	**T**
1994	15/25 anni	6	5	**11**	1	1	**2**	7	6	**13**
	oltre 25 anni	9	8	**17**	1	2	**3**	10	10	**20**
1995	15/25 anni	5	6	**11**	1	1	**2**	6	7	**13**
	oltre 25 anni	8	9	**17**	1	2	**3**	9	11	**20**
1996	15/25 anni	6	4	**10**	1	1	**2**	7	5	**12**
	oltre 25 anni	10	8	**18**	1	2	**3**	11	10	**21**
1997	15/25 anni	6	5	**11**	1	1	**2**	7	6	**13**
	oltre 25 anni	10	9	**19**	1	2	**3**	11	11	**22**
1998	15/25 anni	6	6	**12**	1	1	**2**	7	7	**14**
	oltre 25 anni	9	10	**19**	1	1	**2**	10	11	**21**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 8 - REGIONE BASILICATA - APPRENDISTI OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA'- (V.A.)

ANNO	SETTORE DI ATTIVITÀ'					
	AGRICOLTURA	ARTIGIANATO	COMMERCIO	CREDITO/ASSIC.	INDUSTRIA	**TOTALE**
1997	1	5.017	1.215	13	1.119	**7.365**
1998	-	9.151	2.382	12	2.235	**13.780**

Fonte: Elaborazione dati ISFOL

Tav. 9 - REGIONE BASILICATA - CONTRATTI F. L . PER LAVORATORI AVVIATI- (V.A.)

SESSO	ANNO				
	1995	**1996**	**1997**	**1998**	**TOTALE**
MASCHI	3.300	2.123	3.130	1.429	9.982
FEMMINE	1.113	641	844	428	3.026
TOTALE	4.413	2.764	3.974	1.857	13.008

Fonte: Regione Basilicata –Programma di Sviluppo Regionale 1998/2000

Tav. 10-REGIONE BASILICATA – ALLIEVI CORSI DI FORMAZIONE (V.A.)

ANNO	PERSONE ENTRATE NELLA FORMAZIONE	PERSONE USCITE DALLA FORMAZIONE
1994	2.759	1.560
1995	6.739	3.768
1996	15.134	9.615
1997	12.904	15.917
1998	14.316	13.822
Totale	**51.852**	**44.682**

Fonte: Regione Basilicata

1.1.3 Variabili di rottura

Non mancano per l'economia regionale problemi da affrontare e nodi da sciogliere, ma questo non induce a trascurare gli aspetti positivi e innovativi che sono prescritti nel sistema.

La Basilicata infatti ha mostrato negli ultimi anni un tasso di crescita superiore alla media nazionale e delle regioni meridionali: secondo gli ultimi dati disponibili dal 1992 al 1998 il PIL è aumentato ad un tasso medio annuo del 2,1%, (contro l'1,2% a livello nazionale) e cumulato del 14.7% (8%); fatto 100 il livello medio del PIL pro-capite nazionale, la Basilicata con 65,8 ha superato il livello medio del Mezzogiorno (63,7).

Tali aspetti possono determinare **elementi di rottura** rispetto all'attuale contesto socio–economico, in modo da stimolare ulteriormente il processo di accumulazione, indirizzandolo verso i fattori di forza che già vanno emergendo.
A tal fine sono state individuate un numero limitato di variabili di rottura che assumono il ruolo di obiettivi intermedi dell'azione programmatica regionale e possono essere, pertanto, utilizzate quali indicatori dell'efficacia dell'intervento pubblico nel generare i meccanismi endogeni dello sviluppo.
La Basilicata mostra per molte di queste variabili di rottura una dinamica incoraggiante, che sarà ulteriormente sostenuta per innalzare i livelli di crescita.
Tali variabili, scelte in coerenza con il P.S.M., sia per la loro capacità di sintetizzare gli attuali punti di forza e di debolezza dell'economia lucana, sia per il loro collegamento con le condizioni ambientali, sono di seguito evidenziate.

La capacità di esportare (misurata attraverso l'incidenza delle esportazioni all'estero sul PIL regionale) si situa nel 1996 su un valore (6,4) inferiore sia a quello medio registrato per le regioni meridionali (7,8) che a quello nazionale (20,8). Tuttavia trend più recenti fanno rilevare un incremento di tale indicatore (circa il 13% nel 1998 contro l'8,7 delle regioni meridionali8 ed il 20,6 dell'Italia) attribuibile, in buona parte, alla presenza della FIAT e dell'Industria dei salotti.
Il grado di dipendenza economica (individuata attraverso l'incidenza delle importazioni nette sul PIL), come in tutte le regioni del Mezzogiorno, registra in Basilicata ancora livelli piuttosto considerevoli (il 17%, contro il 14,3 del Mezzogiorno e il valore positivo delle esportazioni nette del 2,9% dell'Italia nel 1995) anche se, in virtù dell'incremento delle esportazioni, in netto calo rispetto al recente passato (26,6% nel 1992, 34,5% nel 1987).

La capacità di attrazione di consumi turistici (misurata sulla base delle presenze turistiche contabilizzate in regione, rapportate al numero degli abitanti della regione stessa) significa apertura della regione verso un mercato sempre più ampio e variegato, con conseguente aumento della base occupazionale, dell'innovazione nella valorizzazione delle risorse endogene e delle qualifiche professionali. La Regione, anche se negli ultimi anni ha fatto registrare un trend positivo nella crescita delle presenze turistiche nel suo territorio, attestandosi su un livello di presenze turistiche per abitante pari ad 1,83, resta tuttavia inferiore ai livelli riscontrati per l'Italia (5,1) e per il Mezzogiorno (2,8).

L'intensità di accumulazione del capitale (incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL), ha seguito nella prima metà degli anni Novanta un andamento variabile, in flessione rispetto al decennio precedente, ma con valori sempre al di sopra della media sia nazionale sia delle regioni dell'Obiettivo 1. (nel 1995 23,7, 16,0 e 17,3 rispettivamente)

La capacità di attrazione degli investimenti esteri (misurata attraverso l'incidenza degli investimenti diretti dall'estero), è tuttavia estremamente bassa (0,02) sottolineando le difficoltà che la Regione ha incontrato a creare condizioni di vantaggio localizzativo per le imprese e i

capitali esteri, difficoltà che peraltro, anche se in misura minore, caratterizza tutto il sistema Italia. In tal senso la strategia degli investimenti proposta nel Programma Operativo sarà orientata ad accrescere le condizioni di contesto economico – sociale in modo da influenzare positivamente gli andamenti futuri di questa variabile e permetterle di esplicare propriamente il previsto contributo alla crescita.

La partecipazione della popolazione al mercato (individuata attraverso il tasso specifico di attività), fa registrare per la Basilicata un valore pari al 53,4 e inferiore di circa il 6% a quello medio nazionale (59,3) vicino a quello meridionale (53,0%). L'obiettivo dell'allineamento del tasso di attività al livello medio nazionale comporterà un aumento dell'occupazione, avendo però rimossi gli squilibri esistenti tra struttura qualitativa dell'offerta e struttura della domanda di lavoro.

La capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività mostra un trend positivo che si è rafforzato in modo particolare nell'ultimo anno disponibile, il 1998, attestandosi su livelli di specializzazione fra i più elevati d'Italia (1,25). Questo trend conferma che la crescita delle esportazioni non solo è sostenuta ma è particolarmente concentrata in settori a elevata crescita della domanda mondiale (che in questa fase approssima i settori a crescente produttività). La strategia del Programma Operativo sosterrà di politiche di contesto e di aiuti diretti alle imprese che consolidino e rafforzino tali andamenti.

La capacità di sviluppo dei servizi alle imprese è aumentata in modo considerevole nella prima metà degli anni novanta subendo tuttavia una flessione nel 1996 e attestandosi su livelli in linea con la media del Mezzogiorno. Sarà dunque necessario uno sforzo particolare per ripristinare il trend crescente dei primi anni novanta e sviluppare servizi specializzati e mirati alle esigenze delle imprese tali da accompagnarne appropriatamente la crescita.

Per quanto riguarda **la capacità di offrire lavoro regolare**, i valori per la Basilicata sono leggermente più elevati rispetto al resto del Mezzogiorno pur rilevando una quota di attività sommersa ancora ampia rispetto al Centro – Nord.

La capacità di finanziamento della regione viene misurata da un indicatore di rischiosità relativa, quale il differenziale dei tassi medi sugli impieghi bancari. Come per il resto delle regioni obiettivo 1, tale indicatore è molto più elevato che ~~d~~ nel resto di Italia confermando le difficoltà di finanziamento che caratterizzano anche l'economia regionale.

Infine, la Basilicata è caratterizzata da **buone condizioni di legalità**, sebbene negli ultimi anni i dati relativi all'indice di criminalità rivelino un leggero peggioramento. Poiché le condizioni di legalità e di coesione sociale sono una delle determinanti della capacità attrattiva del territorio, la strategia del Programma Operativo sarà accompagnata da una strategia del PON Sicurezza coordinata e mirata a mantenere i livelli di legalità registrati fino ad ora.

Nella tabella seguente vengono riportate le "variabili di rottura" ed il valore assunto a livello regionale dai rispettivi indicatori al riferimento temporale indicato.

n.	Variabili di rottura	Indicatori	Riferimento temporale	Valore Regione Basilicata
1	Capacità di esportare	Esportazioni/PIL (%)	1996	6.4
2	Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL (%)	1995	16.9
3	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante (%)	1998	1.83
4	Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL (%)	1995	23.07
5	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero/ Investimenti fissi lordi (%)	1995	0.02
6	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività (Forze lavoro/ popolazione 15 anni e oltre) (%)	1999	53.4
7	Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati Irregolari/ Totale Occupati	1998	24.7
8	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale	n.d.	n.d,.
9	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	1998	1.25
10	Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)	n.d.	n.d.
11	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/ Totale occupati nei servizi	1996	33.2
12	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro nord (%)	1998	118.7
13	Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità (x 10.000 ab.)	1998	12.7

Per le variabili N. 8 e N. 10 non sono disponibili i relativi dati regionalizzati.

Con la revisione del QCS , anche grazie alla sua attuazione e alle conoscenze maturate è stato possibile un affinamento degli indicatori che consentisse di descrivere in modo più appropriato le variabili e ricostruirne le serie storiche. Il set di indicatori che si assume alla base della misurazione dell'efficacia dell'azione pubblica regionale è modificato nel modo seguente:

n.	Variabili di rottura	Indicatori	1999	2001
1	Capacità di esportare	Esportazioni/PIL (%)	13,3	13,4
2	Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL (%)	10,3	5,5
3	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante (%)	2,0	2,8
4	Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL (%)	22,6	21,8
5	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti esteri in Italia/ Investimenti diretti in Europa	-	-
6	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività (Forze lavoro/ popolazione 15 anni e oltre) (%)	53,4	54,4

7	Capacità di offrire lavoro regolare	Unità di lavoro Irregolari/ Unità di lavoroTotali (*)	19,8	21,4
8	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuita o partecipato a riunioni di volontariato, / totale della popolazione di 14 anni e più	6,8	8,0
9	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Esportazioni di prodotti a crescente domanda mondiale/Esportazioni totali	77,6	68,6
10	Capacità innovativa	Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL	0,69	0,74
11	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi alle imprese / Totale occupati nei servizi	16,9	17,3
12	Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro nord	2,54	2,15
13	Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità violenta per 10.000 abitanti	8,5	8,7

(*) Le Unità di lavoro sono definite nella Contabilità nazionale –ISTAT come unità di occupazione standardizzata a tempo pieno

L'analisi dell'andamento delle variabili di rottura nel periodo 1999 – 2001 consente di rilevare un andamento generalmente positivo, che acquista maggiore forza se viene raffrontato con gli omologhi andamenti delle regioni dell'obiettivo 1, a sostegno dell'efficacia delle scelte strategiche di sviluppo operate dalla Regione. Non si può ignorare, tuttavia, come permangano per alcune variabili (es. Capacità di esportare, Grado di indipendenza economica, Capacità di finanziamento) differenziali ancora elevati rispetto alle aree tradizionalmente più sviluppate del centro – nord italiano.

Il processo di verifica di efficacia della politica economica intrapresa viene, inoltre, supportato da un insieme assai più ampio di indicatori di contesto, riportati in specifiche tavole all'interno dei paragrafi del successivo capitolo 3 relativi ai singoli Assi prioritari di sostegno, che consente sia di articolare in maggior dettaglio molte delle tematiche sottostanti le variabili di rottura, sia di osservare più direttamente il manifestarsi o meno di specifici risultati connessi ai diversi obiettivi specifici in cui è articolata la strategia del POR. Si osserva, al riguardo, che sia la ricostruzione da parte dell'ISTAT delle serie storiche che sottendono alla costruzione degli indicatori di contesto sia la revisione del modello econometrico di valutazione ex-ante di impatto macreoconomico del QCS tuttora in atto renderebbe necessario rivedere le ipotesi evolutive individuate inizialmente nel testo . Tuttavia, coerentemente con il QCS, si sceglie di lasciare invariate tali ipotesi rimandandone l'aggiornamento alla conclusione della revisione delle serie storiche da parte dell'ISTAT e del modello di valutazione ex – ante del QCS.

1.1.4 Situazione ambientale

La descrizione dello stato dell'ambiente è contenuta nel Documento di Integrazione della Valutazione Ambientale ex-ante del POR Basilicata 2000-2006 predisposto nel 2002[1] allegato al presente documento di programmazione. Di seguito se ne riporta una breve sintesi, articolata con riferimento alle matrici ambientali analizzate.

a. Aria

La valutazione dello stato di qualità dell'aria non può prescindere dall'analisi dello stato e delle pressioni esercitate su di essa dal sistema regionale di produzione di beni e servizi.

Al fine di delineare il necessario quadro conoscitivo, propedeutico alla definizione delle strategie di intervento più efficaci, la Regione Basilicata utilizza principalmente due strumenti, l'Inventario regionale delle emissioni, parte integrante del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, e la rete di rilevamento della qualità dell'aria, che comprende 14 centraline fisse e 2 DOAS (Spettrofotometro ad Assorbimento Ottico Differenziale) e che consente il monitoraggio in continuo, attraverso misure dirette, dei principali inquinanti atmosferici.

Da una analisi dell'inventario regionale delle emissioni, risulta che la Regione Basilicata, data anche la struttura del suo sistema produttivo, non presenta rilevanti criticità per ciò che concerne le emissioni in atmosfera; i settori maggiormente responsabili di queste emissioni sono il sistema dei trasporti, degli usi energetici e dei processi produttivi, e dunque le maggiori emissioni si registrano nelle aree urbane dei Comuni capoluogo e nelle zone sede dei maggiori insediamenti industriali.

Da una analisi del numero e delle ubicazioni delle centraline risulta che il monitoraggio della qualità dell'aria è limitato alla sola città di Potenza ed alle zone industriali di Melfi e di Viggiano, mentre alcune delle zone potenzialmente critiche, individuate dall'analisi dell'Inventario delle emissioni, non sono coperte da monitoraggio della qualità dell'aria; in particolare non risulta monitorata la qualità dell'aria nell'area urbana di Matera e nelle zone industriali di Pisticci, Ferrandina e Tito.

Le misurazioni effettuate dalle centraline mostrano una qualità dell'aria piuttosto buona, con concentrazioni in atmosfera di inquinanti generalmente inferiori alle soglie di attenzione stabilite dalla normativa ed in alcuni casi inferiori anche alle soglie di qualità.

Per quanto riguarda l'attuazione della normativa comunitaria in campo ambientale la Regione Basilicata con la L.R. 25 del 24/11/92, modificata dalla L.R. n. 15 del 26/03/96 ha recepito una serie di direttive inerenti la qualità dell'aria e l'inquinamento atmosferico.

b. Acqua

Le azioni di monitoraggio sulle acque interne superficiali, messe in campo dal 1997 dalla Regione Basilicata, testimoniano che la gran parte dei fiumi lucani è mediamente di qualità sufficiente; al contrario studi condotti sui corpi idrici sotterranei della fascia costiera ionica mostrano uno stato di salute delle acque sotterranee scadente. Elevato è lo stato di qualità delle acque marine costiere.

La cospicua risorsa idrica disponibile (circa 900 milioni di mc annui) viene utilizzata principalmente per scopi irrigui (370 milioni di mc annui).

Per quanto attiene agli usi idropotabili, la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati evidenzia una perdita media pari al 63,9% attribuibile prevalentemente a perdite diffuse nel sistema di distribuzione (51,7%).

Il servizio di fognatura assicura una copertura dell'88,8% della popolazione regionale, quello di depurazione il 74,7% con circa l'80% di impianti funzionanti sul totale esistente.

---

1 La Commissione europea ha dato comunicazione con nota 101949 del 17 febbraio 2003 di considerare definitiva la VEA del POR Basilicata elaborata nel 2002.

Razionalizzazione gestionale degli impianti, bassi livelli di innovazione tecnologica legata al riutilizzo delle risorse idriche nell'industria ed in agricoltura, unitamente all'invecchiamento degli impianti costituiscono gli elementi di criticità del sistema idrico in Basilicata.
Carenze si riscontrano nello stato delle conoscenze riguardanti sia lo stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche sotterranee, sia l'entità delle pressioni esercitate sulla risorsa idrica in termini di consumi ed emissioni inquinanti ripartiti per settore. Buona risulta invece la copertura delle rete di monitoraggio sulle acque marino-costiere.
Ai sensi della L.36/94, con Legge Regionale 63/96, è stato istituito un unico ATO, che comprende l'intero territorio regionale ed il cui organo di governo si è già insediato.
In attuazione di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/99 di recepimento delle Direttive 91/271/CEE (trattamento delle acque reflue urbane) e 91/676/CEE (nitrati) risulta avviata la fase di predisposizione del Piano di Tutela delle Acque.

c. Suolo

Il territorio della Regione Basilicata è particolarmente soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico, l'87% dei Comuni è classificato con un valore del livello di attenzione molto elevato o elevato dal Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale. Nei piani straordinari ex D.L. 180/98 sono state individuate 181 aree a rischio frane o alluvioni, ricadenti in 67 Comuni, classificate come a rischio molto elevato.
Con Legge Regionale 2/2001, in attuazione della Legge 183/89, è stata istituita la Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, che ha adottato nel corso del 2001 il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI, approvato in data 15/12/2001).
Relativamente al rischio sismico, alla data del 31/12/1999, in Basilicata vi erano, secondo la classificazione del D.M. Lavori Pubblici del 1984, 7 Comuni di I categoria, 115 di II categoria, 1 di III categoria e 8 non classificati. L'80% degli abitanti della regione risiede in Comuni classificati di I o II categoria sismica.
La Basilicata detiene un'elevata percentuale di territorio destinato all'uso agricolo (57,5% del territorio regionale). In particolare, il paesaggio agricolo regionale possiede una elevata percentuale di superficie coltivata a seminativi (60% circa), a conferma della consistenza del settore agricolo in Regione. Proprio l'attività agricola di tipo intensivo ha creato e crea seri problemi di contaminazione del suolo da fonti diffuse, legati innanzitutto ad un uso non sempre razionale di fertilizzanti chimici e di prodotti fitosanitari. Per fortuna, negli ultimi anni si è assistito alla progressiva crescita del numero di aziende e di superficie dedicati a sistemi colturali a minore impatto ambientale sia per effetto dell'applicazione di alcuni Regolamenti comunitari (Regolamento 2078/92) sia per una espansione del mercato dei prodotti biologici. In Basilicata l'espansione dell'applicazione del Reg. 2078/92 ha portato, alla fine del 1998, ad una superficie complessiva interessata dalle misure agro-ambientali di 151.552 ettari pari al 25,4 % della SAU regionale.
Tra gli altri tipi di impegno, la misura rivolta all'agricoltura biologica ha mostrato anch'essa uno sviluppo sostenuto.
La Regione Basilicata ha predisposto nel 1997 una prima edizione del Piano Regionale di Bonifica, cui è seguito un aggiornamento. Con Legge Regionale 6/2001 è stato, tra l'altro, approvato il Piano Regionale di Bonifica dei siti contaminati. In regione ricadono 890 siti potenzialmente contaminati comprendenti aree interessate da attività minerarie in corso o dismesse, da attività industriali dismesse, da rilasci accidentali di sostanze pericolose, da discariche non autorizzate, da discariche dismesse non bonificate, da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi e da gassificazione di combustibili solidi, da spandimento autorizzato di fanghi e residui speciali o tossici e nocivi e da impianti a rischio di incidente rilevante. Degli 890 siti censiti, sono classificati 117 come da bonificare a breve termine, 233 a medio termine e 540 solo potenzialmente contaminati.
I principali fenomeni di degrado fisico, chimico e biologico del suolo in Basilicata sono: incremento dell'erosione superficiale, incipiente salinizzazione, riduzione della complessità biologica dei suoli, avanzamento della desertificazione.

Le principali cause di degrado sono imputabili alla modernizzazione del settore agricolo, alla carenza nella gestione delle aree forestali, all'abbandono delle aree marginali. In rapporto ai fattori sopra elencati la presenza di aree industriali e urbane con le relative infrastrutture incide in modo relativamente contenuto.

d. Rifiuti

La produzione di rifiuti urbani in Basilicata ammonta, nel 1999, a 218.822 t/anno pari a circa 1 kg al giorno per ogni abitante. Tale produzione pro capite è stata maggiore nella provincia di Matera, con 391 kg/anno, per abitante rispetto alla provincia di Potenza, con 345 kg/anno per abitante.

La produzione di rifiuti speciali ammonta a 295.729 t/anno per il 1998 mentre la produzione di rifiuti speciali pericolosi, sempre per il 1998, ammonta a 8.089 t/anno.

I rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata ammontano, nel 1999, a 4.919 t/anno pari al 2,25% del totale di rifiuti urbani prodotti.

Lo smaltimento in discarica risulta essere la principale modalità di smaltimento dei rifiuti sia urbani che speciali.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti individua, in conformità al D.Lgs. 22/97, due ambiti territoriali ottimali (ATO), uno comprendente i Comuni ricadenti nella Provincia di Potenza (ATO 1) ed uno comprendente i Comuni ricadenti nella Provincia di Matera (ATO 2).

La dotazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani consiste, al 1999, in un impianto di selezione e compostaggio e in 37 discariche; vi sono inoltre 13 discariche per i rifiuti speciali e speciali pericolosi.

Dei due impianti di incenerimento di Potenza e Melfi, solo quello di Melfi è in attività mentre quello di Potenza è in corso di ristrutturazione.

Il sistema di monitoraggio e informativo in materia di rifiuti è in via di organizzazione e porterà in futuro ad un miglioramento sia qualitativo che quantitativo dei dati disponibili.

Le Direttive europee in materia di rifiuti (DIR 75/442/CEE, DIR 91/156/CEE, DIR 91/689, DIR 94/31 e DIR 94/62) sono state recepite a livello nazionale dal D.Lgs. 22/97, la Regione Basilicata ha adottato con L.R. 6/2001 e ss. mm. e ii. il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

e. Ecosistemi naturali

La Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Nel territorio della Regione Basilicata attualmente ricadono un solo parco nazionale, il Parco Nazionale del Pollino, due parchi regionali, il Parco naturale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane e il Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano, otto riserve naturali statali, cinque riserve naturali regionali e un'oasi, l'Oasi del lago San Giuliano.

L'estensione complessiva delle aree protette all'interno della Regione Basilicata è di 120.072 Ha, corrispondenti ad una percentuale del 12,02% della superficie regionale.

La rete Natura 2000 è costituita da "Zone Speciali di Conservazione" indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e da "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE.

In Regione Basilicata ad oggi sono state istituite complessivamente 17 ZPS (16 di questi sono di tipo C ossia coincidenti con i SIC designati) con una superficie totale di 34000 ettari (3,4% del territorio regionale) e sono stati individuati attraverso il programma "Bioitaly" 47 SIC (16 di questi sono di tipo C ossi coincidenti con le ZPS designate), con una superficie totale di 53342 ettari (5,4% del territorio regionale).

I boschi costituiscono una risorsa naturale di fondamentale importanza per il territorio della Regione Basilicata.

La superficie forestale regionale, pari a 191.799 Ha (dati ISTAT 1998), rappresenta il 19,2 % della superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2 %, sul territorio collinare per il 29,3 % e sulle aree pianeggianti per il 6,5 %.
Il fuoco rappresenta la principale causa di distruzione dei soprassuoli forestali e la conoscenza di questo complesso fenomeno è indispensabile ai fini della prevenzione e dell'organizzazione dell'attività di estinzione. Tra l'altro, in base Reg. CEE n. 2158/92, la Basilicata è stata inserita tra le zone "ad alto rischio per gli incendi boschivi". Infatti analizzando più specificamente il quadriennio 1996-99, risulta che in Basilicata si sono avuti 1.478 incendi che hanno percorso una superficie totale di 16.640 ettari (1,7 % della superficie territoriale), di cui circa 6.000 ettari boscati e circa 11.000 ettari non boscati. Ai sensi della Legge n. 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" e ai sensi dell'art. 4 della L.R. 42/98, la Regione redige il Piano regionale Antincendio come parte integrante del Piano di Forestazione.

f. Rischio tecnologico

In Basilicata non vi sono aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'art. 7 della Legge 349/86 così come modificato dall'art. 6 della Legge 305/89.
Sono localizzati, alla data del 31/12/1999, nel territorio regionale 8 stabilimenti a rischio di incidente rilevante le cui attività sono soggette alla disciplina del D.Lgs. 334/99 attuativo della Direttiva 96/82/CE "Seveso II". Si tratta di stabilimenti di produzione di PET, di poliuretano espanso, di resine epossidiche e di depositi di cloro gas e di GPL.
Alla data del 31 dicembre 1999 non erano stati notificati incidenti.
La Direttiva comunitaria 96/82/CE denominata "Seveso II", sostitutiva della Direttiva comunitaria 82/501 già recepita con DPR 175/85 e ss. mm., è stata recepita a livello nazionale dal D.L. 334/99; l'obiettivo è quello di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

g. Ambiente urbano

Al 1998 in Basilicata solo i due capoluoghi di Provincia Potenza e Matera superano la soglia dei 50.000 abitanti; Rionero in Vulture, Melfi, Lavello, Venosa, Avigliano nell'area nord, e Policoro, Bernalda, Pisticci con Lauria nell'area sud, sono i Comuni con popolazione compresa fra 10.000 e 20.000 abitanti, ma anche in questi Comuni le densità si mantengono estremamente basse.
Da un'analisi dei flussi veicolari interni all'area urbana di Potenza è emerso come le intersezioni stradali, nelle ore di punta, lavorino in condizione di saturazione, e come i flussi di traffico raggiungano punte elevatissime, dell'ordine anche di 1000 veicoli/ora.
In entrambe le città capoluogo esiste un fenomeno importante di pendolarismo giornaliero. Il 68,7% degli spostamenti verso Potenza ha origine nello stesso territorio comunale, il rimanente 31,3% da altri comuni. A Matera il 78,4% del pendolarismo è interno al territorio comunale, contro il 21,6% esterno, mentre assume un particolare rilievo il flusso di provenienza extraregionale. Per quanto riguarda la tendenza all'impiego dei mezzi pubblici, Matera con 104 viaggi per abitante all'anno si mantiene nella media nazionale, mentre Potenza si situa molto al di sotto della media con soli 23 viaggi abitante/anno.
Per quanto concerne l'inquinamento acustico solo il Comune di Matera ha proceduto alla redazione del Piano di risanamento acustico ai sensi del DPCM 1.3.91.
In base a rilevazioni ISTAT, Potenza è la città italiana con la più bassa percentuale di verde urbano rispetto alla superficie comunale. Il dato migliora se si considera la disponibilità di verde urbano rapportato al numero di abitanti, pari a 10,2 mq/ab. A Matera i mq di verde urbano sono ben 185 per ettaro di territorio comunale, ma quelli disponibili per abitante sono pari a 6,9 mq/ab.
A seguito di controlli relativi a radiazioni non ionizzanti, al 1999 in Basilicata non si è mai registrato alcun superamento delle soglie limite di emissione.
Relativamente alla Direttiva 94/63 CE recepita con Legge nazionale 413/97 ed alla Direttiva 2000/69 recepita con DM 2/4/2002 n. 60, in ambiente urbano sono stati avviate operazioni di monitoraggio mirate al rilevamento anche per il benzene.

h. Patrimonio culturale

La Basilicata possiede un patrimonio culturale estremamente vario, in quanto ogni epoca storica ha lasciato testimonianze preziose sul suo territorio, ed in particolare ci sono secoli, tra il IX e XI, in cui la Regione ha giocato un ruolo culturalmente più importante di quello di altre Regioni italiane, anche se di ciò permane una certa sottovalutazione a motivo forse dello scarso interesse nutrito dagli storici per il periodo in questione. Si è cercato di colmare la lacuna attraverso l'Istituzione di un Centro di studi federiciani, tuttora attivo sotto l'egida del Centro Nazionale delle Ricerche.

Sono estremamente numerose le tipologie di beni culturali disponibili per la fruizione, con l'inclusione delle categorie più recentemente valorizzate dagli studiosi, come tutto quanto concerne l'architettura moderna e segnatamente l'archeologia industriale.

Come noto, esiste una Carta del Rischio del Patrimonio Culturale dell'Istituto Centrale per il Restauro realizzata per consentire la valutazione del rischio (ambientale, antropico e statico-strutturale) cui sono sottoposti i beni culturali presenti sul territorio italiano. Si tratta di una base dati territoriale contenente le informazioni generali a livello nazionale (limiti amministrativi, rete idrografica, reti di comunicazione, modello digitale del terreno, ecc.) e la localizzazione di 775 beni culturali relativi a soli 4 poli periferici (Roma, Torino, Napoli e Ravenna).

La Regione Basilicata ha promosso in questi anni numerosi studi tesi alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale sempre con l'obiettivo primario della salvaguardia del patrimonio stesso.

Il patrimonio demoantropologico della regione si caratterizza per le ancora vive testimonianze della cultura materiale legata alla civiltà contadina e alle tradizioni religiose.

Rimane ancora da scoprire il valore della risorsa paesaggistica e ambientale in genere, che stenta ad essere riconosciuto dagli stessi addetti ai lavori; infatti, anche se si è fatto qualcosa sulla via dell'integrazione fra risorsa culturale e risorsa naturale, permane una sottovalutazione del potenziale attrattivo che i boschi lucani potrebbero esercitare su di un turismo naturalistico che da diversi anni registra un trend positivo di forte crescita. L'atto più importante compiuto dalla Regione Basilicata, in funzione della tutela del suo patrimonio paesaggistico è rappresentato dalla Legge Regionale n. 3 del 1990, con la quale sono stati approvati ben sei Piani Territoriali Paesistici di aria vasta per un totale di 2596,766 kmq, corrispondenti circa ad un quarto della superficie regionale totale. interesse archeologico e storico (urbanistico, architettonico), anche se in Basilicata questi piani ruotano, per lo più, proprio intorno alla tutela e alla valorizzazione della risorsa naturale.

La Regione Basilicata il 13/2/2001 ha siglato con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali un Accordo di Programma Quadro teso "a sostenere la conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e al promozione" del patrimonio culturale lucano; inoltre, avendo sottoscritto il 19 aprile 2001 l'Accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, si è prontamente attivata avviando l'iter procedurale di candidatura di alcune località quali beni paesaggistici ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio di Strasburgo (2000).

1.1.5 Situazione in termini di pari opportunità

Per una regione, come la Basilicata, caratterizzata da scarsa dotazione di infrastrutture sociali ed elevati tassi di disoccupazione il tema delle pari opportunità assume, inevitabilmente, una rilevanza strategica nel perseguimento degli obiettivi di coesione sociale fissati a livello comunitario e nazionale.

La condizione delle donne lucane non si differenzia in modo rilevante da quella che caratterizza generalmente le donne meridionali le cui difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, di accesso a posizioni apicali nel corso della carriera professionale, di partecipazione ai luoghi decisionali sono aggravate dalla scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa.

La Basilicata non sfugge al fenomeno che caratterizza il mercato del lavoro nelle regioni meridionali che vede accomunati un basso tasso di attività, ben al di sotto di quello che si riscontra a livello nazionale (35,1 rispetto al 40,4), ad un elevato tasso di disoccupazione (18,4 rispetto ad un valore medio nazionale di 12,3). Prendendo in considerazione i dati relativi ai tassi di attività femminile e maschile calcolati sulla base della popolazione presente in Basilicata di età superiore ai 14 anni si rileva, al 1998, un tasso di attività femminile pari al 30,0% ed un tasso di attività maschile pari al 56,0%, valori inferiori di ben 5 punti percentuali rispetto ai corrispondenti dati medi nazionali (35,3% e 61,0%).

In Basilicata la disoccupazione femminile costituisce il 50% della disoccupazione totale. Nel 1998, difatti, su 34.000 persone in cerca di occupazione ben 17.000 sono di sesso femminile; di queste, il 58,8% risulta in cerca di prima occupazione, a fronte di un corrispondente valore maschile del 41,2%, testimonianza di una maggiore difficoltà di ingresso delle donne nel mercato del lavoro.

Contrariamente al trend registrato nel periodo 1992 – 1998 in Italia, che ha visto incrementare il peso della forza di lavoro femminile sul totale passato dal 37,5% al 38,3%, in Basilicata il peso della forza di lavoro femminile sul totale è passato dal 38,3% al 36,0% per effetto del calo registrato nel settore agricolo. E' comunque da rilevare che l'anno 1998 ha segnato un'inversione del trend negativo essendosi registrato in quell'anno una crescita di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Una valutazione completa dei possibili scenari di intervento e di sviluppo delineabili per la Basilicata richiede che accanto alla dimensione quantitativa delle risorse umane di sesso femminile disponibili in Basilicata vada presa in considerazione quella qualitativa. Considerando quest'ultimo aspetto, difatti, l'esame dei livelli di istruzione femminile in Basilicata consente di evidenziare, da un lato, la presenza di tassi di scolarità femminili superiori a quelli maschili, dall'altro, tassi di interruzione e ripetenza femminili inferiori a quelli maschili.

Inoltre, un esame degli esiti della prima applicazione in Basilicata della legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", consente, in qualche modo, di "stimare" il considerevole potenziale imprenditoriale femminile presente nella regione: le richieste pervenute dalla Basilicata relativamente ai due bandi emanati nel 1997 e nel 1998 hanno rappresentato, sul numero complessivo di domande presentate a livello nazionale, una quota 5 volte superiore al peso demografico della regione.

Non si può ignorare, nel contempo, che la nascita di particolari poli di sviluppo produttivo nella regione (corsetteria nell'area di Lavello, calzaturifici nell'area di Maratea - Lagonegro, salottifici nell'area di Matera) ha determinato un aumento dell'impiego di manodopera femminile nei segmenti di basso profilo professionale. L'assoluta mancanza in queste aree di

servizi sociali di supporto alle famiglie aggrava la situazione di disagio delle donne lavoratrici alle prese con ritmi di lavoro spesso estenuanti.

In base agli elementi emersi dall'analisi della situazione regionale in termini di pari opportunità, la Regione, nel delineare la propria strategia di sviluppo socio-economico, terrà conto della presenza dei seguenti fattori specifici di criticità:

- Tasso elevato di disoccupazione femminile.
- Elevata presenza delle donne negli impieghi a basso profilo professionale.
- Insufficiente dotazione di infrastrutture sociali.
- Scarsa dotazione di reti di servizi "women friendly" soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali.
- Bassa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e quella lavorativa.

1.2 Aggiornamento ed integrazione dell'analisi della situazione di partenza

1.21 Situazione economica e divari regionali

Caratteristiche territoriali e demografiche

Negli anni compresi tra il 1998 ed il 2002 il dato relativo alla **densità abitativa** appare abbassarsi ulteriormente passando da da 60,8 per kmq (1998) a 59,7 (2002) .

Superficie territoriale, popolazione residente nel 2002

Provincia/regione	Superficie Kmq.	Comuni	Popolazione residente	Densità ab/Kmq.
Potenza	6.545,49	100	392.713	60,0
Matera	3.446,78	31	204.108	59,2
Basilicata	9.992,27	131	596.821	59,7

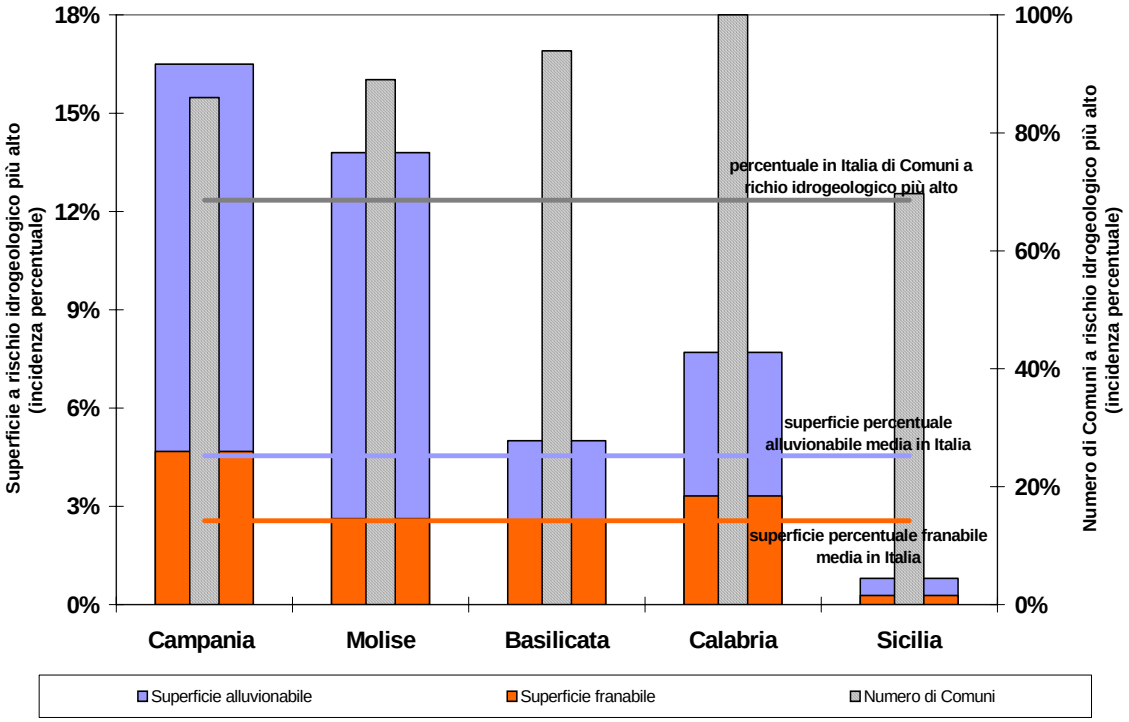
Fonte: ISTAT

Tale fenomeno è senza dubbio determinato dal processo di continua riduzione della popolazione regionale alimentato dal saldo migratorio costantemente negativo che, pur in presenza di saldi naturali ancora superiori alla media nazionale grazie ad un andamento della fecondità più favorevole rispetto al resto del Paese, solo nel 2001 accenna ad allinearsi agli standard nazionali. L'emigrazione ha contribuito alla riduzione della popolazione residente registrata in Basilicata fra il 1998 e l' inizio del 2002 per un valore dell'1,67% pari a circa 10.000 abitanti .,
Dal punto di vista della struttura insediativa sul territorio, la popolazione lucana risiede per il 70,6% in centri urbani di piccole dimensioni (ovvero aventi meno di 15.000 residenti), che hanno una distribuzione media di 3.270 abitanti per centro abitato. Solamente cinque comuni superano i 15.000 abitanti, mentre ben 71 comuni su 131 hanno meno di 3.000 abitanti. Tale assetto vale a fornire la fotografia di un tessuto urbano rarefatto, debole e quindi con difficoltà nel generare servizi di rango urbano (trasporti, istruzione, servizi alle imprese, ecc.) strutturati e consistenti.
Il fenomeno migratorio che affligge storicamente la Basilicata comporta un abbandono dei terreni, con particolare riferimento a quelli agricoli (i dati del Censimento Agricoltura evidenziano, fra 1990 e 2000, una riduzione di oltre 86.000 ettari di superficie agricola

utilizzata in Basilicata), determinando un aggravamento della situazione di rischio idrogeologico presente nella regione.

Il territorio della regione, infatti, appare connotato da un assetto idrogeologico piuttosto fragile, in cui, peraltro, franosità e smottamento dei terreni si associano a un elevato rischio sismico. Come è possibile vedere dal grafico sottoriportato, sia in termini di superficie franabile e alluvionabile che di numero di comuni a rischio idrogeologico, la Basilicata si colloca in posizioni ben più difficili rispetto alla media nazionale e rispetto ad alcune altre regioni del Mezzogiorno.

Incidenza del rischio idrogeologico



Fonte: elaborazione su dati Ministero Ambiente (2003)

Tra le caratteristiche del territorio della Basilicata, infine, non va dimenticata la **debole accessibilità**, determinata dalla prevalenza del territorio montano, aggravata da una dotazione nelle infrastrutture di trasporto che, a inizio del ciclo 2000-2006, colloca la Basilicata fra le ultime regioni italiane in tal senso. Morfologia accidentata e debolezza della dotazione infrastrutturale concorrono quindi a rendere la Basilicata una regione che, pur avendo una posizione potenzialmente baricentrica fra Tirreno ed Adriatico, risulta poi in buona parte isolata rispetto ai principali flussi nazionali di trasporto di merci e persone.

Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nel periodo 1997-2000 (Numero Indice Italia =100)[2]

Regioni	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di utenza)	Aeroporti (e bacini di utenza)
Basilicata	91,4	74,8	9,3	3,6
Mezzogiorno	91,8	84,7	109,2	60,5

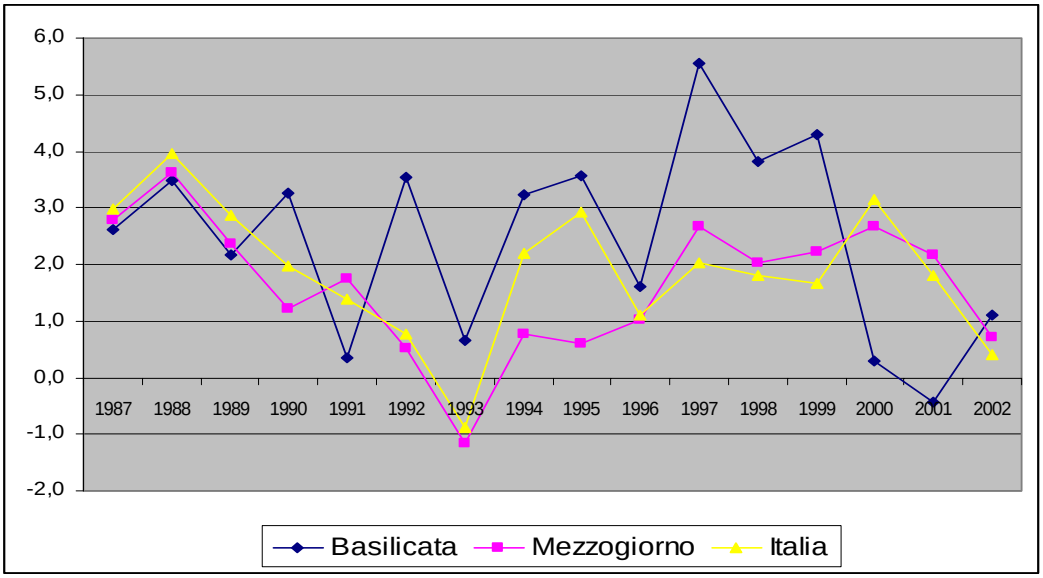
Fonte: Unioncamere – Ist. G. Tagliacarne

2 Gli indici sono espressi in termini di bacini di utenza, cosicché la Basilicata, pur non disponendo di aeroporti, ha un valore, sia pur molto basso, dell'indice aeroportuale, perché vi sono alcuni aeroporti (Napoli, Bari, Lamezia Terme) nelle regioni confinanti con la Basilicata, che ne catturano il bacino di utenza.

Situazione economica

La crescita economica regionale appare caratterizzata da tassi piuttosto sostenuti nel tempo. Infatti, sin dal 1990, il prodotto interno lordo lucano cresce a ritmi notevolmente superiori rispetto alla media meridionale e nazionale, sperimentando un rallentamento soltanto nel biennio 2000-2001, in corrispondenza alla fase di transizione fra programmazione 1994-1999 e 2000-2006 dei fondi strutturali, riprendendo però subito, nel 2002, un profilo di crescita leggermente migliore di quello del resto del Paese (1,1%, a fronte dello 0,7% del Mezzogiorno e dello 0,4% nazionale). In termini cumulati, il PIL pro capite lucano, fatto pari a 100 il livello medio nazionale, passa dal 67,9% della media nazionale nel 1995 al 69,6% nel 2001, un dato che è nettamente superiore alla media del Mezzogiorno nello stesso anno (pari al 68,2%), proprio in virtù di una crescita economica regionale che, se vista in serie storica, risulta nettamente più vivace di quella della ripartizione meridionale nel suo complesso. In altri termini, il periodo 1995-2002 evidenzia una tendenza alla convergenza della crescita economica regionale verso valori analoghi al trend nazionale e quindi ad un parziale recupero del divario di crescita con il resto del Paese, malgrado la netta battuta di arresto che l'economia lucana ha subito nel biennio 2000/2001.

Tassi di variazione percentuale del PIL

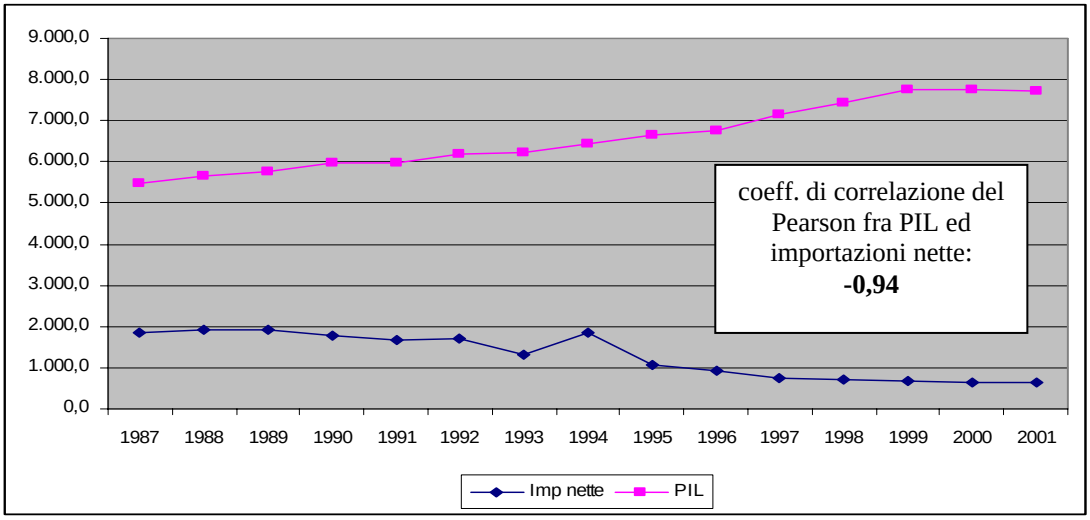


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Stanti i ridotti numeri della Basilicata e quindi la debolezza del suo mercato interno, la crescita economica appare essenzialmente "export-led". Infatti, fra 1987 e 2002, si verifica una crescita del PIL fortemente correlata con la riduzione delle importazioni nette, quindi sull'incremento netto del saldo delle vendite extraregionali dell'economia lucana, come testimonia il valore molto significativo dell'indice di correlazione del Pearson (-0,94%), che evidenzia una discordanza statisticamente molto significativa fra PIL ed importazioni nette3. Tali dati evidenziano quanto la capacità di vendere su mercati, esterni ai confini della regione, nazionali o esteri, e quindi la capacità di penetrazione commerciale delle imprese regionali, costituisca un fattore essenziale della crescita economica lucana.

3 L'indice di correlazione utilizzato varia in un intervallo compreso fra (-1) e (+1). Quando, come in questo caso, il valore si avvicina molto a (-1), significa che vi è massima discordanza fra gli indicatori analizzati, ovvero che, se aumenta l'uno, tende a ridursi l'altro e viceversa.

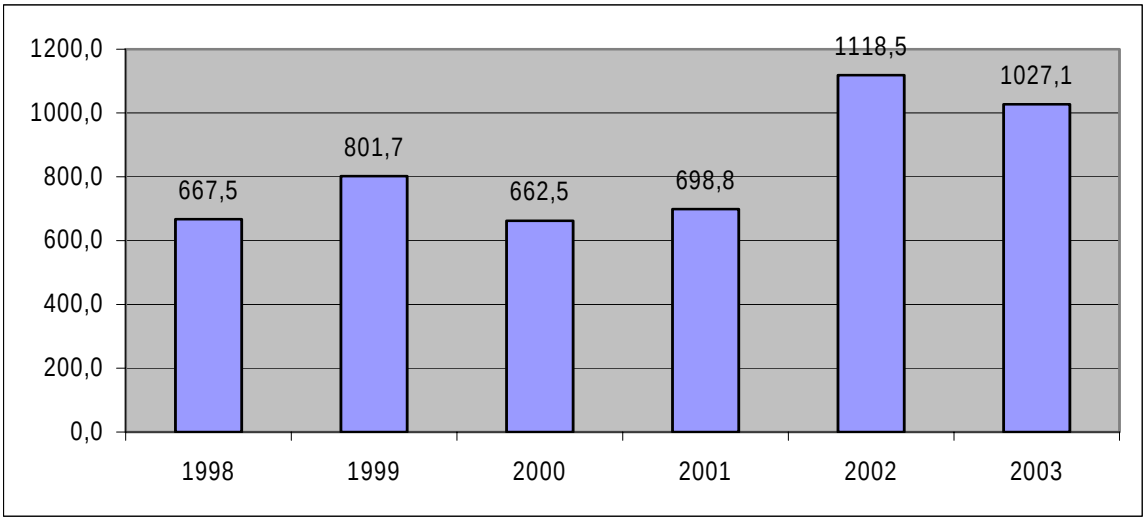
Andamento 1987-2001 del PIL e delle importazioni nette regionali, a prezzi costanti, e valore dell'indice di correlazione



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nello specifico, per quanto riguarda l'andamento sui mercati esteri dell'economia della Basilicata, si evidenzia un dato positivo dell'interscambio commerciale che quindi vede prevalere le esportazioni sulle importazioni ed anzi, dopo una lieve battuta di arresto nel 2000-2001, una crescita sensibile del saldo positivo di bilancia commerciale.

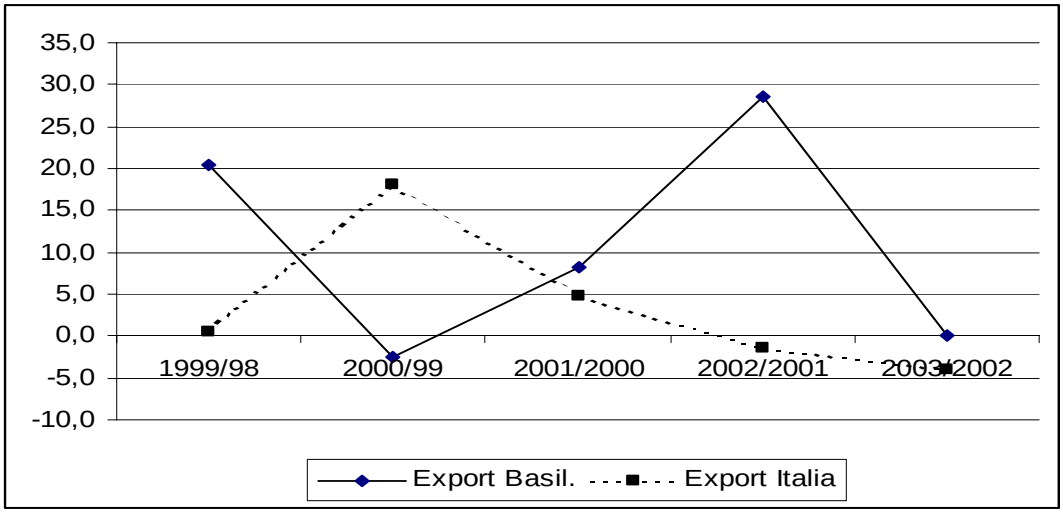
Saldo commerciale regionale – valori in milioni di euro



Fonte: ISTAT

Le esportazioni, in particolare, mettono in luce un andamento che, a partire dal 2001, risulta sistematicamente migliore rispetto all'andamento nazionale, a testimonianza di un sistema economico che, pur in una congiuntura internazionale difficile, sta evidenziando con chiarezza una tendenza al consolidamento delle proprie posizioni commerciali sui mercati esteri, grazie soprattutto all'andamento di alcuni settori tipicamente export-led dell'economia regionale, quale quello del mobile imbottito e, in una certa misura, quello automobilistico e del relativo indotto metalmeccanico.

Andamento delle esportazioni regionali e nazionali nel periodo 1998-2003 – tassi di variazione %



Fonte: ISTAT

Dal punto di vista del contributo settoriale alla crescita e della composizione settoriale dell'economia regionale, l'andamento del valore aggiunto per branche economiche mostra come siano stati soprattutto i servizi a trainare la crescita economica regionale dal 1999 in poi, evidenziando quindi una economia che, in linea con quelle più mature, va evolvendo verso una crescente terziarizzazione. Particolarmente intenso risulta essere il contributo del commercio e pubblici esercizi, nel quale sono comprese anche le imprese ricettive turistiche. La crescita di tale comparto, infatti, se si eccettua il picco negativo del 1999, è costantemente positiva e particolarmente forte nel 1998 e nel 2000. Accanto al commercio ed al turismo, buoni tassi di crescita vengono segnalati anche nel comparto dei trasporti, comunicazioni ed intermediazione finanziaria e creditizia.
Va tuttavia rilevato che anche l'industria in senso stretto evidenzia un contributo positivo alla crescita economica regionale, sia pur meno intenso di quello dei servizi ed in discesa negli ultimi anni (2001 e 2002). La crescita del comparto manifatturiero è alimentata, infatti, da alcuni poli produttivi particolarmente importanti nel contesto regionale, quali il distretto del mobile imbottito di Matera, il sistema agroalimentare del Vulture o il polo automobilistico di Melfi.
Viceversa, le costruzioni e l'agricoltura, dopo una crescita nel biennio 1998-1999, accusano forti arretramenti nel periodo successivo, anche se il 2002 costituisce un anno di parziale ripresa per tali due settori dell'economia. Le motivazioni sottostanti la flessione produttiva dell'agricoltura e delle costruzioni sono molteplici, ma si riducono essenzialmente, nel primo caso, ad un intenso processo di ristrutturazione del comparto che sta provocando una progressiva espulsione delle imprese marginali, obsolete e dell'agricoltura di sussistenza, mentre le produzioni di alta qualità (vini del Vulture, ortofrutta del Metapontino), che costituiscono in parte una novità nel panorama agricolo regionale, stanno iniziando a far sentire la loro incidenza sul comparto solo in questi ultimi anni.

Il comparto delle costruzioni, dal canto suo, risente da un lato della flessione a livello nazionale nel mercato degli appalti e dall'altro dei problemi strutturali di sottodimensionamento e scarsa capitalizzazione delle imprese regionali.
Dal punto di vista settoriale, l'agricoltura e le costruzioni, seppure in declino quanto ad incidenza percentuale sul valore aggiunto totale della Basilicata, costituiscono ancora settori che hanno una rilevanza economica superiore alla media nazionale ed a quella meridionale e quindi risultano particolarmente importanti nel contesto regionale. Il manifatturiero, invece,

evidenzia una crescita sul peso del valore aggiunto totale, che rende la Basilicata una regione più industrializzata rispetto al resto del Mezzogiorno, avvicinando il peso dell'industria in senso stretto al dato medio nazionale, mentre il peso più rilevante, ed in continua crescita, è assunto dal terziario, che sta connotando il sistema produttivo lucano sempre più come una economia terziarizzata. Detta tendenza è peraltro del tutto allineata con quanto sta avvenendo a livello nazionale e rappresenta una naturale evoluzione di un sistema economico maturo in una fase in cui le economie sviluppate hanno vissuto una sorta di "rivoluzione post industriale".

Incidenza percentuale dei grandi comparti produttivi sul valore aggiunto totale della Basilicata

Basilicata					
Settori	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**
Agricoltura	7,5	8,6	6,8	6,2	5,8
Industria	26,3	27,1	26,5	26,5	26,0
- Industria in senso stretto	18,7	19,2	20,0	20,5	20,1
- Costruzioni	7,6	7,8	6,5	6,0	5,9
Servizi	66,2	64,4	66,7	67,4	68,2
Mezzogiorno					
Agricoltura	5,2	5,5	5,1	4,8	4,5
Industria	20,9	21,0	21,0	20,9	21,2
- Industria in senso stretto	15,3	15,3	15,3	15,3	15,6
- Costruzioni	5,6	5,8	5,7	5,6	5,7
Servizi	73,9	73,5	73,9	74,3	74,2
Italia					
Agricoltura	3,2	3,4	3,1	3,1	3,0
Industria	29,4	29,2	28,9	28,7	28,6
- Industria in senso stretto	24,5	24,2	24,0	23,7	23,6
- Costruzioni	5,0	5,0	4,9	5,0	5,0
Servizi	67,3	67,5	68,0	68,2	68,4

Fonte: ISTAT

*****

Il contesto sopra delineato fa emergere un quadro delle vocazioni produttive territoriali ben preciso:

- una rilevanza dell'agricoltura ancora superiore alla media nazionale. In particolare, accanto a sistemi agricoli ancora poco integrati in una logica di filiera e di scarsa competitività sui mercati mondiali, emergono alcuni sistemi fortemente integrati fra loro ed a valle con l'industria agroalimentare. In particolare, si segnalano: il sistema agroalimentare del Vulture che, oltre a vini di alta qualità, è attivo nella produzione di dolciumi e prodotti lattiero caseari; il sistema agricolo del metapontino, specializzato nell'ortofrutta, che presenta forti capacità di integrazione fra le imprese, mediante l'azione delle organizzazioni dei Produttori, che integrano le fasi di confezionamento, trasporto e commercializzazione del prodotto. Il riconoscimento di specifici distretti agroalimentari nei territori del Vulture e del metapontino vale a qualificare ulteriormente tali sistemi produttivi ed a fornire loro un ulteriore strumento di integrazione e di promozione, quale il distretto. Vi sono poi sistemi agricoli che

presentano notevoli potenzialità di sviluppo, grazie alla presenza di prodotti tipici non ancora pienamente valorizzati, come il Pollino e la Val d'Agri;

- una industria manifatturiera che sempre più va polarizzandosi attorno alla produzione automobilistica della Fiat di Melfi e del relativo indotto metalmeccanico nonché attorno al distretto del mobile imbottito di Matera, una delle realtà imprenditoriali più competitive e dinamiche del Paese. Ma va ricordata la presenza dell'industria alimentare, soprattutto nel Vulture, grazie all'insediamento di stabilimenti produttivi appartenenti a grandi realtà produttive di rilevanza nazionale (Ferrero e Parmalat) e alla diffusa presenza di PMI attive nel settore vitivinicolo. Alcuni poli di industrializzazione tradizionali della regione, come la chimica nella Valbasento, il tessile a Lavello o la siderurgia nell'area di Potenza, sono invece attraversate da delicate fasi di ristrutturazione e riconversione produttiva, se non di vera e propria crisi di settore;
- un settore delle costruzioni che assume ancora un ruolo di notevole rilevanza, soprattutto nel potentino;
- una crescente e continua crescita dei servizi, soprattutto del turismo e dei servizi avanzati, di telematica e telecomunicazioni, alle persone ed alle imprese, che di fatto sta trainando lo sviluppo dell'intera regione e che, per il turismo, si polarizza soprattutto attorno alle aree di Matera, Maratea e del metapontino, mentre la crescita del tessuto imprenditoriale attivo nel comparto dell'ICT è diffusa su tutto il territorio regionale, con un ispessimento del tessuto produttivo particolarmente rilevante nelle due città capoluogo.

Più in generale, grazie al forte sviluppo che il turismo sta sperimentando in questi ultimi anni in Basilicata, e che costituisce uno dei tratti evolutivi più rilevanti del sistema economico regionale, stanno emergendo opportunità di un nuovo sviluppo delle aree interne della regione, che potrebbero in prospettiva modificare lo sviluppo "border line", ovvero concentrato soprattutto nelle aree di confine con altre regioni, che caratterizza storicamente la Basilicata.

*****

Divari territoriali

Lo sviluppo socio-economico della regione nel corso dell'ultimo decennio non è avvenuto in forma omogenea: infatti, il modello di sviluppo affermatosi in Basilicata si è caratterizzato per un'accentuata *estroversione* delle dinamiche di crescita a livello infraregionale in quanto i sistemi locali più evoluti tendono a localizzarsi lungo i confini regionali mentre nelle aree interne si aggravano i processi di marginalizzazione economico-sociale e di degrado dello stesso tessuto demografico.

Per contrastare tali fenomeni distorsivi, il PRS prima ed il POR hanno delineato delle strategie di riequilibrio spaziale incentrate essenzialmente su un approccio territoriale, definito *a geometria variabile'*, delle politiche di sviluppo regionale Un approccio che, superando la tradizionale territorializzazione delle politiche regionali per 'aree omogenee', tende a rafforzare la coesione fra sistemi territoriali differenti per dinamiche interne di sviluppo e vocazioni produttive puntando sulle complementarità e sulle interdipendenze nella consapevolezza che solo attraverso appropriate forme di *sussidiarietà cooperativa* e modelli innovativi di *governance* è possile assicurare uno sviluppo spazialmente equilibrato dell'intera regione.

Su questa impostazione metodologica di fondo delle strategie complessive regionali si innestano le azioni ed i processi indotti dalle politiche attivate dal POR Basilicata: politiche che, recependo i principi propri della programmazione comunitaria, presiedono all'implementazione degli assi e delle misure del programma operativo la cui attivazione avviene per il tramite o di atti di programmazione settoriale (Ciclo integrato dell'acqua, Smaltimento dei rifiuti, Forestazione, Formazione, Edilizia scolastica, Viabilità) o progetti

integrati siano essi di tipo settoriale (Società dell'informazione, Internazionalizzazione) o territoriale (P.I.T. e P.I.S.U.).

I programmi settoriali richiamati, compresi quelli a carattere integrato come BASITEL in tema di società dell'informazione, agiscono prevalentemente sui fattori di contesto in quanto volti ad innalzare i livelli di competitività complessiva del sistema Basilicata: infatti, essi incidono prevalentemente sulle risorse immobili mirando alla formazione ed al consolidamento di un ambiente favorevole e ricettivo per l'atterraggio delle politiche di sviluppo. La progettazione integrata territoriale, invece, è finalizzata alla promozione ed al sostegno di politiche di sviluppo locale: nel caso dei P.I.T., in particolare, l'attivazione indirizzata ad un unitario obiettivo di sviluppo di misure a carattere infrastrutturale, con regimi di aiuto e di natura formativa consente non solo di dare concreta attuazione ai principi comunitari della concentrazione ed integrazione nell'attivazione delle risorse, ma anche di fornire al protagonismo dei territori una effettiva chance per delineare itinerari di sviluppo calibrati su potenzialità e risorse mobili ed immobili presenti nei rispettivi contesti di riferimento ed in grado, altresì, di dare sostanza alle politiche regionali di riequilibrio territoriale.

Nella prima fase di attuazione del P.O., sul tema del riequilibrio territoriale ha certamente inciso anche il progetto integrato Basitel che, grazie ai sottoprogrammi mirati alla alfabetizzazione informatica ed alla dotazione di PC a tutti i cittadini della regione, ha rappresentato un fattore significativo di coesione contribuendo a ridurre le distanze e le difficoltà di accesso e comunicazione fra le aree interne, a minor grado di sviluppo, e quelle più dinamiche della regione. Il progetto "Un Computer In Ogni Casa", infatti, ha consentito a circa 50.000 famiglie lucane di acquistare un PC ed entrare in Internet, mentre lo sviluppo del portale regionale Basilicatanet ha favorito la messa on - line di una pluralità di servizi pubblici ai cittadini e promosso, così, la fruizione di detti servizi anche ai residenti delle aree interne a minore accessibilità.

Ovviamente i maggiori impatti a scala locale del POR Basilicata sono da ricercare nella progettazione integrata territoriale sia per la natura stessa dello strumento sia per la dimensione finanziaria degli investimenti attivati. Diventa quindi interessante esaminare alcuni indicatori socio - economici riferiti alle aree PIT regionali nel periodo 1999-2002, al fine di evidenziarne gli squilibri ed i differenziali di sviluppo anche rispetto alle due aree urbane delle città capoluogo di Potenza e Matera in cui si è scelto di attuare i Programmi di Sviluppo Urbano (PISU) .

Dal punto di vista dell'assetto demografico, le dinamiche più negative si riscontrano nelle le aree PIT più interne della regione (Montagna Materana e Lagonegrese) ma va anche segnalata la dinamica negativa del Metapontino. Si tratta delle aree che soffrono il maggior declino demografico, alimentato da saldi migratori molto consistenti. Per le aree urbane coincidenti con i PISU si registra, per un verso, una dinamica negativa dell'andamento demografico nel caso di Potenza, per l'altro una crescita nel caso di Matera. Le aree montane interne ed il litorale jonico evidenziano una chiara tendenza allo spopolamento, prodotto dall'emigrazione, ed al conseguente invecchiamento della popolazione. I PIT che presentano i più elevati indici di vecchiaia, sintomatici della carenza delle fasce più dinamiche e creative della popolazione, e quindi di un tendenziale declino sociale ed economico, sono quelli della Montagna Materana, del Lagonegrese e della Val d'Agri.

Le dinamiche demografiche sono ovviamente legate a doppio filo con quelle relative alla crescita economica. Mentre le due aree urbane capoluogo ed il PIT del Vulture-Alto Bradano presentano gli indici socio-economici più elevati, sia in termini di densità imprenditoriale (unità locali per abitante) che di depositi ed impieghi bancari per abitante (un

dato, questo, che è correlato con il dinamismo economico generale dell'area e con il tenore di vita dei residenti), gli indici di sviluppo socio-economico sono molto più bassi per quelle aree interne - come il Lagonegrese, l'Alto Basento, la Val d'Agri, la Montagna Materana - che hanno le maggiori difficoltà ad agganciare ritmi di crescita consistenti.

Anche in termini di dinamica, il confronto fra gli indici di crescita al 1998 ed al 2002 (ultimo anno disponibile) mostra come i divari territoriali abbiano, in parte, continuato a crescere. Le aree che nell'arco di tempo considerato hanno evidenziato il maggiore dinamismo sono le due aree urbane capoluogo ed il PIT del Metapontino, mentre Alto Basento, Bradanica, Lagonegrese e Val d'Agri sono quelle che hanno avuto sinora gli incrementi meno consistenti dei parametri di crescita economica esaminati. Relativamente più dinamiche sono invece risultate le aree del Marmo Platano–Melandro e della Montagna Materna, anche se con tassi di variazione ben lontani da quelli dei due comuni capoluogo.

Un dato di particolare rilevanza, stante il peso attribuito al turismo nei piani di sviluppo di molti dei PIT lucani, è costituito dall'andamento dei flussi di presenze turistiche rispetto agli abitanti. L'analisi di tale dato fra 1998 e 2002 mostra come il forte sviluppo turistico sperimentato dalla Basilicata in questi ultimi anni si sia polarizzato essenzialmente attorno a due aree ben precise: la città di Matera ed il Metapontino. Una tendenza alla crescita dei flussi, sia pur molto più modesta, si segnala anche per la Val d'Agri, mentre le altre aree non evidenziano nessuna crescita significativa. Il Lagonegrese, malgrado le notevoli potenzialità turistiche di cui potrebbe beneficiare, segnala addirittura un lieve regresso.

In sintesi, gli indicatori demografici ed economici analizzati per la aree PIT della Basilicata evidenziano come, nella prima fase di attuazione del POR (nella quale la programmazione a scala locale attivata tramite i PIT non è ancora entrata nella sua fase esecutiva), il modello di sviluppo tradizionale della Basilicata, imperniato sulle aree urbane di Potenza e Matera e sulle zone esterne di confine (in particolare il Vulture), non sia ancora stato modificato in misura incisiva e percepibile, con le aree interne che, se anche beneficiano dell'azione del POR, non presentano tuttavia significativi segnali di recupero rispetto al ritardo di sviluppo accumulato nei confronti dei poli più dinamici della regione.

I principali dati dei PIT- dati demografici

	1998			2002			Totale 1998-2002		
	Densità demografica	Popolazione residente	Saldo migratorio (n°)	Densità demografica	Popolazione residente	Saldo migratorio (n°)	Var. totale popolazione	Saldo migratorio totale	Indice di vecchiaia (*)
PISU Matera	146	56.628	57	150	58.256	125	1.628	713	14,9
PISU Potenza	400	69.515	-257	395	68.796	-228	-719	-812	15,9
PIT Alto Basento	45	44.613	-30	44	43.821	9	-792	-456	19,8
PIT Bradanica	39	31.567	-218	38	31.072	-258	-495	-996	19,6
PIT Lagonegrese	50	78.697	-316	48	75.917	-182	-2.780	-1.784	20,7
PIT Marmo Platano Melandro	58	50.159	-169	56	49.081	67	-1.078	-330	19,7
PIT Metapontino	77	81.200	-309	76	79.700	-40	-1.500	-1.089	15,9
PIT Montagna Materana	31	37.318	-314	29	35.080	-282	-2.238	-1.497	22,0
PIT Val d"Agri	44	49.531	-336	43	48.217	126	-1.314	-574	20,7
PIT Vulture Alto Bradano	60	108.625	-665	59	106.881	67	-1.744	-1.371	19,5

I principali dati dei PIT- indicatori economici

	1998				2002			
	Unità Locali x 100 abitanti	Presenze turistiche/abitante	Depositi/abitante (migl. Euro)	Impieghi/abitante (migl. Euro)	Unità Locali x 100 abitanti	Presenze turistiche/abitante	Depositi/abitante (migl. Euro)	Impieghi/abitante (migl. Euro)
PISU Matera	7,79	1,11	8,25	10,85	10,73	1,51	9,13	12,16
PISU Potenza	8,09	1,59	8,02	18,69	11,53	1,10	9,60	14,99
PIT Alto Basento	9,14	0,71	0,88	0,32	10,31	0,81	0,82	0,34
PIT Bradanica	9,41	0,20	2,83	1,02	11,00	0,37	3,06	1,14
PIT Lagonegrese	8,08	4,18	1,84	0,39	9,95	4,02	2,42	1,16
PIT Marmo Platano Melandro	10,46	0,36	0,59	0,19	12,55	0,46	0,72	0,31
PIT Metapontino	11,14	6,39	3,34	1,63	14,01	12,49	3,66	2,05
PIT Montagna Materana	9,21	0,47	1,87	0,68	11,42	0,90	2,25	0,99
PIT Val d"Agri	9,39	0,85	1,36	0,66	11,35	1,30	2,04	1,04
PIT Vulture Alto Bradano	11,11	0,52	3,00	6,66	12,73	0,66	3,33	2,43

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Banca d'Italia

Le cifre "fondamentali" dell'economia della Basilicata

	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
PIL pro capite (Italia=100)			
1987	61,7	68,6	100,0
1992	61,6	68,6	100,0
1995	67,9	66,4	100,0
1996	69,1	66,3	100,0
1997	70,0	66,9	100,0
1998	70,3	67,1	100,0
1999	72,3	67,7	100,0
2000	70,8	67,5	100,0
2001	69,6	68,2	100,0
2002	72,3	68,6	100,0
Dinamica della popolazione residente (1)			
1987-1997	0,042	0,361	0,212
1992-1997	-0,044	0,344	0,232
1997-1998	0,000	-0,030	0,132
1998-1999	-0,345	-0,177	0,101
1999-2000	-0,247	-0,145	0,201
2000-2001	-1,327	-1,690	-1,330
2001-2002	-0,108	0,244	0,574
Dinamica del valore aggiunto totale (1)			
1980-1981	-4,40	0,04	0,73
1981-1982	-0,67	1,29	0,77
1982-1983	5,68	3,03	1,65
1983-1984	10,04	2,93	2,73
1984-1985	-3,59	2,10	3,07
1985-1986	-1,33	1,55	2,42
1986-1987	2,64	3,01	3,14
1987-1988	3,46	3,57	3,97
1988-1989	2,00	2,35	2,86
1989-1990	3,41	0,95	1,90
1990-1991	0,32	1,72	1,10
1991-1992	3,92	0,55	0,96
1992-1993	1,01	-1,13	-0,55
1993-1994	3,66	1,09	2,35
1994-1995	4,07	0,56	2,62
1995-1996	1,68	0,62	1,15
1996-1997	2,33	2,79	1,90
1997-1998	3,45	1,94	1,78
1998-1999	5,15	2,10	1,39
1999-2000	0,09	2,95	3,57
2000-2001	-0,23	2,4	2,0
2001-2002	0,58	0,55	0,72
Valore aggiunto per settore (%) nel 2002			
Agricoltura	5,8	4,5	3,0
Industria	26,0	21,2	28,6
- Industria in senso stretto	20,1	15,6	23,6
- Costruzioni	5,9	5,7	5,0
Altre attività	68,2	74,2	68,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Importazioni nette su PIL (%)			
1980	24,1	15,0	0,5
1981	27,5	15,9	-0,7
1982	30,0	16,8	-0,3
1983	33,8	17,4	-1,2
1984	23,6	17,8	-0,7
1985	26,3	18,0	-0,6
1986	29,5	19,1	-0,4
1987	34,0	21,1	0,6
1988	33,8	21,1	0,5
1989	33,2	20,5	0,6
1990	29,8	22,7	1,2
1991	28,1	24,1	1,9
1992	27,4	22,7	1,7
1993	21,3	18,7	-2,0
1994	28,8	18,3	-2,2
1995	16,3	17,0	-2,8
1996	13,5	16,7	-3,3
1997	10,7	17,4	-2,6
1998	9,6	18,8	-1,4
1999	8,6	18,5	-0,1
2000	8,3	17,5	-0,7
2001	8,2	17,1	-0,8
Commercio con l'estero sul PIL (%) nel 2002			
Esportazioni verso l'estero su PIL	16,6	9,3	21,4
Importazioni verso l'estero su PIL	4,4	10,9	20,8
Dinamica delle unità di lavoro (1)			
1980-1981	-4,2	0,0	-1,0
1981-1982	-1,6	0,6	1,1
1982-1983	4,5	0,6	1,7
1983-1984	4,2	0,4	0,4
1984-1985	-3,6	0,9	0,8
1985-1986	-4,7	0,8	-0,1
1986-1987	3,60	0,49	-0,22
1987-1988	-0,72	1,03	-0,32
1988-1989	-1,31	0,31	0,65
1989-1990	0,10	0,96	0,89
1990-1991	-6,45	0,78	1,03
1991-1992	1,58	-0,64	-0,33
1992-1993	-2,49	-3,02	-3,66
1993-1994	-0,64	-0,97	-1,38
1994-1995	-1,18	0,00	-1,44
1995-1996	0,11	0,32	-0,31
1996-1997	0,49	0,40	0,38
1997-1998	1,61	0,99	1,28
1998-1999	1,75	0,58	-0,19
1999-2000	3,02	1,75	1,54
2000-2001	-1,11	1,67	2,34
2001-2002	-4,2	0,0	-1,0

Tasso di disoccupazione			
1993	14,5	17,1	10,1
1994	16,5	18,7	11,1
1995	17,8	20,4	11,6
1996	17,6	20,8	11,6
1997	18,6	21,2	11,7
1998	18,1	21,9	11,8
1999	17,1	22,0	11,4
2000	16,3	21,0	10,6
2001	16,6	19,3	9,5
2002	15,1	18,3	9,0
2003	16,1	17,7	8,7
Densità di occupazione al 2001 (2)			
Industria in senso stretto	9,0	6,4	11,8
Costruzioni	3,7	4,1	5,5
Servizi	13,0	12,5	16,7
TOTALE	25,7	23,1	34,1
Dotazione infrastrutturale			
1987	72,7	66,6	100,0
1997	69,7	63,3	100,0
- di cui infrastrutture economiche	56,7	59,3	100,0

(1) Tassi percentuali medi annui composti – la popolazione al 2001 è di fontecensuaria, mentre le altre sono di fonte anagrafica e non sono pienamente comparabili

(2) Addetti rilevati dal Censimento Industria e Servizi in percentuale della popolazione residente

Fonti: ISTAT – SVIMEZ

1.2.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro

Per quanto riguarda **il mercato del Lavoro**, si registra, nel periodo 1998-2003, un netto miglioramento delle opportunità di reperire una occupazione, con un tasso di disoccupazione che, dal 18,5% della media del 1998, scende fino al 16,1% a gennaio 2004. Detto indice permane inferiore al resto del Mezzogiorno (in cui il valore è del 17,8%), a testimonianza di un mercato del lavoro più vivace rispetto alle altre regioni del Sud, anche se la contrazione del tasso di disoccupazione lucano è stata più lenta rispetto a quanto verificatosi, nel medesimo periodo, nella ripartizione meridionale nel suo insieme. In valore assoluto, le persone in cerca di occupazione si riducono, in Basilicata, di circa 4.000 unità, passando da circa 39.000 a circa 35.000 unità fra 1998 e gennaio 2004[4]. Va tuttavia segnalata una improvvisa crescita, nel 2003, del numero dei senza lavoro, pari a circa 2.000 unità aggiuntive, un fenomeno, questo, che si traduce in una inversione di tendenza rispetto a cinque anni consecutivi di diminuzione di tale aggregato, ed è causato dalle difficoltà economiche generali sperimentate nel corso del 2003, anche a seguito di una congiuntura nazionale ed europea sfavorevole.

Parallelamente all'andamento della disoccupazione, il tasso di occupazione è cresciuto, nel periodo 1998-2003, di un punto percentuale, per una creazione netta di nuovi posti di lavoro pari a circa 4.000 unità aggiuntive, ovvero una cifra del tutto simile alla riduzione del numero di disoccupati. Le forze di lavoro nel complesso sono rimaste stabili attorno alle 215.000 unità, nella misura in cui il miglioramento del mercato del lavoro verificatosi fra 1998 e 2003 ha indotto un numero crescente di persone precedentemente classificate fra le non forze di lavoro

4 Nell'interpretazione dei dati ISTAT sulle forze di lavoro va tenuto conto del fatto che le cifre sono arrotondate al migliaio.

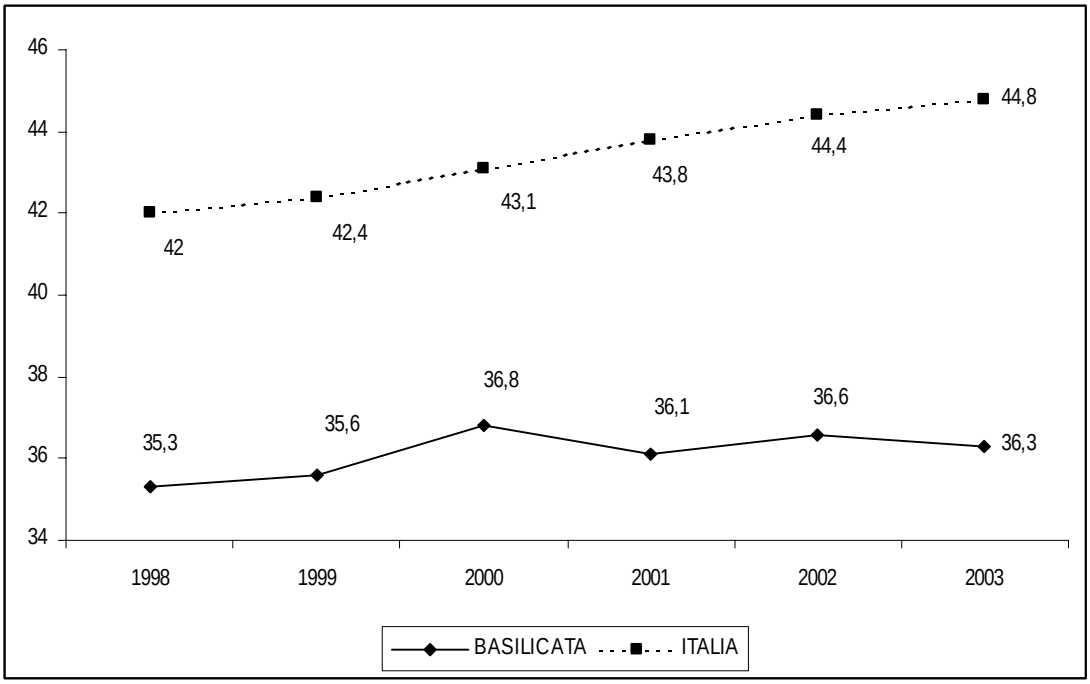
ad attivare un processo di ricerca di lavoro e quindi a rientrare fra le forze di lavoro[5]. Tale fenomeno di ingresso nel mercato del lavoro regionale ha di fatto compensato il flusso migratorio in uscita dalla regione ed ha mantenuto stabile la consistenza delle forze di lavoro.
In altri termini, ciò che si è verificato in questi anni sul mercato del lavoro regionale è stato un incremento del numero di occupati, che ha consentito di riassorbire parte della disoccupazione in una misura del tutto analoga all'incremento dei posti di lavoro creati. Parallelamente, il miglioramento registrato sul mercato del lavoro, riducendo il cosiddetto effetto "lavoratore scoraggiato", ha indotto un passaggio verso le forze di lavoro di persone precedentemente non sufficientemente motivate nel ricercare una occupazione. Tale fenomeno ha poi perfettamente compensato, in termini numerici, la riduzione delle forze di lavoro innescata dall'emigrazione di lavoratori fuori regione, mantenendo così invariata la consistenza delle forze di lavoro regionali.
Detto incremento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro da parte della popolazione regionale è, di fatto, anche misurabile attraverso il lieve incremento del tasso di attività, ovvero il rapporto fra forze di lavoro e popolazione in età lavorativa, passato dal 53,4% del 1998 al 53,6% di gennaio 2004, un valore che, pur risultando inferiore al dato nazionale (attestato al 61%), supera la media delle altre regioni del Mezzogiorno (pari al 53,1%), evidenziando così una propensione a partecipare attivamente al mercato del lavoro da parte della popolazione che è relativamente rilevante, perlomeno nel contesto delle regioni del Sud.

Tuttavia, in termini di dinamica comparata, così come già precedentemente segnalato quando si analizzava l'andamento del tasso di disoccupazione, il miglioramento registrato sul mercato del lavoro regionale è stato più lento rispetto al contemporaneo incremento del tasso di occupazione verificatosi nel resto del Paese, con la conseguenza che il divario fra tasso di occupazione regionale e nazionale, che nel 1998 era di 6,7 punti a sfavore della Basilicata, nel 2003 si è allargato fino a raggiungere gli 8,5 punti percentuali.
La relativa lentezza con cui si sono registrati miglioramenti statistici sul mercato del lavoro regionale è da attribuirsi fondamentalmente ad una incidenza degli occupati atipici sul totale degli occupati che, in Basilicata, è inferiore al dato medio nazionale. Infatti, gli occupati con contratti atipici, a livello nazionale, rappresentano, nel 2002 il 13,6% del totale degli occupati in Italia. In Basilicata, invece, tale quota è nettamente inferiore, attestandosi al 12,4%6. E' ormai del tutto assodato che, ricorrendo in misura maggiore all'assunzione con contratti di lavoro flessibili è possibile generare un incremento dell'occupazione anche in fasi di crescita lenta o pressoché stagnante, mentre un mercato del lavoro ancora caratterizzato da un ampio ricorso all'occupazione a tempo pieno ed indeterminato necessita, per un aumento del numero di posti di lavoro, di tassi di crescita economica più sostenuti e duraturi nel tempo.

5 Si ricorda che le forze di lavoro sono definite come la somma delle persone occupate e di quelle che ricercano attivamente lavoro, mentre le persone in età da lavoro e potenzialmente in grado di lavorare che però non ricercano attivamente una occupazione sono classificate fra le "non forze di lavoro".

6 Fonte: ISFOL

Andamento dei tassi di occupazione in Basilicata ed in Italia nel periodo 1998-2003



Fonte: ISTAT

Andando ad analizzare specifici segmenti del mercato del lavoro regionale, ed in particolare le fasce deboli (giovani, donne, lavoratori irregolari), si evidenziano i seguenti andamenti:

Per quanto riguarda la forza lavoro giovanile,

- Fra la data di riferimento dello scenario del Programma Operativo (1998) e il 2003, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), sia pur con il peggioramento intervenuto nel 2003, registra un calo di quasi 9 punti percentuali attestandosi al 40,4% che, pur rimanendo di molto superiore al dato nazionale (27,1%), mette in luce la presenza di un quadro meno sconfortante rispetto a quello medio del Mezzogiorno, il cui valore corrispondente è pari al 49,2% per la classe di età 15-24 anni.
- Quel che è più importante è che la domanda di lavoro, misurata tramite il tasso di occupazione, segnala un incremento degli occupati nella fascia dei età 15-24 anni pari a 1,5 punti fra 1998 e 2003, una crescita superiore a quella del tasso di occupazione generale lucano (cresciuto, nel medesimo periodo, di un punto percentuale).

In sostanza, si può quindi affermare che parte rilevante del più generale miglioramento del mercato del lavoro regionale intervenuta nel periodo 1998-2003 sia stata alimentata dalal componente giovanile.

Tuttavia, lo scarto fra la forte riduzione della disoccupazione giovanile (-9 punti) e l'incremento dell'occupazione di tale fascia di età (+1,5 punti) è spiegato anche da un forte processo migratorio che ha coinvolto, in questi anni, i giovani lavoratori lucani, spostatisi in massa in altre regioni alla ricerca di opportunità occupazionali più interessanti.

L'andamento della occupazione e della disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni

Anni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
1998	14,6	49,0
1999	13,7	49,4
2000	17,9	42,1
2001	16,3	45,5
2002	15,0	43,4
2003	16,1	40,4

Fonte: ISTAT

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in confronto con il Mezzogiorno e l'Italia

A n n i	Basilicata	Mezzogiorno	ITALIA
1998	49,0	56,2	33,8
1999	49,4	56,6	32,9
2000	42,1	55,0	31,1
2001	45,5	50,8.	28,2
2002	43.4	49,4	27.2
2003	40,4	49,2	27,1

Fonte: ISTAT

Anche il segmento femminile della forza lavoro è in miglioramento, ma in una misura molto meno importante di quanto non avvenga per la componente giovanile della disoccupazione e, più in generale, per il mercato del lavoro nel suo complesso: il tasso di disoccupazione femminile evidenzia infatti, rispetto al 1998, una flessione di 2 punti percentuali e quindi attestandosi al 25,4% contro l'11,6% a livello nazionale. Tuttavia, fra 2002 e 2003 tale indicatore ricomincia a crescere, in linea con il generalizzato peggioramento dell'assetto del mercato del lavoro regionale in tale anno. Tale ripresa dell'incremento della disoccupazione femminile, associata alla riduzione verificatasi nel Mezzogiorno, porta, per la prima volta, il tasso di disoccupazione femminile lucano, tradizionalmente più basso della media del Sud, ad attestarsi in linea con il valore della ripartizione di riferimento.

La domanda di lavoro mette a segno un incremento del tasso di occupazione femminile pari a poco più di un punto percentuale fra 1998 e 2003, del tutto in linea con l'incremento subito dal tasso di occupazione regionale generale. Ciò significa, in pratica, che mentre per la disoccupazione giovanile la crescita occupazionale messa a segno in questi anni consente di evidenziare un primo accenno di recupero del gap di opportunità di lavoro esistente fra i giovani e gli altri lavoratori, per le donne lucane, in questi anni, non si è verificato alcun significativo processo di riduzione di tale differenziale di "capacità di accesso" all'occupazione. Infatti, il gap fra tasso di disoccupazione femminile e maschile, che nel 1998 era pari a 14,4 punti percentuali, nel 2003 è pressoché identico, risultando pari a 14,7 punti.

L'andamento della occupazione e della disoccupazione femminile

Anni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
1998	21,7	27,4
1999	23,1	24,8
2000	23,1	24,9
2001	22,0	25,8
2002	22,7	23,8
2003	22,8	25,4

Fonte: ISTAT

Tasso di disoccupazione femminile in confronto con il Mezzogiorno e l'Italia

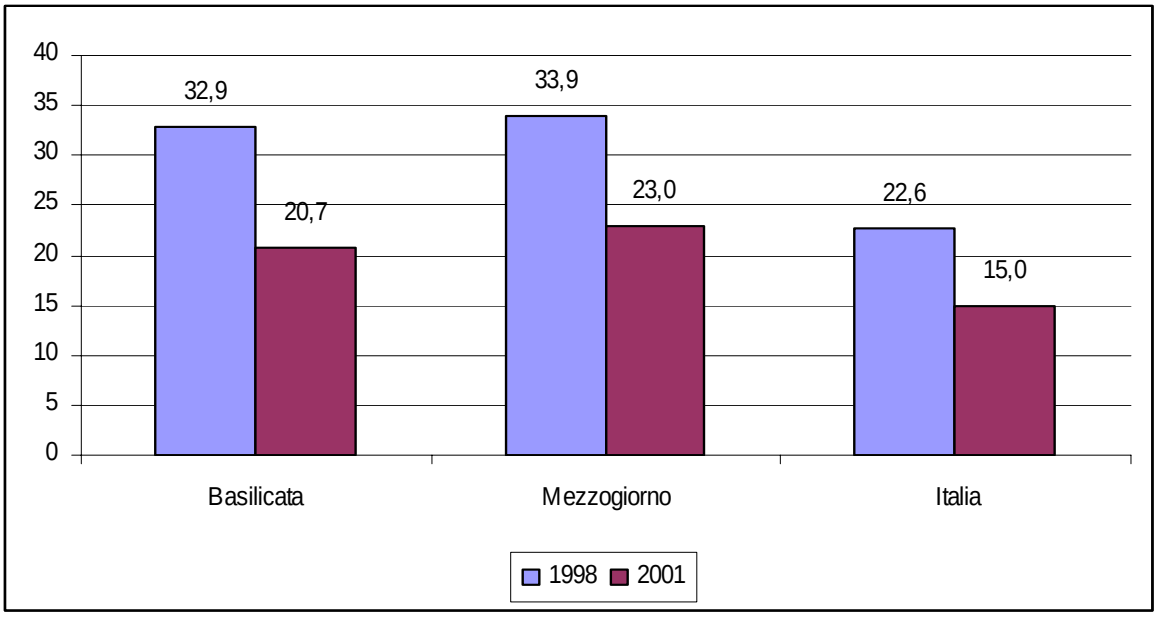
A n n i	Basilicata	Mezzogiorno	ITALIA
1998	27,4	30,9	16,3
1999	24,8	31,3	15,7
2000	24,9	30,4	14,5
2001	25,8	28,1	13,0
2002	23.8	26,4	12.2
2003	25,4	25,3	11,6

Fonte: ISTAT

Un cenno merita infine di essere fatto per l'occupazione irregolare, un fenomeno patologico foriero di notevoli contraccolpi sia sul piano economico, per la concorrenza sleale esercitata nei confronti delle imprese regolari, sia sul piano sociale. Una stima effettuata dalla Svimez segnala come, in Basilicata, tale fenomeno sia in rapido declino, in linea peraltro con quanto avviene a livello meridionale e nazionale[7]. A l di là dei possibili effetti di provvedimenti di politica economica adottati in tal senso, è probabile che la contrazione del fenomeno sia causata dal progressivo scomparire di attività produttive ed imprese marginali ed a modesta competitività, nelle quali si concentra prevalentemente detto fenomeno.

7 Tali stime, ed in particolare i dati puntuali, vanno prese con beneficio di inventario nella misura in cui il computo delle unità di lavoro irregolari, per definizione, è caratterizzato da una notevole aleatorietà e da una sostanziale impossibilità di riscontro oggettivo del dato. Comunque, è possibile segnalare unal inea di tendenza orientata verso un parziale riassorbimento di tale fenomeno.

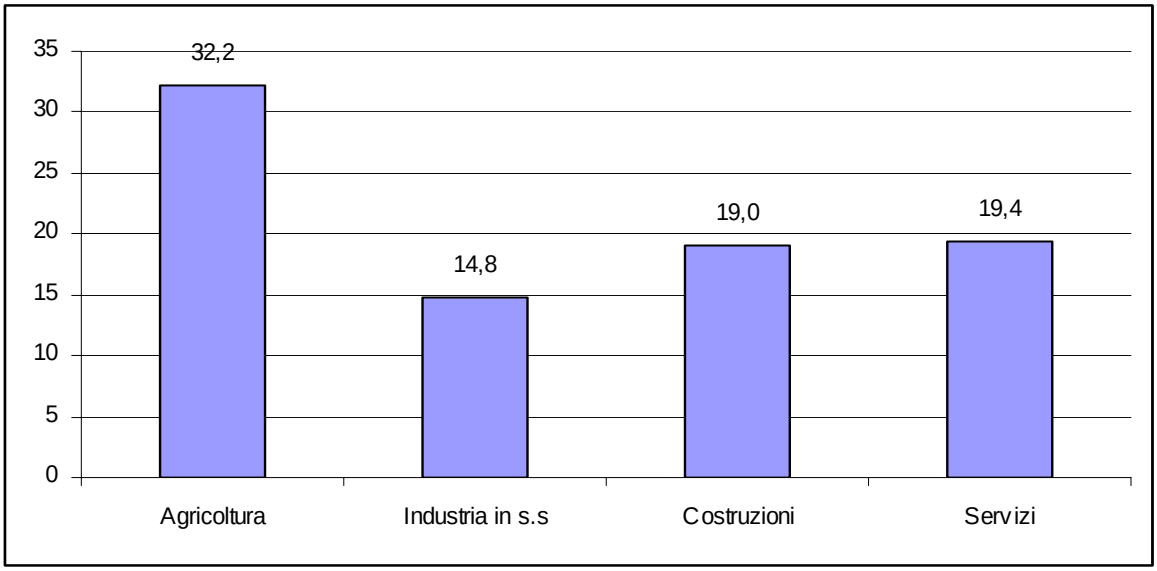
Riduzione del tasso di irregolarità fra 1998 e 2001



Fonte: Svimez

A seguito del rammentato processo di contrazione del tasso di irregolarità, nel 2001, secondo le stime della Svimez, una unità di lavoro su cinque, in Basilicata, è irregolare. Tale fenomeno si concentra prevalentemente in agricoltura e nei servizi, ed in particolare nei servizi alla persona elementari e nel piccolo commercio, ovvero in quei settori produttivi dove i bacini di mercato sono prevalentemente locali e il tessuto produttivo è composto perlopiù da micro imprese con una posizione marginale sui mercati, mentre nell'industria manifatturiera la diffusione del fenomeno è meno rilevante.

Tasso di irregolarità per ramo di attività in Basilicata – anno 2001



Fonte: Svimez

Tav. 1 - REGIONE BASILICATA - POPOLAZIONE PER CONDIZIONE LAVORATIVA, SESSO E TITOLO DI STUDIO - (dati in migliaia)

FORZE LAVORO															
	MASCHI							FEMMINE							**TOTALE REGIONALE**
ANNO	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INF.	LIC.ELEM./ NESSUN TIT.	**TOTALE**	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INFERIORE	LIC.ELE./ NESSUN TIT.	**TOTALE**	
1994	7	0	34	0	63	36	140	5	0	24	0	22	21	72	**212**
1998	9	1	35	7	56	28	136	7	1	24	4	24	16	76	**212**
2003	11	1	46	8	55	17	138	10	2	30	3	22	11	78	**216**
NON FORZE LAVORO															
	MASCHI							FEMMINE							**TOTALE REGIONALE**
ANNO	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INFERIORE	LIC.ELEM./ NESSUN TIT.	**TOTALE**	LAUREA	LAUREA BREVE	MATURITA'	QUALIFICA S.A.	LIC. MEDIA INFERIORE	LIC.ELE./ NESSUN TIT.	**TOTALE**	
1994	2	0	16	0	32	108	158	2	0	24	0	61	147	234	**392**
1998	2	0	19	2	35	103	161	2	0	30	4	55	139	230	**391**
2003	2	0	23	2	30	49	106	4	0	38	5	52	79	178	**284**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 2 - REGIONE BASILICATA - OCCUPATI E DISOCCUPATI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ - (dati in migliaia)

ANNO	**OCCUPATI**						**IN CERCA DI OCCUPAZIONE**					
	FASCE ETA'						FASCE ETA'					
	15-24			25 ED OLTRE			15-24			25 ED OLTRE		
	M	F	**TOTALE**	M	F	**TOTALE**	M	F	**TOTALE**	M	F	**TOTALE**
2003	9	5	**14**	116	54	**170**	4	3	**7**	9	17	**26**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 3 - REGIONE BASILICATA - PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO E CONDIZIONE - (dati in migliaia)

ANNO	**CONDIZIONI**					
	DISOCCUPATI E IN CERCA 1^ OCCUPAZIONE			**ALTRE PERSONE IN CERCA DI LAVORO**		
	M	F	**TOT**	M	F	**TOT**
1994	16	14	**30**	1	4	**5**
1998	17	17	**34**	1	5	**6**
2003	13	15	**28**	1	5	**6**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 4 - REGIONE BASILICATA - PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO E TITOLO DI STUDIO (dati in migliaia)

ANNO	TITOLO DI STUDIO											
	LAUREA			MATURITA'			QUALIF.LIC. MEDIA			LIC.ELEM. / NESSUN TIT.		
	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**	M	F	**TOT.**
1994	1	1	**2**	4	6	**10**	8	7	**15**	5	3	**8**
1998	1	1	**2**	5	7	**12**	9	10	**19**	3	3	**6**
2003	1	3	**4**	6	8	**14**	6	7	**13**	2	2	**4**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 5 - REGIONE BASILICATA - TASSI DI ATTIVITA', DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO ED ANNO - (valori percentuali)

INDICATORI	MASCHI			FEMMINE		
ANNO	**1994**	**1998**	**2003**	**1994**	**1998**	**2003**
TASSO DI ATTIVITA'	58,1	56,0	56,5	28,6	30,0	30,6
TASSO DI OCCUPAZIONE	51,0	48,5	50,3	21,4	21,7	22,9
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	12,1	13,3	10,7	25,0	28,9	25, 3

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 6 - REGIONE BASILICATA - OCCUPATI IN COMPLESSO E OCCUPATI ALLE DIPENDENZE PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - (dati in migliaia)

	OCCUPATI IN COMPLESSO									OCCUPATI ALLE DIPENDENZE								
ANNO	TEMPO PIENO			TEMPO PARZIALE			TOTALE			CON OCCUPAZIONE PERMANENTE			CON OCCUPAZIONE TEMPORANEA			TOTALE		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
	AGRICOLTURA																	
1994	14	13	27	1	3	4	15	16	31	4	3	7	2	4	6	6	7	13
1998	14	11	25	1	2	3	15	13	28	3	2	5	2	2	4	5	4	9
2003	10	6	16	1	2	3	11	8	19	3	2	5	1	2	3	4	3	7
	INDUSTRIA																	
1994	44	5	49	1	0	1	45	5	50	31	4	35	5	0	5	36	4	40
1998	43	6	49	1	1	2	44	7	51	32	5	37	5	1	6	37	6	43
2003	53	7	60	1	0	1	54	8	62	40	6	46	4	1	5	44	7	51
	ALTRE ATTIVITÀ																	
1994	61	31	92	1	2	3	62	33	95	41	23	64	2	2	4	43	25	68
1998	56	32	88	2	3	5	58	35	93	36	24	60	3	3	6	39	27	66
2003	57	37	94	2	6	8	60	43	103	38	28	66	4	5	9	41	33	74
	TOTALE																	
1994	119	49	168	3	5	8	122	54	176	76	30	106	9	6	15	85	36	121
1998	113	49	162	4	6	10	117	55	172	71	31	102	10	6	16	81	37	119
2003	120	50	170	4	9	13	124	59	183	80	36	116	9	8	17	89	43	132

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

Tav. 7 - REGIONE BASILICATA - PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER CONDIZIONE, ETA' E SESSO (dati in migliaia)

ANNO	ETÀ'	CONDIZIONE								
		DISOCCUPATI E IN CERCA 1^ OCCUP.			ALTRE PERS. IN CERCA DI LAVORO			TOTALE		
		M	F	T	M	F	T	M	F	T
1994	15/25 anni	6	5	**11**	1	1	**2**	**7**	**6**	**13**
	oltre 25 anni	9	8	**17**	1	2	**3**	**10**	**10**	**20**
1998	15/25 anni	6	6	**12**	1	1	**2**	**7**	**7**	**14**
	oltre 25 anni	9	10	**19**	1	1	**2**	**10**	**11**	**21**
2003	15/24 anni	4	4	**8**	0	1	**1**	**4**	**5**	**9**
	oltre 24 anni	10	11	**21**	1	4	**5**	**11**	**15**	**26**

Fonte: Elaborazione dati indagine ISTAT sulle Forze di lavoro

1.3 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

La situazione socio – economica precedentemente descritta conferma la condizione di peculiarità del "sistema Basilicata" che, sotto diversi aspetti, si trova ad aver superato le performance medie meridionali ed a non aver ancora raggiunto quelle nazionali.

Punti di Forza

I punti di forza dell'economia regionale sono individuabili in un numero non limitato di elementi, naturali, culturali e sociali, su cui far leva per favorire il processo di transizione in atto verso un nuovo modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione delle risorse endogene.

La Basilicata dispone, infatti, di un notevole e diffuso patrimonio naturale ed ambientale, in gran parte incontaminato e protetto (parchi, riserve naturalistiche, aree protette, laghi e terme). Il notevole incremento turistico che la regione ha sperimentato nel periodo 1998-2003 è lì a testimoniare quanto attraente sia il prodotto-Basilicata.

Inoltre, la Basilicata costituisce un giacimento di risorse idriche di rilevanza strategica anche a scala interregionale, soprattutto in riferimento alle esigenze civili e produttive. La Basilicata rifornisce di acqua anche le regioni limitrofe.

Alla disponibilità di risorse naturali si aggiunge la presenza di un patrimonio storico, architettonico ed archeologico anche di fama mondiale (Sassi di Matera) appartenente a differenti epoche storiche, oltre che di un contesto socio–culturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale e rurale".

Sul territorio regionale, inoltre, sono presenti qualificati organismi di ricerca e di innovazione, sia pubblici che privati, che costituiscono un fattore suscettibile di notevoli potenzialità ed in grado di fornire adeguato supporto allo sviluppo dell'innovazione dell'apparato produttivo.

Anche la presenza di capitale umano giovane e fortemente scolarizzato, può costituire, attraverso una formazione opportunamente finalizzata, elemento di attrazione di investimenti esterni, oltre che fattore di sviluppo per la imprenditoria locale.

Il territorio esprime, altresì, segnali di vitalità imprenditoriale, ravvisabili nella presenza di sistemi locali di produzione con caratteristiche di specializzazione, che, in taluni casi, hanno occupato ampi spazi di mercato ed acquisito una leadership nazionale ed internazionale nel settore di riferimento (salotti).

Il comparto agricolo sta evidenziando segni di un profondo cambiamento in direzione delle produzioni di qualità ed a elevato valore aggiunto, raggiungendo, come nel caso dell'Aglianico, invidiabili e crescenti posizioni di mercato.

In relazione all'ambiente sociale, la Basilicata si distingue, nel contesto delle regioni meridionali, per un basso tasso di criminalità organizzata, che ha indotto grandi gruppi industriali ad investire sul suo territorio (Parmalat, Ferrero, FIAT, Lucchini, Natuzzi) oltre che per una ridotta conflittualità sociale e relativa stabilità di valori e comportamenti della sua popolazione.

Il territorio regionale, caratterizzato da uno spazio rurale ancora integro e poco conosciuto, rappresenta, peraltro, l'ambiente idoneo per lo sviluppo e la diffusione di produzioni agricole tipiche ed ecocompatibili che, associate alla presenza di attività e culture legate alla storia ed alla tradizione dei luoghi, possono favorire una loro valorizzazione sia in termini di mercati di nicchia che di circuiti turistici alternativi attraverso sinergie che esse possono sviluppare nel contesto delle risorse disponibili (turismo rurale, circuiti enogastronomici, feste popolari, ecc.).

Esistono, inoltre, in Basilicata aree urbane, di medie dimensioni che non presentano fenomeni di degrado e congestione e che possono invece costituire punti aggreganti di aree sub–regionali tali da attivare una robusta cooperazione sia istituzionale che economico–produttiva.
Per altro verso, la presenza di numerosi centri abitati di piccole dimensioni in un contesto sociale ed ambientale di indubbio interesse può costituire, all'interno dei sistemi locali, una risorsa strategica per l'affermazione e lo sviluppo di un turismo alternativo (borghi albergo, rete dei centri storici più significativi…).

Ma in tutto ciò, risulta fondamentale il ruolo giocato dalla Pubblica Amministrazione regionale, caratterizzata da una relativa efficienza delle istituzioni locali, che hanno maturato una esperienza di concertazione e cooperazione, tra esse stesse, e con le rappresentazioni degli interessi in campo economico e sociale. Ciò ha consentito anche di utilizzare al meglio le risorse rese disponibili dalla Commissione Europea.

Punti di Debolezza

Il modello di sviluppo adottato dalla Regione Basilicata, caratterizzato nel contesto di un mercato sempre più allargato e competitivo, è tuttavia, ancora penalizzato da alcuni fattori che condizionano sia la struttura produttiva che l'assetto territoriale.

In questo, la dotazione infrastrutturale regionale, tuttora quantitativamente e qualitativamente inadeguata, rappresenta una vera e propria strozzatura allo sviluppo. Infatti, il livello di dotazione infrastrutturale si situa nel 1997, fatto 100 il livello medio di dotazione infrastrutturale dell'Italia, su un valore del 69,7% che, pur se superiore al valore medio del Mezzogiorno, 63,3%, risulta in calo rispetto al valore registrato nel 1987 pari al 72,7%.

In particolare, la categoria dei trasporti costituisce la criticità di maggior rilievo, facendo risultare, da questo punto di vista, la Basilicata all'ultimo posto tra le 20 regioni italiane.

Relativamente alla rete di distribuzione energetica, inoltre, si rileva la necessità di mettere in atto azioni di modernizzazione, in quanto la frequenza delle interruzioni accidentali del servizio, notevolmente superiore a quella media nazionale sia in termini numerici (7 interruzioni a fronte di 4,5 della media nazionale) che di durata dell'interruzione per cliente, quest'ultima più che doppia rispetto alla media nazionale, che penalizza fortemente l'utenza produttiva .

Sotto il profilo delle risorse idriche, pur essendo la Basilicata regione esportatrice verso le aree contermini, presenta ancora carenze dotazionali sia di tipo potabile che irriguo e necessita di un intervento di razionalizzazione complessiva oltre che di servizi adeguati di gestione e manutenzione delle proprie risorse.

Nonostante la presenza di rilevanti emergenze storiche, monumentali ed archeologiche, risulta ancora carente il sistema dell'offerta di servizi culturali e del tutto assente la messa in rete di questo patrimonio.

Anche il sistema agricolo regionale manifesta nel suo complesso segni di fragilità strutturale, per quanto riguarda il suo segmento più fragile e lontano dai mercati.

Esso, infatti, caratterizzato da una carenza nelle infrastrutture e nei servizi di base, dalla presenza di aziende di ridotte dimensioni, che hanno scarsa propensione all'innovazione, e da un progressivo invecchiamento della popolazione, risulta inadeguato ed incompatibile, soprattutto nelle aree interne con la crescente competizione e globalizzazione dei mercati.
Un ulteriore elemento del comparto è costituito dall'insufficiente integrazione tra agricoltura, trasformazione industriale e commercializzazione.

Il versante del sistema produttivo locale, manifesta forti diseconomie connesse alla ridotta dimensione delle unità produttive (oltre l'80% delle imprese non supera i due addetti) delle produzioni, dovuta alla difficoltà di inserimento in logiche di filiera. La dimensione ancora eccessivamente localistica dei mercati di riferimento di parte del tessuto produttivo, la mancanza di significativi fenomeni di ricambio generazionale nelle imprese e, in generale, strutture di governance padronali rendono difficile adottare strategie di crescita aziendale efficaci. I problemi principali si riscontrano:

1. in una insufficiente propensione all'internazionalizzazione commerciale e produttiva – le imprese regionali non riescono ad integrarsi a sufficienza con i mercati globali e l'economia lucana, se si eccettua il polo del mobile e quello della produzione automobilistica risulta ancora sostanzialmente chiusa;
2. in una insufficiente consapevolezza del ruolo dell'innovazione tecnologica. Una parte non indifferente del sistema produttivo non è in grado di esprimere un fabbisogno innovativo ed a integrare innovazione nelle proprie produzioni;
3. in un modello di competizione che, per alcuni segmenti del sistema produttivo, è ancora imperniato sulla logica dei costi di produzione e non della qualità .

Accanto a queste, altre fragilità strutturali ed infrastrutturali connotano il sistema produttivo lucano, ed in particolare:

la sottocapitalizzazione delle imprese che ha impedito all'apparato produttivo endogeno una crescita adeguata ed una espansione sui mercati. In tal senso si riscontrano carenze in termini di rapporto fra banche ed imprese, nella misura in cui il sistema creditizio - ancora afflitto da un peso delle sofferenze che, se pur in rapida diminuzione, rimane superiore alla media nazionale - appare poco incline a finanziare progetti di qualità non sufficientemente assistiti da garanzie reali, penalizzando soprattutto le PMI più innovative, e la cultura finanziaria delle imprese è

ancora carente. Nella logica dell'imminente entrat in vigore del regolamento di Basilea 2, il razionamento del credito alle imprese potrebbe diventare ancora più stringente;

- *il basso livello di innovazione tecnologica***:** nel settore produttivo in generale ed in quello dei settori dei servizi ambientali, in particolare;

- *la debolezza del sistema dei servizi alle imprese*, sia sotto il profilo della domanda, che dell'offerta;

- *la presenza di infrastrutture di base* che necessitano di ampliamento, completamento e miglioramento ~~sia~~ per consentire una migliore allocazione delle unità produttive;

- *la scarsa apertura verso i mercati esterni*, sia nazionali che internazionali che riguarda la generalità del sistema locale, se si escludono quelle poche realtà produttive (Salotti, FIAT) che hanno contribuito a migliorare il trend ultimo.

Il mercato del lavoro, d'altro canto, presenta ancora forti squilibri in termini territoriali, anagrafici, di genere e di natura professionale, nonché forme di lavoro irregolare legato all'economia sommersa.
Non risulta, altresì, adeguatamente supportato da un livello di servizi strategici per l'occupazione e le pari opportunità, e da un sistema di formazione professionale qualitativamente elevato.

La frammentazione del sistema urbano regionale approfondisce il divario esistente tra i centri urbani delle aree di confine del territorio regionale (interessati dai processi produttivi più significativi) e centri urbani delle aree interne. Tale contesto è ulteriormente indebolito da un modesto livello di qualità dei servizi pubblici e privati.

Sussiste, infine, un basso livello di integrazione delle reti telematiche ed una insufficiente accessibilità ai prodotti o servizi dell'information technology associata, quest'ultima, ad una modesta conoscenza delle potenzialità della società dell'informazione sia nel sistema produttivo che a livello di Pubblica Amministrazione.

Opportunità

Nel contesto sopra descritto è lecito prefigurare uno scenario della società lucana resa più dinamica nella dimensione locale, anche sotto lo stimolo della internazionalizzazione delle economie e della globalizzazione dei mercati.

Grazie alla sua diffusa integrità ambientale ed all'eccellenza di molte delle sue risorse naturali, la Basilicata può costituire nei prossimi anni un vero e proprio laboratorio nel campo dello sviluppo sostenibile.

Forme originali ed avanzate di integrazione tra tutela e valorizzazione delle risorse ambientali potranno essere sperimentate in modo da dar vita, per gradi, ad uno specifico Know-how, all'attivazione di nuove competenze professionali, alla formazione di nuova imprenditorialità.

D'altro canto, la pluralità dei territori regionali e delle rispettive dinamiche, se inquadrata in una dimensione dello sviluppo modulato sui diversi motori locali che la Basilicata è in grado di esprimere può costituire di per sé una opportunità da cogliere.
Tali stimoli sono individuabili, ad esempio, nei sistemi locali di piccola impresa che vanno mutuando le forme organizzative del distretto industriale, nelle aree caratterizzate dalla diffusione del turismo nelle sue diverse forme, nelle realtà urbane, come Matera, significative

sotto il profilo storico–culturale, e nelle aree rurali vocate a colture agricole o ad interessanti produzioni di nicchia.

Il ruolo della Regione in posizione baricentrica e di cerniera tra gli assi di collegamento est–ovest, a cavallo dell'arco jonico- tirrenico e nel Mediterraneo, può rappresentare un bacino di convenienze localizzative di attività imprenditoriali, nonché trampolino per più ampie e qualificate relazioni extra regionali, soprattutto se associato ad un sostenuto processo di modernizzazione della P.A. .

Infatti, il processo di decentramento e modernizzazione della P.A., che induce una maggiore responsabilità e competenza nelle istituzioni locali, può costituire il supporto indispensabile al decollo del sistema nel suo complesso, in un'ottica di collaborazione e cooperazione tra i soggetti operanti sul territorio.

La disponibilità di finanziamenti pubblici, attraverso la diversificazione degli strumenti agevolativi, a sostegno dello sviluppo può da un lato contribuire alla crescita dell'imprenditoria locale e dall'altro favorire l'incremento degli investimenti in Basilicata da parte di soggetti imprenditoriali esterni.

Tali processi possono costituire, altresì nuove opportunità per le città di medie dimensioni onde sviluppare funzioni urbane specializzate ed innovative.

La Basilicata, inoltre, si può candidare per intercettare la domanda in crescita dei mercati turistici nazionali ed europei, per un'offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili, legati all'agriturismo, al turismo verde ed al turismo culturale.

La propensione delle nuove generazioni ad acquisire ed utilizzare le tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni costituisce la leva per la creazione di nuove attività legate soprattutto alla new economy. In tal senso, il grande successo ottenuto mediante il Piano Basitel, che in pochissimi anni ha consentito l'accesso alla telematica per la maggior parte della popolazione regionale, eliminando il *digital divide* nei confronti delle aree più interne e delle fasce deboli della popolazione, e che ha reso la Basilicata una delle regioni di testa nella diffusione dell'accesso ad Internet per le famiglie, costituisce la base per un più complessivo ammodernamento del sistema-regione.

Una crescente propensione all'associazionismo fra le imprese, segnalata dai dati Unioncamere sui gruppi di impresa, ma anche dalle politiche industriali regionali tese a favorire l'associazionismo (riconoscimento regionale, in base alla L.R.1/2001, di distretti industriali ed agroalimentari, come quello del mobile di Matera, del tessile di Lavello, dell'ortofrutta del metapontino, dell'agroalimentare del Vulture) sta progressivamente riducendo il tradizionale senso di isolamento e di frazionamento del sistema produttivo regionale.

Rischi

Le modificazioni recenti ed in atto della struttura produttiva, se hanno fatto emergere dei localismi interessanti, hanno al tempo stesso concorso a differenziare più nettamente la geografia intima della regione.

Ai divari territoriali, già influenzati dalla morfologica del territorio e dalle spinte gravitazionali su questo o quel polo di attrazione esterno alla regione, si sono infatti aggiunti quelli prodotti dalle differenti velocità di modificazioni del tessuto socio-economico: fenomeni esogeni ed endogeni di imprenditorialità hanno accelerato, in alcuni spazi regionali più che in altri, la formazione di un tessuto imprenditoriale più aperto e competitivo e la qualificazione di una

forza lavoro più flessibile ed organizzata. Né ancora sembra che l'azione del POR abbia inciso in maniera significativa sulla riduzione di tali squilibri

Ne consegue che la struttura territoriale, a causa delle sue carenze e dei suoi disservizi non agevola la modernizzazione dell'apparato produttivo: le città sono ben lontane dal costituire una rete urbana, e per quanto riguarda i servizi rari i riferimenti sono ancora costituiti dalle grandi città pugliesi e campane. Anche le infrastrutture non costituiscono, né quantitativamente né qualitativamente, una rete, con ripercussioni evidentemente negative sulla sicurezza e su livelli di mobilità.

Si potrebbe riassumere, dunque, che il territorio esercita un certo attrito sulle modificazioni in atto, e che le imprese, che per essere competitive hanno necessità di accedere rapidamente alle reti (informative, logistiche, organizzative, ecc.) tendono di conseguenza a cercare le connessioni più rapide con le reti esterne con evidenti ripercussioni negative per le aree interne e per la coesione complessiva del sistema economico lucano.

Si origina da qui un rafforzamento delle relazioni tra le aree più dinamiche delle regioni e le aree esterne ad esse, ed il rischio di un crescente isolamento per le aree interne, le cui risorse non possono per loro caratteristiche e per le esigenze della domanda essere valorizzate in assenza di reti efficienti.

Alle modificazioni attuali nell'ambito del sistema territoriale lucano e alle frizioni che essi generano in termini di assetto fisico, rischiano di sovrapporsi le competenze ed in numerosi e gli strumenti di pianificazione previsti dalle normative vigenti che, data la loro complessità e le difficoltà di coordinamento, possono ripercuotersi in difficoltà e ritardi nell'attuazione, anche per effetto di carenza di coordinamento.

Il rischio che ne conseguirebbe è quello di assistere ad uno sviluppo di iniziative private di valorizzazione con relativo consumo delle risorse endogene e di compromissione della loro tenuta complessiva.

Si potrebbe, in tal caso, a seguito di ritardi e mancanza di coordinamento, subire la concorrenza di Paesi o di aree più efficienti sul piano dell'offerta e più dinamici sui mercati sia nazionali che sovranazionali, ma anche di quelli a basso costo del lavoro.

La perdita di competitività del sistema produttivo lucano rischierebbe in tal modo di ripercuotersi sui livelli occupazionali della forza lavoro lucana, appiattendola verso profili medio–bassi e spiazzando quella più qualificata generata dai processi di istruzione e formazione in atto e determinando così una emigrazione di conoscenze (spillover).

Ciò si rifletterebbe anche in una mancata attrattività (in termini di investimenti diretti esteri) del sistema regionale rispetto ad altre aree territoriali, vanificando anche le opportunità connesse alla posizione baricentrica della Regione rispetto al sistema meridionale.

Il continuo ed ininterrotto processo di migrazione della popolazione, che ovviamente riguarda in misura principale i segmenti giovanili e ad alta scolarizzazione, costituisce un ulteriore rischio di continua depauperazione del capitale umano a disposizione per attivare fenomeni virtuosi di crescita e sviluppo.

POR BASILICATA 2000-2006 – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
• Disponibilità di risorse naturali di rilevanza strategica (idriche), ambientali ad elevato valore naturalistico e protetto, nonché di risorse storiche, architettoniche ed archeologiche, talune di fama mondiale, ma prevalentemente ancora poco conosciute. • Ridotta conflittualità sociale e limitata presenza di fenomeni di criminalità. • Presenza di organismi di ricerca e innovazione qualificati che possono fornire un adeguato supporto all'innovazione dell'apparato produttivo. • Presenza di capitale umano giovane e scolarizzato che può costituire fattore di sviluppo dell'imprenditoria locale e motivo di interesse per investitori esterni • Vitalità imprenditoriale in alcuni sistemi produttivi locali con presenza di produzioni "eccellenti" che hanno occupato spazi di mercato anche internazionali. • Diffusa presenza di aree rurali con forte propensione a produzioni ecocompatibili e con un patrimonio di tradizioni e cultura locai che, opportunamente valorizzato, può facilitare lo sviluppo nei territori rurali. • Presenza di aree urbane di medie dimensioni, prive di degrado e congestione, che possono costituire punti aggreganti di aree sub-regionali e una risorsa strategica per lo sviluppo di nuove attività. • Relativa efficienza della Pubblica Amministrazione regionale e attitudine delle istituzioni locali alla cooperazione ed alla concertazione anche con gli operatori privati.	• Carenza nelle dotazioni infrastrutturali finalizzate al fabbisogno sia potabile che irriguo in una logica di integrazione e razionalizzazione delle risorse idriche. • Inadeguatezza del sistema infrastrutturale del settore energetico e dei trasporti terrestri, ed inesistenza di reti e nodi non terrestri. • Basso livello di innovazione tecnologica per i principali settori di erogazione dei servizi all'utenza (idrici, ambientali, energetici). • Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione dei Beni Culturali. • Sistema produttivo (agricolo ed industriale) caratterizzato da fragilità strutturali (specie nei servizi di supporto ed infrastrutturazione) da forti diseconomie, da un basso livello di innovazione tecnologico e da scarsa integrazione in logiche di filiera. • Chiusura commerciale e produttiva dell'economia e scarsa integrazione con le reti economiche internazionali delle imprese • Difficile e per certi versi insufficiente rapporto fra banche ed imprese • Presenza di squilibri nel mercato del lavoro di natura territoriale, anagrafica e professionale, connessa anche all'inadeguatezza del sistema di formazione professionale e dei servizi per l'occupazione. • Fragilità e frammentazione del sistema urbano regionale, che presenta anche bassa qualità dei servizi pubblici e privati. • Debole o insufficiente conoscenza delle potenzialità della società dell'informazione e carenza del sistema dei servizi associati.
Opportunità	**Rischi**
• Crescente attenzione e sensibilità della società verso le tematiche ambientali, il patrimonio culturale, i prodotti e le tradizioni locali, che determina un aumento della domanda di servizi di qualità ed induce una forte integrazione dell'offerta. • Crescente valorizzazione dei beni agricoli ed agroalimentari ad alto valore aggiunto (Aglianico, ortofrutta del metapontino, ecc.) • Sviluppo dei flussi turistici in continua ascesa che stanno consentendo una crescente valorizzazione del patrimonio locale ed una continua apertura del territori verso l'esterno. A tal fine, cresce l'offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili legati all'agriturismo, turismo verde e al turismo culturale. • L'alfabetizzazione informatica e la sostanziale eliminazione del "digital divide" dovuta al programma Basitel sta progressivamente riducendo le distanze sociali e geografiche interne ed aprendo nuovi spazi di opportunità all'intera popolazione regionale. • Forme di integrazione tra tutela e valorizzazione delle risorse possono dar luogo a nuove competenze professionali e quindi a nuove forme di imprenditorialità. • Disponibilità di finanziamenti pubblici e dei conseguenti vantaggi localizzativi a sostegno della crescita e dello sviluppo nei diversi settori. • Emersione di una nuova classe imprenditoriale locale con forte capacità di iniziativa e propensione al cambiamento ed all'innovazione. • Possibilità di sviluppare funzioni urbane, specializzate e innovative, da parte di città di medie dimensioni. • Offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili legati	• Complessità delle norme settoriali e carenza di coordinamento tra i soggetti interessati possono generare rischi di sovrapposizione di competenze e strumenti, producendo difficoltà e ritardi nell'attuazione degli interventi • Possibile tendenza degli imprenditori a concentrare gli investimenti nelle aree più dinamiche, interne ed esterne al territorio regionale, con il rischio di un crescente isolamento delle aree più interne. • Concorrenza sempre più accentuata delle attività (specie nel segmento turistico) e delle produzioni localizzate nei Paesi del Bacino del Mediterraneo, dell'Est europeo e di altre aree del Centro e Nord d'Italia, con la conseguente perdita di mercati. • Possibile perdita di competitività che induce abbassamento dei livelli occupazionali e determina il posizionamento della domanda di lavoro su qualifiche medio-basse, e conseguente fuoriuscita della forza lavoro più qualificata. • Marginalizzazione del territorio regionale rispetto alle principali direttrici di sviluppo. • L'imminente entrata in funzione del nuovo regolamento di Basilea 2 rischia di alzare le barriere di accesso al credito per le PMI • Il continuo processo migratorio rischia di privare la regione delle sue risorse umane più pregiate • I delicati assetti idrogeologici e morfologici del territorio incidono sulla sua fruibilità per attività produttive e sulla rete di comunicazioni interne

all'agriturismo, turismo verde e al turismo culturale. • Presenza di nuove generazioni caratterizzate da una forte propensione all'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni. • Presenza di collaborazione e cooperazione tra istituzioni locali, investite di nuove responsabilità e competenza ed altri soggetti operanti sul territorio.	

1.4 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999

Evoluzione del P.O.P. Basilicata 1994-1999

Gli interventi programmati nell'ambito del P.O.P. Basilicata nel precedente periodo di programmazione 1994-1999 sono in gran parte ancora in corso. Mentre non è possibile effettuare una quantificazione completa dei loro effetti si può tuttavia, sulla base delle risultanze dell'attività di valutazione condotta dall'organismo indipendente incaricato, compiere un primo bilancio del ruolo assunto nella Regione Basilicata dalla precedente programmazione, attraverso l'analisi delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie rese disponibili, al loro impiego e alla tipologia degli interventi attivati dalla Regione, nonché dei risultati conseguiti in termini quantitativi e qualitativi.

Le risorse comunitarie strutturali originariamente assegnate alla Regione Basilicata programmate nell'ambito del P.O.P. 1994-99 ammontavano originariamente a 583,2 Mecu (di cui 227,2 di FESR, 141,2 di FSE e 214,8 di FEAOG), cui si aggiungevano circa 360 Mecu di risorse pubbliche nazionali e 190 Mecu di risorse private per un totale complessivo di 1.133,5 Mecu.

Gli sforzi effettuati dalla Regione per il raggiungimento ed il superamento degli obiettivi di spesa fissati dal Governo italiano congiuntamente con la Commissione Europea per gli anni 1997 e 1998 sono stati oggetto di particolare apprezzamento da parte degli stessi. Difatti, il Comitato di Sorveglianza del QCS., procedendo alla riallocazione delle risorse resesi disponibili a seguito delle riprogrammazioni automatiche ha attribuito alla Basilicata ulteriori risorse finanziarie per complessivi 115,56 Meuro di cui 50 Meuro a valere sul FESR, 20,56 Meuro a valere sul FEAOG e 45 Meuro a carico del FSE..

L'effetto combinato della allocazione delle risorse aggiuntive assegnate dal CdS del QCS e dell'adeguamento delle dotazioni finanziarie delle misure alla rispettiva capacità di spesa e/o alle reali necessità espresse dai potenziali beneficiari delle azioni programmate (operazioni decise dal Comitato di Sorveglianza Regionale e confermate dalla Commissione Europea) ha fatto sì che il piano finanziario del Programma Operativo regionale giungesse alla scadenza del periodo di programmazione con una dotazione finanziaria complessiva di 1.261,9 milioni di EURO, di cui 1.121,5 milioni di parte pubblica, nell'ambito della quale la partecipazione dei fondi strutturali è pari a 698,76 milioni di Euro, e con un piano finanziario modificato rispetto a quello inizialmente approvato dalla Commissione Europea così come illustrato nella tabella seguente.

Come si può agevolmente rilevare, nonostante la disponibilità di risorse pubbliche a valere sul Programma Operativo 1994-99 si sia, dunque, incrementata di ben 178,3 milioni di euro, pari a circa il 19% in più rispetto all'importo originario del programma, alla data del 31.12.1999, come risulta dai dati di esecuzione finanziaria, si è conseguito un livello di impegni pari al 111.86 % del costo pubblico preventivato e una spesa complessiva di 2.490,462 Meuro, pari al 106,38% del costo pubblico tiprogrammato del POP.

POP Regione Basilicata 1994/99 - Esecuzione finanziaria al 31.12.2001 (milioni di euro)*

Sottoprogrammi/ misure	COSTO TOTALE Programmato iniziale	COSTO TOTALE Riprogrammato al 31.12.99	COSTO PUBBLICO Riprogrammato al 31.12.99	Impegni pubblici al 31.12.99		Pagamenti pubblici al 31/12/01	
Valori in milioni di Euro	*valori assoluti*	valori assoluti	valori assoluti	val. assoluti	%	val. assoluti	%
TOTALE	1.133,49	1.261,91	1.121,54	1.254,580	111,86%	1.193,08	106,38%
FESR	544,16	586,849	536,181	629,203	117,35%	585,98	109,29%
FSE	199,51	248,065	247,302	255,619	103,36%	255,592	103,35%
FEAOG	390,611	426,999	338,057	369,758	109,38%	351,512	103,98%

Fondo FESR

In relazione al complesso degli interventi cofinanziati dal fondo FESR, lo stato di attuazione finale al 31.12.2001 fa registrare un livello di impegni pubblici pari al 117,35% del totale delle misure pubbliche assegnate, cui corrisponde un andamento della spesa che ha raggiunto pari al 109,29% del costo pubblico riprogrammato al 31.12.1999.

Le rimodulazioni effettuate hanno sicuramente contribuito al conseguimento di un tale risultato. Occorre, comunque, evidenziare che la Regione ha cercato, per quanto le è stato possibile, di ridurre al minimo le modifiche alle assegnazioni finanziarie originarie e di tenere fede agli obiettivi inizialmente stabiliti nel Programma Operativo.
Tuttavia, sono stati necessari alcuni ridimensionamenti finanziari che hanno interessato principalmente alcune delle misure destinate all'imprenditoria locale nel campo del settore produttivo e del turismo.
E' da rilevare che nel primo caso i tagli non hanno riguardato le incentivazioni alle PMI operanti nei classici comparti produttivi, la cui misura di riferimento è stata al contrario incrementata, ma il sostegno dei servizi alle imprese- i cui fabbisogni erano stati già ampiamente soddisfatti da altri strumenti finanziari quali il PIC PMI e il POM Industria- e gli aiuti alle imprese per la trasformazione e la commercializzazione di cui il mondo imprenditoriale lucano non ha colto il contenuto innovativo esprimendo, invece, una domanda indirizzata verso settori non finanziabili dal FESR.
In materia di turismo, la Regione ha dovuto prendere atto della ridotta capacità di spesa della misura destinata al potenziamento della dotazione ricettiva e dei servizi complementari dovuta sia alla complessità dell'iter procedurale fissato dai regimi di aiuto vigenti sia alle difficoltà intrinseche al mondo imprenditoriale caratterizzato da scarsa liquidità finanziaria.
Un intervento di riprogrammazione di rilievo è rappresentato dalla soppressione, avvenuta nel corso dell'anno 1998, della misura "Energia" la cui esigua dotazione finanziaria rappresentava circa il 2% dell'intero costo programmato per gli interventi cofinanziati dal FESR. La mancata attuazione della misura è ascrivibile, da una lato, all'inserimento dei previsti interventi di estendimento della rete di metanizzazione nel programma nazionale oggetto pure di cofinanziamento comunitario, dall'altro, al superamento degli altri interventi programmati determinato dalla ridefinizione da parte della Regione della propria politica in campo energetico.

Le risorse liberate con gli interventi di rimodulazione descritti, unitamente a quelle aggiuntive rivenienti dalla riprogrammazione del QCS, sono state convogliate prevalentemente nei comparti della viabilità regionale e della protezione ambientale. Nel primo caso, la Regione ha inteso accelerare il processo di riduzione del forte gap infrastrutturale presente nel campo delle comunicazioni stradali, contrastando, al contempo, i fenomeni di isolamento che caratterizzano la maggior parte dei comuni lucani. Nel secondo caso ha voluto rafforzare la propria azione nel campo della prevenzione del rischio di inquinamento del proprio territorio, in via generale, e delle risorse idriche, in modo particolare, ponendo delle forti premesse per una programmazione in linea con il principio della sostenibilità ambientale.

Tra le esperienze positive evidenziate dal valutatore indipendente nel rapporto di valutazione intermedia, si segnala quella relativa alla particolare attenzione posta dalla Regione al collegamento tra gli interventi di infrastrutturazione delle aree artigianali e le misure relative agli aiuti alle attività produttive, prevedendo, nell'ambito dei criteri di valutazione degli investimenti proposti, l'attribuzione di un punteggio maggiore agli insediamenti in aree artigianali esistenti.
Nel rapporto di valutazione intermedia, inoltre, è stato dato particolare rilievo anche alla efficacia dell'azione regionale nel favorire le pari opportunità e la imprenditorialità giovanile. Difatti, nel campo degli aiuti alle imprese nell'acquisizione dei servizi reali, in circa l'80% delle imprese finanziate il titolare è rappresentato da una donna o da un giovane.

Fondo FEAOG

Il quadro di attuazione finanziaria relativo ai sottoprogrammi finanziati dal FEOGAcelerazione fa registrare un livello di impegni pubblici pari al 109,38% sull'investimento pubblico programmato e di spese complessive pari al 103,98% del costo pubblico.

Le rimodulazioni/riprogrammazioni effettuate nel corso del periodo di programmazione appena concluso sulla base delle reali necessità espresse dal mondo agricolo, se da una lato hanno determinato il ridimensionamento finanziario, peraltro contenuto, della maggior parte delle misure, dall'altro hanno rafforzato l'azione della Regione nella direzione: dell'adeguamento della infrastrutturazione nelle aree rurali al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, del miglioramento delle condizioni di produzione zootecnica, della incentivazione dell'attività agrituristica, della valorizzazione dei prodotti alla fattoria e della salvaguardia ambientale.
In particolare, riguardo al comparto zootecnico, il cospicuo aumento della dotazione finanziaria originariamente prevista ha consentito l'adeguamento delle condizioni igienico-sanitarie delle aziende zootecniche presenti nella regione alle disposizioni previste dalla direttiva CEE 92/46 in materia di "requisiti igienico-sanitari da rispettare per la produzione, conservazione e trasformazione del latte e dei suoi derivati.
Per quanto concerne gli interventi di agriturismo e di valorizzazione dei prodotti alla fattoria, l'attribuzione di ulteriori risorse finanziarie rispetto a quelle inizialmente programmate ha assecondato, ma al tempo stesso sollecitato, l'evoluzione delle aziende agricole in direzione della impresa multifunzione, connotazione organizzativa ormai d'obbligo per conseguire l'aumento dei redditi agricoli in vaste aree della regione di notevole rilevanza naturalistico-paesaggistica ma a bassa produttività dal punto di vita agricolo.

Particolare rilievo assume l'azione di rafforzamento dell'azione regionale in tema di recupero dei boschi degradati alla loro funzione di protezione ambientale che ha reso possibile il contenimento dei fenomeni di dissesto idrogeologico in diverse aree regionali.

Nell'ambito degli interventi finanziati dal FEOGA, va segnalata la notevole accelerazione dell'attuazione registratasi a partire dal '97, in gran parte riconducibile ad un nuovo e più semplificato processo organizzativo-procedurale messo a punto da parte della Regione. In

particolare l'introduzione di una procedura innovativa per la predisposizione e successiva selezione dei "Piani di Miglioramento Aziendale", ha consentito di orientare le risorse verso le reali esigenze degli agricoltori. Grazie al ricorso a questa procedura sono state finanziate oltre 700 aziende, a fronte di oltre 3000 domande. L'adozione di tale procedura da parte della Regione è stata qualificata una "buona prassi" dal valutatore indipendente del programma che ne ha fatto l'oggetto di un approfondimento tematico nell'ambito del rapporto di valutazione intermedia.

Fondo FSE

Il livello di attuazione finanziaria del Fondo registrato dallo stato di attuazione finale evidenzia un livello di impegni pubblici sul costo pubblico riprogrammato al 31.12.1999 pari a 103,36% e di pagamenti complessivi pari al 103,35%.
Le modifiche più rilevanti apportate al piano finanziario mediante le rimodulazioni/riprogrammazioni effettuate nel corso del periodo 94/99 hanno riguardato principalmente la soppressione della misura che prevedeva interventi formativi nel comparto della pesca, rivelatasi non coerente con le esigenze formative regionali, e il rafforzamento delle azioni volte a favorire l'inserimento delle persone disoccupate (ob.3).

La scelta del rafforzamento di tali azioni è stata intrapresa nel tentativo di arginare il fenomeno della disoccupazione nei suoi diversi aspetti: di lunga durata, fasce deboli, giovanile e di genere. Ad aumentare lo spessore di tale scelta è intervenuta, nel corso del 1998, l'istituzione di una nuova azione che esplica i suoi effetti nel campo delle politiche del lavoro attraverso una serie di iniziative collegate a quelle intraprese a livello nazionale, note nel loro insieme come "Pacchetto Treu" e sorte per combattere la crisi occupazionale nel Mezzogiorno.

L'attuazione fisica del sottoprogramma fa registrare un notevole output realizzativo. Dai dati riportati all'interno del Rapporto di valutazione finale del POP 94/99 si evince che durante tutto il periodo di attuazione sono stati avviati ad attività di formazione circa 60.000 allievi E' importante evidenziare che i corsi hanno riguardato una vasta gamma di professionalità, attinenti a vari settori produttivi (dall'agricoltura al terziario avanzato), al fine di fornire qualifiche o una riqualificazione tale da permettere una migliore facilità di accesso o di reintegro nel mercato del lavoro.
Si evidenzia, inoltre, come la Regione abbia tenuto conto del forte fabbisogno formativo dei giovani prevedendo una larga parte di corsi ad essi rivolti; sul totale degli allievi risultati idonei, infatti, oltre il 50% è stato rappresentato da giovani A livello complessivo i giovani hanno rappresentato circa il 36% del totale degli allievi avviati e le donne circa il 49%.

Nell'ambito delle attività formative ricadenti nelle misure obiettivo 1, particolare rilievo va attribuito ai "Progetti Speciali per l'occupazione" attivati dalla Regione a partire dal 1996.
La rilevanza di tali progetti risiede nell'approccio innovativo adottato nell'organizzazione di corsi di formazione professionale che rispondono ad esigenze concrete di impiego provenienti direttamente dal tessuto industriale locale. Con questa iniziativa, promuovendo una stretta cooperazione tra aziende, associazioni sindacali e centri di formazione professionali, la Regione ha avviato una modalità di intervento estremamente efficace in termini di impatto occupazionale.

I corsi si sono conclusi con un periodo di stage, svolto all'interno delle stesse aziende consorziate, che allo scadere della formazione hanno proceduto all'assunzione dei formati. Il bilancio dell'azione regionale si presenta alquanto positivo, considerato che su 1.228 allievi qualificati, ben 873 unità, pari al 71%, sono stati assunti dalle aziende aderenti al progetto.

Il monitoraggio del Programma

Il raggiungimento dei livelli di performance registrati dal POP Basilicata 1994/99 sono in parte riconducibili alla costante attività di monitoraggio posta in essere dalla Regione ed al miglioramento del sistema degli indicatori delle modalità di rilevazione ed elaborazione dei dati.

Occorre, infatti, evidenziare che la Regione, nel corso del '98, in aggiunta alle attività di monitoraggio finanziario e procedurale intraprese fin dal '94, ha predisposto una sistematica raccolta degli indicatori per il monitoraggio fisico degli interventi.

In particolare, per il FESR, considerando che la definizione della relativa griglia di indicatori per il monitoraggio fisico del QCS è avvenuta nel 1998, la Regione ha dovuto rivedere ed adeguare successivamente il sistema già avviato. Il sistema di monitoraggio per il FESR risulta tuttavia il più completo, anche perché ha potuto beneficiare delle esperienze condotte per l'impostazione del monitoraggio FEOGA e FSE. Vale infine evidenziare che la Regione, facendo propria l'importanza del monitoraggio dei progetti come strumento indispensabile per l'ordinazione e la gestione di programmi di intervento, con il supporto dell'assistenza tecnica e l'orientamento metodologico del valutatore indipendente, ha predisposto un sistema che, pur necessitando di ulteriori adempimenti tecnologici, può considerarsi ormai a regime.

1.5 Le principali conclusioni della Valutazione ex - post del POP 1994/99

La valutazione ex – post del POP 1994/99 ha messo in luce come il periodo di attuazione del Programma Operativo Basilicata 1994/99 sia stato caratterizzato da numerose e significative evoluzioni sia del contesto sociale ed economico, sia del quadro normativo ed organizzativo della Regione.

I vincoli imposti dalle stringenti normative comunitarie, la necessità di riuscire a gestire in maniera efficiente le risorse comunitarie destinate e la forte volontà a migliorare costantemente le linee strategiche e di intervento previste, al fine di tentare di conseguire gli obiettivi di sviluppo fissati, hanno indotto l'Amministrazione Regionale ad apportare graduali ma significativi cambiamenti all'architettura programmatica e gestionale del Programma.

Il valutatore indipendente evidenzia che, nell'individuazione degli assi prioritari in cui articolare il POP, la Regione ha seguito, da un lato, criteri programmatici di coerenza rispetto alla strategia di sviluppo regionale e rispetto ai fabbisogni emersi dall'analisi della situazione socioeconomica regionale, dall'altro, criteri di tipo procedurale-attuativo che tenevano conto delle capacità di spesa e di realizzazione delle opere nei diversi settori dell'economia regionale, nonché della disponibilità e della reperibilità di risorse finanziarie per il cofinanziamento della quota comunitaria e nazionale.

Questo processo di interiorizzazione dei principi e delle regole della programmazione comunitaria nell'azione amministrativa ordinaria regionale ha trovato la sua sanzione nella legge regionale 24/06/97 n° 30, "Nuova disciplina degli strumenti e delle procedure della programmazione regionale", che ha delineato un sistema di programmazione unitario fondato sull'espressa previsione di:

- un apposito atto di indirizzo politico-programmatico rappresentato dal *Programma Regionale di Sviluppo* (**P.R.S.**), frutto di vari meccanismi di concertazione e di partnership ed articolato per Assi Strategici di Programma (**ASP**), in grado di identificare *obiettivi chiave da raggiungere* e di attribuire *specifiche responsabilità* ai singoli Dipartimenti regionali. Un siffatto impianto metodologico ha consentito, una volta elaborati gli obiettivi da perseguire ed i relativi interventi, di potervi far fronte in modo coerente e sinergico con le risorse complessive rese disponibili dai vari strumenti di finanziamento attivabili;

- uno specifico strumento di raccordo tra la pianificazione dello sviluppo e le politiche di bilancio costituito dal *Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria* (**DAPEF**) che, in particolare, "illustra l'evoluzione dei flussi finanziari e delle politiche di gestione finanziaria della regione, individuando anche l'ammontare e la finalizzazione delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali, da destinare alla realizzazione dei piani";

- una pluralità di strumenti e procedure idonei a garantire la coerente e sollecita implementazione sia degli indirizzi programmatici sia delle politiche di spesa tra i quali si segnala, in tema di programmi cofinanziati da risorse comunitarie, l'istituzione di una Cabina di Regia (art. 11) in grado di governare in maniera unitaria l'attuazione degli interventi a valere sui fondi europei.

Alla luce di tali considerazioni, dalle conclusioni della valutazione ex – post del POP 94/99 emerge come:

- *il governo regionale abbia acquisito consapevolezza dell'effettiva utilità delle disposizioni della Comunità Europea in tema di organizzazione e gestione della spesa pubblica;*

- *le performance positive nell'attuazione dei programmi comunitari sia, in larga parte, da imputare all' apprendimento e condivisione di un modo innovativo di concepire ed utilizzare strumenti di sviluppo economico e modelli comportamentali sinora estranei alla gestione amministrativa ordinaria* (quali: il ruolo del partenariato, la rilevanza della cultura della valutazione, il ricorso alla programmazione negoziata, il coinvolgimento attivo dei privati, ecc.).

Infatti, le procedure di riprogrammazione e di riorientamento nelle linee di intervento, attuate dalla Regione, hanno contribuito al raggiungimento, fin dai primi anni di attuazione del POP, di una capacità di impegno e di spesa molto elevate, soprattutto in confronto alla stato di attuazione di altri programmi operativi nel Mezzogiorno, tanto da ottenere l'assegnazione di risorse aggiuntive, quale premio della performance da parte della Commissione Europea, immediatamente e positivamente reinvestite.

A giudizio del valutatore, l'effetto combinato della presenza di una strumentazione programmatica di elevato profilo, e dell'adeguamento delle dotazioni finanziarie delle Misure alla rispettiva capacità di spesa o alle reali esigenze espresse dai potenziali beneficiari degli interventi, quindi, ha consentito di mantenere una stretta coerenza tra le azioni di riprogrammazione e gli obiettivi generali del POP.

Al conseguimento di tale risultato, viene ancora evidenziato, ha contribuito in maniera determinante la strutturazione di un ***sistema di monitoraggio puntuale e completo***, sia finanziario che fisico, che ha permesso all'Amministrazione Regionale di tenere sotto costante controllo l'evoluzione della spesa e le eventuali criticità riscontrate per l'attuazione delle Misure. Il sistema di monitoraggio si è basato sulla definizione di una batteria di indicatori di realizzazione e risultato pressoché completa ed esaustiva (con l'individuazione della tipologia di progetto per ciascun intervento finanziato dalla Misura), sebbene un adeguato livello di efficienza e funzionalità sia stato raggiunto gradualmente e solo nelle fasi conclusive del Programma è stato possibile giungere alla completa informatizzazione dello stesso.

Sotto l'aspetto dei risultati conseguiti con l'attuazione del programma, la valutazione ex – post consente di porre in rilievo come il livello di efficacia raggiunta sia stato mediamente più elevato per gli interventi relativi all'ampliamento ed al recupero delle aree attrezzate piuttosto che alla realizzazione di nuove: tale dato testimonia ulteriormente le difficoltà incontrare dalla Regione e dagli Enti Attuatori per la realizzazione di opere infrastrutturali.

Considerando, inoltre, la dotazione finanziaria media degli investimenti non infrastrutturali è possibile affermare che sia stato raggiunto un livello di efficacia abbastanza soddisfacente e che vi sia stato un coinvolgimento significativo delle aziende sia in termini di risposta alle iniziative di sensibilizzazione sia in termini di richiesta di accesso ai finanziamenti.

Per quanto concerne gli interventi cofinanziati dal FSE, viene rimarcato come siano stati avviati ad attività di formazione circa 60.000 allievi a fronte di circa 67 mila previsti (89%) e circa 56.000 sono risultati idonei. A testimonianza, inoltre, della forte capacità di rispondere concretamente ai bisogni formativi della popolazione regionale, si rileva come la quota di allievi che in media ha portato a conclusione il corso, in media superiore al 90% sia per i giovani sia per gli adulti.

A livello complessivo, inoltre, è stato possibile analizzare e valutare l'impatto del Programma in relazione ad alcuni ambiti tematici chiave, quali: l'impatto del sistema di incentivazione sulle PMI, l'impatto dei PSO sull'occupazione, l'impatto delle iniziative finanziate dal FEOGA sulle aziende agricole lucane.

In dettaglio, la valutazione degli impatti sulle piccole e medie imprese lucane derivante dall'attuazione del sistema di incentivi previsto dal POP, basata su una attività di rilevazione diretta, ha permesso di rilevare dei risultati e delle indicazioni abbastanza significativi. In dettaglio:

- solo il 20% delle imprese è stato costituito dopo l'anno di avvio del Programma, confermando in prima approssimazione, *la sostanziale difficoltà nella creazione e sviluppo di nuove imprese nella realtà lucana;*
- la *permanenza di un orientamento prevalente ad investire in imprese commerciali* per le quali, tuttavia, il contributo apportato allo sviluppo endogeno ed autopropulsivo della Regione è piuttosto esiguo;
- i *risultati* ottenuti dai beneficiari sono apparsi *immediatamente correlabili agli obiettivi dichiarati, testimoniando come nella percezione dei beneficiari sia stato raggiunto un livello significativo di efficacia*; per la maggioranza delle imprese beneficiarie coinvolte nell'indagine, in particolare, gli investimenti realizzati hanno portato ad un incremento della produttività e ad una migliore capacità di soddisfare una domanda più ampia;
- il sistema di incentivazione e di aiuti alle piccole e medie imprese definito nel POP ha potenzialmente indotto *una crescita occupazionale delle stesse, rafforzando il tessuto produttivo locale in maniera diretta*; sebbene tale impatto potrà essere verificato e quantificato solo in futuro;
- *la possibilità di accedere alle agevolazioni non è stata, tuttavia, determinate nella decisione di investimento*; considerando, infatti, che la maggioranza dei beneficiari ha dichiarato che avrebbe effettuato l'investimento stesso anche in assenza del finanziamento seppure differito nel tempo; tale aspetto evidenzia, dunque, la potenziale alta incidenza degli effetti di *deadweight* in tale strumento;
- non è stata ancora percepita appieno dai beneficiari l'importanza dello sviluppo di nuovi strumenti finanziari quali i prestiti partecipativi, o finanziamenti in capitale di rischio, o di iniziative di marketing territoriale: *tale esito cela una sostanziale immaturità del sistema produttivo lucano, che non sembra ancora pronto a cogliere i vantaggi sia diretti, in termini di migliore autonomia e flessibilità finanziaria o maggiore capacità di attrazione di capitali "esterni", sia indiretti, come il sostegno alla competitività ed all'innovazione del sistema produttivo locale, che tali azioni possono offrire.*

In secondo luogo, l'impatto dei PSO sul mercato del lavoro locale, sebbene i limiti di ordine metodologico dell'analisi e la ridotta ampiezza della base di dati non consentono di avanzare, come rimarcato a più riprese, un giudizio sufficientemente "robusto", si può considerare sostanziale. In particolare:

- oltre 2/3 degli stagisti ha trovato un'occupazione, testimoniando come i PSO abbiano effettivamente dato un contributo significativo alle opportunità di inserimento lavorativo dei corsisti;
- successivamente al corso, molti formati sono riusciti a inserirsi nei normali circuiti lavorativi nonostante la loro ricerca di lavoro si protraesse da molto tempo (sovente oltre 24 mesi) e/o fossero in cerca di prima occupazione;

- la qualità dei corsi e la loro utilità è risultata positiva dalla maggioranza dei corsisti; anche le imprese interviste, inoltre, hanno fornito una valutazione positiva sul contributo dei PSO alla crescita professionale dei formati;
- si è rilevata una quota elevata di assunzioni a tempo indeterminato, palesando un segnale della volontà delle imprese di inserire stabilmente nell'organico del personale avente, dopo il corso, skills professionali specifici non facilmente reperibili sul mercato del lavoro;
- sono emerse valutazioni estremamente favorevoli sulla coerenza fra contenuti formativi e attività professionali svolte in azienda;
- riguardo l'"occupabilità" delle donne formate, è emerso abbastanza chiaramente che, a fronte di un più facile inserimento lavorativo (la quota delle donne accolte in stage è più elevata del dato medio generale), queste scontano, nel complesso, più sfavorevoli condizioni di inserimento professionali;
- sia le imprese del campione che quelle del gruppo di controllo hanno valutato positivamente, in particolare, il contributo della formazione all'incremento della produttività aziendale complessiva e alla riduzione dei tempi di inserimento produttivo dei neo-assunti.

I risultati delle analisi condotte inducono, dunque, ad esprimere una valutazione complessiva alquanto positiva sia sulle modalità di implementazione dei corsi che sugli esiti finali.

L'analisi condotta sugli effetti potenziali dei Piani di Miglioramento Aziendale (PMA) cofinanziati dal FEOGA nell'ambito del Sottoprogramma 7, inoltre, ha permesso di evidenziare alcune importanti considerazioni. In primo luogo, occorre osservare che la maggior parte dei PMA presentati è stata finalizzata all'aumento del reddito ed al miglioramento della qualità di vita e di lavoro in azienda. Tra i principali risultati, invece, è importante rimarcare i seguenti:

- *gli effetti attesi sul reddito e sul lavoro sono stati evidenti e significativi: oltre la metà delle aziende beneficiarie prevede di conseguire redditi compresi tra i 30 e i 70 milioni di lire per Unità di lavoro familiare;*
- *un cambiamento radicale, per le imprese beneficiarie, nell'approccio alle politiche gestionali: i titolari dell'azienda sono stati costretti a pensare in termini strategici ad un piano di sviluppo aziendale articolato.*

Dal punto di vista dell'impatto complessivo degli interventi finanziati, tuttavia, occorre evidenziare che, sebbene gli obiettivi perseguiti dai PMA rispecchino le reali esigenze del sistema agricolo lucano, non può affermarsi che sia stata completamente rispettata la coerenza con le linee programmatiche previste dal Programma originario. All'interno di questo, infatti, veniva assegnata priorità agli interventi "per filiera", vale a dire quelli che prendevano in considerazione anche le fasi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli regionali. In realtà dall'esame della tipologia di investimenti finanziati non è possibile rilevare una preferenza verso tale tipologia di interventi.

L'analisi del Programma in relazione alle politiche orizzontali, ritenute prioritarie a livello comunitario, ha spesso evidenziato un'attenzione non sufficientemente elevata rispetto a tali tematiche e, di conseguenza, un impatto potenziale degli interventi sulle stesse molto ridotto. In particolare, attraverso la valutazione delle Misure del POP tramite la metodologia V.I.S.P.O, è stata evidenziata una rilevanza non adeguata del principio delle pari opportunità: su un totale di 47 misure di intervento previste al suo interno, solamente una ha riguardato specificatamente le donne e solamente in altre sette si individua un possibile impatto in tema di pari opportunità; anche l'analisi dei criteri di selezione adottati dall'Amministrazione Regionale per valutare e

scegliere le iniziative da eleggere a cofinanziamento, ha rilevato che il principio delle pari opportunità è stato scarsamente preso in considerazione.

Relativamente alle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile, l'esperienza 1994-99 ha principalmente consentito alla Regione di dare avvio alla strumentazione di monitoraggio e valutazione degli impatti ambientali degli interventi del Programma. Gli sforzi compiuti dalla Regione, dall'istituzione dell'ARPAB alla predisposizione di liste di controllo sugli aspetti ambientali, permetteranno, per la prossima programmazione, di disporre dei dati necessari alla verifica del rispetto della normativa ambientale comunitaria, nazionale e regionale in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, che rappresentano degli aspetti cruciali per la strategia di sviluppo regionale.

1.5.1 Raccomandazioni e suggerimenti per la programmazione 2000/06

Alla luce dei risultati della valutazione finale del POP Basilicata 1994-99, il Valutatore Indipendente ha fornito alcune raccomandazioni e suggerimenti rityenute utili per migliorare l'efficacia della programmazione 2000/06.

Una prima area di miglioramento riguarda la strumentazione in favore degli EE.LL. e dei soggetti operati sul territorio in termini di:

⇒ ***sviluppare le capacità di project management***: a fronte di esigenze sempre più pressanti di un'efficiente gestione della tempistica e delle fasi di realizzazione di interventi complessi, come quelli concernenti le infrastrutture, non sempre le competenze maturate dagli Enti e dalle Autorità Locali sono risultate adeguate; ed inoltre, la Regione non è sempre intervenuta in maniera puntuale per la gestione della criticità e per fornire agli Enti ed alle Autonomie l'assistenza ed il supporto "formativo" sul campo necessari per migliorare l'efficienza gestionale di tali interventi, rivelandosi in tal senso poco "servente";

⇒ ***migliorare la comunicazione interistituzionale***: la necessità di renderla maggiormente "efficace" è e sarà sempre più nel prossimo periodo di programmazione, cruciale per una efficace programmazione ed una efficiente gestione dell'attuazione degli interventi; la mancanza di un dialogo effettivo e costruttivo tra le parti coinvolte nel processo di gestione non permette di conoscere approfonditamente le esigenze di assistenza degli Enti e delle Autonomie Locali, o ancora di disporre di dati aggiornati e previsionali sullo stato di attuazione degli interventi;

⇒ ***rafforzare gli strumenti di supporto, anche finanziario, e di assistenza tecnica per la progettazione***, al fine di superare le difficoltà riscontrate da parte degli EE.LL. nella progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi, favorendo in tal modo il rispetto delle tempistiche previste per la conclusione degli stessi;

⇒ ***rafforzare le funzionalità del sistema di monitoraggio procedurale***, potenziando la strumentazione di supporto all'Amministrazione Regionale per il controllo in itinere dello stato di avanzamento dei procedimenti amministrativi relativi all'attuazione degli interventi, ai diversi livelli di competenza territoriale;

La seconda area di miglioramento riguarda il perseguimento di una migliore efficienza programmatica e di una maggiore efficacia degli interventi delle politiche settoriali, in particolare:

⇒ per ***l'agricoltura*** emerge la necessità di ***rafforzare il principio di integrazione territoriale e funzionale tra gli interventi*** in un'ottica di filiera, privilegiando maggiormente rivolti ai giovani anche nei settori tradizionali;

⇒ per gli incentivi alle ***PMI***, appare importante avviare una serie di azioni correttiveriguardanti:

- *il rafforzamento ed il privilegio degli strumenti di finanza innovativa* correlati ad azioni di

accompagnamento ed animazione economica per contribuire in maniera concreta e maggiormente incisiva allo sviluppo di una nuova imprenditorialità, soprattutto nei settori innovativi;

- attivare *strumenti operativi diretti all'attrazione di investimenti dall'esterno* o *promuovere azioni di partnership* e di collaborazione con le regioni più "avanzate", per favorire lo scambio di *know how* e la diffusione di *best practices* che possano contribuire a sviluppare una nuova cultura imprenditoriale nella regione;
- prevedere *interventi maggiormente mirati* al rafforzamento del sistema produttivo locale, in termini di potenziamento delle connessioni tra le imprese, favorendo la crescita dimensionale delle stesse.

Infine, per gli interventi relativi alla formazione ed al rafforzamento del capitale umane, il valutatore indipendente ha rilevato l'opportunità di provvedere al potenziamento ed alla messa " a regime" della strumentazione per il monitoraggio del mercato del lavoro e per la valutazione continua delle ricadute professionali in termini di occupabilità e riqualificazione professionale dei beneficiari degli interventi FSE.

1.5.2 Caratteri della programmazione 2000/06

Gli esiti complessivi del ciclo di programmazione comunitaria 1994-1999, nonché le specifiche raccomandazioni finali formulate dal Valutatore indipendente, hanno determinato in maniera profonda i caratteri ed i contenuti del POR Basilicata 2000-2006.

Costituiscono certamente uno sviluppo ed un miglioramento rispetto all'esperienza antecedente:

il metodo della programmazione

La quasi totalità degli assi e delle misure/azioni del POR sono attivati attraverso o programmi settoriali (Risorse idriche, Forestazione, Smaltimento dei rifiuti, Risorse umane, Ricerca, Viabilità) o progetti integrati a carattere sia settoriale (Società dell'informazione ed Internazionalizzazione) che territoriale (P.I.T. e P.I.S.U.).

Questo rafforzamento dell'impianto programmatico nell'attuazione degli interventi a valere sul POR 2000-2006 è volto, per un verso, a potenziare la coerenza interna delle politiche regionali relative ai singoli ambiti di azione e, per l'altro, ad elevare le capacità progettuali e realizzative degli Enti attuatori il tutto in un contesto di nuove relazioni interistituzionali e di forme avanzate di partenariato sia pubblico che economico-sociale.

il rafforzamento degli Enti Locali

Sotto tale aspetto, emblematica è l'esperienza lucana in tema di progettazione integrata territoriale ove il dato più innovativo è rappresentato dal complesso delle azioni di sistema e di accompagnamento ai territori (Comuni e Comunità Montane) nel costruire un livello inedito di governance (attraverso anche processi organizzativi e procedurali innovativi incentrati sul project management) in grado di esaltare la coesione ed il protagonismo degli Enti Locali nella gestione decentrata di tanta parte del programma operativo.

In via generale, si può affermare che la quasi totalità del P.O.R. della Basilicata è implementato attraverso programmi nei quali all'Ente Regione sono affidati funzioni di indirizzo coordinamento e sorveglianza (in una parola di 'regia') mentre i compiti di attuazione e gestione delle azioni e degli interventi sono assegnati o alle Autonomie territoriali o ad Agenzie settoriali organicamente inserite in una rete di assistenza e consulenza tecnica in modo da affiancarle nell'esercizio di tali nuove competenze.

Si fa inoltre rilevare che la Regione ha attivato una modalità di sostegno finanziario alla progettazione degli Enti Locali, di quella riconducibile ai PIT in particolare, che consiste

nell'erogazione di anticipazioni finanziarie a valere su risorse proprie sugli investimenti assentiti al fine di consentire la celere attivazione della progettazione esecutiva.

il potenziamento della comunicazione istituzionale

Il POR Basilicata, oltre a prevedere un apposito piano di comunicazione a supporto delle attività connesse all'attuazione degli interventi, assegna un ruolo rilevante all'azione di comunicazione istituzionale dal momento che l'impianto implementativo si poggia su due pilastri fondamentali:

- l'estensione del metodo programmatorio all'attivazione di tutte le misure ed azioni previste;
- il coinvolgimento attivo nella definizione e nell'attuazione di tali programmi sia delle Autonomie territoriali e funzionali sia delle istanze organizzate degli interessi socio-economici.

Entrambi i pilastri per essere concretamente attivati hanno richiesto la costituzione di tavoli di concertazione e di sedi di negoziato per il cui funzionamento un ruolo decisivo è ascrivibile alle forme ed ai processi propri della comunicazione istituzionale. Sotto questo profilo, ancora una volta, è emblematica l'esperienza della progettazione integrata territoriale la cui implementazione ha comportato una forte azione di animazione sul territorio, la realizzazione di appositi siti informativi, la redazione di linee guida per le attività di concertazione, ecc.

il sistema di sorveglianza

Ulteriore ambito di intervento ove si registrano significative innovazioni rispetto al precedente ciclo di programmazione comunitaria è senz'altro quello che concerne il complesso delle attività di sorveglianza del programma operativo.

Con apposito Regolamento si è disciplinato sia l'aspetto amministrativo-organizzativo che programmatico-procedurale della gestione e attuazione in Basilicata dei programmi cofinanziati da risorse comunitarie al fine di adeguare il modello burocratico regionale alle specificità del periodo di programmazione 2000-2006.

Al fine di migliorare il sistema di sorveglianza del P.O., sono stati introdotti significativi miglioramenti alle attività di monitoraggio attraverso la realizzazione di una sorta di osservatorio centralizzato degli investimenti pubblici ('catasto progetti') ove confluiscono i dati (*finanziari, fisici, occupazionali e procedurali)* relativi agli interventi a valere sul POR Basilicata 2000-2006.

Poiché detta banca dati riguarda tutti i progetti che transitano per l'Amministrazione regionale, si è avuto l'effetto senz'altro positivo di estendere anche a programmi a valere su sole risorse nazionali e regionali di regole e vincoli propri della programmazione comunitaria.

le attività economiche

La quasi totalità delle misure cofinanziate dai Fondi FESR e FEOGA dell'Asse IV 'Sistemi di sviluppo locale' (insieme ad altre misure quali la I.4 'Rete ecologica', II.1 'Risorse culturali' e specifiche misure – III.1.A.2/3, III.1.D1/3 e III.1.T – dell'Asse ' Risorse umane') sono implementate nell'attuale ciclo di programmazione comunitaria attraverso le forme e le procedure della progettazione integrata territoriale.

Questa scelta ha comportato:

- una forte integrazione dei regimi di aiuto con le politiche di sviluppo locale;
- una codeterminazione con i territori dei contenuti specifici dei bandi;
- uno stretto raccordo fra interventi infrastrutturali, regimi di aiuto ed interventi formativi.

Inoltre si rileva:

- nel campo dello ***Sviluppo rurale***, la particolare attenzione riservata alla programmazione degli interventi in un'ottica di filiera rafforzata e ricondotta nell'ambito della Programmazione Integrata Territoriale nonché a favorire il ricambio generazionale dell'imprenditoria agricola;
- relativamente alle ***PMI***, l'avvenuta previsione di strumenti di finanza innovativa (il POR ha previsto una misura specifica al riguardo purtroppo non attivata) e di azioni, nell'Asse IV, dirette all'attrazione di investimento dall'esterno o di partnership con altre realtà più avanzate (la Regione ha avviato una specifica iniziativa in tal senso con l'Unione degli Industriali della provincia di Treviso).

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1 Condizioni di elaborazione del programma

2.1.1 Processo di valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante ha il compito di verificare la correttezza logica e la sequenzialità delle fasi che prendono avvio dall'analisi del contesto e dal conseguente riconoscimento delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano la situazione di partenza nell'area di intervento (nonché dal riconoscimento delle "lezioni" che possono essere tratte dalla programmazione precedente), e conducono dapprima alla fissazione della strategia e degli obiettivi generali del Programma, successivamente alla determinazione degli obiettivi specifici ed infine all'individuazione degli interventi da realizzare.

La struttura del POR, costruita nell'ambito del più generale Piano di Sviluppo di cui la Regione Basilicata si è dotata, rappresenta dunque il risultato di un processo valutativo che, partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema sociale, economico e territoriale della Regione, e dai risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-99 ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee intervento da adottare.

Tale valutazione è stata realizzata sulla base:

- dell'analisi dei bisogni espressi dalla società;
- dell'analisi della situazione ambientale mediante l'individuazione dei dati di base per i settori chiave (acqua, aria, suolo, rifiuti, aree naturali) e relativo impatto della strategia proposta in termini di sviluppo sostenibile;
- dell'analisi della situazione in termini di pari opportunità ;
- del bilancio dell'esperienza e dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione;
- dell'analisi SWOT del sistema socio – economico della Basilicata, sulla base delle priorità scaturenti dalle valutazioni settoriali;
- della verifica della coerenza interna tra la diagnosi SWOT, le scelte strategiche e gli obiettivi specifici individuati, attraverso la costruzione di matrici di interrelazione e di compatibilità per assicurare una ottimale allocazione delle risorse, in base al potenziale impatto di ciascun ambito prioritario;
- della verifica della coerenza esterna dell'azione programmata nel POR Basilicata con le strategie gli obiettivi e le linee di intervento perseguite nell'ambito del PSM dai programmi operativi nazionali, e dagli altri strumenti di programmazione posti in essere con le risorse nazionali (intesa istituzionale di programma, programmazione negoziata, ecc.).

Il documento completo di valutazione ex ante è disponibile sul sito WEB della Regione Basilicata all'indirizzo www.regione.basilicata.it

2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali

La Regione Basilicata ha già introdotto nella programmazione ed implementazione dei fondi comunitari, relativi al periodo 1994-99 (anche se non obbligata dal Regolamento allora vigente) un'attività di concertazione, a livello sia di partner istituzionali che di partner sociali.

Il processo concertativo già attivato dalla Regione Basilicata si è avvalso – oltreché di una Partnership consultiva delle forze economiche, sociali, ambientaliste e culturali senza dirette funzioni di programmazione – del Comitato Misto costituito nell'ambito della Cabina di regia regionale per il coordinamento e la sorveglianza dei programmi cofinanziati con risorse comunitarie, composto da rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni

sindacali e di categoria e delle associazioni ambientaliste. Esso ha compiti consultivi, di indirizzo e di verifica per impostare e attuare i programmi comunitari.

Successivamente, con la normativa regionale sulle procedure di programmazione (L.R. 30/97) è stato sancito il concorso nella definizione delle politiche regionali di sviluppo, comprese quelle comunitarie, di due diversi organismi: la Conferenza permanente delle Autonomie Locali, composta da una rappresentanza di amministratori degli Enti Locali (comuni, province e comunità montane), con lo scopo di coinvolgere gli Enti locali nella definizione delle politiche regionali di sviluppo ed il "Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro" (CREL), costituito da rappresentanti degli interessi sociali, sindacali, economici, imprenditoriali, professionali, del mondo del credito, della informazione e della ricerca, dell'associazionismo giovanile, femminile, ambientalista e del volontariato presenti sul territorio della regione e gestito in modo completamente autonomo dai componenti stessi.

Data la presenza di queste consolidate sedi di confronto partenariale, la Regione Basilicata ha svolto la concertazione per la programmazione delle risorse comunitarie 2000-2006 facendo riferimento principalmente ad esse. In particolare:

- con riferimento all'elaborazione del Rapporto Interinale Regionale (RIR), le consultazioni si sono svolte attraverso il confronto in un apposito Forum partenariale che ha riunito in forma collegiale tutti gli organismi sopra richiamati. La Regione ha inoltre attivato incontri bilaterali con l'Enel, l'Enea e l'Università degli Studi della Basilicata (comunque rappresentata nel CREL) e con la Confindustria, al fine di acquisire eventuali proposte utili alla definizione delle strategie e degli interventi e ricevere valutazioni e suggerimenti sulla bozza di RIR;

- per quanto riguarda la definizione del Programma Operativo, va ricordato che le scelte ivi contenute rappresentano una articolazione e qualificazione di quanto già programmato in termini di assi e di linee di intervento nel Rapporto Interinale, che è stato ampiamente "partecipato" in fase di predisposizione. Va in ogni caso segnalato un momento particolarmente significativo di tale processo partenariale nella definizione delle scelte per il comparto agricolo, consistito nell'organizzazione di sette conferenze zonali ed una conferenza regionale per l'agricoltura, articolata in incontri territoriali finalizzati all'analisi di contesto ed al confronto sulle strategie di sviluppo con gli operatori locali, ivi comprese le associazioni ambientaliste.

Infine, quanto alla fase di implementazione del Programma, la Regione Basilicata intende adottare in maniera sistematica il metodo della concertazione istituzionale e sociale, anche in considerazione delle sempre maggiori responsabilità che l'attuazione del federalismo amministrativo sta conferendo alle Regioni, nonché della capacità di *governance* richieste a questo livello di governo dalle trasformazioni produttive e sociali in atto.

Sotto il profilo operativo, si ritiene che si debba puntare a migliorare la qualità dell'informazione e permettere l'acquisizione sistematica dei contributi delle parti economiche e sociali per favorire una valutazione partecipata delle fasi di avanzamento delle diverse misure del P.O. tale da agevolarne l'attuazione e verificarne l'efficacia dell'azione svolta. A tal fine sarà sviluppata la più ampia partecipazione concertativa attraverso il coinvolgimento di tutti gli organismi consuntivi sopra menzionati.

2.2 Strategia di intervento e obiettivi globali del Programma

La Regione Basilicata assume quale obiettivo generale quello del Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni italiane dell'ob. 1 2000-2006, che si sostanzia nel miglioramento del contesto economico regionale al fine di indurre una significativa crescita nel medio periodo ed un aumento dell'occupazione regolare.

Tale obiettivo può essere perseguito incidendo sulle variabili di rottura, precedentemente individuate, che possono indurre il cambiamento desiderato nella produttività totale dei fattori, e, quindi, innescare un processo di attrazione e rafforzamento delle risorse mobili.

In particolare, la Regione intende puntare sulla valorizzazione della propria dotazione, articolata e composita, di risorse immobili (territorio, patrimonio naturale e culturale) e di risorse mobili (capitale umano).

Pertanto, tenuto conto degli orientamenti comunitari e delle strategie delineate nel Q.C.S. sono stati assunti, per l'azione da sviluppare con il presente Programma Operativo, le seguenti linee strategiche generali**:**

- **Superare la condizione di perifericità del sistema territoriale,** ritenuta una delle principali componenti del ritardo nello sviluppo economico della Basilicata, attraverso l'adeguamento e il potenziamento delle reti materiali ed immateriali, la cui debolezza strutturale e funzionale è segnalata da tutti gli indicatori disponibili.

  La scarsa integrazione della Basilicata, infatti, nel sistema delle relazioni nazionali ed internazionali è fra i motivi che maggiormente frenano la crescita della regione soprattutto in una fase, come quella attuale, caratterizzata dalla competizione fra territori e dalla interazione dei sistemi produttivi in un unico mercato globale.

  Il sistema Basilicata deve, d'altra parte, poter utilizzare le economie esterne (porti, aeroporti, grandi rete di trasporto, sistemi urbani e di servizi superiori) che consentono alle proprie imprese ed ai loro prodotti di accedere ai mercati, nazionali ed internazionali, riducendone i costi.

  La posizione baricentrica della Regione Basilicata può consentire alla stessa di svolgere una funzione di snodo nell'area del Mezzogiorno, a condizione che si realizzi e completi il disegno infrastrutturale del Mezzogiorno, colmandole fratture del territorio e conferendo senso alle nuove direzionalità economiche, senza compromettere le peculiarità fisico – naturali dello stesso territorio regionale.

  In questo quadro è necessario che la Regione, utilizzando le risorse comunitarie, operi il completamento ed il rafforzamento della propria rete interna, elevando la qualità dei servizi, anche attraverso una soluzione intermodale, al fine di migliorare l'accessibilità ed agevolare il flusso di merci e persone.

  L'obiettivo del superamento della perifericità del sistema Basilicata si intende perseguire, anche mediante il rafforzamento ed il potenziamento delle funzioni anche di eccellenza dei capoluoghi di provincia e dei centri urbani di medie dimensioni sia sotto il profilo infrastrutturale che della offerta dei servizi.

- **Superare la condizione di marginalità del sistema produttivo**, intervenendo sia sul rafforzamento dei processi interni all'azienda, sia migliorando le condizioni dei contesti in cui le stesse operano.

  Ciò comporta da un lato sostenere l'innovazione tecnologica (di processo e di prodotto) che possa consentire alle imprese di acquisire i vantaggi competitivi necessari per collocarsi in un mercato più ampio, dall'altro potenziare e migliorare il sistema delle infrastrutture di base (materiali ed immateriali) al fine di accrescere i vantaggi localizzativi delle stesse, attrarre flussi di capitale, tecnologia e creare nuova occupazione.

L'obiettivo della crescita di competitività del sistema produttivo lucano potrà essere più efficacemente perseguito se agli interventi puntuali, per aree o per settori vengono associate azioni integrate che, creando sinergie tra operatori e territori, massimizzano l'uso delle risorse.

Al fine di contrastare la condizione di marginalità del sistema produttivo lucano, la revisione di metà percorso ha evidenziato nella seconda fase di attuazione del programma operativo la rilevanza del tema della internazionalizzazione sia sotto l'aspetto più direttamente economico-produttivo, prevedendo una apposita misura finalizzata a sostenere l'affermazione sui mercati esteri di imprese e prodotti regionali, sia sotto il profilo del riposizionamento dell'intero sistema Basilicata nel contesto delle relazioni esterne, da realizzarsi tramite un apposito programma regionale in materia di internazionalizzazione (PRINT) ed uno specifico progetto integrato settoriale (BASINT).

- **Mirare ad uno sviluppo sostenibile**, che garantisca la conservazione del territorio e del patrimonio della collettività e tuteli l'ambiente, riservando una attenzione particolare a quelle attività e produzioni che siano in grado di creare nuove e maggiori occasioni di lavoro.

  Lo "sviluppo sostenibile" è assunto come scelta fondante del POR Basilicata ed in quanto tale conferisce un particolare rilievo alle politiche che più direttamente, ed in una logica intersettoriale, presidiano la salute dell'ambiente (salvaguardia degli ecosistemi, difesa del suolo, uso dell'acqua, gestione dei rifiuti) riconoscendo in esso i tratti caratteristici di una immagine positiva della regione e intrinseche valenze economiche.

  D'altra parte, solo agendo contestualmente su altre politiche settoriali dalle quali si originano pressioni ambientali (industria, trasporti, agricoltura, energia) si possono fronteggiare efficacemente molti fattori di rischio.

  In questo terreno vanno recuperati ritardi organizzativi che non hanno favorito, positivi ritorni economici e che non hanno incoraggiato la formazione di attività imprenditoriali innovative nei settori della tutela ambientale, dei beni culturali, o delle tecnologie a basso impatto ambientale.

- **Accrescere l'occupabilità della popolazione attiva e qualificare le risorse umane,** attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori, delle pari opportunità tra uomini e donne, nonché attraverso l'innovazione dei sistemi di formazione, di istruzione e di lavoro.
  Ciò comporta, in coerenza con le policy field della strategia europea e con il Piano Nazionale per l'occupazione (NAP) sviluppare una politica di prevenzione per arginare e contenere la disoccupazione, promuovere l'occupabilità e l'inclusione sociale di gruppi svantaggiati, favorire un sistema di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita, promuovere un forza – lavoro qualificata compatibile con i processi di innovazione e sostenere la partecipazione femminile e di genere al mondo del lavoro.

La **strategia** messa in atto dal POR Basilicata, mira, dunque, da un lato, a rimuovere gli ostacoli per il miglioramento del contesto socio – economico, ponendo in essere interventi diretti ad aumentare l'offerta di infrastrutture e servizi, dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, dall'altro a potenziare gli strumenti che possano influenzare le imprese nella loro scelta di localizzazione nel territorio regionale

*****

Le condizioni, che la Regione pone a base del proprio programma e che potranno far conseguire i risultati desiderati di efficienza ed efficacia della spesa, anche attraverso la concertazione con i soggetti pubblici e privati interessati, sono:

- **la concentrazione** delle risorse, che si realizza mediante la scelta di un numero limitato di obiettivi specifici e, quindi, di linee di intervento che saranno attuate per aree programma in cui compone specificità, e vocazioni e risorse dei territori interessati.

- **la integrazione** di interventi diversificati che richiedono da un lato il coinvolgimento sinergico di istituzioni ed operatori privati e dall'altro la coniugazione di risorse finanziarie provenienti dai diversi Fondi sia strutturali, che nazionali e regionali.

2.3 Coerenza con le priorità della Commissione

Il POR è stato predisposto e sarà attuato nel rispetto dei principi comunitari i cui profili presentano natura trasversale rispetto a tutti gli interventi:

In particolare un ruolo strategico è attribuito alla ***Società dell'Informazione***, che avrà un impatto rilevante nel forzare i vincoli allo sviluppo della società di Basilicata e nel promuovere e favorire quel dinamismo desiderato da parte del sistema economico e sociale.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, dando applicazione in materia di acque e rifiuti, sarà garantito il rispetto del ***principio di chi inquina paga***, anche prevedendo, laddove possibile, la diversificazione dei tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali, in accordo con il Regolamento (CE) N. 1260/1999.

L'applicazione di tale principio sarà facilitata laddove già è previsto un sistema di tariffazione per la copertura dei costi di gestione.

La centralità dell'occupazione nella strategia del POR Basilicata trova applicazione negli interventi delle politiche attive del lavoro e nella combinazione di questi con le azioni trasversali di accompagnamento alle politiche dei fattori di sviluppo.

L'assunzione del principio di parità e delle pari opportunità tra uomini e donne nella programmazione regionale investe carattere prioritario per il ruolo da esso svolto nel garantire la coesione sociale.

La Regione Basilicata, nel definire le scelte contenute nel POR, ha verificato la rispondenza della strategia e degli obiettivi selezionati rispetto a tali priorità, pur consapevole che sarà nella fase di formulazione del Complemento di Programmazione ed ancor più nella fase di implementazione del Programma che tali priorità dovranno essere verificati e monitorati con continuità.

2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

Il principio della sostenibilità ambientale è assunto a base delle scelte del presente Programma Operativo: le indicazioni programmatiche, sulle quali incentrare l'azione e le risorse disponibili per il periodo 2000-2006, sono state verificate in relazione al principio dell'ecosostenibilità.
Inoltre, la strategia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale – inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali sia paesaggistiche e storico-culturali – un ruolo di primissimo piano.

Attraverso la valutazione ex-ante dei possibili impatti sull'Ambiente che ha accompagnato la predisposizione del Piano Operativo Regionale sulla scorta di dati di base di discreta quantità e qualità, è stato possibile integrare la dimensione ambientale in tutti gli Assi di intervento.

*****

Con riferimento al settore delle *acque*, muovendo dalla considerazione che la necessità di disporre di quantità idriche in grado di soddisfare la domanda della popolazione civile e delle attività produttive interagisce sia con gli aspetti quantitativi che qualitativi della risorsa idrica, non si può non condividere il fatto che, per soddisfare la crescente richiesta di tale risorsa occorra far fronte alle elevate perdite determinate dall'obsolescenza degli impianti, ~~d~~all'elevato consumo da parte di alcuni settori produttivi ed alla limitata capacità di riutilizzo delle acque depurate reimmesse nei cicli produttivi.

Per garantire quindi la sostenibilità ambientale delle azioni di utilizzo della risorsa idrica, inquadrate nell'ambito degli strumenti di pianificazione previsti dalla normativa di settore (L. 36/94 e D.Lgs. 152/99), gli interventi programmati, mirano all'attivazione di sistemi di gestione integrata rafforzando nel contempo i principi "chi inquina paga" e "chi usa paga":

- all'aumento dell'efficienza delle infrastrutture esistenti e della quota di acque depurate derivanti dai consumi civili e dai cicli produttivi anche ai fini del riutilizzo;
- all'adozione di processi produttivi che riducano le quantità d'acqua necessaria ai cicli di lavorazione ed alle attività agricole attraverso opportune forme di incentivazione.

Per ciò che attiene alla qualità dell'*aria*, tenendo conto di quanto contenuto nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, in corso di approvazione da parte dei competenti organi regionali saranno incentivati processi produttivi, che prevedano una riduzione delle emissioni in atmosfera e minori quantità di energia necessaria~~,~~ e privilegiata la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Al potenziale aumento del volume di emissioni dovute al trasporto su strada occorrerà far fronte attraverso l'intermodalità e l'incremento della qualità del servizio a livello locale per favorire l'uso dei mezzi di trasporto collettivo. Quest'ultimo obiettivo resta ancora valido nell'ambito della tutela della qualità dell'aria nelle zone urbane potenzialmente esposte ad un aumento dell'inquinamento atmosferico ed acustico dovuto al traffico privato.

Le modalità di gestione dei *rifiuti* risentono di una generale arretratezza degli impianti e dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Tuttavia esse hanno consentito, insieme all'attivazione di un sistema di controllo di contrasto allo smaltimento abusivo, di limitare la presenza di discariche abusive o comunque non a norma, sia per i rifiuti urbani che per quelli pericolosi, nonché una esigua estensione delle aree contaminate.
In ottemperanza a quanto previsto dal D.L. 22/37, gli interventi di settore saranno finalizzati, nel rispetto del principio "chi inquina paga", alla razionalizzazione ed adeguamento del sistema di gestione, alla promozione e la diffusione di sistemi di raccolta differenziata, alla realizzazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata, al recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata (CDR) o al suo smaltimento tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia,, al risanamento dei siti inquinati nell'ambito degli specifici strumenti di pianificazione previsti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

Per ciò che attiene alle aree naturali, la strategia del programma mira alla valorizzazione delle aree naturali protette nell'ambito di un'opportuna politica di conservazione con particolare riferimento alle aree di cui alla costituenda rete Natura 2000.

In generale, la sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno delle attività produttive, allo sviluppo delle città e delle reti e nodi di servizio, viene perseguita attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali nelle singole misure.

Nel Complemento di programmazione è stato inserito, per ogni misura uno specifico paragrafo *"Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale"* al fine di assicurare l'integrazione della componente ambientale in tutti i campi di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, e di assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente..

La stima dell'impatto atteso (positivo e negativo) della strategia e delle misure, sulla situazione ambientale di riferimento e le disposizioni volte ad integrare la dimensione ambientale negli Assi d'intervento, è riportata nell'allegato Documento di valutazione ex-ante ambientale cui si rimanda per ogni approfondimento.

Nel 2002 è stata predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con indicatori pertinenti, utilizzata ai fini dell'esercizio di valutazione intermedia.

2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Occupazione

Il Programma Operativo Regionale, come già evidenziato, delinea la propria strategia sull'assunto che l'aumento dell'occupazione possa essere perseguita solo se si consegue una decisa accelerazione del processo di crescita e al tempo stesso se si realizza una maggiore attenzione al contenuto di occupazione della crescita stessa.
Infatti coerentemente con la strategia europea per l'occupazione e con quella nazionale delineata nel Piano nazionale per l'occupazione e nel quadro di riferimento dell'obiettivo 3, il POR Basilicata affronta con forza l'aspetto della occupabilità, lo sviluppo della imprenditorialità e l'incremento della capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori.

La Regione quindi, nella predisposizione del Programma, ha verificato e valutato l'efficacia, in termini di crescita dell'occupazione nel breve e nel medio-lungo periodo, della strategia programmata, nonché dell'azione specifica volta a rafforzare le caratteristiche di "intervento di accompagnamento" delle politiche attive del lavoro, assicurando che gli interventi specifici in tema di risorse umane siano effettivamente collegati con la realizzazione dell'obiettivo di aumentare l'impiego produttivo.

La verifica dell'impatto occupazionale atteso è stata inoltre sviluppata evidenziando come tali effetti siano presenti in ciascuno dei settori ove si intende intervenire. In particolare, il riscontro degli effetti attesi per ciascuna linea di intervento (in termini di crescita del PIL, aumento dell'occupazione e riduzione del disagio sociale) ha mostrato che la crescita occupazionale è collegata più strettamente, e con intensità quantitativamente più rilevante con le azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi di sviluppo locale e di politica del lavoro.

In termini complessivi, si è calcolato (attraverso un apposito modello input-output regionale) che a fronte di una spesa di investimento pari nella media dei nove anni a circa 335 miliardi di lire per anno (il 2,4% circa del PIL regionale nel 1998), sarà complessivamente attivata un'occupazione (nella fase di cantiere) pari a circa 3.800 unità di lavoro, di cui circa 1.700 create direttamente ed altre 2.100 create invece indirettamente. In totale, le unità di lavoro attivate in fase di cantiere saranno pari al 2,1% circa delle unità di lavoro rilevate attualmente (1998) nella regione.

La realizzazione del "Sistema di monitoraggio degli effetti occupazionali del POR 2000 – 2006" , in corso di implementazione, assicurando la rilevazione ed elaborazione di dati ed informazioni mirate relativamente agli interventi realizzati attraverso le risorse finanziarie del

programma, consentirà di pervenire ad una valutazione d'impatto del POR in tema di occupazione utilizzando metodiche specifiche per la valutazione delle politiche pubbliche sulle variabili del mercato regionale del lavoro.

Pari opportunità

Il rispetto del principio di pari opportunità richiede la predisposizione di interventi specifici tesi alla rimozione degli ostacoli alla fruizione di opportunità, ostacoli tuttora esistenti soprattutto per le donne e per altri gruppi in condizione di svantaggio.

Il rispetto del principio riguarda:

- da un lato, le pari opportunità per le donne, il cui accesso al mercato del lavoro, anche in termini di semplice partecipazione ad esso, resta fortemente limitato in Basilicata, come testimoniano i bassi tassi di attività femminili che tuttora si registrano;

- dall'altro, il tema più generale dell'esclusione sociale, riferito a tutte quelle categorie di soggetti (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche) che, proprio perché rischiano la marginalizzazione dal mercato del lavoro, tendono ad essere esclusi dalle politiche attive del lavoro.

Utilizzando un'apposita "Matrice di impatto in termini di pari opportunità", contenuta nel citato documento di valutazione ex-ante, i singoli obiettivi specifici del Programma sono stati posti in relazione con le tipologie di impatto, riferite in particolare: al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne); all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione; al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro, alla redistribuzione del lavoro di cura ed alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

La verifica effettuata mostra che il miglioramento del "contesto di vita", nella maggior parte degli obiettivi considerati, rappresenta un primo fondamentale prerequisito per la riduzione del divario tra la condizione dell'uomo e della donna sul mercato del lavoro. Effetti positivi certi o probabili ricavabili a partire dagli obiettivi specifici si osservano, per ciò che concerne la qualità della vita della condizione familiare, in oltre il 71 per cento dei casi, concentrati soprattutto laddove le politiche sono tese a ridisegnare i sistemi territoriali civili (città, servizi alla persona ed alla comunità) e particolari settori produttivi (patrimonio culturale, turismo).

Dalla matrice d'impatto, inoltre, si ricava la stretta correlazione esistente tra miglioramento del "contesto di vita" ed "accessibilità delle donne al mercato del lavoro", soprattutto quando gli obiettivi sono volti al miglioramento, alla qualificazione ed alla crescita di quelle attività tradizionalmente caratterizzate da una maggiore presenza di manodopera femminile (filiera del turismo-ambiente-beni culturali e terzo settore).

2.6 Le conclusioni della Valutazione Intermedia del POR Basilicata 2000-2006

In linea con gli orientamenti della Commissione europea e del Sistema Nazionale di Valutazione le attività valutative sono state svolte con l'obiettivo di fornire all'Autorità di Gestione elementi utili per la fase di revisione della strategia programmatica ed attuativa del Programma e di riprogrammazione di metà periodo.
Sulla base dei risultati emersi dalle analisi svolte è risultata confermata la validità della *strategia complessiva* del POR in quanto rappresentazione di una valida e coerente interpretazione dei bisogni e delle potenzialità di sviluppo della regione alla luce delle recenti tendenze evolutive del contesto socioeconomico ed ambientale. Inoltre, è stata rilevata una capacità complessivamente elevata del POR nel rispondere alle reali esigenze del territorio, rispetto ai nodi critici da risolvere ed ai punti di forza da valorizzare per sfruttare appieno le opportunità di sviluppo.

A giudizio del valutatore indipendente, il POR ha dispiegato la sua azione nel più ampio contesto delle politiche per lo sviluppo regionale e nel complesso degli interventi di politica economica attuati sul territorio, attraverso l'integrazione delle linee di intervento in esso previste con gli altri strumenti di policy (programmazione negoziata, politiche di intervento settoriali, ecc.). Già a partire dal precedente periodo di programmazione, recependo le disposizioni della Unione Europea riguardo alla necessità di rendere l'attuazione delle politiche comunitarie più efficace e di evitare sovrapposizioni tra i vari programmi di finanziamento previsti dai Fondi strutturali, la Regione ha adeguato l'apparato normativo vigente con il preciso intento di porre "il metodo della programmazione quale modalità primaria di esercizio delle proprie funzioni e competenze in materia di sviluppo socio-economico e territoriale". Il sistema di programmazione regionale, quindi, si è evoluto dando luogo a strumenti programmatici quali il Piano Regionale di Sviluppo (PRS), prima, e il Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria (DAPEF), poi, la cui strategia di intervento è stata profondamente influenzata dal processo di programmazione comunitaria, con l'individuazione di Assi strategici di programma (ASP) e di obiettivi programmatici sostanzialmente in linea con gli Assi prioritari di sviluppo individuati nel POR.

La valutazione positiva dell'impianto strategico del POR ha condotto il Valutatore indipendente a concentrare l'attenzione delle analisi dei risultati emersi dalle indagini valutative soprattutto sulla individuazione di un possibile riorientamento della strategia di sviluppo del Programma al fine di rafforzare ulteriormente la potenziale capacità di intervenire efficacemente sulle macroaree del contesto socioeconomico regionale.

Si rileva, inoltre, come il valutatore abbia ritenuto di dover fornire alla Regione Basilicata, sulla base della rilettura critica della rilevanza strategica, della qualità di attuazione e dei primi impatti delle misure del POR Basilicata un *giudizio orientativo per la riprogrammazione* non tanto sull'allocazione delle risorse finanziarie, che viene ritenuta una decisione politico-strategica della Regione, quanto sulle criticità evidenziate e da rimuovere e gli strumenti e i meccanismi operativi da mettere in campo per facilitare il raggiungimento degli obiettivi specifici e globali fissati.

Operando in tale ottica il valutatore ha fornito alcuni spunti di riflessione sui possibili adattamenti della strategia da mettere in atto *al fine di rafforzare ulteriormente la potenziale capacità di intervenire efficacemente sulle macroaree del contesto socio-economico regionale*.

In primo luogo, la valutazione intermedia ha consentito di far emergere, in relazione all'obiettivo di ***superamento della condizione di perifericità del territorio regionale*** stabilito nel POR, *l'impossibilità con le limitate risorse finanziarie del programma* di intervenire efficacemente nel conseguimento di tale obiettivo attraverso la sola ricucitura della maglia interna viaria che viene attuata con il programma e che costituisce l'unico intervento possibile con le risorse finanziarie disponibili. Per rompere le tradizionali condizioni di isolamento territoriale della regione è necessario realizzare interventi di potenziamento e di profondo ammodernamento delle infrastrutture di trasporto regionale che non possono essere attuate che su scala nazionale in un contesto più ampio di programmazione che contempli sia la regionalizzazione delle risorse comunitarie – PON Trasporti – che nazionali – come gli Accordi di Programma e la Legge Obiettivo. Gli interventi di rafforzamento della coesione interna del territorio regionale, allora, considerati alla luce di un contesto di programmazione dei trasporti più vasto acquistano spessore rispetto al contributo fornito per il raggiungimento dell'obiettivo perseguito dal POR diventando un tassello fondamentale per migliorare la connessione delle aree interne alla rete di trasporti di valenza extraregionale.

In tema di superamento delle condizioni di isolamento della Basilicata, inoltre, una forte valenza viene riconosciuta dal Valutatore indipendente allo *Sviluppo della Società dell'Informazione* individuando in questa linea d'intervento *uno dei fattori di successo della strategia di sviluppo complessivamente delineata dal POR* anche in considerazione del significativo contributo che in termini indiretti può apportare alla crescita della competitività del sistema produttivo. Le indicazioni della Valutazione intermedia scaturite alla luce di tali considerazioni nonché dell'efficacia sinora dimostrata dagli interventi attuati vanno in direzione di un rafforzamento, laddove possibile, delle azioni volte a ***potenziare lo Sviluppo***

della Società dell'Informazione *anche attraverso l'integrazione sistematica con il complesso delle azioni programmate*.

In relazione all'obiettivo del POR di ***superamento della marginalità del sistema produttivo lucano*** emerge come la limitatezza delle risorse rispetto all'obiettivo che si prefigge di raggiungere il programma e al volume di risorse decisamente superiore mobilitato contestualmente con gli strumenti di programmazione nazionale (legge 488/92, Contratti d'area etc.) abbia indotto la strategia operativa del POR a concentrare la propria azione su interventi di tipo tradizionale e di piccola entità che ne hanno inevitabilmente ridotto il potenziale di impatto sulle possibilità di innalzare la competitività del sistema produttivo lucano. Nel contempo, viene evidenziata la validità della scelta strategica regionale di *amplificare l'impatto atteso* puntando sul ***principio chiave dell'integrazione*** messo in atto principalmente ***attraverso i PIT***.
Al riguardo, nel giudicare positivamente l'esperienza dei PIT, intesa come *reale sperimentazione di un modello di governance multilivello sul territorio regionale* il Valutatore Indipendente osserva come sovente l'idea portante di sviluppo dei PIT sia legata alle caratteristiche *tradizionali* del territorio piuttosto che alle *latenti potenzialità* dello stesso e come non siano stati tracciati percorsi di sviluppo più innovativi perché considerati più *rischiosi* dal punto di vista attuativo.
I risultati delle attività di analisi condotte sul tema in esame hanno condotto il Valutatore Indipendente a suggerire di imprimere nella seconda fase di programmazione del POR:

- *un orientamento più marcato delle linee strategiche in direzione di interventi più innovativi a supporto del sistema produttivo mirato anche a favorire l'integrazione con gli altri strumenti attuati nell'ambito della programmazione ordinaria;*
- *la convergenza delle strategie operative dei PIT sui settori produttivi a più alto potenziale o su determinate opere infrastruturali con maggiore connotazione comprensoriale.*

Inoltre, in tema di *sviluppo rurale*, il valutatore nell'evidenziare la migliore capacità di gestione delle aziende agricole da parte dei giovani imprenditori, la coerenza elevata tra POR e PSR ed una possibile sinergia tra il programma operativo con il Leader plus (riscontrando la coincidenza del territorio di pertinenza dei GAL con quello dei PIT) raccomanda di:

- *proseguire nell'incentivazione del ricambio generazionale della classe imprenditoriale agricola per ridurre i rischi di eccessiva senilizzazione;*
- *conferire maggiore priorità alle produzioni biologiche;*
- *prestare particolare cura, in fase attuativa, al raccordo tra le azioni previste nell'ambito del POR e del Leader plus.*

Riguardo al terzo obiettivo cardine del POR di ***tutela e valorizzazione dell'occupabilità delle risorse umane***, le analisi svolte nell'ambito delle attività di valutazione fanno emergere come *effetti significativi* dell'attuazione della strategia del POR in tale ambito *possano dispiegarsi principalmente nel medio-lungo termine*. Le osservazioni del Valutatore indipendente, che rileva a livello complessivo la *sostanziale validità della strategia regionale*, si incentrano sulla opportunità di rimuovere alcune *criticità* rilevate nel campo dell'*innovazione dei servizi per l'impiego* e delle linee di intervento mirati a contrastare la *disoccupazione di lunga durata*.

Nello specifico, le indicazioni fornite dal Valutatore indipendente circa l'adattamento della strategia del POR concernono:

- *la messa a fuoco di interventi formativi maggiormente mirati agli obiettivi specifici prioritari puntando, ad esempio, su interventi maggiormente integrati con le politiche di sostegno dell'imprenditorialità che permettano di contrastare i fenomeni del sommerso e del brain drain;*

- *una maggiore concentrazione di risorse sulle azioni e sugli interventi che manifestano una più elevata capacità di incidere su aspetti particolarmente critici del contesto lucano, come l'organizzazione dei Servizi per l'impiego.*

Relativamente all'obiettivo strategico della ***sostenibilità ambientale*** dall'analisi condotta nell'ambito delle attività di valutazione scaturisce la validità della strategia adottata e la piena integrazione con le linee di intervento previste nonché la *sua adeguatezza a sostenere i principali punti di forza del contesto ambientale regionale.*

Si evidenzia, infine, come la Valutazione Intermedia abbia messo in luce *una forte attenzione alla tematica delle* ***pari opportunità*** e all'incidenza delle azioni contenute nel Programma sulla componente femminile della popolazione locale seppure indebolita da alcune criticità attuative e dalla insufficiente previsione, nella misura III.E.1, di azioni di accompagnamento volte a rimuovere ostacoli di natura sociale e familiare delle donne.

2.6.1 Riflessi degli esiti della valutazione intermedia sulla riprogrammazione del POR

Dall'analisi condotta dal Valutatore indipendente ai fini della valutazione intermedia del programma emerge con evidenza come sia modesta la possibilità offerta dagli interventi posti in essere attraverso il POR di incidere direttamente sulle macro - aree del contesto socio – economico della Basilicata. La dotazione finanziaria del programma, difatti, oltre ad apparire decisamente limitata rispetto alle risorse messe in campo da altri strumenti di programmazione nazionale e regionale, non consente di raggiungere quella massa critica adeguata ad aggredire i fattori che sono storicamente di ostacolo allo sviluppo regionale.

Ferme restando, dunque, le scelte strategiche adottate nel programma, di cui i risultati della valutazione intermedia hanno confermata la validità, l'azione della Regione Basilicata deve necessariamente essere rivolta in direzione dell'incremento dell'impatto potenziale complessivo del POR amplificando gli impatti indiretti che possono essere generati dall'utilizzo di specifiche modalità attuative degli interventi previsti e dal rafforzamento delle linee di intervento di grande valenza trasversale.

Nello specifico, relativamente all'obiettivo di ***superamento della condizione di perifericità del territorio regionale,*** stante l'impossibilità di superare il gap infrastrutturale regionale con le risorse finanziarie disponibili, la regione continuerà a concentrare la propria azione nell'ambito delle reti materiali agendo sulla ricucitura della maglia viaria interna regionale e potenzierà le linee di intervento che fanno capo alle reti immateriali puntando sulla crescita della Società dell'Informazione rafforzandone anche l'integrazione con gli interventi dei differenti assi prioritari del programma.

Per quanto concerne il tema del ***superamento della marginalità del sistema produttivo*** lucano l'azione regionale sarà volta, nella seconda fase di riprogrammazione, ad accrescere l'efficacia del programma:

- *promuovendo la territorializzazione dello sviluppo,* attivando, attraverso gli istituti della programmazione negoziata e soprattutto i progetti integrati territoriali (PIT), strategie di intervento specifiche e concertate sui territori per ogni singolo sistema produttivo locale in modo da valorizzarne le potenzialità; in ambito turistico, si darà impulso all'operatività e alla progettualità dei sistemi turistici locali,identificati quali 'aree-prodotto' dal recente Piano Turistico Regionale;
- *favorendo l'orientamento del sistema produttivo in direzione di interventi innovativi* mettendo in atto operazioni di raccordo tra le politiche industriali e quelle riferite alla ricerca ed alla società dell'informazione;
- *incrementando il grado di apertura all'esterno dell'economia regionale,* mediante la previsione di un'apposita nuova misura nella quale racchiudere le linee di intervento che

consentono di favorire l'accesso delle imprese e dei sistemi produttivi locali a servizi di supporto al processo di internazionalizzazione e l'implementazione di mirate azioni volte ad accrescere l'attrattività della Basilicata rispetto ad investimenti di provenienza extraregionale.

Le scelte della Regione in materia di *sviluppo rurale* vanno senza dubbio in direzione del percorso tracciato dal valutatore sia proseguendo nell'incentivazione del ricambio generazionale dell'imprenditoria agricola sia per l'attenzione prestata alle produzioni agricole di qualità realizzate in condizioni di rispetto ambientale. Inoltre si terrà conto della raccomandazione del raccordo in fase attuativa tra le azioni previste nell'ambito del POR e del Leader plus, prevedendo al momento della ridefinizione del Complemento di Programmazione specifiche modalità procedurali che garantiscono la non sovrapposizione degli interventi previsti nei due programmi esaltandone invece le integrazioni e sinergie possibili.

Quanto all'obiettivo di ***tutela e valorizzazione dell'occupabilità delle risorse umane***, la raccomandazione del valutatore di puntare su interventi maggiormente integrati con le politiche di sostegno dell'imprenditorialità che permettano di contrastare i fenomeni del sommerso e del brain drain trova il pieno accoglimento da parte della Regione che promuoverà una maggiore integrazione fra aiuti finanziari e formazione attraverso il ricorso ai pacchetti integrati di agevolazione (PIA).

Oltre alle raccomandazioni e suggerimenti sintetizzati nel paragrafo precedente il valutatore indipendente ha fornito delle indicazioni orientative sulla riprogrammazione sulla base della rilettura critica della rilevanza strategica, della qualità di attuazione e dei primi impatti delle misure del POR Basilicata individuando i possibili adattamenti realizzabili in fase di riprogrammazione mirati ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi specifici e globali.

Al proposito, si rileva come la maggior parte delle indicazioni fornite, essendo calibrate prevalentemente sulla fase attuativa, soprattutto quando i suggerimenti concernono una superiore concentrazione di risorse in una misura o all'interno di azioni di una stessa misura, possano trovare un'adeguato margine di recepimento al momento della ridefinizione del Complemento di Programmazione. Inoltre, si vuole porre in evidenza come le preoccupazioni espresse dal valutatore circa la possibilità che il ricorso a progetti coerenti possa svilire la potenziale efficacia delle misure non abbia ragione di essere soprattutto laddove gli interventi si realizzano attraverso i progetti integrati (PIT o PISU). I progetti coerenti, difatti (definiti anche di *rapido avvio* all'interno degli specifici documenti programmatici), non vanno a sostituire i nuovi interventi, peraltro già individuati nell'ambito del periodo di programmazione 2000-2006 relativamente ai progetti integrati, ma costituiscono solamente *progetti volano* che, contribuendo alla non applicazione del disimpegno automatico e impedendo la interruzione del flusso delle risorse finanziarie a favore della Regione, consentono l'avvio e la conseguente realizzazione dei nuovi interventi.

Riguardo alle indicazioni fornite a seguito della valutazione intermedia per misura e che possono avere implicazioni in sede di riprogrammazione si evidenziano di seguito per Asse le possibilità di recepimento e le eventuali problematicità connesse.

Asse I Risorse naturali

Le indicazioni fornite riguardano in particolare la definizione di interventi più complessi e ampi, in un'ottica di "sistema" in linea con le indicazioni contenute POR per la misura I.1 *Ciclo integrato dell'acqua* , auspicando contestualmente il raggiungimento dell'auspicata "massa critica" per la realizzazione di interventi che possano incidere sul contesto territoriale, il potenziamento della operatività sia degli ATO individuati nei diversi settori (acqua e rifiuti) che di specifici soggetti gestori, iniziative di integrazione tra gli interventi previsti o realizzabili attraverso la misura I.5 stessa *Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale* e le altre Misure del POR.

Riguardo alla misura I.1 si vuole porre innanzitutto in evidenza che nella seconda fase di programmazione saranno finanziati esclusivamente interventi individuati nello specifico Piano d'ambito, garanzia questa di rispetto dell' "ottica di sistema" richiamata dal valutatore. Si rileva, inoltre come per questa misura sussistano le stesse condizioni di "*elevata rilevanza strategica*" ma di "*modesto contributo al raggiungimento degli obiettivi globale e specifici del programma*" rilevate dal valutatore per quegli interventi afferenti alla misura VI.1 *Reti materiali* stante la limitata dotazione finanziaria disponibile rispetto agli elevati fabbisogni infrastrutturali e le più cospicue risorse finanziarie messe in campo da altri programmi nazionali e regionali.

Per quanto concerne le altre indicazioni fornite si rileva come siano state previste all'interno delle misure I.1 e I.3 *Rifiuti e inquinamento* specifiche linee di intervento di accompagnamento all'attivazione degli ATO e che inoltre le criticità operative degli ATO costituiscano oggetto di intervento anche all'interno del Programma operativo nazionale di assistenza tecnica.

Relativamente alla sollecitazione, relativamente alla misura 1.5 iniziative di integrazione tra gli interventi previsti o realizzabili attraverso la stessa e le altre Misure del POR si fa rilevare come tali aspetti costituiscano criteri ed indirizzi di attuazione delle specifiche linee di intervento previste dalla misura.

Asse II Risorse Culturali

I rilievi mossi dal valutatore indipendente riguardano la frammentazione degli interventi e la non marcata concentrazione degli stessi intorno a pochi ma chiari punti di forza del sistema turistico regionale.
Al riguardo si pone in rilievo come siano le stesse caratteristiche del patrimonio culturale lucano, che non presenta 'grandi attrattori' ma, piuttosto una consistenza diversificata e diffusa sull'intero territorio regionale di beni a valenza storico-culturale, a determinare l'apparente frammentazione degli interventi.
Tuttavia, il maggior accento attribuito nella seconda fase di programmazione nell'ambito dei criteri ed indirizzi di attuazione sull'inserimento dell'intervento in un sistema di fruizione (distretto, filiera, rete culturale) che ne individui il ruolo e la funzione nel territorio di riferimento nonché sulla necessità di prevedere più stringenti criteri di selezione nel Complemento di Programmazione pone le premesse necessarie ad aumentare l'efficacia dell'attuazione della misura.

Asse III Risorse Umane

I suggerimenti del valutatore indipendente che per la loro valenza maggiormente programmatica potevano già essere colti nel presente documento di programma concernono per il FSE :

Misura III.1.B.1 - il rilievo conferito alle potenziali sinergie con le altre Misure del POR ed in particolare con la Misura V.2;
Misura III.1.D.1 - il maggior accento sugli interventi formativi integrati con le politiche a sostegno dell'imprenditorialità.

Si fa rilevare, tra l'altro, che la riarticolazione delle strategie e delle linee d'intervento dello specifico paragrafo dedicato alle risorse umane, parte FSE, sulla base dei singoli Policy field consente di individuare con migliore nitidezza gli ambiti di intervento e di conferire maggiore efficacia all'azione regionale.
In particolare, poi, per la misura III.1.E.1 *Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro* si tiene ad evidenziare che si porrà particolare attenzione nella seconda fase di attuazione alle indicazioni del valutatore circa l'importanza di procedere all'attivazione di azioni specifiche ed innovative finalizzate ad attuare iniziative family e woman friendly, peraltro già previste tra le linee d'intervento definite nel documento, che permettano di avviare i servizi di conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare per la popolazione femminile.
Relativamente agli interventi cofinanziati dal *Fondo FESR* si evidenzia come la focalizzazione delle linee d'intervento previste per la Ricerca, Sviluppo e Innovazione Tecnologica su due distinti ambiti di intervento *sostegno al trasferimento tecnologico* e *promozione della ricerca e sviluppo tecnologico* conferisca in termini di operatività maggiore possibilità alla misura dedicata di meglio orientare il sostegno in direzione, da un lato, della "diffusione della innovazione nel privato (imprese ad alta tecnologia ecc.)", dall'altro "attraverso il privato (sviluppo di consorzi pubblico-privato, ecc.)" così come raccomandato dal valutatore.

Asse IV Sistemi di sviluppo locale

Le indicazioni fornite per misura dal valutatore indipendente relativamente agli orientamenti per la riprogrammazione, sono in gran parte riconducibili, per gli interventi cofinanziati dal *FESR*, a quelle trattate precedentemente in relazione all'obiettivo del superamento della marginalità del sistema produttivo rispetto alle quali sono estate esplicitate le collegate scelte regionali in tema di territorializzazione dello sviluppo, promozione di interventi innovativi e di apertura all'esterno dell'economia regionale. In particolare, poi, viene dato un risalto elevato alla necessità di perseguire obiettivi di internazionalizzazione delle imprese attraverso la previsione di specifiche linee di intervento e di una misura dedicata.
Un rilievo maggiore, con la previsione di una quota massima di risorse finanziarie più elevata rispetto alla fase precedente (dall'8% al 14% delle risorse destinate all'Asse IV), viene attribuito al settore del turismo cui il valutatore indipendente attribuisce una rilevanza strategica elevata ed impatto atteso molto significativo già nel breve periodo rispetto all'obiettivo di superamento della condizione di marginalità del sistema produttivo
Relativamente alle misure cofinanziate dal Fondo *FEAOG*, nella riprogrammazione del POR vengono colte appieno le *indicazioni* scaturite dalla valutazione intermedia che vanno nella direzione del completamento delle filiere settoriali/territoriali "aperte", finalizzato ad aumentare il valore aggiunto complessivo generato dal sistema produttivo e del rafforzamento dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, possibilità introdotta dal Reg. 1783/03 di modifica del Reg. 1257/99, e dal loro coordinamento con le misure legate alla qualità previste nel PSR.
Si rileva, inoltre, come gli esiti della valutazione intermedia evidenzino per le omologhe misure IV.7 e IV.18, cofinanziate rispettivamente dal Fondo FESR e dal Fondo FEAOG, concernenti la promozione di strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle imprese, per un verso, la rilevanza strategica potenzialmente molto elevata e per l'altro la immaturità del quadro normativo di riferimento nonché del sistema produttivo lucano che potrebbe comprometterne l'attuazione. In considerazione dei rischi attuativi messi in luce dalla valutazione, la Regione Basilicata sceglie di disattivare tali misure nella seconda fase del programma senza, tuttavia, rinunciare completamente alla promozione di strumenti di

ingegneria finanziaria per le quali vengono previste specifiche linee di intervento nelle misure IV.14 e IV.19 .

Asse V Città

Le raccomandazioni di rafforzare il contributo delle misure previste nell'asse al rispetto della strategia definita dal Consiglio di Goteborg e di Lisbona, perseguendo i rispettivi obiettivi globali di sviluppo sostenibile nonché di promozione di un'economia competitiva e di modernizzazione del modello sociale europeo sono state recepite nella misura V.1 da un lato dando una maggiore rilevanza agli interventi di recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione del contesto ambientale ed urbano attraverso la creazione di spazi verdi attrezzati e di percorsi pedonali nonché finalizzando gli interventi di trasporto pubblico siai ad alleggerire il traffico nelle ore di maggiore intensità che alla riduzione del trasporto individuale; dall'altro incentivando la localizzazione nei centri storici e in quartieri determinati di attività economiche (artigianali, commerciali e di servizi ai cittadini ed alle imprese) al fine di favorirne la rigenerazione sociale.
Si evidenzia, inoltre, come per la misura V.II sia stato accolta l'indicazione di orientare in maniera più netta le linee di intervento focalizzandole sull'integrazione dei soggetti a rischio e la facilitazione della conciliazione fra vita familiare e lavorativa.

Asse VI Reti e nodi di servizio

Il valutatore riconosce alle linee di intervento individuate dalla Regione Basililicata e, conseguentemente, alle misure VI.1 *Potenziamento del sistema regionale di trasporto* e VI.2 *Reti immateriali*, volta allo sviluppo della società dell'informazione, elevata rilevanza strategica per la portata dell'impatto potenziale rispetto all'obiettivo del superamento delle condizioni di perifericità del sistema territoriale, la prima, rispetto all'obiettivo di "ricucire" il sistema regionale al resto delle regioni meridionali così da facilitare l'integrazione della Basilicata al sistema di relazioni nazionali ed internazionali, la seconda.
Nel contempo, come già rilevato nei paragrafi precedenti, gli esiti della valutazione intermedia evidenziano come sarebbe opportuno in fase di revisione mid term del QCS potenziare le sinergie attuative del PON Trasporti con il POR la cui limitata dotazione finanziaria complessiva non permette, fatta esclusione per l'aspetto di rafforzamento della coesione interna del territorio, la realizzazione di interventi risolutivi sulle reti materiali e sulle infrastrutture di trasporto regionali. Alla luce di queste considerazioni, l'eliminazione delle linee di intervento relative al finanziamento di assi viari interregionali e di tratte ferroviarie di interesse regionale ha rappresentato per la Regione Basilicata una scelta obbligata.
Relativamente alle possibilità di riorientamento della strategia di sviluppo della società dell'informazione per la quale il valutatore indipendente ha rilevato la funzionalità rispetto al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona in fase di riprogrammazione si accoglie l'indicazione circa l'opportunità di rafforzare ulteriormente la Misura dedicata.

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

In coerenza con le analisi fin qui condotte e con le linee guida suggerite dalla Commissione Europea e dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sono stati individuati sei Assi prioritari che consentono di raggruppare gli interventi in grandi aree tematiche e che corrispondono a:

Asse I -Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Risorse Naturali);
Asse II -Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse Culturali);
Asse III -Valorizzazione delle risorse umane (Risorse Umane);
Asse IV -Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Sistemi Locali di Sviluppo);
Asse V -Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata (Città);
Asse VI -Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Reti e nodi di servizi).

Tale articolazione rispecchia i settori che sono maggiormente suscettibili di determinare un impatto rilevante sulla produttività totale dei fattori e, quindi, sulla crescita economica, perseguendo nel contempo l'obiettivo della sostenibilità ambientale.
Quest'ultimo, perseguito prioritariamente nell'Asse I attraverso l'individuazione di interventi diretti alla tutela e conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, permea anche tutti gli altri assi, prevedendo azioni mitiganti che riducano i fattori di pressione ed aggressione sull'ambiente.

L'Asse II, attraverso la valorizzazione mirata delle risorse culturali, può contribuire a caratterizzare l'immagine turistica della Basilicata inducendo nuove forme di attività imprenditoriali e creando occasioni di lavoro.

Gli interventi previsti nell'Asse III Risorse Umane tendono non solo alla qualificazione professionale del capitale umano, ma anche allo sviluppo dell'innovazione tecnologia e della Società dell'informazione, che rivestono un ruolo chiave nella crescita della competitività.

Il sostegno allo sviluppo dei "Sistemi locali", perseguito attraverso le azioni previste nell'asse IV, assume un rilievo particolare nella programmazione regionale per il contributo che esso può offrire al rafforzamento della struttura produttiva, innalzandone l'efficienza e potenziandone l'attrattività e la proiezione verso l'esterno.

Tali obiettivi sono anche perseguiti dall'Asse VI "Reti e Nodi di Servizio", potenziando e migliorando le reti di comunicazioni materiali ed immateriali.

La rifunzionalizzazione dei centri urbani in poli di servizi, prevista, infine, nell'asse V "Città", può favorire la creazione di condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale oltre che contribuire al miglioramento della qualità della vita.

3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi

3.2.1 Asse I – Risorse naturali

Nell'ambito della strategia delineata, un ruolo fondamentale assume la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, di cui la Basilicata dispone in dimensione significativa, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo.

In tale contesto, in coerenza con la strategia del Q.C.S. e con la normativa nazionale ed europea, la Regione Basilicata intende adottare un approccio integrato all'introduzione di cambiamenti nella gestione, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, incidendo su *sicurezza*, difendendo il suolo dai rischi idrogeologici e sismici; *efficienza*, migliorando il livello tecnologico e introducendo elementi di concorrenza nella gestione dei servizi locali; *quantità*, aumentando la disponibilità delle risorse, soprattutto nelle aree meno servite; *qualità*, assicurando un patrimonio ambientale disinquinato, tutelato e fruibile; *sostenibilità*, rispettando nel lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

Gli obiettivi che in questo quadro vengono messi a fuoco puntano a ottimizzare gli usi delle risorse, migliorarne il governo e impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore e favorendo la diffusione dell'imprenditorialità. Essi sono diretti altresì a sviluppare nuove forme di attività privilegiando quelle condotte in modo innovativo e volte alla tutela e riproduzione delle risorse ambientali. Questo significa premiare le soluzioni ecoefficienti, contenere i processi di deterioramento e le loro cause, promuovere il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione delle risorse, mettere in atto forme di regolazione attraverso l'utilizzazione di strumenti tariffari ed economici.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La Basilicata dispone di una soddisfacente quantità di *risorse idriche*, parte delle quali sono trasferite alla Regione Puglia, con cui è stato siglato un accordo di programma, ai sensi dell'art.17 della Legge n.36/94, volto a stabilire un rapporto di reciproca convenienza nell'erogazione di tale risorsa.
Una risorsa, quindi, strategica non solo per la Basilicata, che per questo ha stipulato uno specifico Accordo di Programma Quadro con il Governo per la realizzazione di interventi, in accordo con la pianificazione d'Ambito e di Bacino, finalizzati sia al miglioramento dell'erogazione, che al risparmio e riuso della stessa, anche al fine di tutelarne la integrità e la disponibilità.
Negli ultimi anni, inoltre, la Regione ha operato in direzione di un riordino del governo della risorsa conseguendo l'operatività del soggetto gestore.
L'accresciuta capacità della Regione di progettare in modo integrato e condiviso tra diversi livelli di governo del territorio va comunque sostenuta ed indirizzata anche rispetto alle implicazioni derivanti dall'applicazione della direttiva CE 2000/60 che segna il passaggio da un sistema di gestione integrata delle acque basata sui Piani d'ambito ad un sistema basato sulla predisposizione di Piani di gestione dei bacini idrografici.

Il *territorio lucano* è, altresì caratterizzato da bassi livelli di antropizzazione, ma presenta elementi di vulnerabilità, quali un diffuso stato di dissesto idrogeologico, un elevato grado di sismicità e fenomeni di desertificazione ed arretramento delle coste. Il Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico (Piano di Assetto Idrogeologico) di cui la Regione si è dotata, costituisce uno strumento fondamentale per contrastare tali fenomeni. Si fa rilevare a questo proposito come la pianificazione di Bacino regionale sia in continua evoluzione. Difatti, il primo Piano Stralcio è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino nel

mese di dicembre 2001 e diventato vigente nel mese di gennaio 2002; successivamente, l'Autorità di Bacino ha predisposto l'aggiornamento al 2003 e l'integrazione del PAI approvato dal Comitato Istituzionale dell'AdB il 15 marzo 2004 e vigente dal 3 aprile 2004 (data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica).

Un ulteriore elemento di debolezza è, inoltre, costituito dallo spopolamento delle *aree rurali* ed in particolar modo di quelle montane.

Per il settore dei rifiuti va evidenziato che la Regione Basilicata si è dotata di strumenti di pianificazione e gestione, quali il Piano Regionale di Gestione e dei Rifiuti e i relativi Piani di Gestione Provinciali, conformi alle direttive europee che dovrebbero consentire, con la contestuale costituzione e avvio delle attività delle ATO di recuperare il ritardo nell'attuazione degli interventi finalizzati ad ottimizzare il ciclo integrato dei rifiuti raggiungendo gli obiettivi gestionali secondo gli indirizzi e le prescrizioni del D.Lgs. 22/97 e successive modificazioni. Nello specifico, la Regione Basilicata con L.R. n 6/2001 ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che è stato oggetto di specifiche osservazioni da parte della Commissione europea, trasmesse alla Regione nell'agosto del 2002, concernenti l'inadeguatezza della parte relativa ai rifiuti da imballaggio e la mancata individuazione della localizzazione degli impianti (che la legge regionale prevede venga fatta all'interno dei Piani Provinciali approvati a settembre 2002). Le procedure formali di integrazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, di successiva notifica alla Ce e di formulazione del previsto parere di conformità da parte di quest'ultima si sono concluse positivamente nel mese di settembre del 2003.

Inoltre, la presenza di un Piano di Bonifica Regionale, parte integrante del richiamato PRGR, offre l'opportunità, con il risanamento e il recupero delle aree contaminate, di restituire ambienti più sicuri per la salute umana e liberare zone precluse dallo sviluppo.
Il *patrimonio naturalistico* in Basilicata presenta un valore elevato ed è stato avviato il processo di completamento della rete di aree protette presenti sul territorio regionale nell'ottica dell'attuazione della strategia complessiva della Rete Ecologica.
A tali azioni di tutela ed a quelle di conservazione, occorre affiancare forti azioni di valorizzazione.
Il *miglioramento della conoscenza dello stato dell'ambiente* costituisce una condizione necessaria per governare meglio l'azione dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali. A tal fine, occorre assicurare la costruzione di sistemi di monitoraggio ambientale e la organizzazione di sistemi informativi in grado di analizzare ed elaborare in maniera integrata informazioni complesse come strumenti di supporto ai processi di programmazione, pianificazione e progettazione territoriale coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di prevenzione dell'ambiente dall'inquinamento e dagli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico e sismico anche ai fini di una migliore operatività dei servizi di protezione civile. In tale ambito va ulteriormente sviluppato il ruolo dell'ARPAB e assegnata particolare attenzione al tema della promozione della cooperazione tra gli enti presenti sul territorio regionale aventi competenze specifiche in materia di controllo e monitoraggio ambientale. Non va trascurato, inoltre, l'aspetto della prevenzione dei rischi per la salute cui si può fare fronte attraverso il potenziamento e lo sviluppo di reti informative integrate (mappatura delle aree contaminate e delle azioni di relativo risanamento correlata con le banche dati territoriali relative alla prevalenza e all'incidenza delle patologie, al fine di renderle disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici).

Anche in materia di *energia* la Regione ha compiuto notevoli passi avanti in ambito di pianificazione dotandosi, nel settembre 2001 del Piano Energetico Regionale (approvato dal Consiglio Regionale il 26 giugno 2001 con deliberazione n.220) predisposto sulla base della ricognizione del fabbisogni energetici regionali. Da tale ricognizione emerge che la *disponibilità di energia* complessiva non è ancora adeguata a sostenere la domanda dell'utenza civile e delle attività produttive e rimane esigua la percentuale di energia disponibile prodotta da fonti rinnovabili.

Sotto il profilo dell'affidabilità del servizio offerto in particolare all'utenza produttiva, la rete di distribuzione dell'energia elettrica necessita di interventi di ammodernamento e adeguamento che consentono, da un lato, di recuperare il gap con il resto del Paese sia in termini di frequenza di interruzioni accidentali del servizio (nel 1998 n.7 interruzioni a fronte di una media nazionale pari a 4,5) che rispetto alla durata dell'interruzione per cliente (nel 1998, 70 minuti contro i 32 della media nazionale), e dall'altro di ottimizzare l'utilizzo degli impianti riducendo la perdita in rete, queste ultime connesse prevalentemente allo sviluppo medio delle linee di media tensione (il 25% delle linee MT ha lunghezze che superano i 30 Km mentre il 6% va oltre i 60 Km).

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE I "RISORSE NATURALI" – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
▪ Territorio ricco di aree ad elevato valore naturalistico; ▪ Abbondanza di risorsa idrica utilizzabile a scopi produttivi e civili; ▪ Bassi livelli di antropizzazione; ▪ Diffusa presenza di aree protette; ▪ Disponibilità di risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, utilizzabili per la produzione di energia; ▪ Accresciuta capacità da parte della PA di progettare in modo integrato e condiviso tra diversi livelli di governo del territorio; ▪ Definizione dell'assetto normativo regionale nel settore idrico e nel settore rifiuti e definizione dei soggetti gestori. ▪ Approvazione di strumenti di programmazione e pianificazione di settore.	▪ Presenza di caratteristiche morfologiche sfavorevoli alla stabilità del suolo ed alla sicurezza degli insediamenti; ▪ Ritardi nell'elaborazione ed attivazione di strumenti di valorizzazione delle aree protette; ▪ Necessità di investimenti per la razionalizzazione gestionale delle risorse idriche; ▪ Inadeguata affidabilità della rete di distribuzione dell'energia elettrica; ▪ Modesto livello di innovazione tecnologica, per tutti i principali settori di erogazione di servizi ambientali e nel sistema produttivo (innovazione di processo e di prodotto); ▪ Sistemi Informativi Territoriali incompleti e spesso poco aggiornati; ▪ Spopolamento delle aree rurali, quelle più sensibili o con maggiore valenza ambientale; ▪ Abbandono delle attività agricole in alcune aree; ▪ Cattive pratiche agricole ed obsolescenza delle reti irrigue, quali fonti di fenomeni di desertificazione, dissesto idrogeologico e spreco di risorse idriche.
Opportunità	**Rischi**
▪ Presenza di una normativa di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che promuove la razionalizzazione e l'ammodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità, anche attraverso partecipazione di capitali privati; ▪ Disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per il completamento o la realizzazione di interventi, fra i quali anche quelli previsti dagli APQ, dalla L443/2001 e dall'OPCM del 22/03/02; ▪ Aumento della domanda di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore e diffusa sensibilità per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali; ▪ Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni pubbliche, a fini di tutela e	▪ Debole coordinamento dei soggetti locali; ▪ Incompleta integrazione settoriale degli strumenti di programmazione e pianificazione, che possono generare difficoltà o ritardi di attuazione; ▪ Ritardi nel recepimento delle direttive comunitarie di settore e difficoltà di adeguamento degli strumenti di painificazione adottati ai loro contenuti; ▪ Sviluppo di iniziative private di valorizzazione in attesa della piena operatività degli strumenti di pianificazione, con relativo consumo delle risorse naturali

prevenzione dell'inquinamento e del rischio; ▪ Tendenziale aumento della domanda, interna e esterna, di turismo naturalistico-culturale ▪ Potenzialità di sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi nei settori acqua, rifiuti ed energia, e nel campo della valorizzazione del patrimonio naturalistico; ▪ Concomitanza di importanti investimenti nel settore dell'ICT, per la costituzione di una solida base infrastrutturale, anche a supporto di reti di monitoraggio ambientale; ▪ Possibilità di utilizzo delle risorse destinate alla assistenza tecnica ed al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze ella PA.	

Strategia di Asse

La strategia dell'Asse mira *ad ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse, predisponendo efficienti sistemi di gestione, accelerando la liberalizzazione e favorendo la diffusione dell'imprenditorialità*.

Il Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 ha segnalato l'attenzione prioritaria verso il settore delle risorse naturali come per l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile. Le decisioni assunte a Goteborg mirano a conseguire una gestione più responsabile delle risorse naturali attraverso: l'utilizzo delle risorse e la produzione di rifiuti secondo principi di sostenibilità; la salvaguardia della biodiversità; la preservazione degli ecosistemi; la lotta alla desertificazione (i cui strumenti nazionali di attuazione sono rappresentati dalla Delibera CIPE del 2 agosto 2002 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e dalla Delibera CIPE del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione dei gas serra"). Il POR pertanto deve essere uno strumento per conseguire la piena integrazione ambientale della strategia di sviluppo della Regione Basilicata.

Il quadro normativo nazionale ed europeo, in particolare per il settore idrico ed i rifiuti (L. 36/94, D.L. 152/99, la Direttiva CE 2000/60 e D.L.22/97), consente di contenere i processi di deterioramento e le loro cause, promuovere il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione della risorsa, premiare le soluzioni ecoefficienti, mettere in atto strumenti di regolazione attraverso l'utilizzo di sistemi tariffari che permettono di riconoscere il valore economico delle risorse ed il coinvolgimento di operatori privati.
In accordo con le priorità definite dalla politica nazionale e comunitaria in materia di *acque*, è necessario proseguire nella direzione di aumento dell'efficienza delle reti di approvvigionamento, drenaggio, smaltimento e depurazione, in un'ottica uso sostenibile e di gestione industriale, integrata ed efficiente dell'acqua per uso civile, dalla captazione e adduzione alla distribuzione alla depurazione, che permetta nel lungo periodo di preservarne la disponibilità, nel breve di migliorarne l'erogazione e favorirne il risparmio e il riuso. A tal fine rivestono grande rilevanza l'applicazione degli strumenti previsti dalla legislazione nazionale (L. 36/94 e D.Lgs 152/99) la loro integrazione con gli obiettivi e i requisiti della Direttiva CE 2000/60 nonchè la promozione di pratiche agricole ed irrigue che ottimizzino l'utilizzo delle risorse acqua /suolo ed il sostegno al riuso delle acque per l'agricoltura, tenendo conto della Direttiva CEE 91/676 (Direttiva Nitrati).

Anche la *gestione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico* può contribuire allo sviluppo di nuove attività, ma è necessario che vengano rispettate le esigenze di tutela e conservazione dello stesso, nonché la coerenza con le direttive comunitarie specifiche.

La presenza di elementi di vulnerabilità del territorio regionale richiede un'attività di recupero e tutela, che offra maggiori garanzie di *sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico***,** al tessuto insediativo ed alle attività produttive esistenti o che intendono insediarvisi.

La razionalizzazione della tutela e gestione delle risorse fa emergere l'esigenza di potenziare i sistemi informativi mediante l'ulteriore rafforzamento delle strutture tecniche (ARPAB) deputate al monitoraggio degli ecosistemi, dello stato dell'ambiente e dei fattori di pressione sulle risorse, e l'adeguamento tecnologico del sistema delle reti di rilevazione.

I sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del POR. Inoltre, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi devono essere assicurati valorizzando e finalizzando appieno il ruolo dell'ARPAB e degli altri enti presenti sul territorio regionale deputati al controllo e monitoraggio ambientale, anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato dall'ISTAT.

Da quanto sopra, l'obiettivo globale dell'Asse è:

*"Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali in tutte le politiche per lo sviluppo e l'accrescimento della qualità della vita; rimuovere le condizioni di emergenza ambientale; assicurare l'uso e la fruizione sostenibile delle risorse naturali riservando particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico; adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole***."**

L'obiettivo globale sopra delineato e le relative linee strategiche si traducono in una serie di obiettivi specifici che possono essere ricondotti a sei aree tematiche .

I - Potenziamento dei sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale

- Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori di pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori.

II - Costruzione di efficienti sistemi di gestione

- Perseguire uno sviluppo sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità e costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti fognature e depuratori in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli", al D.Lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed in particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).

- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della

normativa comunitaria , al fine di di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs. 22/97,il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.

III - Sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale

- Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

- In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo sostenibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

IV - Sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento

- Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.

- Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.

- Promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici.

- Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
- Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonchè sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.

- Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

V – Potenziamento della ricerca e sviluppo dell'innovazione tecnologica

- Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, , il risanamento della risorsa idrica e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.
- Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.
- Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale del rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.
- Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.

L'ambito di previsione degli interventi che si caratterizzanon come interventi di R&STI è rappresentato dall'asse III in coerenza con il Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione.

VI Miglioramento e diffusione delle competenze; trasferimento delle pratiche di eccellenza; miglioramento di modelli organizzativi

- Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento, ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

- *Risorse idriche*

Migliorare e razionalizzare il sistema di accumulo e distribuzione delle risorse idriche rappresenta la finalità di fondo dell'azione programmata per il POR della Basilicata. La complessità del comparto, anche alla luce delle forti integrazioni con il sistema regionale pugliese, e la specificità degli obiettivi da perseguire ha richiesto una attenta individuazione delle linee di intervento da attuare nel presente programma, soprattutto nelle prima fase di attuazione in assenza del Piano d'Ambito. La seconda fase di attuazione del programma , così come specificato nel paragrafo relativo ai Criteri ed indirizzi di attuazione, riguarderà gli interventi previsti nel Piano d'Ambito.

Nello specifico, si prevede di attuare le seguenti linee di intervento:

- completamento e adeguamento degli schemi idrici interregionali, secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della Legge 36/94, finalizzato alla razionalizzazione ed ottimizzazione dell'uso della risorsa, con particolare riferimento alla realizzazione delle opere di trasferimento, di interconnessione, di regolazione e stoccaggio necessarie per una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e per razionalizzare, ottimizzare e riequilibrare la disponibilità delle risorse secondo le necessità territoriali.

- adeguamento e razionalizzazione delle reti di adduzione per scopi irrigui;

- interventi di controllo per la riduzionedelle perdite e riqualificazione delle reti e interventi innovativi finalizzati al risparmio della risorsa;

- interventi di attuazione del Piano d'Ambito finalizzati alla realizzazione di opere di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua, impianti di depurazione e sistemi di collettamento e reti fognarie coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs 152/99, nonché, per gli interventi di depurazione delle acque reflue urbane, tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M. n. 185/2003.

- azioni di accompagnamento finalizzate a migliorare le conoscenze nel settore della risorsa idrica ed all'attuazione della relativa normativa comunitaria, nazionale e regionale, con particolare riferimento alla Direttiva CE 2000/60.

❖ *Difesa del Suolo*

Nell'ambito del quadro degli obiettivi specifici individuati per questo settore, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio per garantire la riduzione del rischio idrogeologico e la protezione delle aree antropizzate la Regione, che pure ha evidenziato forti necessità di intervento in materia di difesa del suolo, data la limitatezza delle risorse disponibili nel POR ed in ragione sia delle molteplicità dei bisogni che della parallela opportunità di concentrazione le stesse su un numero contenuto di azioni, attuerà solo alcune delle linee d'intervento ipotizzate dal QCS e precisamente quelle per cui è previsto il solo cofinanziamento da parte del fondo FEAOG. Si prevede, tuttavia, di assicurare azioni preventive in materia di difesa del suolo rafforzandone l'integrazione con le azioni in ambito di ***Sistema di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale.***

Inoltre le linee di intervento che si vanno a definire in quest'area tematica, consentono il contestuale perseguimento sia degli obiettivi di difesa del suolo che di valorizzazione della funzione ecologica del patrimonio forestale in piena aderenza con le decisioni assunte dal Consiglio europeo di Goteborg ed il Protocollo di Kyoto[8], con il quale viene riconosciuto alla forestazione il ruolo fondamentale di serbatoio di carbonio per la riduzione del bilancio netto nazionale delle emissioni del gas serra, sostanziandosi in:

- interventi di promozione della silvicoltura aventi finalità naturalistica di protezione ambientale ed idrogeologica e nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio;

8 I cui strumenti nazionali di attuazione sono rappresentati dalla Delibera CIPE del 2 agosto 2002 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e dalla Delibera CIPE del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione dei gas serra".

- interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati anche con recupero naturalistico;

- interventi di rinaturalizzazione delle superfici percorse da incendi o calamità naturali ai fini del recupero della loro funzione ecologica e di protezione dal rischio idrogeologico;

- interventi di ricostituzione di boschi percorsi da incendi per ripristinarne la funzione ecologica e di protezione dal rischio idrogeologico;

- interventi di prevenzione del rischio di incendi;

- studi mirati al miglioramento della conoscenza dei fenomeni calamitosi di origine naturale e della gestione del patrimonio forestale ai fini del rafforzamento della funzione ecologica e di prevenzione dal rischio idrogeologico in sinergia con le azioni previste dal piano nazionale di protezione delle foreste redatto dal MiPAF ai sensi del Regolamento (CE) n. 2152/2003;

❖ *Gestione dei rifiuti e aree contaminate*

L'avanzata pianificazione regionale in materia ed il livello di maturazione istituzionale raggiunto in campo gestionale con l'attivazione dei due ATO previsti dalla normativa regionale di settore consente di mettere in campo un insieme di azioni volte a realizzare un sistema integrato di gestione dei rifiuti nonché a risanare le situazioni di maggior degrado ambientale attraverso la previsione delle seguenti le linee di intervento :

- promozione e la diffusione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, anche mediante la stipula di convenzioni con il CONAI all'interno di un sistema integrato di raccolta su base di ambito territoriale o di sub-ambito, a cui servizio si realizzano impianti per il trattamento intermedio dei rifiuti e per l'inertizzazione, al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi percentuali di raccolta differenziata previsti per gli ATO;

- realizzazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli) attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ed utilizzando le migliori tecnologie disponibili; recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata: sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) e realizzazione di impianti per il recupero energetico del CDR; realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di energia e calore;

- smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE, e privilegiando nel rispetto delle priorità del piano di gestione dei rifiuti le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente a servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti;

- attuazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati (DM 471/99) anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodologie innovative a basso impatto ambientale;

- realizzazione di interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/1992) relativamente a beni o siti di proprietà pubblica;

- realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti proveniente dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali

- sostegno all'impiego del compost in agricoltura e nella gestione del verde pubblico;

- sportelli e centri di accompagnamento/supporto finalizzati alla conoscenza delle problematiche relative all'inquinamento da rifiuti, anche rispetto alle conseguenze indotte sull'ambiente e la popolazione, ed all'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore

- attivazione di campagne informative mirate alla facilitazione dei processi di attuazione dei piani regionale e provinciali di raccolta e gestione dei rifiuti;

- azioni di accompagnamento/supporto per l'attivazione degli ATO.

❖ *Rete ecologica*

La Regione Basilicata – per quanto attiene ai beni naturali e paesaggistici – persegue il duplice obiettivo di conservazione e di valorizzazione economica delle risorse. Si tratta di due obiettivi strettamente integrati e interdipendenti: il successo della valorizzazione dell'importante patrimonio esistente è infatti in primo luogo legato alla sua efficace conservazione.
Il "prodotto" natura può costituire un fattore di sviluppo economico sostenibile – generando occasioni di lavoro e di reddito – soltanto se è di qualità e se viene immesso sul mercato in forma competitiva. Al tempo stesso esso può risultare appetibile per la clientela internazionale e nazionale soltanto se offerto congiuntamente al bene cultura (da cui la stretta integrazione tra le linee di intervento qui proposte e quelle delineate con riferimento all'Asse II).
Ne consegue l'esigenza di programmare e promuovere interventi finalizzati a mettere in rete, a fini di sviluppo, beni naturali e beni culturali per l'attuazione della strategia complessiva di Rete Ecologica..
Il conseguimento degli obiettivi delineati può essere reso possibile, nell'ambito del POR, da linee di intervento che consentano di rendere fruibile il patrimonio naturale della regione attraverso l'erogazione di servizi di qualità, adeguatamente pubblicizzati e supportati da una soddisfacente organizzazione logistica dei contesti interessati.

Tali linee di intervento possono essere così dettagliate:

- predisposizione della Carta Regionale della Rete Ecologica

- assistenza alla predisposizione degli strumenti di pianificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 (Piani di gestione);

- interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità: ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; interventi per la tutela di habitat/specie naturali e seminaturali; assistenza alla predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle aree protette regionali; sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete Ecologica; marketing territoriale e promozione di network tra aree protette.

- conservazione e valorizzazione del sistema delle aree naturali (aree protette, , siti Natura 2000 ecc.), mediante interventi di ripristino e recupero, degli ambiti degradati e vulnerabili anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali, al fine di migliorarne la fruibilità ;

- promozione delle attività locali, in stretto collegamento con gli Assi III e IV quali:

  - rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio e organizzazione della fruizione ambientale;

- promozione di attività imprenditoriali connesse alla tutela, recupero, manutenzione del patrimonio naturalistico e culturale di tali aree;

- promozioni di attività economiche per lo sviluppo delle attività artigianali, turistico–ricettive, di valorizzazione delle tipicità locali, nonché per la realizzazione di reti di promozione dell'offerta, mediante il ricorso alla nuove tecnologie della società dell'informazione;

- valorizzazione di micro – filiere locali con forti caratteristiche di qualità e di estensione territoriale limitata;

- azioni di valorizzazione e promozione territoriale strettamente legate ai territori delle aree protette e dei siti Natura 2000 (marketing ambientale);

❖ *Miglioramento delle conoscenze e governo dell'ambiente e del territorio*

La conoscenza dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi, nonché degli aspetti di vulnerabilità del territorio rappresenta un obiettivo trasversale che costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e per una ottimale programmazione, realizzazione e gestione degli interventi.

A tal fine la Regione intende:

- sviluppare il sistema informativo e di monitoraggio ambientale e prevenzione dell'inquinamento attraverso l'integrazione di un ampio spettro di metodologie e tecnologie (realizzazione di reti fisse di rilevamento, indagini sul campo e analisi di laboratorio, cartografia tematica) rispetto a tutte le componenti ambientali ed alla vulnerabilità del territorio finalizzando gli interventi alla copertura dei gap conoscitivi ; particolare attenzione sarà prestata al monitoraggio richiesto dalla Direttiva 91/676/CE (valutazione della concentrazione di nitrati nelle acque superficiali, sotterranee anche di prima falda, dello stato eutrofico delle acque marino-costiere e superficiali interne) e agli obiettivi della quadro 2000/60/CE ;

- completare ed adeguare le reti di monitoraggio, dei laboratori e delle strutture tecniche della Regione e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB) deputate alle attività di controllo e monitoraggio e prioritariamente collegate ai settori di intervento del POR;

- promuovere interventi di aggiornamento, messa in collegamento, razionalizzazione, adeguamento, potenziamento e realizzazione di sistemi informativi volti ad integrare le conoscenze, mettere in comune il patrimonio conoscitivo, incoraggiare la diffusione e lo scambio di informazioni relative ai settori dell'asse rafforzando anche la cooperazione tra gli organismi competenti; particolare rilevanza assume al riguardo la correlazione attraverso sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati con i dati epidemiologici rilevati sullo stesso territorio;

- miglioramento del sistema di prevenzione dei rischi e connesso rafforzamento dei servizi di protezione civile.

❖ *Energia*

Il conseguimento degli obiettivi all'interno del settore comporta, come già illustrato, la riqualificazione della offerta energetica regionale, sia concentrando la produzione su fonti e tecnologie più rispettose dell'ambiente, sia migliorando gli standard di erogazione dell'energia. Ciò può concorrere tra l'altro a ridurre la dipendenza della regione dall'esterno.

In tale contesto, ed in stretta relazione con quanto esplicitato nell'analisi dei bisogni, le linee di intervento da sviluppare concernono:

- aiuti agli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili come definite nella direttiva 2001/77/CE
- il sostegno alla domanda relativa al risparmio energetico ed al miglioramento dell'efficienza;
- il sostegno alle PMI per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- il miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a favore del sistema produttivo.

❖ *Miglioramento e diffusione delle competenze*

L'evoluzione del quadro normativo comunitario e nazionale in campo ambientale richiede la previsione di una specifica linea d'intervento da attuare anche in connessione con l'Asse III volta al rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'adeguamento del sistema di governo delle risorse naturali.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

L'attuazione degli interventi previsti dal POR Basilicata in relazione all'Asse I Risorse naturali, sarà effettuata in conformità con quanto previsto nei criteri di attuazione del Q.C.S. obiettivo 1, periodo 2000 – 2006 che si richiamano di seguito per ciascuna area tematica individuata.

❖ *Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale*

Lo sviluppo, la razionalizzazione e sistematizzazione, il rafforzamento e il collegamento delle informazioni dovrà essere assicurato, anche in raccordo con l'ISTAT, in modo che venga garantita la disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello nazionale.

Le iniziative di rafforzamento dei sistemi informativi dovranno essere improntate ai principi di concentrazione e integrazione al fine di assicurare:

- la programmazione coerente degli interventi (eliminazione delle sovrapposizioni) e copertura di gap conoscitivi riguardanti esclusivamente i settori di competenza del POR;
- il rafforzamento della cooperazione tra organismi competenti;
- la disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello regionale e nazionale.

❖ *Ciclo integrato delle acque*

Prima fase 2000-2002

In assenza del Piano d'Ambito., l'Amministrazione regionale procederà a finanziare, per un ammontare non superiore al 30% delle risorse stanziate per la misura, interventi che siano parte integrante o funzionali e coerenti con uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma Puglia – Basilicata, Piano Regionale di Tutela delle Acque, Piani di Bacino. Tali interventi, nonché gli interventi che non rientrano nei citati atti ma che sono comunque oggetto di specifica programmazione regionale, devono essere approvate dall'Autorità d'Ambito o dall'Autorità di Bacino (per quanto di loro competenza).

Seconda fase 2003-2006

La seconda fase è dedicata al finanziamento degli interventi previsti nel Piano d'Ambito e richiede il rispetto dei seguenti requisiti:

a) Costituzione dell'Autorità di Ambito
b) Effettuazione della ricognizione delle infrastrutture.
c) Approvazione del Piano di Ambito.
d) Avvenuto affidamento, entro il 31.12.2004, del Servizio Idrico Integrato secondo la normativa vigente.

Come già rilevato nella parte relativa all'*Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità*, la Regione Basilicata si trova attualmente nella condizione di aver rispettato tutti i requisiti descritti alle lettere precedenti.

Il livello di progettazione richiesto per la finanziabilità degli interventi sia della prima che della seconda fase è quello previsto nei criteri di attuazione del QCS.

In particolare, per la seconda fase, si adotta quale criterio di ammissibilità, la disponibilità del progetto definitivo o del livello di progettazione previsto dalla normativa di riferimento.

Per gli interventi riguardanti la fognatura e la depurazione l'individuazione avverrà sulla base di un'analisi effettuata sotto il profilo tecnico, economico e gestionale volta a verificare la rispondenza dell'intervento proposto non solo ai fabbisogni dell'utenza, ma anche agli obiettivi di disinquinamento dei corpi idrici recettori e al soddisfacimento dei limiti di qualità delle acque, secondo quanto previsto dal nuovo quadro di riferimento normativo.

A partire dal 31/12/2004, sarà necessario, inoltre, che si attuino le condizioni dell'avvenuto affidamento del servizio idrico integrato nel rispetto della modalità definite dalla normativa vigente. Nelle more della conclusione di tale procedure ed, in ogni caso, non oltre il 31/12/2004, salvo motivate sospensioni del procedimento dovute a cause non imputabili all'amministrazione proponente, saranno ammessi a cofinanziamento solo gli interventi di massima priorità previsti nel Piano d'Ambito.

Qualora il passaggio delle gestioni in essere non sia stato completato,si applicheranno le procedure di cui alle note di indirizzo dell'Autorità di Gestione del QCS concernenti le modalità di attuazione degli interventi ed il calcolo standardizzato delle quote di autofinanziamento degli interventi stessi. In applicazione all'attuazione dell'art. 29 c.4 del regolamento (CE° n. 1260/1999, per il cofinanziamento degli interventi del Piano d'Ambito si farà comunque riferimento alla redditività prevista per l'intero ammontare degli investimenti

relativi al periodo di programmazione considerato e non sulla redditività dei singoli interventi da questo individuati.

❖ *Difesa del Suolo*

Gli interventi previsti sono cofinanziati dal FEAOG (ai sensi dei Regolamenti CE N. 1257/1999 e N. 1783/2003) riguardano azioni di salvaguardia, di presidio e di monitoraggio complementari ed integrati con quelli di forestazione previsti nell'asse IV. Per detti interventi, tesi ad incentivare lo sviluppo di attività agricole e forestali che permettano anche di preservare la funzionalità dei sistemi naturali e garantire un miglior presidio del territorio, si farà riferimento alla normativa pertinente, nonché alle altre attività della pianificazione di bacino.

In particolare, verrà assicurata la coerenza degli interventi con il quadro programmatico generale costituito:

a) dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche;l'ammissibilità degli interventi, pertanto, è subordinata, a partire dal 01/01/2005, alla predisposizione e approvazione dei Piano per l'Assetto Idrogeologico ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino; Gli interventi strutturali dovranno essere individuati nel rispetto delle indicazioni contenute nel PAI, per ciascuna area perimetrata a rischio, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi al livello di severità e gravità delle minacce all persone e alle strutture secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180).

b) dal quadro di riferimento nazionale da predisporre a cura del MiPAF entro il 31.12.2004 sulla base degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale;

c) dai Programmi Regionali Annuali di Forestazione

d) nel settore della prevenzione degli incendi, finanziati dal FEOGA, sono ammessi interventi coerenti con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale; tali interventi sono localizzati nelle zone a maggiore rischio e riguardano esclusivamente la prevenzione, la rinaturalizzazione delle superfici percorse da incendi e la ricostituzione dei boschi danneggiati.

❖ *Gestione dei rifiuti e aree contaminate*

Nella prima fase di attuazione, precedente alla formulazione da parte della Commissione europea del parere positivo di conformità del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti possono essere finanziati interventi coerenti con i criteri ed indirizzi di attuazione del QCS ed in particolare :

relativamente alla Gestione dei rifiuti

- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose (in particolare metalli pesanti) contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate unicamente al riciclaggio di materia, il cui riciclo è già garantito da accordi stipulati con le relative filiere produttive;
- iniziative di informazione dei cittadini, anche al fine di promuovere il compostaggio domestico;
- impianti per la produzione di compost della frazione organica dei rifiuti di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;

- infrastrutture per il riutilizzo (così come definito dall'articolo 3.5 della direttiva 94/62) degli imballaggi primari (vuoto a rendere), secondari e terziari;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti generati da attività produttive attraverso: lo sviluppo di tecnologie pulite (innovazioni di prodotto o di processo), la promozione di strumenti economici, sistemi di ecoaudit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione (nell'ambito dell'Asse IV);

relativamente alle Aree contaminate

- interventi di bonifica coerenti con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 restano ammissibili solo interventi ricadenti nei siti di bonifica definiti di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001), nonché gli interventi previsti dai "Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate" previsti dall'art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, che tengano conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471.

La copertura dei costi degli interventi di bonifica dovrà avvenire nel rispetto e in applicazione del principio "chi inquina paga".

Una volta sancita la conformità del Piano Regionale dei Rifiuti alla normativa comunitaria di riferimento da parte della Commissione Europea, l'individuazione degli interventi da realizzare avverrà in coerenza con il richiamato strumento di pianificazione di settore nonché con i Piani di Gestione predisposti a livello di Ambito Ottimale.

In particolare saranno anche garantiti:

a) il rispetto delle priorità e delle tipologie di intervento previste dai piani, conformemente con la gerarchia comunitaria in materia che pone in primo luogo la prevenzione della produzione di rifiuti, seguita dal riutilizzo, quindi dal riciclo e, per la frazione restante, dall'incenerimento con recupero energetico, e infine, unicamente per la frazione residuale, dallo smaltimento in discarica controllata.
b) la verifica da parte della Regione, della conformità del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti come previsto del D. lgs. 36/2003 03 di attuazione della direttiva 1999/31/CE concernente la presenza di uno specifico programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
c) la selezione degli interventi rispetto ai fabbisogni, sotto il profilo sia dei sistemi di raccolta sia dei sistemi di trattamento, valorizzazione e smaltimento sulla base di una valutazione che tenga conto :
   - del conseguimento di un effetto scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati, idoneo a una gestione economicamente efficiente e ambientalmente corretta;
   - della disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati o presenza di volumi di rifiuti recuperabili tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero.

❖ *Rete ecologica*

L'individuazione degli interventi sarà realizzata sulla base:

- della definizione degli ambiti territoriali privilegiati di intervento e individuazione delle iniziative/attività/interventi in corso di svolgimento o progettazione da parte dei soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito definito;

- della definizione di "progetti pilota" e "programmi integrati d'area" e delle azioni attuative attraverso il ricorso al partenariato pubblico e privato;

- della messa in rete funzionale e gestionale degli interventi, creazione di attività e servizi integrati per la valorizzazione degli interventi realizzati e delle nuove funzioni attivate.

Per la valorizzazione della Rete ecologica, sono riconosciuti prioritari: gli ambiti della Rete Natura 2000, (per i quali dovranno essere sviluppati appositi Piani di gestione secondo le linee – guida emanate dal Ministero dell'Ambiente dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D. M. del 3.09.02), le aree protette esistenti sul territorio regionale e quelle di prossima istituzione. Particolare attenzione è posta alle aree interne collinari e montane con sottoutilizzazione delle risorse naturali.

Dovranno essere inoltre ricercate le sinergie con eventuali progetti LIFE Natura realizzati nei siti Natura 2000. Relativamente alla fase 2004-2006 del ciclo di programmazione gli interventi da realizzare dovranno essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete Ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro amministrativo e normativo regionale relativo al sistema delle aree protette e ai siti Natura 2000.

Ai criteri di attuazione suelencati si aggiungono i seguenti:

a) entro il 31/12/2004, sulla base di un modello elaborato dal Gruppo Rete Ecologica istituito nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari, invio al Comitato di Sorveglianza del QCS, come condizione di attuazione per le annualità successive, una relazione sulla situazione regionale in materia di:

- emanazione della legge regionale sulle aree protette con l'individuazione del sistema delle aree protette regionali;
- riconoscimento formale dei SIC (in vista della loro designazione come Zone speciali di conservazione ambientale) e delle ZPS regionali;
- adozione della normativa regionale sulla valutazione di incidenza.

La relazione indicherà inoltre obiettivi e target da raggiungere entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione comunitaria relativamente a:

- istituzione delle singole aree protette regionali e individuazione degli enti di gestione;
- individuazione dei soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- predisposizione ed adozione degli strumenti di pianificazione a livello di singola area (piani delle aree protette regionali e piani di gestione dei siti Natura 2000)

b) coerenza degli interventi da realizzare in tale fase con i principi di concentrazione territoriale e settoriale, funzionali alla massimizzazione dei risultati ed alla creazione di adeguate condizioni di contesto per la prosecuzione della strategia di Rete Ecologica attraverso:

- la garanzia della concentrazione degli interventi :

-in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete (siti Natura 2000 e aree protette) In tali ambiti si interverrà con approccio fortemente integrato, favorendo progetti di sistema connessi ad altre forme d'intervento e iniziative in corso (ad esempio: Progetti Integrati, Leader Plus, Interreg, Patti Territoriali, Agende 21 locali);

-su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e le imprese, attivando sistemi di filiera e dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso.

- l' integrazione degli interventi con le altre misure dell'Asse I, con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali dell'Asse IV e con l'Asse III per la formazione dei beneficiari e gli operatori del settore, con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale dell'Asse II e di riqualificazione urbana dell'Asse V.

❖ *Energia*

La Regione Basilicata, in conformità con quanto previsto nel QCS, realizzerà gli interventi previsti nel POR e nel complemento di programmazione in coerenza con il Piano Energetico Regionale.assicurando, nel contempo, priorità agli interventi di valorizzazione dell'energia rinnovabile e di risparmio energetico.

L'indicazione dell'allocazione di una percentuale dell'8% relativamente al settore energia rispetto alle risorse FESR destinate all'Asse I, nelle more della effettuazione di una ricognizione relativamente ai fabbisogni presenti nel settore energetico, può ritenersi superata nella seconda fase di attuazione del programma alla luce dell'avvenuta ricognizione realizzata contestualmente alla predisposizione del Piano Energetico Regionale.

Per quanto concerne, infine, gli interventi relativi al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo, il grado di sostegno del FESR sarà determinato in modo da tener conto della fase avanzata di liberalizzazione del mercato, del sistema tariffario applicato e dell'applicazione di tecniche di "public-private-partnership". Il tasso di contributo pubblico sarà determinato sulla base di una valutazione dei bisogni effettivi dell'investimento e della misura in cui l'investimento, pur essendo economicamente giustificato da esternalità, non sia interamente recuperabile attraverso l'esazione delle tariffe. Sarà data comunicazione al Comitato di Sorveglianza dei risultati di tale analisi. In ogni caso il tasso di contributo pubblico non potrà superare il 35% del costo totale ammissibile dell'intervento..

Miglioramento e diffusione delle competenze

Gli interventi saranno realizzati con risorse dell'Asse III FSE.

Gestioni Commissariali

Il cofinanziamento dei fondi strutturali per eventuali interventi promossi nell'ambito delle gestioni commissariali è subordinato alla preliminare acquisizione dell'accordo da parte delle strutture regionali responsabili della gestione dei suddetti fondi assicurando il pieno rispetto delle disposizioni specifiche di attuazione all'uopo fissate per i singoli settori di riferimento. Gli interventi ivi previsti non saranno comunque ammissibili al cofinanziamento se saranno oggetto di impegni giuridicamente vincolanti assunti successivamente al 31.12.2004.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE I "RISORSE NATURALI"
Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. del v.a.*	*Valore attuale Italia*	*Valore attuale centro-nord*	*Valore Mezzogiorno*	*Valore attuale Ob1 e phasing out*	*Valore attuale Basilicata*	*Ip. Bassa Ob1*	*Ip. Alta Ob1*	*Ip. Bassa Basilicata*	*Ip. Alta Basilicata*	*Disaggr. Genere*
Acqua e suolo	**I-1**	Irregolarità nella distibuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1999 2002	14.0 13.5	9,8 6.6	25,1 27,7	25.4 28.4	21.9 32.5	15,0	12,0	12,2	10,5	no
Acqua e suolo	**I-2**	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1999 2002	5,6 5,7	4,7 4,8	6,0 6,0	5,9 6,0	3,9 2,6	5,0	4,0	3,3	2,8	no
Acqua e suolo	**I-3**	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	*da costruire*											no
Acqua e suolo	**I-4**	Variazione ettari per nuove superfici boscate (base 1995)	Corretta gestione delle risorse	*da costruire*	1999 2002	31.827 34.563	7.828 9.579	23.999 24.984	22.972 22.997	-112 327					
Acqua e suolo	**I-4bis**	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)	Corretta gestione delle risorse	da verificare e costruire											
Rifiuti e inquinamento	**I-5**	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1999 2001	13,1 17,4	18,6 23,5	2,0 4,7	0,9 4,4	2,2 4,9	7,0	13,0	10,7	19,4	no
Rete ecologica	**I-6**	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	*non calcolato*	1999 2002	0,41 0,29	0,24 0,17	0,78 0,57	0,87 0,62	0,08 0,25					no
Rete ecologica	**I-7**	Spese di ripristino della massa forestale (in migliaia di euro)	Sicurezza e difesa dal rischio	*non calcolato*	1999 2002	75.274,2 29.711,7	9.418,0 13.367,5	65.856,1 16.344,1	65.762,2 16.321,7	119 27					no
Energia	**I-8**	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	*da costruire*	1999 2002	4,6 3,1	3,4 2,4	6,7 4,2	6,7 4,3	4,8 3,8					no
Energia	**I-9**	Grado di insoddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1999 2002	4,8 5,6	4,9 5,1	4,8 7,2	4,6 7,2	4,8 4,1					
Energia	**I-10**	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	*da costruire*	1999 2002	1,8 2,14	2,3 2,34	0,56 1,68	0,60 1,58	0,00 8,03					no
Energia	**I-11**	Intensità energetica dell'industria (MTEP per migliaia di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da verificare e costruire	1999 2000	144,7 149,7	123,6 131,4	245,3 236,3	257,0 247,1	200,5 214,7					
Energia	**I-12**	Popolazione regionale servita dal gas metano (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		2000	86,6	96,4	69,2	67,8	77,5					

3.2.2 Asse II – Risorse Culturali

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio regionale ha costituito da sempre una componente essenziale delle politiche di sviluppo dei governi regionali.

A tali azioni la Regione Basilicata ha dedicato attenzione e risorse proprio per superare le carenze complessive del proprio sistema, consapevole del ruolo che tale settore gioca nel processo di espansione del sistema economico in generale.

La Regione comincia ora ad essere nota alla comunità nazionale ed internazionale grazie all'azione di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e culturale presente sul proprio territorio.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La Basilicata è caratterizzata da rilevanti emergenze culturali sotto il profilo storico, architettonico ed archeologico,, nonché da un contesto socio-culturale ricco di tradizioni e testimonianze della cultura materiale.

In assenza di 'grandi attrattori', la peculiarità del patrimonio culturale lucano è costituita:

- *per un verso, dalla consistenza diversificazione e diffusione sull'intero territorio regionale di beni a valenza storico-culturale che spaziano dai famosi "Sassi" di Matera (elevati dall'UNESCO a patrimonio dell'umanità) ai numerosi centri storici minori, dagli insediamenti della Magna Grecia lungo l'arco jonico alle vestigia romane e normanne nell'entroterra, dai monasteri e dalle chiese rupestri e romaniche al sistema delle fortificazioni e castelli;*
- *per l'altro, dall'incastonamento di tali beni culturali all'interno di paesaggi integri e di gran pregio, ricchi di risorse ambientali ed emergenze naturalistiche in grando di ingenerare una posizione di vantaggio competitivo per la Basilicata dal possibile ed auspicabile connubio tra cultura ed ambiente.*

Siffatte caratteristiche dei beni storico-culturali in Basilicata richiedono per la loro messa a valore innanzitutto un'organizzazione complessiva dell'offerta esistente e potenzialmente mobilitabile, una conseguente maggiore diffusione di sistemi culturali operanti in rete, un necessario rafforzamento degli aspetti gestionali manageriali e finanziari, un maggiore coordinamento a livello di competenze istituzionali (MIBAC, Soprintendenze, Regione ed Enti Locali), una forte integrazione a scala territoriale fra settore culturale e settore turistico ed ambientale con evidente sviluppo di sinergie ed opportunità reciproche.

Il tutto, poi, va inserito all'interno delle dinamiche turistiche maturate in Basilicata negli ultimi anni che, oltre a presentare trend complessivamente positivi, evidenziano margini promettenti di crescita, legati alla dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali, sul segmento del turismo culturale ed ambientale.

Dall'analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità del settore dei beni storico-culturali in regione emerge, pertanto, la presenza di grandi opportunità di promozione economica e produttiva dei "giacimenti culturali" che rappresentano valori da tutelare in quanto fattori costitutivi dell'identità della Basilicata nonché risorse da valorizzare congiuntamente al patrimonio paesaggistico ed ambientale per rafforzare, diversificare e specializzare l'offerta turistica dei singoli territori della regione.

Per tale ordine di ragioni, nella prima fase di attuazione del POR, si è puntato principalmente a:

- favorire il pieno inserimento, attraverso l'attivazione delle procedure proprie della progettazione integrata territoriale, nelle strategie di sviluppo locale delle opportunità di occupazione e di reddito offerte dalla valorizzazione del patrimonio culturale in stretto connubio con i processi di promozione delle risorse ambientali e turistiche in genere;.
- promuovere uno stretto raccordo, sia nell'ipotesi dell'Accordo di Programma Quadro sui Beni culturali che nel caso dei P.I.T., tra tutti gli operatori istituzionali interessati (MIBAC, Soprintendenze, Regione ed Enti Locali), consentendo non solo di dare maggiore forza alla strategia dell'Asse ma anche di focalizzare gli interventi su reti tematiche (sistema dei castelli, dell'habitat rupestre, delle aree archeologiche, ecc.).
- rafforzare l'accesso e la fruibilità, attraverso il potenziamento dei servizi alla visita ed il miglioramento delle forme gestionali, dei beni culturali ricorrendo anche alle tecnologie della società dell'informazione per la promozione di interventi mirati alla conoscenza e diffusione dei valori insiti nel patrimonio storico-culturale regionale.

Al fine di rendere effettive le opportunità di occupazione e di reddito, potenzialmente presenti nelle azioni di tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali in Basilicata, occorre nella seconda fase di attuazione del PO potenziare l'attuazione integrata (a livello settoriale e territoriale) degli interventi, rinforzare la naturale vocazione dell'Asse II a riconnettersi con altri assi del programma (in paricolare, gli Assi III e IV), elevare attraverso interventi mirati di formazione ed assistenza tecnica la qualità della progettazione, sperimentare forme innovative di gestione dei beni recuperati e dei servizi collegati.

*****

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE II "RISORSE CULTURALI" – Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
▪ Rilevante dotazione di risorse nel campo del patrimonio storico-artistico, archeologico e ambientale; ▪ Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale"; ▪ Elevato potenziale di valorizzazione di siti e circuiti, ancora poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale; ▪ Integrità e pregio dei contesti ambientali e territoriali entro i quali sono ubicati i beni culturali; ▪ Presenza di poli universitari e di capitale umano con elevato curriculum scolastico	▪ Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione in rete dei beni culturali; ▪ Debolezza delle istituzioni preposte alla tutela, sotto il profilo organizzativo, finanziario e manageriale; ▪ Scarsa diffusione di una cultura manageriale nell'offerta di servizi culturali; ▪ Insufficiente integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica, con conseguente debole capacità del sistema locale di trattenere il valore aggiunto generato ▪ Esigenza di maggiore integrazione tra offerta naturalistico-ambientale e quella dei beni storico-culturali;
OPPORTUNITÀ	**RISCHI**
▪ Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità; ▪ Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità; ▪ Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale e possibilità di destagionalizzare i flussi turistici culturali;	▪ Fragilità istituzionale del settore a causa della pluralità degli enti competenti; ▪ Possibilità di conflitti fra amministrazioni centrali e locali a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione; ▪ Debole integrazione degli interventi a scala settoriale e territoriale e conseguente frammentazione degli interventi; ▪ Realizzazione di progetti carenti sotto l'aspetto gestionale;

▪ Opportunità offerte in termini di servizi attivabili dagli investimenti regionali nel settore della società dell'informazione; ▪ Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali alle reti nazionali ed internazionali di valorizzazione e produzione culturale ▪ Forte attenzione da parte degli operatori locali alle opportunità di valorizzazione dei beni culturali ▪ Forte sinergia con altri programmi di valorizzazione culturale (Accordo di Programma Quadro)	▪ Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del paese ▪ Scarsa capacità di trattenere i flussi turistici attratti a vantaggio delle regioni contermini

Strategia di Asse

Un'adeguata strategia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale presente nella Regione - finalizzata al riconoscimento sui mercati nazionale ed internazionale dell'identità storica e socio–culturale della Basilicata e, contemporaneamente, a promuovere occasioni di crescita economica e sociale – può, se opportunamente integrata dalla promozione di itinerari di sviluppo locale fondati sulla mobilitazione delle risorse territoriali disponibili (a partire da quelle ambientali e turistiche in genere), creare le condizioni per realizzare un vero e proprio salto di qualità nel processo di espansione del sistema economico lucano nei prossimi anni, il tutto in piena coerenza con gli orientamenti della Unione Europea e del Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno.

Valorizzare e promuovere il patrimonio storico-culturale regionale può, infatti, rendere possibile un sensibile miglioramento del contesto tale da attrarre in Basilicata ulteriore domanda di tali beni in grado di sollecitare la nascita di nuove iniziative produttive, di qualificare e utilizzare in maniera sostenibile il territorio, di diffondere tecnologie, competenze e specializzazioni innovative e di originare nuove occasioni di occupazione.

Alla base della strategia dell'asse viene, pertanto, assunto quale obiettivo globale, finalizzato alla creazione di uno stretto legame programmatico tra tutela e valorizzazione del patrimonio culturale regionale e occasioni di sviluppo di attività produttive sul territorio, quello di **"Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno".**

Tale indirizzo strategico di tutela e fruibilità delle risorse culturali locali si traduce nel perseguimento dei seguenti obiettivi specifici :

- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

In tale prospettiva, le operazioni a valere sull'Asse II sono:
- attivate attraverso progetti integrati o di sistema, in grado di finalizzare gli aspetti di valorizzazione delle risorse culturali allo sviluppo di un territorio o alla creazione di reti tematiche di fruizione dei beni culturali strettamente collegati all'offerta/domanda turistica;
- individuate in diretta relazione alla capacità di fruizione e gestione del bene recuperato ed alla idoneità di correlare ad esso ulteriori interventi nel settore ambientale, turistico, artigianale, ecc., in modo da determinare valore aggiunto ed occupazione nel territorio interessato.

Tale approccio di sviluppo integrato e di gestione sostenibile delle risorse culturali evidenzia la necessità da un lato di rafforzare ulteriormente le sinergie con gli altri programmi in materia di beni ed attività culturali- ed in particolare con il secondo Accordo di Programma Quadro in corso di definizione - e dall'altro di correlare nell'ambito della progettazione integrata territoriale gli interventi di valorizzazione culturale con gli altri assi del POR, anche attraverso la realizzazione di progetti pilota esemplari focalizzati sui grandi poli di attrazione culturale e collegati eventualmente ad iniziative di scambio e cooperazione internazionale nel settore culturale.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

La strategia precedentemente illustrata viene perseguita nell'ambito del POR attraverso linee di intervento da attuarsi secondo un approccio integrato sia di tipo tematico (formazione di sistemi, distretti, filiere, reti culturali) che a scala territoriale (connessione intersettoriale tra risorse culturali, ambientali e turistiche), tale da consentire da una parte di innalzare la qualità ed il livello di fruibilità del patrimonio culturale e dall'altra di migliorare la qualità dell'offerta di servizi ricreativi, culturali e per il tempo libero. Tra queste linee, le più significative appaiono:

- interventi conservativi, di valorizzazione e di ristrutturazione funzionale di aree e parchi archeologici, di complessi architettonici, di beni storico-artistici monumentali e di culto, inclusi eventuali interventi accessori nelle aree di esclusiva pertinenza dei manufatti oggetto di intervento, per migliorarne la fruibilità e favorire lo svolgimento di attività culturali;

- recupero e messa a valore di beni archivistici e bibliografici di notevole valore storico, contestualmente ai manufatti culturali che li contengono;

- realizzazione e potenziamento di strutture operanti nel campo della conservazione e valorizzazione, del recupero e restauro del patrimonio culturale – quali musei, spazi espositivi, laboratori, archivi e centri dedicati alla tutela e salvaguardia di manufatti e reperti storico-culturali – con particolare riguardo verso le istituzioni legate alle peculiarità demoantropologiche dei singoli territori (es., musei delle tradizioni popolari e religiose, della civiltà contadina, ecc.);

- valorizzazione paesaggistica di aree e centri storici di interesse culturale, individuati in base alle disposizioni normative vigenti e secondo i criteri stabiliti nell'ambito del QCS, attraverso interventi di risanamento e riqualificazione,, al fine di esaltarne le peculiarità intrinseche e quelle territoriali in cui si inseriscono; in sede di Complemento di Programmazione verranno

definite forme di coinvolgimento della Sovrintendenza Regionale del MiBAC per la individuazione delle tipologie di intervento ammissibili;

- miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei beni culturali oggetto di recupero e valorizzazione e potenziamento dei connessi servizi alla visita;

- sviluppo e diversificazione dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo animazione e per il tempo libero nonché azioni di miglioramento delle prestazioni qualitative degli stessi, sostenendo il ricorso a tecnologie informatiche e multimediali anche per la realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;

- promozione di attività imprenditoriali connesse alla gestione delle risorse culturali nonchè di forme di integrazione tra imprenditorialità turistica di un territorio e relative risorse culturali;

- sostegno allo sviluppo delle PMI (manifatturiere, artigianali, turistiche, commerciali e di servizi) locali, dedite ad attività caratteristiche dell'area interessata che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti;

- qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e dal rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate;

- azioni ed iniziative di conoscenza, anche a livello internazionale, del patrimonio culturale regionale e di diffusione della cultura del territorio assicurando - attraverso campagne divulgative (ad esempio nelle scuole) o materiale pubblicitario che utilizzino gli strumenti innovativi della società dell'informazione - un'adeguata politica di comunicazione, promozione e marketing;

- programmi di promozione e marketing orientati a specifici mercati turistici nazionali ed internazionali, che integrino offerta turistica (ricettività e servizi) ed offerta culturale;

- azioni di affiancamento consulenziale, assistenza tecnica e formazione per il miglioramento delle competenze professionali al fine di rafforzare l'integrazione e l'efficacia degli interventi da realizzare nell'ambito dell' Asse III 'Risorse Umane' e delle 'Risorse per l'Assistenza Tecnica'.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Gli interventi previsti in tale asse saranno attuati in via prioritaria, conformemente con quanto previsto nei criteri e indirizzi per l'attuazione del QCS, mediante progetti integrati riferiti ad un'area territoriale o ad una o più aree tematiche al fine di massimizzare la concentrazione degli interventi ed il loro impatto sullo sviluppo del territorio.

La corretta applicazione della strategia del QCS impone, per il periodo 2004-2006, un miglioramento della capacità di integrare misure ed assi fra loro sinergici, riaffermando così il concetto di 'approccio unitario' nell'attivazione delle operazioni. L'esperienza degli anni 2000-2003 mostra infatti che occorre rafforzare i criteri di priorità e di selezione inseriti nel Complemento di programmazione per massimizzare la concentrazione degli interventi e l'impatto sullo sviluppo del territorio.

A tal fine, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in partenariato con le Istituzioni Locali, la Regione individua le aree tematiche prioritarie e gli ambiti territoriali di intervento, in modo da garantire il rispetto dei principi di concentrazione ed integrazione, e adotta i seguenti criteri di selezione delle operazioni:

- inserimento dell'intervento in un sistema di fruizione (distretto, filiera, rete culturale) che ne individui il ruolo e la funzione nel territorio di riferimento;

- piena fruibilità del bene da parte della popolazione locale e dei turisti, garantendo un livello adeguato di accessbilità e di servizi alla visita;
- sostenibilità globale, nel medio lungo periodo, del progetto sia sotto il profilo finanziario sia sotto l'aspetto gestionale ed organizzativo;
- coinvolgimento di privati sia nella fase di investimento che in quella di gestione ed organizzazione delle attività;
- connessione con gli altri assi del PO e segnatamente con l'Asse III circa il miglioramento del capitale umano locale, l'Asse IV per l'integrazione con le azioni di promozione dello sviluppo locale e l'Asse VI relativamente all'introduzione di modalità tipiche della società dell'informazione;
- attivazione del partenariato sia istituzionale (MIBAC, Soprintendenze, Regione ed Enti Locali) che economico-sociale (associazioni e fondazioni culturali, organizzazioni non profit, ecc.).

Gli interventi concernenti la valorizzazione di beni archivistici e bibliografici, saranno finanziati solo nell'ambito di progetti integrati che riguardino anche la valorizzazione del patrimonio archeologico architettonico e storico – artistico.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE II "RISORSE CULTURALI"

Indicatori di contesto chiave per macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. del v.a.*	*Valore attuale Italia*	*Valore attuale centro-nord*	*Valore Mezzogiorno*	*Valore attuale Ob1*	*Valore attuale Basilicata*	*Ip. Bassa Ob1*	*Ip. Alta Ob1*	*Ip. Bassa Basilicata*	*Ip. Alta Basilicata*	*Disaggr. Genere*
Beni culturali	**II-1**	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1999 2002	74,6 82,0	80,6 89,1	61,9 71,1	67,1 77,1	18,1 22,0	**95,0**	**156,0**	**20,2**	**26,8**	no
Beni culturali	**II-2**	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1999 2002	90,6 118,4	112,1 131,9	59,4 98,8	63,9 106,5	20,0 24,2	**93,0**	**154,0**	**22,1**	**29,5**	no
Beni culturali	**II-3**	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1999 2002	159,3 185,1	187,2 219,8	107,0 142,9	109,5 144,8	36,7 52,9	**140,0**	**160,0**	**55,5**	**59,2**	no
Beni culturali	**II-4**	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (eurolire e euro costanti 2001)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1999 2001	7,5 7,3	9,9 9,4	3,4 3,4	3,4 3,4	1,2 1,7	**3,6**	**5,2**	**1,4**	**1,7**	no
Beni culturali	**II-5**	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1999 2001	56,0 47,0	69,2 58,9	32,7 25,8	32,3 24,9	19,2 19,7	**37,0**	**40,0**	**23,8**	**24,7**	no
Beni culturali	**II-6**	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (%)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	da verificare e costruire	1999 2001	7,78 8,05	8,04 8,56	7,13 6,78	7,10 6,74	7,75 7,67					
Beni culturali	**II-7**	Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	da verificare e costruire	1999 2001	1,46 1,58	1,53 1,66	1,26 1.36	1,28 1,37	0.82 0,86					

3.2.3 Asse III – Risorse Umane

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

L'obiettivo della crescita professionale delle risorse umane e della loro valorizzazione sul mercato del lavoro, in coerenza con la Strategia Europea per l'Occupazione, scaturisce dall'analisi del contesto economico e del mercato del lavoro regionale. Anche se nella prima fase di attuazione del POR si sono registrati alcuni timidi miglioramenti, il mercato del lavoro lucano continua ad essere caratterizzato da un'insufficiente capacità di assorbimento dell'occupazione, che si manifesta in:

- difficoltà di inserimento lavorativo dei giovani nel mercato del lavoro e di reinserimento dei disoccupati di lunga durata, particolarmente accentuata nel caso delle donne;
- fenomeni persistenti di marginalità produttiva e di disagio sociale dei gruppi svantaggiati,
- squilibri legati al maggiore peso nella domanda di lavoro per le qualifiche medio-basse ed alla scarsa corrispondenza di quelle alte, con incremento della disoccupazione intellettuale;
- fenomeni di economia sommersa e di lavoro irregolare.

Pertanto, il quadro delle esigenze che emergono può essere così articolato:

- necessità di un'ulteriore qualificazione e potenziamento del Sistema dei Servizi per l'impiego;
- impulso per un maggiore raccordo ed integrazione tra scuola, formazione, università e mondo del lavoro;
- qualificazione del sistema di offerta formativa, finalizzata a migliorare ulteriormente l'efficacia delle azioni ai fini dell'occupabilità articolando gli interventi in funzione delle differenti esigenze della domanda e dell'offerta del lavoro;
- maggiore sinergia delle politiche del lavoro con l'azione degli altri Assi del POR e con i piani di sviluppo territoriale.

Nella prima fase di attuazione del POR, importanti innovazioni sono state introdotte nella direzione di un:

- rafforzamento e riqualificazione dei sistemi attraverso: le azioni di riqualificazione e riorganizzazione dei Servizi per l'impiego attraverso l'adozione del modello standard per l'organizzazione dei Centri per l'Impiego e l'avvio del progetto Bas-SIL, che prevede l'automazione e la messa in rete dei Centri per l'Impiego; l'approvazione della legge sul riordino del Sistema Formativo Integrato, volta ad assicurare una rete di offerta personalizzata, qualificata e diversificata di attività e servizi in maniera diffusa sul territorio; la costruzione di un sistema di accreditamento degli organismi di orientamento e formazione professionale per l'innalzamento degli standards qualitativi dei servizi offerti; l'attivazione di sistemi di monitoraggio degli interventi, e il progetto di valutazione dell'impatto occupazionale del POR (VIOP); il potenziamento della dotazione informatica e tecnologica nelle scuole, il loro cablaggio e la loro messa in rete attraverso la RUPAR; maggior raccordo con le politiche di sviluppo territoriale, attraverso i Progetti Integrati Territoriali (PIT) ed i Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA);
- introduzione di nuovi strumenti di politiche formative ed occupazionali, quali la formazione in alternanza con l'esperienza lavorativa (work-experience) e le borse di inserimento lavorativo.

Nonostante le difficoltà connesse alla fase di avvio e al loro carattere sperimentale, tali riforme hanno evidenziato buoni risultati e progressi significativi, anche se permangono aree di criticità e spazi di intervento per migliorare l'efficacia dei servizi, degli interventi e degli strumenti offerti in termini di occupabilità, inclusione sociale e qualità del lavoro.

Più specificamente, malgrado i progressi realizzati nella riforma dei Servizi per l'Impiego nel primo triennio di attuazione del programma, la qualità dei servizi offerti alle differenti componenti della forza lavoro nell'attività di ricerca occupazionale dovrà essere ulteriormente migliorata. Gli interventi di politiche formative e occupazionali necessitano di una maggiore caratterizzazione ed affinamento in funzione delle specifiche esigenze ed aspettative occupazionali dei diversi gruppi della forza lavoro, nonché delle richieste del mercato del lavoro e del territorio relative a nuove competenze adeguate al mutamento scientifico-tecnologico e delle professioni. Gli interventi rivolti alle persone, in virtù delle priorità introdotte in chiave di genere, hanno coinvolto in misura massiccia la componente femminile della forza lavoro, ma necessitano di essere integrati da azioni di sistema volte a rimuovere gli ostacoli all'inclusione e alla permanenza nel mondo del lavoro in un'ottica di pari opportunità.

La Basilicata, d'altro canto, possiede un patrimonio di conoscenze ed abilità tecniche, nonché di risorse imprenditoriali vivaci ed innovatrici espresse dal sistema produttivo locale, che costituiscono una leva su cui innestare cambiamenti. A questo va aggiunto:

- un capitale umano fortemente scolarizzato, in grado di adattarsi facilmente alla evoluzione del mercato del lavoro e dei cambiamenti tecnologici;
- una propensione all'autoimpiego e all'imprenditorialità, registrata anche e soprattutto nella componente femminile dell'offerta di lavoro, l'esistenza di centri nel campo dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica, che possono apportare un ruolo attivo nella valorizzazione del capitale umano e nel raccordo con il mondo produttivo;
- una concentrazione degli investimenti effettuati -sia attraverso il POR che attraverso altri programmi – nei bacini di impiego che possono offrire maggiori opportunità occupazionali (società dell'informazione, turismo, ambiente, ecc.)
- un crescente interesse da parte delle Amministrazioni rispetto al tema delle pari opportunità e di contrasto del disagio sociale. A tal riguardo, la riforma del sistema sociale integrato (L.328/00) con l'attuazione dei Piani sociali di zona può aprire interessanti prospettive ai fini di politiche di inclusione e occupazionale più incisive, per l'enfasi posta sul raccordo tra politiche sociali e politiche formative e occupazionali e sulla concentrazione su specifiche aree di intervento (minori, disabili, anziani, ecc.).

*****

Le politiche del lavoro, così come quelle finalizzate alla promozione dello sviluppo locale e segnatamente quelle riferite all'Asse IV del POR, sono strettamente interrelate con la promozione della ricerca e della innovazione tecnologica.

Con riguardo a questo settore, la Basilicata ospita sul proprio territorio molti organismi ed istituzioni deputate alle attività di ricerca: l'**Università di Basilicata** ed alcuni suoi laboratori specializzati, come il Laboratorio dei Materiali Innovativi (LAMI) , gli Istituti ed i Centri degli organismi di ricerca nazionali quali **CNR, ENEA, ASI**, le strutture di ricerca della Regione e del settore privato (**Metapontum Agrobios, Snia Ricerche**, il **Parco Tecnologico** e **Basentech**) che, pur non costituendo ancora una rete integrata e collegata con il territorio, costituiscono un tessuto ricco di notevoli potenzialità.

Tale sistema va opportunamente messo in rete con il complessivo sistema della ricerca meridionale, nazionale ed internazionale e con i fabbisogni innovativi espressi dal sistema imprenditoriale.

A tal proposito, l'indagine sulla domanda di innovazione tecnologica condotta in sede di elaborazione del Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione 2003-2005, ha evidenziato come il sistema delle imprese sia caratterizzato da un'insufficiente conoscenza della frontiera tecnologica del proprio settore produttivo di appartenenza e, di conseguenza, la domanda di innovazione rimanga per lo più latente, inespressa. Il Piano si è proposto, pertanto, come azione propedeutica quella di

far crescere la consapevolezza dell'importanza del fattore innovativo quale elemento imprescindibile per l'accrescimento della competitività delle PMI lucane.

L'incrocio fra la componente ancora non del tutto esplicitata della domanda di innovazione delle imprese, i fabbisogni del territorio e della società civile lucana in generale e le specializzazioni di ricerca del sistema scientifico regionale ha condotto ad identificare nell'*ambiente*, nella *ricerca spaziale*, nelle *telecomunicazioni*, nelle *biotecnologie* e nella tutela del *patrimonio culturale* i settori prioritari di intervento da sviluppare nei prossimi anni a livello regionale.

Per quanto concerne più direttamente le attività relative alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico in campo industriale e per il trasferimento di innovazioni al mondo dell'impresa, gli ambiti di intervento più rilevanti di ricerca sono quelli relativi ai comparti dell'agroalimentare e dell'agroindustriale; alle innovazione di processo e di prodotto nel settore manifatturiero; all'ICT ed alla società dell'informazione.

Il PRR&STI evidenzia, inoltre, l'opportunità di costruire reti ed alleanze a livello nazionale ed internazionale nel campo della ricerca e sviluppo, al fine di mantenere il sistema scientifico e tecnologico regionale sempre a diretto contatto con la frontiera scientifica più avanzata.

*****

Le caratteristiche del sistema scolastico della Basilicata, sia dal punto di vista delle strutture che delle tecnologie didattiche, non corrispondono al fabbisogno espresso dalla società attuale e dal mondo scolastico.

Esso permane, peraltro, inadeguato alle norme vigenti in materia di sicurezza e risulta inadeguato ai nuovi obiettivi fissati per il rinnovamento del sistema scolastico nel suo complesso; obiettivi, che prefigurano un ampliamento dell'offerta formativa, orari flessibili, formazione individualizzata, attività di accoglienza ed orientamento ed utilizzazione di tecnologie didattiche multimediali.

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE III "RISORSE UMANE" - Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
▪ Relativa stabilità di valori e comportamenti di gruppi sociali; ▪ Presenza di conoscenze ed abilità tecniche in forze di lavoro preparate ed esperte, nonché in risorse imprenditoriali (in particolare in alcuni settori e territori); ▪ Preesistenze di rilievo nel campo dell'innovazione, dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica; ▪ Esistenza di capitale umano scolarizzato che più facilmente può adattarsi alla nuova domanda di lavoro ed al cambiamento tecnologico, e, pertanto, costituisce riserva di produttività; ▪ Micro progettualità innovativa da parte di operatori del privato sociale; ▪ Presenza di alcuni centri di eccellenza in materia scientifica, in particolare nei settori della ricerca in campo ambientale, delle telecomunicazioni, spaziale, dell'agricoltura e della bioingegneria ▪ Propensione alla realizzazione del lavoro in forma autonoma ▪ Crescente diffusione della sensibilità al tema delle pari opportunità e della necessità del contrasto dell'area del disagio sociale nelle Amministrazioni	▪ Squilibri di natura territoriale, collegati all'attuale distribuzione della domanda di lavoro, che risulta concentrata in aree ben definite; ▪ Squilibri di natura anagrafica, connesse con la presenza di disoccupati di lunga durata che hanno superato i 30 anni di età e, prevalentemente donne, in cerca di primo impiego; ▪ Squilibri di natura professionale determinati dalla non corrispondenza tra le aspirazioni di un'offerta di lavoro scolarizzata e le opportunità espresse dal territorio; ▪ Elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare; ▪ Presenza di una quota strutturale della forza-lavoro con un livello di specializzazione ancora basso; ▪ Presenza di larghe aree di disoccupazione assistita soprattutto nel settore pubblico, che conferisce rigidità e scarsa produttività al sistema; ▪ Il livello dei servizi strategici per l'occupazione e le pari opportunità non ha ancora raggiunto standards qualitativi soddisfacenti; ▪ La qualità del sistema della formazione professionale non è ancora pienamente adeguata, mentre le azioni di raccordo tra scuola, formazione e mondo del lavoro devono essere ulteriormente potenziate; ▪ Scarsa propensione all'innovazione ed al trasferimento tecnologico da parte del sistema produttivo, che penalizza i giovani in possesso di qualificazioni elevate e spinge all'emigrazione intellettuale. ▪ Insoddisfacente capacità del sistema produttivo ad esprimere fabbisogni strutturati in materia di innovazione tecnologica di prodotto e di processo ▪ Scarse interrelazioni fra sistema universitario, sistema della RS&T e mondo produttivo; ▪ Carenza delle strutture scolastiche ed inadeguatezza ai nuovi obiettivi fissati per la scuola

OPPORTUNITÀ	RISCHI
▪ Maturazione di nuovi processi di sviluppo e di innovazione a livello locale; ▪ Emersione del lavoro specializzato e della riserva di produttività; ▪ Buone prospettive di crescita dei nuovi bacini d'impiego (società dell'informazione, turismo, servizi alle imprese e alle persone, ambiente ed energia, valorizzazione beni culturali); ▪ Nuova domanda di istruzione e formazione adeguate al mercato del lavoro; ▪ Esigenza di innovazione di processo e di prodotto da parte delle PMI; ▪ Possibilità di attivare rapporti tra università, centri di eccellenza e PMI nel settore della ricerca e dell'innovazione e dell'alta formazione; ▪ Spinta alla realizzazione del sistema formativo integrato con legge regionale sulla Formazione integrata; ▪ Impulso al miglioramento della qualità dell'offerta formativa tramite il sistema dell'accreditamento e l'attuazione di interventi strettamente finalizzati all'occupazione (work-experience e borse lavoro); ▪ Nuove prospettive per politiche di inclusione sociale e lavorative più incisive dalla l.328/00 e dalla conseguente attuazione dei Piani sociali di zona; ▪ Collegamento tra Sviluppo locale e formazione tramite i PIT ed i PIA; ▪ Interventi volti al rafforzamento della dotazione tecnologica delle scuole. Possibilità di attivare rapporti tra centri di eccellenza e PMI nel settore della ricerca e dell'innovazione tramite la rete dei centri di competenza ed i cluster tecnologici che si intendono promuovere sul territorio. ▪ Crescita, a seguito delle modifiche al Titolo V della Costituzione, delle competenze regionali in materia di politiche di sostegno alla ricerca e sviluppo. ▪ L'attivazione del VI Programma Quadro europeo in tema di R&ST e del PON Ricerca Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione fornisce numerose opportunità di finanziamento di progetti innovativi allestiti, in ottica anche transnazionale, dalle PMI lucane.	▪ Rischio di ulteriore perdita di competitività del sistema produttivo a fronte dei processi di globalizzazione in atto, che in assenza di interventi rischia di riflettersi sui livelli occupazionali; ▪ Domanda di lavoro (in particolare per giovani al primo impiego) concentrata su qualifiche medio-basse, espressa da larghe parti del tessuto produttivo, che rischia di "spiazzare" le forze di lavoro più qualificate generate dalla qualificazione dei processi di istruzione; ▪ Ulteriore dipendenza dall'esterno delle PMI in termini di servizi di ricerca – innovazione; ▪ Carattere fortemente innovativo e sperimentale delle riforme di sistema avviate; ▪ Rischio che l'emersione dal sommerso avvenga solo lentamente e che l'insufficiente competitività delle aziende spinga allo sfruttamento di fasce di lavoratori deboli.

Strategia

L'Asse Risorse umane contribuisce a realizzare l'obiettivo strategico fissato per l'Unione Europea dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, consistente nel "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".
In coerenza con le linee strategiche tracciate a Lisbona, l'obiettivo globale assunto a base della strategia regionale dell'Asse Risorse Umane mira a " *Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la disponibilità, l'occupabilità e la qualità delle risorse umane .Far accrescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni; rafforzare la rete dell'offerta di ricerca valorizzandone i collegamenti con il sistema imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività non regolari (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale"*.

Il principale strumento di indirizzo per il FSE è rappresentato dalla Strategia Europea per l'Occupazione rafforzata e riformulata nel 2003 – declinata a livello nazionale dai Piani di Azione per l'Occupazione-, e si sostanzia in tre obiettivi generali e correlati:

1. raggiungimento della piena occupazione;
2. miglioramento della qualità e produttività sul posto di lavoro;
3. rafforzamento della coesione ed integrazione sociale.

La stretta relazione fra FSE e Strategia Europea per l'Occupazione comportal'ampliamento della tipica finalità connessa alla lotta contro la disoccupazione ad altre finalità ed obiettivi; in tal modo, al centro dell'azione è la persona e il Fondo attua strategie ed interventi volti ad accompagnarne l'evoluzione educativa, formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita.
Il processo di Bruges-Copenhagen ha sancito infine il ruolo chiave dell'educazione e della formazione professionale per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e in funzione della creazione della società europea.

Nel contempo, nella prima fase della programmazione, sono state avviate nuove riforme della legislazione di riferimento con alcuni riflessi nei settori di intervento del FSE, ma con nessuna modifica sostanziale della strategia dell'Asse III che rimane largamente confermata.
La riforma del Titolo V della Costituzione con il progressivo trasferimento delle competenze dalle istanze centrali a quelle locali implica il moltiplicarsi dei centri decisionali (ad esempio attraverso il trasferimento di funzioni alle Province) e la necessità di modelli efficaci di governance tra istituzioni, tra queste e il partenariato economico e sociale e, in generale, nei confronti dell'intera platea di attori ed individui a vario titolo coinvolti nella programmazione ed attuazione del FSE.
Il quadro delle competenze dei Servizi per l'impiego si modifica con i vari decreti legislativi (D.lgs 181/2000; D.lgs 297/2002; L. 30/03; D.lgs 276/2003) , introducendo la necessità di potenziare i Centri per l'impiego, in modo da rafforzare la loro capacità di competere e collaborare con altri soggetti che operano sul mercato del lavoro.
La riforma del mercato del lavoro (L. 30/03-; meglio conosciuta come Riforma Biagi ed il D.lgs 276/2003), introducendo nuovi istituti contrattuali contrassegnati da una maggiore flessibilità, pone l'esigenza di rafforzare le capacità di adattamento dei lavoratori e capitalizzazione delle esperienze maturate e di coniugare flessibilità e tutela.
La riforma della scuola (L. 53/03) si pone come obiettivo di creare un raccordo sempre più forte tra i sistemi di istruzione, formazione e mondo del lavoro, attraverso la diffusione dei percorsi in alternanza studio-lavoro e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e pone in prospettiva il trasferimento delle competenze alle Regioni in materia di istruzione.

L'Istituzione dei Fondi paritetici interprofessionali (articolo 118 della legge n. 388 del 2000, come modificato dalla LEGGE 27 dicembre 2002, n.289 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato art. 48), dispone la possibilità di costituire Fondi per la formazione continua al fine di promuoverne lo sviluppo, in un'ottica di competitività delle imprese e di garanzia di occupabilità per i lavoratori.
La L. 328/2000, disegnando il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi ed alle risorse da attivare nei Piani Sociali di Zona, apre nuove prospettive per realizzare l'integrazione delle politiche di contrasto delle vecchie e nuove povertà con quelle dell'impiego, con la partecipazione diretta dei Comuni e il coinvolgimento del terzo settore e di un partenariato sociale-economico esteso.Le procedure di realizzazione degli interventi formativi da parte dei presidi pubblici saranno attuate, nel rispetto della normativa comunitaria, secondo le modalità previste dal QCS Ob. 1 attraverso il Gruppo di Lavoro Risorse Umane.

In merito va richiamata la Legge Regionale 11 dicembre 2003, n. 33 "Riordino del sistema formativo integrato" che risistema l'intera legislazione regionale in materia di formazione professionale, disegnando un sistema educativo e formativo integrato, volto ad assicurare una rete di offerta personalizzata, qualificata e diversificata di attività e servizi in maniera diffusa sul territorio.

A tale riguardo si darà attuazione al processo di decentramento della formazione professionale alle Province ed alle Agenzie provinciali per l'orientamento e la formazione, istituite con la legge regionale citata.

L'istituzione delle agenzie nasce dalla esigenza di garantire un presidio formativo pubblico, considerata la elevata e consolidata capacità delle stesse di fornire idonee risposte formative alle esigenze locali ed assicurare standard di qualità adeguati nonché una appropriata varietà degli indirizzi formativi e professionali, atteso anche l'acquisito legame con specifici territori che consente una presenza diffusa soprattutto nelle zone periferiche esposte al rischio di abbandono.

Pertanto potrà tenersi conto di situazioni particolari, in special modo nei settori del sistema unificato istruzione e formazione, con riguardo agli ambiti dell'obbligo e dell'alternanza scuola-lavoro, formazione in favore dei gruppi svantaggiati, formazione permanente, azioni di orientamento, interventi nell'area del disagio ed iniziative di qualificazione del sistema della formazione professionale.

In considerazione dei problemi e delle necessità indicati e dell'analisi generale di contesto aggiornata, la finalità della strategia regionale per le **Risorse umane** rimane confermata: *perseguimento di una crescita economica della Basilicata accompagnata dalla espansione dell'occupazione per effetto dell'azione combinata delle misure di politica attiva del lavoro e della formazione e delle sinergie con le politiche dei fattori di sviluppo.*

Inoltre, al fine di assicurare il cambiamento di strategia in favore dell'approccio preventivo, verrà conferita una particolare attenzione alla quota di risorse destinate agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata che, a livello di QCS, dovrà tendere al raggiungimento dell'obiettivo del 35% del policy field A. Tale percentuale, che sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione dei Comitati di Sorveglianza dei POR almeno una volta l'anno, costituisce una quota minima che si spera di superare alla fine del periodo di programmazione.

La quota di risorse del 10% riservata al Policy field E traduce l'attenzione particolare attribuita alla disparità di genere, che nel Mezzogiorno assume connotati particolarmente gravi.

Più in particolare, la Strategia dell'Asse si concretizzerà in coerenza con gli obiettivi specifici dei singoli Policy Field del FSE.

POLICY FIELD A

Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.

Questa prima direttrice strategica si muove nella direzione di potenziare l'azione di riqualificazione e rafforzamento degli strumenti e servizi dei Centri per l'impiego al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché di favorire la crescita delle competenze professionali in funzione di una maggiore rispondenza alle esigenze dello sviluppo territoriale ed al sistema di aspettative del contesto produttivo e dei lavoratorie rimuovere le cause che ostacolano la partecipazione formativa e l'inserimento nel mercato del lavoro attraverso un'ampia gamma di interventi opportunamente diversificati e modulati.
Tale direttrice strategica, che per la sua stretta finalizzazione agli obiettivi di occupabilità occupa un posto preminente nella Strategia dell'Asse, implica uno stretto raccordo delle iniziative formative del FSE con le azioni di sviluppo locale, al fine di dare risposte adeguate ai problemi economici ed occupazionali in linea con i fabbisogni e le opportunità del territorio.

POLICY FIELD B

Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.

In linea con l'obiettivo di inclusione sociale della SEO e con la crescente attenzione verso le tematiche del disagio sociale, tale direttrice strategica si prefigge di promuovere azioni volte all'inserimento occupazionale e sociale di soggetti che, per motivi economici, per motivi individuali, quali la disabilità- o per motivi di contesto famigliare, sono esposti al rischio di esclusione.
Tali azioni –che implicano un raccordo stretto con le politiche sociali- comprendono interventi diversificati volti sia a promuovere l'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati che a migliorare l'azione contro l'area di degrado sociale che si accompagna alla marginalità.

POLICY FIELD C

Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

La linea strategica individuata mira a potenziare e qualificare, attraverso interventi strutturali, i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale ed universitaria e del lavoro e nel contempo ad assicurare un più efficace raccordo ed integrazione sia tra i sistemi stessi che rispetto al territorio, nella consapevolezza che un innalzamento della loro efficienza rappresenti un presupposto fondamentale per mutamnti virtuosi.
L'accento posto sul diritto di ciascun cittadino all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, secondo quanto previsto dalla SEO e dalla nuova legge regionale sul sistema formativo integrato, consente di intervenire sul rafforzamento e lo sviluppo della qualità dell'istruzione

e della formazione e promuove un maggiore raccordo con il territorio e il sistema produttivo. Inoltre, al fine di migliorare e tarare la programmazione degli interventi, tale policy field prevede anche la messa a regime del sistema di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro e degli effetti occupazionali generati dagli interventi.

POLICY FIELD D

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia

Tale direttrice strategica sostiene la formazione continua, quale leva strategica e concorrenziale volta a:

- elevare le competenze professionali dei lavoratori occupati, con riguardo a quelli con professionalità debole, quale azione preventiva della disoccupazione di lunga durata e come azione volta a coniugare sicurezza e flessibilità nell'ottica della SEO;

- rafforzare il sistema delle imprese lucane, e delle PMI in particolare, caratterizzato da un fenomeno di competitività modulato sul basso costo del lavoro e caratterizzato da basse qualifiche professionali;

- accrescere le competenze professionali delle Pubbliche Amministrazioni, alla luce della maggiore importanza acquisita dalle politiche di sviluppo locale e delle innovazioni nel governo territoriale conseguenti la riforma del Titolo V della Costituzione. A tal riguardo, va enfatizzato il raccordo con le iniziative della progettazione integrata.

Le altre finalità del policy field considerate strategiche ai fini dello sviluppo economico regionale sono costituite dallo **sviluppo dell'imprenditorialità** e dall'emersione del lavoro non regolare.

POLICY FIELD E

Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

Tale direttrice strategica mira a valorizzare e incrementare l'occupazione femminile puntando prevalentemente a rimuovere gli ostacoli –in primo luogo la difficoltà di conciliare tempi di lavoro/tempi di cura- all'accesso e alla permanenza sul mercato del lavoro, all'imprenditorialità femminile o alla possibilità di costruire percorsi di carriera professionale. Pertanto, particolare importanza sarà assegnata alla promozione di misure e/o strumenti in grado di agevolare la conciliazione tra vita familiare e vita professionale, valorizzando al meglio le integrazioni in particolare con gli interventi nel settore sociale previsti dall'Asse V-Città.

Oltre alle linee strategiche e agli obiettivi riconducibili ai Policy field il FSE contribuisce al perseguimento delle strategie d'intervento individuate negli altri Assi del Programma Operativo.

*****

Per quanto attiene al settore Ricerca Sviluppo e Innovazione, la strategia regionale punta a *potenziare le vocazioni più caratteristiche* (ambiente, spazio, telecomunicazioni, biotecnologie, patrimonio culturale) *del sistema della ricerca regionale* ed a *promuovere, stimolare e soddisfare la domanda di innovazione del sistema imprenditoriale* (agroalimentare ed agroindustriale; manifatturiero; ICT e società dell'informazione) *in un quadro di valorizzazione e diffusione delle conoscenze e di progressiva integrazione fra i sistemi regionali della ricerca e delle imprese.*

La Strategia regionale in materia di R&ST ed I., pertanto, mira a:

- *promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per la regione;*

- *sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica regionale in reti di cooperazione internazionale;*

- *rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high tech;*

- *rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione regionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo;*

- *accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese regionali.*

In particolare, si prevede :

o attraverso l'attivazione della misura III.1.D.4, di promuovere specifiche e mirate azioni di rafforzamento delle competenze degli operatori del settore quali attività di alta formazione per ricercatori, di qualificazione di figure professionali di interfaccia fra ricerca ed imprese e, tramite lo Sportello Regionale per l'Innovazione, di affiancamento consulenziale e di accompagnamento agli operatori per l'accesso ai programmi comunitari e nazionali in tema di R&S;

o mediante l'implementazione della misura III.2, di agevolare (mobilitando anche le risorse rivenienti dalla prevista regionalizzazione, come stabilito dal D. lgs. 297/99, dei regimi di aiuto nazionali operanti nel campo della R&S) il trasferimento tecnologico delle innovazioni acquisite dal mondo della ricerca al sistema produttivo ed incentivare le attività di ricerca e sviluppo tecnologico prioritariamente in campo industriale e produttivo.

In linea con gli indirizzi nazionali e comunitari vigenti in materia di R&S e con le indicazioni formulate sul tema dal QCS, la Regione Basilicata in partenariato con il MIUR, nell'ambito della leale e fattiva collaborazione inter-istituzionale determinata dalla competenza concorrente in tema di ricerca prevista dalla recente riforma del Titolo V della Costituzione, ha definito il Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003—2005 che fissa la strategia regionale per l'innovazione.

Al fine di integrare le politiche per l'innovazione nel più generale quadro del sostegno alle attività produttive, si intende altresì ricorrere, nel quadro di una sempre più stretta connessione fra Asse III "Ricerca" ed Asse IV 'Sistemi di sviluppo locale', a strumenti di politica industriale come il marketing territoriale ed i pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) finalizzati alla creazione di poli tecnologici ad elevato contenuto innovativo, quali ad esempio la chimica fine.

La Regione inoltre intende promuovere uno specifico partenariato con imprese, associazioni di categoria, sindacati, enti di ricerca attivi sul territorio lucano finalizzato ad identificare le strategie e le linee guida per l'aggiornamento del citato PRR&STI.

*****

Il conseguimento dell'obiettivo globale assunto a base della strategia regionale dell'Asse Risorse Umane, richiede, accanto alle azioni specifiche sulle risorse umane e sulle politiche attive del lavoro e quelle nel settore della ricerca, una particolare attenzione anche agli aspetti relativi al **miglioramento della qualità del sistema scolastico.**

In tale quadro strategico, il POR Basilicata si prefigge di perseguire, tra gli altri, il seguente obiettivo specifico prioritario:

➢ adeguare e potenziare strutture scolastiche nel loro complesso, nonché potenziare infrastrutture tecnologiche e dei servizi di sostegno al sistema dell'istruzione lucano.

Nella tabella inserita al termine della descrizione dell'asse sono riportati gli indicatori di contesto chiave per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei dati più recenti disponibili ed al target che si prevede di conseguire entro il 2006.

Linee d'intervento

❖ Politiche del lavoro

L'obiettivo di sostegno e sviluppo delle politiche del lavoro si attuerà nella seconda fase della programmazione 2000–2006 attraverso le seguenti linee di intervento che si inseriscono nel quadro di riferimento generale dei Fondi Strutturali e che assumono, coerentemente con le linee di intervento per l'obiettivo 3**,** come ambito di riferimento i Policy field del FSE.

L'articolazione dell'Asse, la cui strategia rimane largamente confermata, in base ai « Policy field » previsti dal Regolamento del FSE permette che le priorità politiche della nuova SEO (Strategia Europea per l'Occupazione) siano "calate" nel contesto regionale.
Tale articolazione inoltre consente di verificare la coerenza della strategia del POR con la SEO e con gli strumenti che discendono da questa.

POLICY FIELD A

Per la sua stretta finalizzazione agli obiettivi di occupabilità, tale direttrice occupa un posto preminente nella Strategia dell'Asse. Essa risponde alla necessità di rendere più incisiva l'azione di prevenzione della disoccupazione, con particolare riferimento a quella di lunga durata, attraverso:

– un'azione di rafforzamento dei Centri per l'impiego per assicurare modalità tempestive e adeguate ai fini dell' orientamento e intervento per le varie fasce di disoccupati e dello svolgimento del ruolo di soggetti propulsori di politiche attive del lavoro attraverso l'attivazione di partnership territoriali, realizzando interventi di potenziamento che si concentrino sullo sviluppo delle capacità professionali degli operatori, sulla completa messa a sistema del Sistema Informativo Regionale del Lavoro – BAS-SIL – e sull'adeguamento delle dotazioni informatiche. Tale sistema è assolutamente compatibile con il Sistema Informativo Lavoro nazionale ed è implementato in modo da evitare qualunque sovrapposizione tra i due sistemi
– la realizzazione di un'ampia gamma di interventi e strumenti di formazione e occupazione, opportunamente diversificati e modulati in modo da rispondere alle diverse esigenze ed

aspettative occupazionali dei vari gruppi di disoccupati (disoccupazione giovanile, femminile, intellettuale, di lunga durata a cui deve essere rivolta un'attenzione precipua per le difficoltà di reinserimento);
– attuazione di interventi relativi alla occupabilità che valorizzino le esperienze maturate per le applicazioni del mainstreaming di genere relativamente alle pari opportunità;

Inoltre si procederà alla unificazione delle misure III.1.A.2 e III.1.A.3, in accordo con quanto già definito nel nuovo QCS Obiettivo 1, per consentire una maggiore efficacia delle azioni proposte.

POLICY FIELD B

Gli interventi previsti sono volti ad aumentare l'accessibilità ai servizi di istruzione, formazione e lavoro, ai servizi alla persona ed alle azioni di accompagnamento, secondo una strategia volta a promuovere l'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati attraverso lo sviluppo di nuove imprese nel quadro dell'economia sociale o la definizione di accordi e piani di inserimento con i settori profit e no-profit nonché a migliorare l'azione contro l'area di degrado sociale che si accompagna alla marginalità.

Particolare rilevanza assumerà l'integrazione del contributo del FSE con l'Asse V– Città, attraverso azioni volte a facilitare la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e l'attivazione di azioni mirate a sostegno dei servizi alla persona di formazione per aumentare l'efficacia della Pubblica Amministrazione nell'offerta di servizi ai cittadini e per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e dei servizi alla persona ed alla comunità.

POLICY FIELD C

La cornice normativa che pone le basi per la costruzione di un sistema integrato di educazione e formazione cui sono finalizzati gli interventi previsti nel policy field è costituita dalla Legge di Riordino del Sistema Formativo, in cui si pone l'accento su:

– l'**integrazione** tra Centri per l'Impiego, organismi di formazione, scuole, università, Centri di Ricerca e sviluppo tecnologico ed imprese finalizzata a realizzare **un sistema policentrico di offerta formativa** di tipo modulare fondato sulla progettazione integrata dei percorsi di qualificazione, specializzazione e patrimonializzazione delle competenze ed alla promozione dell'occupazione (lavoro dipendente e la creazione d'impresa); la promozione dell'interazione tra scuola, università, formazione, centri per l'impiego, con cui si intende passare da "un'organizzazione per sistemi chiusi" ad "un'organizzazione di rete", si prefigge di dare risposte formative differenziate ai diversi bisogni della domanda e dell'offerta di lavoro e del territorio;

– l'importanza della "long life education", quale diritto di ciascun cittadino all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, senza distinzione alcuna circa fattori di debolezza e condizioni di rischio.

A supporto dell'importanza dell'educazione e della formazione quali fattori chiave per lo sviluppo della società fondata sulla conoscenza, saranno privilegiati i seguenti interventi:
– azioni mirate alla qualificazione delle strutture scolastiche e formative e delle risorse umane in esse impegnate (formazione del personale scolastico e dei formatori, impiego di nuove tecnologie nella didattica, innovazione dei modelli di apprendimento);
– "azioni di sistema" tese all' "orientamento" dei giovani in ingresso ed in uscita finalizzate a rendere più competitivo il sistema universitario del Mezzogiorno;

– certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti, che discendono automaticamente dall'integrazione tra i diversi sistemi dell'offerta formativa.

POLICY FIELD D

Relativamente alla strategia complessiva di sostenere la formazione continua verranno privilegiate le seguenti linee di intervento:

– il sostegno e lo sviluppo delle attività produttive e di servizio attraverso la formazione delle competenze operative, tecniche, tecnico-specialistiche e gestionali direttamente collegate ai piani assuntivi aziendali (formazione disoccupati) ed alle necessità di adattamento organizzativo (formazione occupati) e attraverso azioni positive per l'emersione delle imprese irregolari e dell'occupazione;

– il supporto ai processi di innovazione tecnologica ed organizzativa, da realizzare sia attraverso azioni di sistema (fondati su accordi tra le parti sociali, creazione di reti interaziendali di formazione continua e/o su accordi di programmazione negoziata) che attraverso azioni di formazione aziendale;

– la qualificazione dei lavoratori precari, atipici e/o a professionalità debole, compresi gli anziani, quale azione preventiva della disoccupazione di lunga durata e come azione volta a coniugare sicurezza e flessibilità nell'ottica della SEO;

– il rafforzamento delle competenze delle pubbliche amministrazioni, in stretto raccordo ed a supporto delle iniziative della progettazione integrata.

Le altre linee d'intervento del policy field considerate strategiche ai fini dello sviluppo economico regionale- sono costituite dallo **sviluppo dell'imprenditorialità** e dall'emersione del lavoro non regolare.
Le azioni di promozione e consolidamento dell'imprenditorialità, attraverso azioni mirate di accompagnamento e tutoraggio nella fase di avvio dell'attività, possono essere modulate sia per incoraggiare con finanziamenti anche di piccola entità quei segmenti di popolazione che sperimentano difficoltà individuali di inserimento nel mercato del lavoro, e per i quali il lavoro autonomo e l'attività di auto-impresa possono costituire un fattore rilevante di promozione, che per rafforzare il sistema produttivo lucano promuovendo la crescita e il consolidamento di imprese nei settori dei servizi rari e nei nuovi bacini di impiego, considerato che risulta ancora largamente inevasa la domanda di beni e servizi alle imprese, alla collettività ed alle persone ed il processo di valorizzazione economica delle risorse culturali ed ambientali.

Il Fondo Sociale Europeo, all'interno della strategia regionale, contribuirà allo sviluppo dell'imprenditorialità non solo attraverso la crescita delle competenze imprenditoriali e manageriali, ma anche attraverso le misure di accompagnamento, promuovendo azioni di **economia di relazione** con le aree forti dell'Italia e dell'Europa (investimenti, accordi economici e commerciali con la neo-imprenditorialità regionale, franchising, delocalizzazioni industriali).

Il FESR contribuirà con risorse della propria quota regionale al perseguimento degli obiettivi di sviluppo imprenditoriale, a sostegno delle iniziative cofinanziate dal FSE, privilegiando: **le imprese femminili;** le imprese in grado di favorire l'emersione del **lavoro irregolare** e quelle operanti nei **nuovi bacini d'impiego**, nello sviluppo dell'**economia sociale** e nella **società dell'informazione**.

Le azioni di sostegno dell'autoimprenditorialità, unitamente alle azioni di conciliazione tra lavoro e famiglia (il sommerso si intreccia spesso con il lavoro femminile nascosto) ed interventi di formazione e sostegno all'occupazione e all'autoimpiego di lavoratori in condizione di lavoro precario od occasionale, possono dare un contributo importante all'emersione del lavoro irregolare.

La Regione, in conformità agli impegni assunti dal Governo italiano nel Programma d'azione nazionale per l'occupazione (NAP), si impegna a **supportare i Servizi Pubblici per l'impiego** per i quali sono previsti sulla misura III1.A.1 del presente P.O.R. le azioni di qualificazione con il concorso finanziario del F.S.E.

Nella attuazione degli interventi di formazione continua sarà destinata una quota di almeno il **90%** delle risorse ad azioni in favore delle PMI. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

POLICY FIELD E

In merito al **rafforzamento delle politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini** si realizzeranno interventi volti a:

- sostenere l'accesso al mercato del lavoro delle donne attraverso la costituzione di punti preferenziali per l'indirizzo delle donne all'interno dei Centri per l'Impiego;
- avviare iniziative per agevolare l'utilizzo da parte delle imprese di modalità organizzative compatibili con la conciliazione tra lavoro e vita familiare (attraverso progetti che favoriscano l'adattamento degli orari e la formazione a distanza o il telelavoro, o l'organizzazione di luoghi di custodia dell'infanzia inseriti o prossimi ai luoghi di lavoro)
- sviluppare azioni positive di formazione, occupazione e imprenditorialità (incoraggiando i settori gender-sensitive, incoraggiando la presenza delle donne in settori altamente innovativi, assegnando priorità assegnata alle imprese femminili)
- favorire la creazione e la diffusione di strumenti e azioni volte a facilitare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale, quali la creazione di una rete di servizi a sostegno della famiglia, in particolare per la cura dell'infanzia e l'assistenza agli anziani.

La quota di risorse del 10% riservata a questa Policy field traduce l'attenzione particolare attribuita alla disparità di genere, che nel Mezzogiorno assume connotati particolarmente gravi. Tale percentuale, che sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione dei Comitati di Sorveglianza dei POR almeno una volta l'anno, costituisce una quota minima che si spera di superare alla fine del periodo di programmazione.

In tale ottica, inoltre, si curerà il raccordo degli interventi di tale policy field con gli altri assi del POR, ed in particolare con l'Asse V-Città.

Interventi a carattere trasversale

Il FSE oltre ad intervenire in modo rilevante nell'ASSE III Risorse Umane, agisce a sostegno di tutti gli ASSI Prioritari del POR, finanziando le attività individuate come necessarie per il perseguimento degli obiettivi specifici cui gli interventi dei diversi assi sono finalizzati, in un'ottica di promozione del mainstreaming delle pari opportunità tra uomini e donne e di sostegno ai processi di governance.
In questo caso saranno adottate modalità di formazione flessibili e di breve durata con l'impiego di metodologie attive, percorsi in alternanza, moduli di formazione individualizzata, opportunità di apprendimento anche in sedi extraregionali.

Inoltre saranno sostenuti interventi che prevedono l'impiego della formazione a distanza, della tele-didattica e del tele-tutoring.
Saranno potenziate le capacità organizzative della Regione di implementare, attuare, controllare, monitorare e verificare un volume elevato di azioni ed interventi, anche molto diversi tra loro, grazie all'impiego di procedure informate a criteri di efficienza attuativa ampiamente dimostrata nel periodo 94/99 come risulta dal tasso di utilizzazione delle risorse FSE.
Importante priorità sarà attribuita alle competenze informatiche ed on-line a sostegno della competitività del sistema produttivo regionale (commercio elettronico, telemarketing, export,…).
Nell'attuazione delle misure si terrà conto in particolare di modalità attuative e di contenuti che privilegino le pari opportunità tra uomini e donne, i sistemi locali di sviluppo dell'occupazione e le opportunità della società dell'informazione.

Pari opportunità

Per l'effettiva realizzazione del principio di pari opportunità nella definizione dei contenuti di dettaglio delle misure e delle modalità di attuazione, si farà riferimento all'impianto metodologico per la valutazione dell'impatto equitativo di genere definito nelle linee guida VISPO. Accanto alle azioni specificamente dirette all'utenza femminile e alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la strategia orientata al perseguimento delle pari opportunità si caratterizza inoltre per una trasversalità all'Asse.
Ciò significa prevedere, all'interno di ciascun policy field, azioni mirate alle pari opportunità e allo sviluppo di una cultura di genere, quali ad esempio:

- fare attenzione che i nuovi Centri e servizi per l'impiego tengano nel debito conto le esigenze specifiche delle donne;
- tenere conto della variabile di genere in tutte le informazioni prodotte e migliorare la disponibilità di statistiche di genere;
- realizzare interventi che prevedano modalità didattiche e organizzative flessibili;
- garantire una presenza delle donne tra i destinatari della formazione permanente e continua, che rifletta la proporzione di donne occupate;
- garantire una particolare attenzione a modalità di implementazione aperte e a strutturare l'informazione sugli interventi con modalità accessibili all'utenza femminile;
- prevedere, in particolare per gli interventi formativi diretti alla Pubblica Amministrazione, la presenza di moduli diretti alla formazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere e alle tecniche di valutazione dell'orientamento di genere degli interventi
- prevedere l'ottica di genere nelle analisi dei fabbisogni formativi, nella formazione dei formatori, dei funzionari pubblici, delle parti sociali;
- garantire una presenza delle donne tra i destinatari della formazione permanente e continua, che rifletta la proporzione di donne occupate.

Sviluppo locale

La consapevolezza che il successo di una politica di sviluppo locale è strettamente correlato alla valorizzazione, qualificazione e "presidio" costante del capitale umano disponibile rende prioritario e strategico il contributo del FSE alla promozione dello sviluppo locale, sia nella combinazione ed integrazione con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi Strutturali, sia attraverso una maggiore coerenza interna tra le misure del FSE. La strategia di intervento del FSE deve quindi fornire il proprio contributo, combinandosi ed integrandosi con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali, alla promozione dello sviluppo locale, tanto nell'ambito specifico della progettazione integrata, quanto nell'attuazione delle azioni programmate negli Assi prioritari del POR, in particolare nei Policy field di riferimento dell'Asse Risorse Umane.

Nell'Asse III ciò significa in particolare prevedere azioni, programmate ed implementate con il concorso del partenariato economico e sociale, volte a:

- promuovere lo sviluppo di patti formativi territoriali;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di reti di soggetti volte allo sviluppo locale, ad esempio nel campo dell'economia sociale e dell'individuazione di nuovi bacini d'impiego;
- assicurare uno stretto legame tra politiche formative, politiche del lavoro e politiche sociali, rendendole funzionali alle specifiche esigenze del territorio;
- realizzare sinergie con gli interventi di sviluppo di coesione sociale e di realizzazione dei piani di zona sociali, attraverso il dialogo con gli attori istituzionali e del terzo settore impegnati sul territorio;
- favorire l'emersione, con interventi di animazione, informazione e formazione modulati sulle relazioni economiche, finanziarie, sociali e fiduciarie tra imprese e lavoratori nei

sistemi locali, e, in generale, tenendo conto della trasversalità del tema nell'ambito dei PIT e degli interventi di area indirizzati allo sviluppo locale;
- garantire che le procedure di concertazione tra Amministrazioni centrali e locali, Università, Enti pubblici di ricerca, mondo imprenditoriale e parti sociali sostengano, in modo coordinato, le attività di ricerca per renderle coerenti con le differenti condizioni di sviluppo territoriale;
- prestare attenzione nella definizione delle iniziative formative ed educative delle potenzialità di assorbimento correnti e prospettiche.

In tutti gli interventi di FSE volti alla promozione dello sviluppo locale, particolare attenzione andrà dedicata al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione, alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, nella logica del mainstreaming, e al sostegno ai processi di governance.

Società dell'informazione

La trasversalità degli interventi volti a favorire lo sviluppo della società dell'informazione è garantita in virtù della consapevolezza del ruolo fondamentale che lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione riveste nell'innalzamento complessivo del livello qualitativo dell'efficienza, della competitività e delle potenzialità occupazionali del sistema economico. Tale consapevolezza si tradurrà in linee di intervento specifiche (cofinanziate anche dal FESR) individuate in stretta connessione con l'Asse VI miranti a raggiungere, nei limiti delle risorse disponibili, i target previsti per l'Educazione e la Formazione nelle comunicazioni dell'UE in merito allo sviluppo della Società dell'Informazione e della Comunicazione (in particolare nell'iniziativa e Piani d'azione "e-Europe - Una società dell'informazione per tutti"). Inoltre, nelle politiche attive del lavoro e nelle politiche di istruzione e formazione, individuate nei policy field sopra descritti, i nuovi strumenti potranno essere utilizzati non solo per migliorarne l'efficacia e la qualità, ma anche per offrire nuovi servizi.

Si rivelano particolarmente importanti, infatti, interventi quali:

- la formazione di figure specialistiche sull'ICT, oltre che l'alfabetizzazione informatica, nonché l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica e di sistemi di formazione a distanza per le attività di istruzione e formazione;
- l'impiego di sistemi informatici all'interno dei Centri per l'Impiego, nonché quale supporto alle relative reti, anche di livello nazionale;
- il rafforzamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole, nonché dei sistemi di reti tra istituzioni scolastiche;
- iniziative formative "a contenuto ICT" per il mondo delle imprese relative alle potenzialità dello sviluppo dell'e-business, nonché dell'innovazione digitale nelle imprese;
- il rafforzamento delle competenze nell'uso delle tecnologie informatiche nelle PA, anche quale sostegno alla diffusione di servizi di e-government.

Le linee di intervento descritte si traducono, calibrando l'allocazione delle risorse finanziarie FSE sulle linee strategiche e sugli interventi individuati, nella seguente distribuzione percentuale delle risorse tra i singoli Policy Field:

Policy field	Obiettivi		Misure	Percentuale regionale
A	Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.	Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture	III.1.A.1	**44**
		Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	III.1.A.2	
B	Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.	Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale	III.1.B.1	**4**
C	Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.	Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione	III.1.C.1	**14**
		Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria.	III.1.C.2	
		Promuovere l'istruzione e la formazione permanente	III.1.C.3	
D	Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia	Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro	III.1.D.1	**14**
		Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione	III.1.D.2	
		Sostenere la l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego	III.1.D.3	
		Sostenere l'emersione del lavoro non regolare		
		Sviluppare il Potenziale umano nei settori della Ricerca , dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema di ricerca aperto ed integrato, anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia	III.1.D.4	

E	Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.	Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro	III.1.E.1	**10**
Azione trasversale FSE collegata agli Assi del POR	Sostenere i processi di sviluppo economico della Regione e l'azione degli altri Fondi Strutturali.		**I**II.1.T.1	**14**
TOTALE RISORSE FSE				**100**

La ripartizione degli interventi sopra indicata, fornita a titolo indicativo, orienterà il secondo triennio della programmazione 2000 – 2006.
L'attribuzione della percentuale del 10% al Policy Field E assume carattere obbligatorio.

❖ *Ricerca e Sviluppo tecnologico*

Al fine di aprire il sistema della ricerca, ora concentrata all'interno di centri pubblici ed accademici, e favorire l'utilizzo dei loro risultati anche da parte delle imprese minori è necessario sviluppare strutture di offerta di innovazione agili e competitive coerenti con le specificità e le vocazioni del territorio, nonché consentire l'ingresso delle imprese nelle reti internazionali di ricerca, sviluppo e innovazione.
La strategia regionale in materia di ricerca scientifica viene applicata in coerenza con le cinque linee di intervento individuate nel QCS:

1) ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno,
2) rafforzamento e apertura del sistema scientifico,
3) sviluppo del capitale umano di eccellenza,
4) azioni organiche per lo sviluppo locale,
5) innovazione nelle applicazioni produttive.

La Regione attuerà interventi connessi alle prime tre linee - attinenti in massima parte a indirizzi di politica generale della R.&ST, attribuite nella prima fase di attuazione in via esclusiva, alla responsabilità diretta ed attuativa dell' Amministrazione Centrale e nella seconda fase di programmazione al Miur in via principale - sulla base di quanto definito nel Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione 2003-2005
Relativamente alla quarta e quinta linea, che identificano interventi a prioritaria competenza regionale, la Regione realizzerà con riferimento alla quarta linea, attività finalizzate a sviluppare strutture d'offerta di innovazione agili e competitive, coerenti con le specificità/vocazioni del territorio, nonché iniziative complementari agli interventi degli altri Assi, volte ad eliminare gli svantaggi ambientali esistenti nel tessuto urbano e produttivo; con riferimento alla quinta linea, interventi di promozione, analisi e trasferimento dell'innovazione rivolti a singole imprese o cluster.

La Regione inoltre, al fine di assicurare lo stretto raccordo degli interventi con quanto previsto nei piani nazionali e regionali in materia di R.&ST, articolerà le linee di intervento in due principali ambiti di attività:

sostegno al trasferimento tecnologico

- incentivazione alle PMI per la realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico relativi ad innovazione di processo e di prodotto;
- promozione di interventi di trasferimento tecnologico compresi la realizzazione di laboratori di prova, sperimentazione e collaudo ed attuazione di progetti pilota dimostrativi finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese;
- attivazione di uno Sportello Regionale per l'Innovazione e di un apposito 'liaison/office' presso l'Università degli Studi di Basilicata , al fine di favorire l'incontro fra domanda ed offerta in materia di R&S;
- miglioramento delle competenze e capacità professionali degli operatori nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, tramite la fornitura da parte dello Sportello Regionale per l'Innovazione di servizi di informazione ed assistenza tecnica e l'attivazione a valere sulla Misura III.1.D.4 del POR di interventi di formazione e di accompagnamento;
- svolgimento di attività diffusione e trasferimento dei risultati di progetti di ricerca e sviluppo in ambito regionale;

promozione della ricerca e sviluppo tecnologico

- incentivazione alle PMI, anche in partnership con enti ed istituti di ricerca, per la realizzazione di progetti di ricerca industriale precompetitiva, di sviluppo tecnlogico e di innovazione;
- sostegno all'accesso di imprese e centri di ricerca alle opportunità offerte dai programmi nazionali e comunitari in materia di R&S;
- realizzazione di poli produttivi costituiti da imprese ad alta tecnologia collegati con i centri di ricerca regionali, tramite azioni anche di marketing territoriale;
- messa in rete dei centri di competenza puntando su vocazioni e specializzazioni particolarmente sviluppate dal sistema dell'offerta scientifica lucana, in particolare per quanto riguarda l'ambiente, lo spazio, le telecomunicazioni, le biotecnologie, il patrimonio culturale;
- supporto all'inserimento, anche attraverso forme di cooperazione transnazionali, delle imprese e centri di eccellenza in reti nazionali ed internazionali di R&S.

La Regione definirà con il MIUR attraverso appositi accordi bilaterali, da condursi in base al principio di lealtà richiamato dalla giurisprudenza costituzionale in materia di legislazione concorrente, le più idonee modalità per assicurare complementarietà, evitare sovrapposizioni, garantire un elevato standard qualitativo delle iniziative oggetto dei regimi di aiuto cofinanziati.

❖ *Infrastrutture scolastiche*

Le linee di intervento, in attuazione degli obiettivi specifici sopra delineati ed in stretta sinergia con le azioni previste nello specifico programma riguardano essenzialmente:

- il potenziamento e la diffusione territoriale della dotazione di strutture scolastiche;

- l'adeguamento delle strutture scolastiche esistenti alle norme di sicurezza ed alle esigenze di miglioramento dell'attrattività scolastica ;

- il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, dei laboratori e dei servizi di sostegno al fine di accompagnare l'adeguamento del sistema scolastico alle funzioni che la nuova normativa gli attribuisce e diffondere in tale apparato e tra i giovani la conoscenza circa le potenzialità della società dell'informazione.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Le linee d'intervento previste nell'asse III verranno attuate in coerenza con quanto previsto nel QCS obiettivo 1, periodo 2000-2006.
Gli **interventi cofinanziati dal FSE** sono concentrati tutti nel suddetto asse. Tuttavia data la grande rilevanza riconosciuta alla integrazione del contributo FSE nella strategia di sviluppo degli altri assi, al fine di rafforzare il principio dell'integrazione delle politiche individuate nei policy fields FSE con quelle realizzate attraverso il cofinanziamento degli altri fondi strutturali è stato esplicitato, nella descrizione delle singole misure FSE, il supporto alla attivazione degli altri Assi del POR.
A tale riguardo nel Complemento di Programmazione saranno individuate le risorse finanziarie destinate agli interventi correlati degli altri Assi, e verranno inserite specifiche modalità di concertazione tra le strutture responsabili delle misure FSE e le altre strutture POR, definite dall'Autorità di Gestione anche attraverso una preventiva congiunta ricognizione dei fabbisogni.
La Regione presterà particolare attenzione, inoltre, al coordinamento delle azioni formative con i Programmi Operativi nazionali a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione e del MURST ed alla progettazione integrata e ATAS.

L'Autorità di Gestione del POR, in linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni[9] potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.
Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.
In base all'articolo 4 del Regolamento n. 1784/1999, un importo ragionevole degli interventi del FSE sarà destinato ai "piccoli sussidi", da destinare alle organizzazioni non governative ed ai raggruppamenti locali. A tale strumento sarà, in effetti, riservato lo 0,5% delle risorse del FSE.

Per la selezione dei progetti presentati a "sportello", secondo modalità opportunamente pubblicizzate, saranno adottate procedure di valutazione parametrata con l'indicazione delle soglie di accettabilità.
In merito alla realizzazione delle azioni saranno adottate modalità di intervento riconducibili alle seguenti tipologie di progetto:

---

[9] Ovvero:
- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46 38. del principio di parità di trattamento
- del principio di trasparenza
- del principio di proporzionalità
- del principio del mutuo riconoscimento

Nonché:
- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- Progetti integrati, collegati alle politiche attive del lavoro, ai piani di sviluppo locale e ai programmi di investimento, finalizzati all'occupabilità ed alla creazione di impresa, in grado di combinare attività di analisi, orientamento, formazione, work experience, promozione dell'occupazione e attivazione di misure di sostegno, attività di contesto (partenariato sociale, economico, istituzionale) al fine di massimizzare l'investimento formativo.
- Progetti trasversali in grado di combinare interventi riconducibili a diverse tipologie di azioni (azioni rivolte alle persone, azioni di sistema, azioni di accompagnamento).
- Progetti per azioni di sistema o di accompagnamento.
- Progetti di attività specifica (informazione, percorsi di orientamento, moduli di formazione per occupati, moduli di rafforzamento della professionalità, moduli per la mobilità geografica ecc.) di breve durata.
- Progetti multiattore per lo sviluppo del sistema policentrico di offerta formativa.

A partire dal 1° gennaio 2003, per l'attuazione dei progetti, la Regione si avvale degli organismi di orientamento e formazione accreditati ai sensi dell'art. 17 L. 196/97. Dopo un periodo di sperimentazione è in atto la messa a regime del sistema di accreditamento, disciplinato dalla normativa nazionale e regionale.

Le operazioni previste dal POR potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Per progetti interregionali si intendono quei progetti collocati in reti regionali o sub-regionali a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del POR. I progetti interregionali saranno oggetto di uno specifico monitoraggio.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate all'interno della misura "trasversale" e dei vari policy field, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori prevederanno, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Gli interventi del FSE si caratterizzano per la numerosità e articolazione dei progetti; a fronte di tale articolazione, l'informazione sui progetti effettivamente realizzati non è ancora soddisfacente. In considerazione dell'importanza di documentare in maniera trasparente la realizzazione degli interventi, di migliorare e sostenere - attraverso un costante utilizzo – le attività di monitoraggio, di omogeneizzare la base informativa per i Rapporti annuali di esecuzione e di fornire maggiore visibilità al contributo del FSE sia all'attuazione del complesso della strategia del QCS, sia alla Strategia Europea per l'Occupazione, le Autorità di Gestione si impegnano a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura, su base semestrale, in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo della effettiva attuazione ed ai destinatari dei progetti finanziati. Tale informazione non è aggiuntiva a quella prevista dal sistema di monitoraggio, ma costituisce elaborazione di una parte di informazioni che comunque confluiscono nel sistema e di informazioni di natura procedurale. L'identificazione delle specifiche informazioni, delle modalità di rappresentazione e della tempistica di elaborazione, nonché della diffusione dei dati disponibili, sono definite dal Gruppo di lavoro Risorse umane, operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Relativamente alla "Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed Innovazione", a partire dall'annualità 2002, le azioni e la linee di intervento a valere sulle misure III.1.D.4 e III.2 del POR, devono essere coerenti con la strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione.

Dal 2003, la Regione, in conformità con la Strategia Regionale per l'Innovazione delineata nel Piano Regionale della Ricerca e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione, si impegna inoltre a sviluppare - tramite un processo continuo di consultazione con le componenti socio–economiche, con il sistema regionale della ricerca e le amministrazioni pubbliche interessate – azioni di promozione e sostegno alle attività di ricerca innovazione e trasferimento

tecnologico coerenti con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo regionale e le potenzialità e le vocazioni del mondo della ricerca presente sul territorio.

Tale approccio strategico, concertato con il MIUR, viene attuato:

- nel rispetto della vigente ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in materia di ricerca, così come prospettato dal QCS, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di interventi;
- raccordando e delimitando gli ambiti di operatività del PON "Ricerca Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione" e delle misure III.1.D.4 e III.2 del POR, in modo da evitare sovrapposizioni e duplicazioni;
- accordando priorità ai campi di intervento indicati nel PRR&STI: ambiente; agroalimentare ed agroindustriale; ICT e società dell'informazione; innovazione di processo e di prodotto nel settore manifatturiero; tutela del patrimonio storico-culturale;
- attivando regimi di aiuto nazionali (art. 11 della L. n. 598/1994) e regionali (L.R. n. 4/2003) regolarmente notificati ai competenti servizi della Ce;
- prevedendo la possibilità di cofinanziare interventi, che abbiano raggiunto un'adeguata soglia qualitativa in sede di valutazione, rivenienti dal parco progetti a valere sui bandi nazionali del MIUR e comunitari del VI Programma Quadro di ricerca europeo;
- raccordando gli interventi con le azioni e le attività sviluppate in campi connessi dall'Asse III 'Risorse umane', dall'Asse IV 'Sistemi di sviluppo locale' e dall'Asse VI 'Società della informazione';
- costituendo un apposito organismo regionale di partenariato - composto da rappresentanti del sistema imprenditoriale, del mondo della ricerca e delle istituzioni pubbliche competenti – in grado di accompagnare e supportare l'intero processo implementativo della misura III.2.

Relativamente alle "Infrastrutture scolastiche", pur avendo previsto tipologie d'intervento sostanzialmente differenti da quelle programmate dal Ministero della Pubblica Istruzione nel proprio Programma Operativo, la Regione Basilicata attiverà con detta Amministrazione specifiche azioni di concertazione al fine di garantire sinergia e complementarietà all'azione regionale.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE III "RISORSE UMANE"
Indicatori di contesto chiave per settore e macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. del v.a.*	*Valore Italia*	*Valore centro -nord*	*Valore Mezzogiorno*	*Valore Ob1 e phasing out*	*Valore Basilicata*	*Ip. Bassa Ob1*	*Ip. Alta Ob1*	*Ip. Bassa Basilicata*	*Ip. Alta Basilicata*	*Disaggr. Genere*
Lavoro	**III-1**	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999 2003	32,9 27,1	19,5 14,4	56,6 49,1	57,9 50,6	49,4 40,4	**45,0**	**35,0**	**31,3**	**17,3**	sì
Lavoro	**III-1 bis**	Tasso di disoccupazione (in 15 anni e oltre)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999 2003	11,4 8,7	6,5 4,6	22,0 17,7	22,8 18,6	17,1 16,1					
Lavoro	**III-1 ter**	Tasso di occupazione (in età 15-64 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999 2003	52,5 56,0	58,7 62,6	41,2 44,1	40,6 43,3	44,1 45,7					
Lavoro	**III-1 quater**	Tasso di occupazione 55-64 anni	Inserimento nel mercato del lavoro		1999 2003	27,6 30,3	26,5 29,1	30,3 32,8	30,1 32,6	31,6 31,5					
Lavoro	**III-2**	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999 2003	60,1 57,5	49,4 43,0	67,4 65,8	67,4 66,0	56,8 58,6	**55,0**	**50,0**	**39,6**	**32,7**	sì
Lavoro	**III-3**	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1999 2003	7,7 7,4	7,7 7,4	7,8 7,2	7,8 7,1	6,8 6,6	**6,0**	**7,0**	**4,9**	**6,2**	no
Lavoro	**III-3 bis**	Tasso di occupazione regolare	Imprenditorialità e lavoro regolare		1999 2001	49,7 51,6	57,8 60,0	35,0 36,5	34,2 35,6	36,2 37,0					
Lavoro	**III-4**	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	*non calcolato*	1999 2003	59,9 57,3	50,0 43,2	68,7 76,1	68,8 67,4	59,4 61,3					–
Lavoro	**III-5**	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	*non calcolato*	1999 2003	37,4 30,9	23,8 16,9	64,5 58,3	66,0 60,0	53,7 51,2					–
Lavoro	**III-6**	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999 2003	28,4 26,6	24,8 22,2	34,5 34,3	34,9 34,9	29,5 32.3	**28,1**	**26,8**	**20,7**	**18,9**	–
Lavoro	**III-7**	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999 2003	27,7 26,1	23,1 21,0	35,9 35,0	36,3 35,6	28,3 29,7	**28,4**	**26,9**	**19,5**	**17,6**	–
Lavoro	**III-8**	Adulti occupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	*da costruire*	1999 2003	5,3 3,5	6,1 4,2	3,2 1,8	3,2 1,8	2,4 1,7					sì
Lavoro	**III-9**	Adulti inoccupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	*da costruire*	1999 2003	5,9 6,6	6,2 6,7	5,5 6,5	5,5 6,3	8,7 9,0					sì
Esclusione sociale	**III-9 bis**	Incidenza di povertà (Famiglie povere su quelle residenti in %)	Esclusione sociale		2002	11,0	5,5	22,4	22,7	24,7					
Scuola	**III-10**	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo : quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore	Istruzione	*da costruire*	1999 2003	95,4 95,7	95,9 95,9	94,7 95,5	94,6 95,6	96,1 96,8					no

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE III "RISORSE UMANE"
Indicatori di contesto chiave per settore e macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. del v.a.*	*Valore Italia*	*Valore centro-nord*	*Valore Mezzogiorno*	*Valore Ob1 e phasing out*	*Valore Basilicata*	*Ip. Bassa Ob1*	*Ip. Alta Ob1*	*Ip. Bassa Basilicata*	*Ip. Alta Basilicata*	*Disaggr. Genere*
Scuola	**III-11**	Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (totale iscritti sulla popolazione residente in età 14-18)	Istruzione		1998-99 2000-01	82,2 86,2	85,2 88,5	78,6 83,3	77,9 82,8	91,7 94,7	**82,1**	**82,1**	**100,1**	**100,1**	sì
Scuola	**III-12**	Abbandoni su iscritti al secondo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	*non calcolato*	1998-99 2002-03	4,7 4,0	4,0 2,9	5,6 5,4	5,7 5,5	6,1 4,9					sì
Scuola	**III-13**	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	*non calcolato*	1998-99 2002-03	9,1 15,1	9,0 13,6	9,2 16,8	9,3 17,2	10,4 11,4					sì
Ricerca	**III-14**	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	*non calcolato*	1999 2002	30,0 32,7	30,6 32,9	28,3 32,3	28,7 30,9	62,9 67,1					sì
Ricerca	**III-14 bis**	Addetti alla R&S per 1.000 abitanti	Ricerca		1999 2001	2,5 2,7	3,1 3,3	1,3 1,5	1,2 1,4	0,8 1,5					
Ricerca	**III-15**	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1999 2001	0,53 0,57	0,53 0,57	0,52 0,55	0,53 0,56	0,39 0,41	**0,52**	**0,66**	**0,5**	**0,7**	no
Ricerca	**III-16**	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1999 2001	0,51 0,55	0,63 0,66	0,17 0,20	0,16 0,18	0,15 0,41	**0,28**	**0,44**	**0,2**	**0,4**	no

(*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

3.2.4 Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo

Non tutti i potenziali di sviluppo provocano uniforme valore aggiunto ed uguali effetti moltiplicativi. Ad eccezione del comparto industriale, gli altri settori produttivi rilevanti per lo sviluppo locale non assicurano di per sé pari prestazioni economiche ed occupazionali, se non vengono integrati in un sistema economico capace di generare reddito e di diffonderne gli effetti e contestualizzati in ambiti territoriali in grado di interagire con essi.
Il problema è dunque costituito dalla necessità di ricucire i diversi sistemi produttivi locali e di ispessirne le reciproche relazioni, in modo che ambiti territoriali dotati di differenti livelli di sviluppo (poli di eccellenza e aree marginali) possano convivere e, al tempo stesso, produrre sinergie e complementarietà tali da assicurare, per questa via, la coesione economica e sociale.

L'affermazione ed il consolidamento in Basilicata di nuove aree di sviluppo produttivo e di imprenditorialità diffusa sono largamente riconosciute, sebbene una precisa definizione statistica dei fenomeni in corso sia spesso ancora difficile.
Le modificazioni recenti della struttura produttiva, se hanno fatto emergere dei localismi interessanti, hanno al tempo stesso concorso a differenziare più nettamente la geografia interna della Regione.

Ai divari territoriali, si sono, infatti, aggiunti quelli prodotti dalle differenti velocità di modificazione del tessuto socio-economico: fenomeni esogeni o endogeni di imprenditorialità hanno accelerato - in alcuni spazi regionali più che in altri - la formazione di piccole e medie imprese, la qualificazione della forza lavoro, le dinamiche del mercato edilizio. Tali modificazioni si compongono in un quadro che non rende ancora pienamente definita la articolazione territoriale delle dinamiche di sviluppo e che evolve invece rapidamente sotto la spinta dei circuiti innescati dalle nuove filiere produttive e dai nuovi sistemi di relazioni.
Vanno inoltre segnalati alcuni elementi tutt'ora persistenti di debolezza del tessuto produttivo regionale, quali il cronico sottodimensionamento patrimoniale e finanziario delle imprese, le difficoltà di rapporti tra imprese e sistema bancario regionale (che potrebbero acuirsi ulteriormente con l'entrata in vigore, nel 2007, del nuovo regolamento sui requisiti patrimoniali e finanziari per accedere al sistema creditizio, denominato Basilea 2), la scarsa propensione all'associazionismo ed alla internazionalizzazione. Fattori tutti che rendono particolarmente esposto al ciclo congiunturale l'intero apparato produttivo regionale .

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

Dal punto di vista strutturale, la Basilicata appare come una regione ancora caratterizzata da una forte presenza di aziende di piccole dimensioni e da attività produttive di tipo tradizionale. Ma i limiti più rimarchevoli dell'apparato produttivo regionale sono soprattutto di tipo qualitativo: carenza di cultura di impresa e di spirito di iniziativa che, nelle aree interne della regione, pongono seri problemi di rarefazione quantitativa del tessuto produttivo.
Infatti, il *sistema industriale* lucano evidenzia da un lato una non ancora soddisfacente diffusione territoriale e, dall'altro, una localizzazione delle realtà più dinamiche prevalentemente lungo il bordo esterno della regione (Fiat a Melfi, corsetteria a Lavello, acque minerali nell'area del Vulture, Polo del Salotto a Matera, insediamenti ex Legge 219 nella parte nord-occidentale della Regione, industria agro–alimentare nel Metapontino).
Va tuttavia rilevato che, pur in presenza di tale dinamismo e tendenza alla polarizzazione territoriale 'border line' degli insediamenti produttivi, gli aspetti negativi sono evidenti: elevata mortalità aziendale, iniziative tradizionali, sottocapitalizzazione, scarsa apertura ai mercati internazionali, debole propensione agli investimenti in ricerca, presenze di attività sommerse.

Inoltre, l'elevata dispersione territoriale del sistema produttivo, nonché la frammentazione dimensionale dello stesso, tende a frenare la creazione di strutture di supporto e di servizio finalizzati all'orientamento del mercato e all'innalzamento del livello tecnologico.

Il *commercio* costituisce ancora un settore rilevante per l'economia regionale sia in termini di addetti che di imprese, nonostante il relativo calo che ha riguardato, negli ultimi anni, soprattutto il commercio al dettaglio.
Il commercio all'ingrosso ed il numero dei punti vendita della grande distribuzione evidenziano, di contro, segnali di crescita.
La spinta innovativa del mercato ed i nuovi orientamenti indotti dalla riforma della normativa nazionale e regionale stanno portando il settore verso una profonda ristrutturazione e razionalizzazione.
Occorre, tuttavia, incrementare la non soddisfacente produttività settoriale assicurando nel contempo un miglioramento della qualità dei servizi da rendere al consumatore e valorizzando le produzioni tipiche.

Sul versante dei *servizi* la situazione regionale non si discosta da quella delle altre Regioni del Mezzogiorno, risultando ancora carente sotto quello dell'offerta. Ciò nonostante, il terziario va assumendo un peso rilevante nell'economia lucana. La continua crescita che sta caratterizzando in particolare il comparto dell'information and comunication tecnology (ICT) ed il turismo, ne sta confermando il ruolo guida, manifestando anche una notevole capacità di creazione di occupazione. Le opportunità di sviluppo di nuove e diversificate attività nel settore terziario risultano confermate dalla consistente crescita del numero di imprese attive nel campo dei servizi, fenomeno indotto sopratutto da programmi strategici regionali come, per esempio, il Piano Basitel.

Sotto il profilo dell'*offerta turistica*, la Basilicata dispone di un consistente patrimonio di risorse all'uopo mobilitabili che va dalle zone costiere di Maratea e del Metapontino ai centri storici di cui Matera (la città dei "Sassi") rappresenta l'emergenza di maggior spessore, dal sistema delle aree protette incentrato sul Parco Nazionale del Pollino, al progetto di un Parco di Sviluppo Integrato Sostenibile nell'area di Scanzano Ionico, capace contestualmente di perseguire e realizzare un disegno territoriale di sviluppo economico ecocompatibile, di coordinare le funzioni autorizzatorie in materia paesistica, urbanistica e di tutela del territorio nonché di sperimentare la gestione associata di funzioni connesse all'attività amministrativa generale dell'area.
Il quadro delle potenzialità turistiche si arricchisce con il patrimonio storico – culturale ed archeologico presente anch'esso in forma diffusa e consistente sul territorio regionale.
La Basilicata, pur essendo una regione naturalmente vocata al turismo in forza della ricchezza e varietà di risorse mobilitabili, stenta a trovare una propria e ben riconoscibile collocazione ed identità sul mercato nazionale ed internazionale delle vacanze.
La carente valorizzazione delle potenzialità turistiche regionali e l'insoddisfacente proposizione come sistema regionale integrato di offerta per le vacanze ed il tempo libero sono all'origine di una incidenza ancora contenuta ancorché crescente a ritmi molto rapidi della Basilicata nel mercato complessivo del settore, di una insufficiente capacità di attrazione di flussi turistici significativi, di un'inadeguata qualificazione e specializzazione delle tipologie di offerta turistica.

Uno dei punti di maggiore criticità per il sistema Basilicata è rappresentato dall'ancor scarso grado di apertura della regione, sia nel suo insieme che nelle sue singole componenti (istituzionali, culturali, economiche e sociali), verso l'esterno: non a caso il P.R.S. prima ed il POR poi hanno individuato nel riposizionamento della regione nel contesto nazionale ed internazionale l'obiettivo prioritario e la più rilevante variabile di rottura da conseguire nell'attuale periodo di programmazione.

Eppure, la Basilicata non è priva di 'eccellenze' - sul piano della cooperazione istituzionale ed amministrativa, dei modelli di convivenza civile, di sistemi produttivi locali performanti, di

risorse ambientali e culturali di pregio, di capitale umano qualificato - che costituiscono condizioni e fattori sui quali innestare appropriate politiche di internazionalizzazione nella duplice direzione di affermazione sui mercati esteri dei prodotti e delle produzioni locali e di attrazione di capitali ed investimento esterni in ambito regionale.
Questa discrasia fra potenzialità di internazionalizzazione della regione (e, segnatamente, delle componenti economiche e produttive) non adeguatamente messe a valore ed insoddisfacente apertura del sistema Basilicata verso l'esterno (ed in particolare la scarsa propensione degli operatori economici regionali a misurarsi su mercati ormai divenuti globali) è all'origine di un'apposita azione promossa nell'ultimo biennio dall'Amministrazione regionale – a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, che riconosce un'autonoma soggettività internazionale agli Enti regionali, ed avvalendosi dell'apporto tecnico-professionale riveniente dai progetti operativi dei Ministeri Attività Produttive ed Affari Esteri a valere sul PON ATAS – e volta a dotarsi di un vero e proprio programma regionale sull'internazionalizzazione (PRINT) e di uno specifico progetto integrato (BASINT) da realizzarsi nel secondo periodo di attuazione del P.O.R..

Negli ultimi anni il *settore agricolo* non solo continua a mantenere un peso rilevante (in termini di contributo alla formazione del prodotto interno lordo, di numero di imprese e di addetti) nel sistema economico regionale, ma va anche sempre più accentuando la sua vocazione plurifunzionale di crescente integrazione con altre attività (quali l'artigianato, i servizi, il turismo) e di fattore decisivo nell'impostazione delle politiche ambientali e territoriali.
Inoltre, la presenza di numerosi prodotti agricoli di elevata tipicità, dei quali si constata una domanda sostenuta sia sui mercati regionali che nazionali, costituisce una forte potenzialità di questo settore anche per i marcati legami con le tradizioni e l'ambiente delle aree rurali.
Accanto ad alcune realtà di eccellenza in cui i sistemi locali di produzione si vanno organizzando intorno al modello del distretto in diversi comparti produttivi ed in alcune aree territoriali la Basilicata sta divenendo, invece, una fonte di approvvigionamento di materia prima indifferenziata per le industrie di trasformazione di altre regioni e per le reti di distribuzione nazionali ed internazionali.
Il rischio che l'evoluzione spontanea di tali processi possa finire col condannare l'agricoltura lucana ad una condizione di permanente subalternità e dipendenza dall'esterno, impone di concentrare le politiche regionali del settore su azioni in grado di salvaguardare l'autonomia e di elevare la competitività agricola in Basilicata.

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE IV "SISTEMI LOCALI" - Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
▪ Presenza e consolidamento di nuove aree di sviluppo produttivo fra le quali senz'altro la Val d'Agri, in virtù dell'articolato programma di sviluppo cui sarà sottoposta, rappresenta una grande potenzialità di sviluppo integrato; ▪ Tendenza alladiversificazione delle vocazioni produttive; ▪ Presenza di alcuni sistemi locali di produzione "eccellenti"; ▪ Ambiente favorevole alla diffusione di produzioni eco-compatibili; ▪ Ricco patrimonio di tradizioni e cultura locali (in termini di produzioni locali, metodi di coltivazione e allevamento, gastronomia) da valorizzare; ▪ Aree rurali ricche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico; ▪ Forte cultura dell'ospitalità radicata su tutto il territorio regionale che può facilitare lo sviluppo di ricettività alternativa in territorio rurale. ▪ Tipicità delle produzioni e presenza di prodotti con marchio DOC, DOP e IGP. ▪ Presenza di esperienze di gestione territoriale "integrata" in via di consolidamento ▪ Partecipazione della Regione a programmi di cooperazione internazionale; ▪ Avvio all'interno dell'Amministrazione regionale di un processo di riorganizzazione delle attività e delle funzioni in materia di internazionalizzazione.	▪ Contesto "ambientale" ancora caratterizzato da fragilità strutturali e da forti diseconomie; ▪ Eccessiva frammentazione delle unità produttive; ▪ Sostanziale despecializzazione delle produzioni; ▪ Sottocapitalizzazione delle imprese; ▪ Insoddisfacente orientamento al mercato; ▪ Basso livello tecnologico dei sistemi produttivi; ▪ Insufficiente integrazione tra agricoltura, trasformazione industriale e commercializzazione; ▪ Separatezza del sistema creditizio dal sistema produttivo; ▪ Alta presenza di attività sommerse; ▪ Deboli integrazioni di filiera; ▪ Carenze infrastrutturali e di servizi di supporto alle imprese; ▪ Insufficiente grado di apertura ai mercati internazionali dell'economia regionale; ▪ Scarsa propensione del sistema produttivo a proiettarsi sui mercati internazionali e ad attivare processi di partnership con imprese estere ▪ Marginalizzazione del comparto turistico rispetto ai grandi circuiti del turismo; ▪ Debolezza quali - quantitativa dell'offerta di ricettività turistica; ▪ Alta incidenza di aziende agricole di piccole e piccolissime dimensioni condotte da anziani, per le quali è particolarmente difficile razionalizzare l'impiego dei fattori produttivi, innovare e diversificare le attività produttive; ▪ Aree rurali ancora carenti di infrastrutture e servizi di base. ▪ Bassa propensione all'associazionismo;

OPPORTUNITÀ	RISCHI
▪ Potenzialità di crescita delle aree più dinamiche e conseguenti vantaggi localizzativi; ▪ Interesse crescente verso prodotti agroalimentari tipici e a basso impatto ambientale da parte del mercato nazionale ed estero; ▪ Opportunità di sviluppo del settore turistico a livello mondiale; ▪ Forte potenzialità di sviluppo nel turismo archeologico-culturale; ▪ Potenzialità di sviluppo nell'agriturismo; ▪ Interesse crescente per l'offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili legati all'agriturismo e al turismo verde; ▪ Disponibilità di tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni; ▪ Diffusione della dieta mediterranea e conseguente sviluppo di prodotti tipici locali. ▪ Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione e di cooperazione transnazionale (in particolare verso i Paesi Balcanici, dell'Est Europeo e del Mediterraneo); ▪ Costruzione a livello internazionale di partenariati economici, culturali ed istituzionali a valere su programmi di cooperazione interregionale e transfrontaliera dell'UE; ▪ Presenza affermata all'estero di comunità di lucani quali possibili partner in progetti di integrazione e cooperazione internazionale	▪ Aumento di attrattività (in termini di investimenti diretti esteri) di altre aree rispetto ai sistemi territoriali della regione; ▪ Concorrenza internazionale più aggressiva a fronte dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'estensione dei Paesi UE; ▪ Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive; ▪ La carenza di servizi di base può diventare un grave ostacolo allo sviluppo turistico di queste zone; ▪ La crisi delle aree rurali può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane ed ambientali. ▪ Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionali ed internazionali; ▪ Perdita di importanza strategica del settore primario della filiera agro -–alimentari; ▪ Elevata concorrenza dei Paesi Mediterranei. ▪ Marginalizzazione delle imprese regionali e dei sistemi produttivi locali che non siano in grado di competere su un mercato ormai globao.

Strategia di Asse

Il sostegno allo sviluppo dei sistemi locali assume una particolare rilevanza nella programmazione regionale: essi rappresentano, infatti, il raccordo materiale tra maturazione di nuovi livelli di governo del territorio e processo di programmazione finalizzato alla crescita ed alla creazione di condizioni di competitività del sistema territoriale e del sistema economico produttivo.

Obiettivo globale per l'asse è quindi quello di **"Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse le iniziative riqualificazione dei servizi pubblici e privati nel comparto turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, in particolare, attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili funzionali al rispetto, nel medio e lungo periodo della capacità di carico dell'ambiente".**

Il perseguimento di tale obiettivo globale, richiede nella seconda fase di attuazione del P.O. di concentrare le linee di intervento attorno alle seguenti aree tematiche prioritarie:

- *rafforzare gli interventi sulle politiche di contesto*, mirando al potenziamento dei fattori strutturali di competitività del sistema produttivo regionale, quali l'innovazione tecnologica dei prodotti e dei processi produttivi, l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale, la valorizzazione del capitale umano;

- *distrettualizzare le politiche di sviluppo*, attivando, attraverso gli istituti della programmazione negoziata e soprattutto i progetti integrati territoriali (PIT), strategie di intervento specifiche e concertate sui territori per ogni singolo sistema produttivo locale. Tale strategia di territorializzazione dello sviluppo si declinerà, in ambito turistico, mediante l'operatività e la progettualità dei sistemi turistici locali,identificati quali 'aree-prodotto' dal recente Piano Turistico Regionale;

- *raccordare le politiche industriali con quelle riferite alla ricerca ed alla società dell'informazion*e, in modo da promuovere e sostenere le capacità di innovazione del tessuto produttivo regionale ed i processi di specializzazione e sviluppo dei sistemi produttivi locali anche per il tramite della creazione di apposite strutture fisiche di interfaccia;

- *accrescere il grado di apertura all'esterno dell'economia regionale*, mediante la previsione di un'apposita nuova misura (IV.20 'Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata') in modo da favorire l'accesso delle imprese e dei sistemi produttivi locali a servizi di supporto al processo di internazionalizzazione e l'implementazione di mirate azioni volte ad aumentare l'attrattività della Basilicata per investimenti di provenienza extraregionale;

- *razionalizzare il sistema regionale dei regimi di aiuto*, procedendo sia ad una loro riduzione nel numero (accorpamento delle originarie misure IV.2 e IV.3 nella nuova misura IV.19 'Promozione delle imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi' e disattivazione della misura IV.7), sia ad una maggiore integrazione fra aiuti finanziari e formazione attraverso il ricorso ai pacchetti integrati di agevolazione (PIA), sia ad una loro migliore finalizzazione alla creazione di occupazione aggiuntiva ed all'emersione delle imprese irregolari.

In tema sempre di regimi di aiuto nella seconda fase di attuazione del P.O. verrà perseguita, in conformità con le disposizioni del QCS,una maggiore specializzazione dei regimi agevolativi, con un migliore adattamento alle necessità del territorio. Tale processo di razionalizzazione dovrà tradursi nelle seguenti linee di riflessione operativa per il periodo 2004-2006, al fine di:

- evitare la compresenza di regimi che non costituiscano per i potenziali percettori forme complementari tra loro;
- limitare le sovrapposizioni;
- migliorare il targeting dei regimi regionali decentrati ("fondo unico") attraverso un adattamento alle necessità del territorio ed un raccordo con i criteri di selezione definiti in sede di Complemento di programmazione.

Andranno inoltre attivate, a partire dal 2004, le azioni propedeutiche a consentire di sviluppare un'analisi di efficacia comparativa dei vari regimi, ad esempio in termini di creazione di imprese/occupazione, costo per posto di lavoro creato, introduzione di innovazione, ecc.

Inoltre l'Autorità di Gestione del POR si impegna - in coerenza con quanto stabilito dal QCS in merito al mantenimento dell'invarianza, nel periodo 2004-2006, del peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV a livello di QCS nel suo insieme – a segnalare al Comitato

di Sorveglianza del QCS eventuali scostamenti ai fini della verifica della compatibilità con il vincolo generale a livello di QCS.

In base agli indirizzi strategici accolti dal POR Basilicata in tema di sviluppo locale, gli obiettivi specifici perseguiti a livello di Asse IV sono i seguenti:

1. Sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale

Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori , in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.

Questi obiettivi specifici sono legati al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, da perseguire attraverso un mix di attività di riorganizzazione e di crescita professionale delle risorse umane.

2. Promozione di sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori

Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.

Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).

Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.

Favorire l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

3. Qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica

Sviluppo rurale: Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

Industria: Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.

Commercio: Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.

Turismo: Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta;accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici).

Servizi: Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali)

Nel quadro della strategia sopra delineata , le risorse finanziarie dell'asse saranno ripartite tra i diversi macro-settori di attività secondo la seguente proporzione di massima:

	Prima fase	**Seconda fase**
▪ Agricoltura e settore agroalimentare	61%	58%
▪ Industria e artigianato	27%	24%
▪ Commercio	2%	2%
▪ Turismo	8%	14%
▪ Servizi	2%	2%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

La scelta di variare, nella seconda fase di attuazione del programma, la ripartizione delle risorse finanziarie tra macrosettori incrementando la quota relativa al turismo deriva, da un lato, dagli esiti della valutazione intermedia che mettono in rilievo per le linee di intervento relative al

turismo *rilevanza strategica elevata ed impatto atteso molto significativo già nel breve periodo rispetto all'obiettivo di superamento della condizione di marginalità del sistema produttivo*, dall'altro dall'esigenza di soddisfare i fabbisogni già espressi dal territorio nell'ambito Programmazione Territoriale Integrata che ha individuato in questo settore un importante elemento trainante dello sviluppo locale.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

La riarticolazione della strategia di asse, a seguito della revisione di metà percorso, attorno a cinque macro-aree di intervento – rafforzamento delle politiche di contesto, distrettualizzazione delle politiche di sviluppo, integrazione con la ricerca-sviluppo e la società dell'informazione, sostegno ai processi di internazionalizzazione e razionalizzazione dei regimi di aiuto – ha comportato una migliore calibratura delle linee di intervento rispetto a tali finalità ed in particolare:

- l'accorpamento delle originarie misure IV.2 e IV.3 nell'unica misura IV.19 'Promozione delle imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi', destinata a supportare in maniera più efficace gli investimenti materiali in azienda;

- la disattivazione delle misure IV.7 'Strumenti di finanza innovativa' e IV.18 'Ingegneria finanziaria', in quanto la complessità delle procedure implementative le rendevano incompatibili con i tempi di chiusura del programma;

- la previsione di una nuova misura IV.20 'Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata' , mirata tanto al sostegno ai processi di internazionalizzazione di imprese e sistemi produttivi locali quanto alla promozione della regione, accresendone l'attrattività, come base insediadiva per investimenti esterni.

Le linee di intervento individuate, necessarie per il conseguimento degli obiettivi specifici sopra delineati, riguardano prioritariamente :

❖ *Industria, Commercio, Servizi ed Artigianato*

- Il potenziamento, in una logica di affermazione dei sistemi produttivi locali, della dotazione di infrastrutture e servizi per consentire la localizzazione e la logistica delle imprese, intervenendo prioritariamente nel completamento di infrastrutture già esistenti;

- Il sostegno al consolidamento ed alla crescita delle PMI ed in particolare di quelle giovanili e femminili, per la realizzazione di programmi di investimento, nonché alla promozione di forme associative tra imprese e tra gruppi di imprese;

- Il sostegno alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali locali e all'attrazione di imprese esterne, anche mediante azioni di accompagnamento ed animazione;

- La realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico ed articolato (ad es. investimenti fissi, servizi reali, finanziari e connessa attività di formazione del personale);

- L'azione di sostegno alla realizzazione di forme di collaborazione orizzontale e verticale fra le imprese, puntando alle filiere produttive, ai distretti ed a forme giuridiche di collaborazione, quali i consorzi fra imprese;

- La previsione di specifici strumenti di aiuto volti a favorire l'emersione delle imprese irregolari e la creazione di occupazione aggiuntiva;

- Il sostegno all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto favorendo il ricorso alla società dell'informazione;

- Lo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione avendo particolare riguardo alle ricadute sul territorio regionale, in stretto coordinamento con il piano regionale Basitel plus e gli interventi cofinanziati nell'ambito dell'Asse VI;

- Il sostegno al miglioramento della compatibilità ambientale del sistema industriale regionale sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi che della implementazione dei sistemi di gestione ambientale, promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda crescente di certificazione e qualità ambientale sui mercati esteri;

- La razionalizzazione e rafforzamento del settore commerciale e distributivo in aree con problemi specifici, favorendo l'introduzione di innovazione (es. commercio elettronico), la creazione di reti,il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;

- Il miglioramento delle condizioni per l'accesso ai servizi reali e della società dell'informazione da parte delle PMI e dei sistemi produttivi locali;

- Il sostegno allo sviluppo di servizi all'internazionalizzazione ed all'innovazione delle PMI;

- Lo sviluppo di servizi a supporto della cooperazione e delle imprese operanti nel settore dell'economia sociale.

Lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, in quanto consente di perseguire un obiettivo comune di sviluppo dei sistemi produttivi locali e di crescita economica e sociale dei territori attraverso l'attivazione contestuale e sinergica di misure differenti (appartenenti anche ad Assi e Fondi diversi) nonché la concentrazione degli interventi e delle risorse.

❖ *Turismo*

- La promozione delle produzioni locali in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale, al fine di promuovere uno sviluppo turistico sostenibile imperniato sulle risorse ambientali, demoantropologiche e enogastronomiche del territorio, in coerenza con la Strategia Europea per il Turismo Sostenibile approvata nel 2001;

- Il sostegno ai sistemi turistici locali, così come delineati (*aree prodotto*) nel Piano Turistico Regionale, secondo le strategie di sviluppo formulate nelle "Linee guida per la costituzione, il riconoscimento e l'attivazione delle aree prodotto e per la promozione integrata";

- La predisposizione e promozione di pacchetti turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio;

- La promozione di azioni di marketing strategico e di distribuzione del prodotto;

- La promozione di interventi per l'inserimento dell'offerta turistica lucana in sistemi internazionali di prenotazione;

- Il potenziamento della infrastrutturazione turistica in un'ottica di miglioramento della fruibilità del patrimonio e di sostenibilità ambientale;

- La valorizzazione a fini turistici dei centri storici volta a favorire una offerta turistica alternativa (borghi albergo – bed and breakfast);

- Il sostegno agli investimenti delle PMI operanti nel settore volto al potenziamento, diversificazione e specializzazione dell'offerta, al miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni anche sotto il profilo ambientale;

- La promozione di azioni volte alla creazione di nuove attività economiche, anche di servizio al turismo, al fine di valorizzare il patrimonio naturalistico, eno-gastronomico, etnico, tradizionale e religioso;

- La promozione di iniziative finalizzate ad una più elevata utilizzazione delle strutture ricettive e di servizio, con particolare riferimento al prolungamento della stagione;

- Il sostegno all'acquisizione dei servizi da parte delle imprese, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto promuovendo anche forme di cooperazione tra gli operatori della filiera;

- La promozione e potenziamento del sistema di relazioni tra operatori turistici, le istituzioni e l'utenza, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici e di tecnologie proprie della società dell'informazione, in coordinamento con quanto previsto dal piano per la SI e cofinanziato nell'ambito dell'Asse VI del POR;

Lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate. Il progetto integrato dovrà prevedere la definizione di sistemi locali d'offerta turistica con "pacchetti d'offerta" pertinenti (anche per gli aspetti di promozione turistica). Dovranno essere messe in evidenza le sinergie concrete tra sistemi turistici e culturali.

❖ *Internazionalizzazione*

- La promozione all'estero, attraverso azioni mirate di comunicazione ed informazione, di imprese e sistemi produttivi territoriali;
- L'attività di orientamento, supporto ed assistenza all'ingresso di operatori economici regionali sui mercati esteri;
- L'accesso a servizi di consulenza, scauting ed accompagnamento alla preparazione di accordi di partnership internazionali, di partecipazione a gare di appalto all'estero nonché a fiere ed esposizioni a carattere internazionale;
- Il sostegno alle imprese mediante l'accesso agevolato alle informazioni e ai servizi di assistenza per l'internazionalizzazione soprattutto tramite le reti esistenti;
- L'attività di supporto agli operatori locali, singoli od associati, per la predisposizione e attuazione di programmi, progetti e iniziative che accrescano le relazioni e gli scambi con l'estero in tema d'internazionalizzazione economica e produttiva;
- Il potenziamento delle relazioni con le associazioni dei lucani nel mondo per favorire attraverso iniziative di cooperazione internazionale lo sviluppo economico e la realizzazione di partnership produttive e commerciali;
- La promozione di interventi mirati ad accrescere la riconoscibilità della Basilicata sui mercati internazionali, quale azione di sistema a supporto degli operatori economici regionali;

- L'attivazione dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT) a supporto dei processi di internazionalizzazione delle PMI lucane allo scopo di:

- promuovere l'internazionalizzazione e penetrazione organizzata delle imprese nei mercati esteri, anche attraverso il sostegno all'attivazione di strumenti regionali e nazionali di agevolazione finanziaria;
- identificare e selezionare i mercati "strategici" e analizzare le opportunità di collaborazione economica (Progetti Mercato, Filiera e Distretto);
- organizzare missioni esplorative all'estero per raggruppamenti di imprese e di visite di ritorno di imprenditori stranieri in Basilicata;
- promuovere la partecipazione delle imprese lucane a gare d'appalto internazionali;
- organizzare workshop e seminari informativi sui mercati esteri;
- realizzare studi ed indagini sui mercati esteri.

Le linee di intervento per l'internazionalizzazione incluse nell'asse IV sono, prevalentemente, implementate attraverso un apposito progetto integrato (BASINT) in modo da raccordare verso un unico obiettivo strategico - *la promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata* - attività ed azioni a valere su altri assi (II, III e VI) ma rilevanti al conseguimento di tale finalità.

❖ *Agricoltura e settore agroalimentare*

Gli interventi previsti si inseriscono nel quadro dello "sviluppo rurale" e sono finalizzati a migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali attraverso il completamento delle filiere territoriali e settoriali e l'introduzione dell'innovazione tecnologica per la modernizzazione e la diversificazione delle aziende agricole e dell'industria agroalimentare, in stretta connessione con la protezione dell'ambiente e nel quadro dello sviluppo integrato delle risorse dei territori rurali come definito nei Regolamenti nn. 1260/1999 e 1257/1999 come riformato dal Regolamento n. 1783/2003. Nuove opportunità sono date da quest'ultimo Regolamento, che amplia la portata del sostegno allo sviluppo rurale con l'introduzione delle nuove misure, finalizzate particolarmente a rafforzare gli obiettivi di qualità delle produzioni agricole realizzate in condizioni di rispetto ambientale, in modo da rispondere con maggiore aderenza alle preoccupazioni della società riguardanti la sicurezza alimentare e la tutela delle risorse ambientali. L'innalzamento delle performance economiche del settore, condizione sostenuta dal Regolamento 1782/03 di riforma della PAC, affida l'accrescimento della competitività anche alla valorizzazione dei prodotti di qualità ed alla migliore organizzazione di mercato degli operatori agricoli.

Le linee di intervento previste in questo settore sono definite nel paragrafo dedicato.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Gli interventi previsti dal POR Basilicata nei diversi settori dell'Asse IV saranno attuati in conformità con gli indirizzi contenuti nel QCS Obiettivo 1 per il periodo 2000 – 2006.

Le azioni, correlate ai bisogni e alle potenzialità specifiche del territorio regionale, saranno realizzate attraverso un mix appropriato di interventi strutturali ed incentivi attuati, in via prioritaria, attraverso progetti integrati territoriali (od altri strumenti di programmazione negoziata) in modo da sostenere la formazione e lo sviluppo di sistemi economici e produttivi locali.

Come indicato già in sede di illustrazione della strategia di asse, costituiscono indirizzi generali per l'attuazione:

- il rafforzamento dei fattori di contesto, al fine di elevare la competitività complessiva del sistema produttivo regionale, il potenziamento delle complementarità con gli altri assi del PO (primi fra tutti l'Asse III e l'Asse VI), per migliorarne le performance;
- la finalizzazione degli interventi, attraverso l'attivazione delle procedure della progettazione integrata territoriale, alla formazione ed allo sviluppo di sistemi locali autosostenuti;
- il completamento delle filiere settoriali/territoriali "aperte", finalizzato ad aumentare il valore aggiunto complessivo generato dal sistema produttivo. In particolare per il settore agricolo, una maggiore organizzazione delle filiere consente, con una migliore organizzazione di mercato degli operatori agricoli e una loro crescente e durevole partecipazione alla fase di trasformazione e commercializzazione, la valorizzazione dei prodotti e l'integrazione del reddito degli operatori agricoli con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione; tale strategia viene rafforzata dalla possibilità di realizzare sistemi di qualità comunitari e nazionali, introdotta dal Reg. 1783/03 di modifica del Reg. 1257/99, e dal loro coordinamento con le misure legate alla qualità da inserire nei PSR.

L'Autorità di Gestione del POR si impegna altresì - in coerenza con quanto stabilito dal QCS in merito al mantenimento dell'invarianza, nel periodo 2004-2006, del peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV a livello di QCS nel suo insieme – a segnalare al Comitato di Sorveglianza del QCS eventuali scostamenti ai fini della verifica della compatibilità con il vincolo generale a livello di QCS.

Per rispettare tali indirizzi, costituiscono condizioni di attuazione comuni alle misure dell'asse relative al Fondo FESR:

- la contestualizzazione delle operazioni, siano esse a carattere infrastrutturale o di attivazione di regimi di aiuto, all'interno di progetti integrati territoriali od atti di programmazione settoriale o negoziale;

- il mantenimento, entro la media nazionale (data da programmi operativi regionali e nazionale), del peso relativo degli aiuti cofinanziati dal Fondo FESR nell'asse IV

- la razionalizzazione e specializzazione dei regimi regionali di aiuto attraverso una riduzione degli strumenti di sostegno alle iniziative produttive e la promozione di pacchetti integrati di agevolazione, nonché mediante uno stretto rapporto con il Ministero delle Attività Produttive, titolare del PON "Industria e Sviluppo Locale", per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di forme di aiuto;

- la finalizzazione degli aiuti agli obiettivi dell'occupazione, attraverso lo stretto collegamento dell'incentivazione ai posti di lavoro aggiuntivi realmente creati, e dell'emersione delle imprese irregolari, mediante un'articolazione mirata delle forme di aiuto in relazione alla natura e dimensione degli operatori (attenendosi alle definizioni di micro piccola e media impresa contenute nella Raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003);

- la progressiva riduzione dell'intensità degli aiuti erogati in maniera da adeguarla ai livelli che, prevedibilmente, verranno applicati nel periodo di programmazione 2007-2013.

A livello di settore di intervento, costituiscono criteri di attuazione dell'asse:

A. Industria

- opere di infrastrutturazione volte esclusivamente al completamento ed alla piena funzionalità delle aree artigianali ed industriali già esistenti;

- attivazione di collegamenti in rete delle aree attrezzate ricorrendo alle tecnologie proprie della società dell'informazione, in coordinamento con le azioni per la SI cofinanziate nell'ambito dell'Asse VI;

- articolazione dei bandi di attivazione dei regimi di aiuto in stretta connessione alle vocazioni produttive dei singoli sistemi economici locali, come individuati dai sistemi distrettuali riconosciuti, d'intesa con i PIT;

- priorità agli investimenti nell'innovazione di processo o di prodotto e nel miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese, attraverso criteri di selezione opportunamente individuati nel Complemento di programmazione.

B. Commercio

- sostegno alle iniziative commerciali rientranti in una prospettiva integrata di sviluppo dei sistemi economici locali in aree con problemi specifici;
- valorizzazione di esercizi commerciali di vicinato tesi alla riqualificazione delle funzioni distributive in contesti territoriali segnati da carenze strutturali (centri minori, realtà rurali, quartieri periferici, ecc.);
- promozione di interventi di messa in rete delle attività commerciali.

C. Servizi

- rafforzamento dei servizi reali alle imprese ed ai sistemi produttivi locali;

- sostegno alla domanda aggregata ed integrata di servizi da parte di imprese e sistemi produttivi locali (distretti e filiere);

- potenziamento della domanda di servizi di supporto all'innovazione di processo o di prodotto ed al miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese (certificazione di qualità, ambientale, ecc.);

D. Turismo

- promozione del sistema turistico regionale e dei sistemi turistici locali, individuati come 'aree – prodotto', secondo le strategie indicate nel Piano Turistico Regionale e nel progetto di 'Global design', nel rispetto dei principi su cui si fonda la "Strategia europea per il turismo sostenibile".;

-. contestualizzazione delle operazioni sia a carattere infrastrutturale che di attivazione dei regimi di aiuto nelle specificità delle singole 'aree – prodotto' e nella 'Strategia Europea per il Turismo Sostenibile';

- mobilitazione integrata delle risorse territoriali (ambientali, culturali, demoantropologiche, naturalistiche, paesaggistiche, ecc.) a valenza turistica;

- finalizzazione degli strumenti di incentivazione alla promozione di pacchetti integrati di offerta turistica;

- qualificazione e specializzazione dell'offerta turistica regionale in ragione sia delle vocazioni delle singole aree – prodotto che dei vari segmenti della domanda di vacanza e tempo libero.

E. Internazionalizzazione

- sostegno, in via prioritaria, alla domanda aggregata (imprese associate per cluster o filiera ovvero distretti e sistemi produttivi locali) di servizi di supporto all'internazionalizzazione;

- processi di internazionalizzazione rivolti a mercati esteri identificati come strategici a livello regionale (es., 'Progetti Paese, Mercato, Filiera, Distretto) anche a seguito del confronto con il partenariato socio-economico;

- realizzazione di partnership internazionali di tipo economico produttivo e commerciale che vedano il coinvolgimento di operatori appartenenti a comunità di lucani all'estero;

- operazioni di internazionalizzazione in entrata ed in uscita attivate attraverso gli organismi regionali preposti (es., Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione)

F. Commercializzazione e trasformazione agricola.

Alla luce di quanto emerso nella descrizione della strategia, nell'ambito della quale rilevante importanza assume l'aspetto dell'integrazione settoriale e territoriale, i criteri di attuazione degli investimenti da realizzare nel settore della trasformazione e commercializzazione saranno:

- sostegno al completamento delle filiere che favorisca la crescente e durevole partecipazione del settore primario per rafforzarne la capacità contrattuale rispetto agli altri partner, con priorità per quelle relative alle produzioni di qualità riconosciute, che consentono ricadute sulle aree di produzione in termini di incremento del valore aggiunto del settore e di valorizzazione dei territori;

- coordinamento ed integrazione degli strumenti nazionali (contratti di filiera sovraregionali nell'ambito del programma MIPAF finanziato con la delibera CIPE n. 16/2003) e comunitari che concorrono al miglioramento della competitività del settore in termini di qualità dei processi e dei prodotti, e di riduzione dei costi;

- definizione di criteri omogenei di valutazione e di selezione degli investimenti, in linea con quanto previsto dal Regolamento 1257/99.

3.2.4.1 Strategia di sviluppo per l'agricoltura ed il mondo rurale

L' analisi dei dati dell'ultimo Censimento agricolo del 2000, mostra la fotografia di un settore che conserva ancora un peso rilevante nell'economia regionale ed è attraversato da dinamiche molto forti e talvolta contraddittorie.

Dal punto di vista della base produttiva, la numerosità delle imprese agricole tende a manifestare una stabilità maggiore rispetto al resto del Sud e del Paese, poiché la variazione in decremento è pari soltanto all'1,72%, a fronte di cali ben più consistenti nelle altre aree d'Italia (Sud: -7,33%; Italia: - 14,23%). Vi sono indubbi segnali di un processo di evoluzione e di modernizzazione delle campagne, come ad esempio la sempre maggiore diffusione della meccanizzazione agricola e l'estensione della superficie irrigabile. Le aree di pianura e di media collina assumono in qualche caso la configurazione di vere e proprie filiere territoriali, dove si sta affermando la logica del distretto agricolo e agroindustriale con una forte propensione per l'adozione dell'innovazione tecnologica ed il rafforzamento delle strategie commerciali in una prospettiva extraregionale ed internazionale. Inoltre sono in forte crescita le superfici aziendali destinate a produzioni di qualità e ad elevato valore aggiunto: spesso tali produzioni, conservando marcati legami con le tradizioni e la cultura rurale, l'ambiente e la natura, rappresentano una forte potenzialità per il settore, unitamente all'esistenza di presidi antropici nelle aree interne e marginali, che garantiscono la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali.

Nelle **aree maggiormente dinamiche**, i ritardi che caratterizzano il settore sono costituiti essenzialmente dai limiti della dimensione fondiaria ed economica dell'impresa, dallo scarso livello di organizzazione dell'offerta agricola e dell'integrazione di filiera, dalla limitata

valorizzazione commerciale dei prodotti, nonché dalla ridotta qualificazione delle risorse umane soprattutto nei campi collegati alla gestione delle imprese agro–alimentari ed alla promozione di forme organizzative ed associative.

Nelle **aree a spiccata ruralità**, presenti in misura consistente nella regione, si evidenziano altresì limiti dovuti alla debolezza economica e strutturale della base produttiva ed all'elevato grado di dispersione delle risorse sul territorio, che non di rado concorrono a determinare livelli di reddito e di qualità della vita per le popolazioni tali da non assicurare le condizioni per la loro significativa permanenza su tali territori.

Per entrambi i tipi di aree la fase precedente di programmazione ha messo in evidenza, in alcuni casi, la necessità di perseguire modalità di intervento maggiormente integrate e unitarie, non solo nella programmazione, ma anche nella gestione delle diverse misure, adottando una logica di filiera per la realizzazione degli interventi . che si rifletta positivamente sul reddito degli operatori agricoli.

Obiettivi e linee di intervento

Sulla base dell'analisi strutturale e dell'individuazione dei fabbisogni per il settore **agricolo** e le aree rurali sono stati identificati i seguenti due obiettivi specifici:

- *Miglioramento della competitività dei sistemi **agricoli** e agro-industriali in un contesto di filiera*

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse **agricole**, ambientali e storico-culturali.*

Nell'ambito degli obiettivi specifici, merita un particolare accento l'aspetto del miglioramento infrastrutturale ed ambientale comune ad entrambi.

Pertanto le principali linee di intervento per il primo obiettivo specifico riguardano:

- Incentivare le produzioni ottenute nel rispetto degli indirizzi comunitari in materia di sicurezza alimentare e di rispetto ambientale, con il concorso ed il raccordo degli strumenti programmatici nazionali e regionali tesi al completamento delle filiere produttive al fine di incrementare e qualificare l'offerta di un comparto e/o di un paniere di prodotti attraverso l'azione congiunta ed integrata su tutte le componenti della filiera;

- Realizzare nuovi sistemi di qualità finalizzati alla valorizzazione commerciale delle produzioni agricole di qualità al fine di acquisire una dimensione adeguata per entrare nei circuiti della GDO, anche in forza di una migliore organizzazione dell'offerta, ;

- Sostenere gli investimenti orientati all'innovazione tecnologica, che realizzino l'organizzazione dell'offerta e rafforzino l'integrazione sia orizzontale che verticale nell'ottica dell'orientamento delle produzioni al mercato;

- Valorizzare le produzioni della filiera foresta – legno, attraverso investimenti alla produzione, negli impianti di trasformazione e commercializzazione e di sostegno all' associazionismo nel settore forestale;

- Sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile, anche attraverso azioni formative dirette a favorire il ricambio generazionale;

- Promuovere la dotazione di servizi alle imprese agricole per accelerare i processi di trasformazione e le forme di sviluppo che la politica strutturale del settore intende perseguire;

- Migliorare le performance ambientali mediante la riduzione delle emissioni inquinanti, la riduzione degli input chimici, l'attuazione di forme di risparmio idrico nell'ambito di comprensori o di specifiche filiere agro-industriali;

- Migliorare la dotazione infrastrutturale.

Le principali linee di intervento per il secondo obiettivo specifico riguardano:

- La conservazione e promozione delle risorse endogene presenti nelle aree interessate, attraverso l'organizzazione di un'offerta integrata di prodotti e servizi capace di incentivare i flussi turistici nelle aree rurali e nei parchi regionali;

- Il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali al fine di ampliare le possibilità occupazionali nei settori collegati all'agricoltura, quali l'agriturismo e la promozione di attività economiche compatibili con le esigenze di conservazione e tutela ambientale;

- L'adeguamento tecnologico ed organizzativo delle strutture produttive e di trasformazione inserite in micro filiere territoriali interessate da produzioni di qualità e l'ampliamento delle possibilità di valorizzazione commerciale;

- Il sostegno alla gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte di partenariati rurali, al fine di rimuovere le difficoltà legate alla mancanza di iniziativa individuale degli attori locali ed assicurare la valorizzazione integrata di tutte le risorse, naturali e culturali, che caratterizzano tali aree;

- Il miglioramento infrastrutturale e la dotazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali, quale strumento di miglioramento della qualità della vita nei territori dove la scarsità di tali dotazioni condiziona le possibilità di sviluppo dell'economia locale, la permanenza di insediamenti abitativi e attività produttive.

Condizioni di attuazione

Gli interventi relativi all'AGRICOLTURA E ALLO SVILUPPO RURALE sono finalizzati al superamento di alcuni fattori strutturali e organizzativi, che ostacolano la valorizzazione del patrimonio rurale e la crescita e la competitività del settore agroalimentare.

A tale scopo l'azione della Regione Basilicata si incentrerà in particolar modo :

- sul rafforzamento degli strumenti di programmazione territoriale integrata ed il sostegno di partenariati rurali che assicurino sia la valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico-culturali dei territori che il loro inserimento nei circuiti turistici come bene e prodotto qualificato;
- sul sostegno all'ammodernamento strutturale delle imprese, al completamento delle filiere e delle integrazioni settoriali, all'orientamento delle produzioni in funzione delle esigenze del mercato e degli obiettivi di qualità.

Alla luce dell'ampliamento delle tipologie di intervento ammissibili nell'ambito del PSR introdotte con il Regolamento n. 1783/2003, sarà garantito un maggiore coordinamento fra gli interventi ammissibili nel POR e quelli previsti nel PSR, con particolare riferimento al rapporto tra le misure agroambientali e per la qualità, finanziate con il FEOGA Garanzia, con quelle per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità, e per la promozione e lo sviluppo delle aree rurali, finanziate dal FEOGA Orientamento. Tale integrazione si esplicherà principalmente tramite l'adozione di opportuni criteri di selezione da utilizzare contestualmente nell'attuazione di misure riferite al POR ed al PSR.
Requisiti di accesso ai finanziamenti

Il sostegno agli investimenti nel settore è concesso esclusivamente alle aziende agricole forestali o/ a quelle di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli che dimostrino:

- redditività;
- di rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- di essere condotte da un imprenditore che possieda conoscenze e competenze professionali adeguate;
- di assoggettare all'investimento produzioni che abbiano normali sbocchi di mercato.

Tali condizioni devono essere soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno e verranno esplicitate in maniera più articolata con il Complemento di programmazione e con i successivi bandi. Ai giovani agricoltori viene concesso un periodo di tempo massimo di cinque anni dall'insediamento per il raggiungimento dei suddetti requisiti.
Il sostegno può essere concesso anche al fine di realizzare investimenti atti a conformarsi a nuove norme minime in materia di ambiente, igiene e benessere animale. In tal caso gli agricoltori potranno beneficiare di una proroga se necessaria a risolvere i problemi derivanti dall'osservanza delle nuove norme.

Normali sbocchi di mercato

Gli interventi nel settore agricolo previsti nel presente programma, poiché mirano a consolidare il sistema produttivo in essere e ad aumentare il valore aggiunto e l'occupazione attraverso l'aumento dei livelli di competitività (diminuzione dei costi di produzione, qualità e migliore organizzazione di mercato), il completamento delle filiere regionali e la razionalizzazione delle fasi di commercializzazione, in conformità agli artt. 6 e 26 del Reg. (CE) 1257/99, nell'osservanza della nuova normativa in materia di tutela ambientale e sicurezza alimentare, non prevedono l'aumento dell'offerta regionale nei comparti e per le produzioni eccedentarie e regolamentate dalle OCM. Per quanto riguarda la valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, essa è descritta a titolo indicativo nel POR distintamente per i differenti comparti agricoli, mentre costituisce parte integrante del CdP e potrà essere oggetto di modifica in tale contesto programmatico. In ogni caso la valutazione degli sbocchi e delle eventuali modifiche terrà conto dei vincoli e dei limiti esistenti nell'ambito della PAC e in particolare delle OCM.

Compatibilità e coerenza con le altre politiche agricole comunitarie

Le misure per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, tengono conto degli indirizzi riformati in materia di Politica Agricola Comunitaria dall'approvazione dei regolamenti 1782/2003 e 1783/2003 di modifica del regolamento 1257/99 e, coerentemente con i principi della PAC, non si sovrappongono a quanto previsto dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).
Nella stesura delle modifiche al documento, viene assicurata la coerenza e la complementarietà degli interventi proposti e dei settori che intendono sostenere con le misure di sostegno previste dalle singole OCM attraverso una puntuale distinzione degli interventi finanziabili con i diversi strumenti (POR e Programmi Operativi delle O.P.) riconducendone il quadro complessivo alla strategia prevalente delle realtà produttive associate. Infatti:

- in materia di *coesione economica e sociale*, le azioni sono finalizzate a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a stabilizzare l'occupazione, a favorire l'imprenditoria giovanile e femminile a stabilizzare e rendere più trasparente il mercato del lavoro agricolo, ad aumentare le condizioni di sicurezza del lavoro stesso;

- per favorire forme di *sviluppo sostenibile* tutti gli interventi rivolti agli investimenti strutturali prevedono una priorità per le iniziative inserite in strumenti di programmazione territoriale integrata, finalizzate a ridurre l'intensità degli ordinamenti produttivi, a diffondere tecniche rispettose delle necessità di conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché

dell'igiene e benessere degli animali, al perseguimento di obiettivi di qualità e salubrità dei prodotti e di benessere delle popolazioni rurali;

- sul piano della *concorrenza*, nel pieno rispetto delle specifiche politiche comunitarie, e in base a quanto previsto nel citato Allegato sugli "Sbocchi di mercato", non si prevede alcun sostegno a prodotti eccedentari. Gli aiuti per la commercializzazione dei prodotti saranno previsti coerentemente con quanto stabilito dalle nuove disposizioni comunitarie in materia di agricoltura di qualità e di creazione e sostegno a sistemi di qualità comunitari e nazionali. Le misure di intervento nel settore sono state costruite in maniera coerente con gli obiettivi e gli strumenti previsti dalle OCM; tuttavia, per mantenere tale coerenza e rispondere alle esigenze di rilancio e consolidamento del comparto ortofrutticolo, strategico per l'intera economia agricola regionale e per alcuni territori in particolare, per tale comparto viene confermata la richiesta di *eccezione* ai sensi dell'art.37 paragrafo 3, secondo comma, primo trattino del Reg.(CE) 1257/99.

Procedure di attuazione

Per l'attuazione delle misure relative all'agricoltura e allo sviluppo rurale, i criteri di accesso e gli obiettivi delle singole misure terranno conto delle novità introdotte dalla recente normativa comunitaria.
L'attuazione delle misure di sostegno alle imprese e di valorizzazione dei territori rurali avverrà principalmente attraverso lo strumento della programmazione integrata territoriale, le cui procedure assicureranno la piena integrazione degli interventi finalizzati allo sviluppo agricolo e rurale.
L'attivazione di specifici regimi di aiuto avverrà previa notifica ai competenti servizi della Commissione europea ai sensi della vigente normativa comunitaria in materia (artt. 87 ed 89 del Trattato CE).

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE IV "SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO"

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. del v.a.*	*Valore Italia*	*Valore centro -nord*	*Valore Mezzo giorno*	*Valore Ob1 e phasin g out*	*Valore Basilicat a*	*Ip. Bassa Ob1*	*Ip. Alta Ob1*	*Ip. Bassa Basilicat a*	*Ip. Alta Basilicat a*	*Disaggr. Genere*
Sviluppo locale	**IV-1**	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	*non calcolato*		100,0									no
Sviluppo locale	**IV-2**	Quota di occupati interni nei SLL di PMI della regione sul totale degli occupati interni	Promozione dei sistemi produttivi	*da costruire*	1999 2001	27,1 27,2	36,3 36,4	3,3 3,4	1,8 1,9	0,00 0,00					no
Sviluppo locale	**IV-3**	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	Aumento della competitività	*non calcolato*	1999 2002	6,2 -2,5	4,5 -1,4	8,8 -4,3	9,8 -4,9	21,1 -4,9					no
Sviluppo locale	**IV-3 bis**	Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ULA (in migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività		1999 2001	23,0 22,3	27,2 27,3	18,7 17,1	18,5 16,8	25,3 21,1					
Sviluppo locale	**IV-3 ter**	Superficie irrigata nelle aziende agricole (in % sulla superficie agricola utilizzata)	Promozione dei sistemi produttivi		2000	18,7	24,1	12,0	12,4	11,6 7,9					
Sviluppo locale	**IV-4**	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1999 2002	2,0 2,1	2,3 2,4	1,7 1,8	1,7 1,8	1,0 0,8	**3,4**	**3,9**	**1,0**	**1,1**	no
Sviluppo locale	**IV-4 bis**	*Elementi fertilizzanti per ettaro di SAU*	*Promozione dei sistemi produttivi*	***oggetto di decision e***	1999 2001	1,07 1,55	1,42 1,91	0,67 1,11	0,66 1,11	0,34 0,64					*no*
Sviluppo locale	**IV-4 ter**	*Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di SAU (in kg)*	*Promozione dei sistemi produttivi*	***oggetto di decision e***	1999 2001	5,5 5,8	6,6 6,8	4,2 4,5	4,2 4,5	2,4 2,2	***8,0***	***7,5***			*no*
Sviluppo locale	**IV-5**	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività		1999 2001	1,42 1,49	1,48 1,56	1,24 1,29	1,24 1,30	0,5 0,6					
Sviluppo locale	**IV-6**	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi												
Sviluppo locale	**IV-7**	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività		1999 2001	39,0 42,7	41,1 45,0	33,6 37,2	33,3 37,0	34,0 34,3					
Sviluppo locale	**IV-9**	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1999 2000	-0,38 -0,40	0,10 0,13	-0,72 -0,79	-0,73 -0,79	-0,55 -0,49	**-0,30**	**-0,10**	**-0,30**	**-0,10**	no
Sviluppo locale	**IV-10**	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	*non calcolato*	1999 2001	3,7 3,9	3,4 3,6	4,8 5,0	4,9	7,1 7,1					no

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Sviluppo locale	**IV-11**	Valore aggiunto per addetto delle PMI iscritte ad albo artigiano (migliaia di eurolire correnti)	Aumento della competitività		1999 2001	21,5 22,7	22,8 24,0	16,7 18,3	16,2 18,4	21,5 21,5			**56,2**	**69,2**	no
Settore	***ID***	***Indicatore***	***Macro-area strategica del PSM***	***Nota***	**Anno di rif. del v.a.**	**Valore Italia**	**Valore centro-nord**	**Valore Mezzo giorno**	**Valore Ob1 e phasing out**	**Valore Basilicata**	***Ip. Bassa Ob1***	***Ip. Alta Ob1***	***Ip. Bassa Basilicata***	***Ip. Alta Basilicata***	***Disaggr. Genere***
Sviluppo locale	**IV-12**	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca, della piscicoltura e servizi connesi	Aumento della competitività		1999 2002	0,09 0,08	0,08 0,07	0,11 0,13	0,11 0,13	0,01 0,01					
Sviluppo locale	**IV-13**	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività		1999 2002	42,6 44,2	43,5 45,2	37,7 39,2	37,6 39,0	41,9 41,0	**38,7**	**43,9**	**47,2**	**53,5**	no
Sviluppo locale	**IV-13 bis**	Valore aggiunto per addetto nell'industria manifatturiera (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività		1999 2001	39,2 40,9	40,5 42,2	32,7 34,4	32,2 33,8	37,3 36,9					
Sviluppo locale	**IV-14**	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività		1999 2001	35,6 36,6	37,6 38,9	30,3 31,0	30,3 30,9	31,2 32,2	**36,2**	**41,3**	**38,0**	**43,4**	no
Sviluppo locale	**IV-15**	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività		1999 2001	26,3 26,3	26,5 26,5	25,6 25,4	25,9 25,9	21,9 21,9	**25,8**	**31,0**	**23,7**	**28,4**	no
Sviluppo locale	**IV-16**	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (migliaia di eurolire 1995)	Aumento della competitività		1999 2001	79,1 78,1	79,9 78,7	76,8 76,0	75,8 75,3	73,3 76,6	**42,3**	**46,5**	**42,9**	**47,1**	no
Sviluppo locale	**IV-17**	Valore aggiunto aziendale per addetto nelle PMI (in migliaia di eurolire correnti)	Aumento della competitività	*da costruire*	1999 2001	29,1 30,2	31,0 32,0	22,4 23,9	22,2 23,8	21,1 23,1					no
Sviluppo locale	**IV-18**	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	*non calcolato*	1992	33,1	34,3		20,2						no
Sviluppo locale	**IV-19**	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	*non calcolato*	1992	100,0	88,1		11,9----						no
Sviluppo locale	**IV-20**	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1999 2003	2,1 2,0	1,9 1,8	2,6 2,3	2,6 2,3	2,5 1,3	**1,8**	**2,1**	**1,4**	**1,7**	sì
Sviluppo locale	**IV-21**	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	*da costruire*	1999 2003	1,4 4,5	1,2 3,9	2,1 6,4	1,6 6,2	0,8 5,8					no
Sviluppo locale	**IV-22**	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	*da costruire*	1999 2002	-0,12 1.98	0,06 1,49	-0,04 0,09	0,00 0,08	-0,01 0,02					no
Sviluppo locale	**IV-23**	Variazione % rispetto all'anno precedente degli occupati nel settore pesca, della piscicoltura e dei servizi connessi	Aumento della competitività		1999 2001	9,4 -5,0	11,2 -4,8	8,0 -5,1	7,6 5,1	0,0 2,0					

3.2.5 Asse V – Città

La diffusione dello sviluppo non può prescindere dal miglioramento delle condizioni di vita, di vivibilità nei centri urbani, dell'organizzazione del lavoro e dei servizi alla persona ed alla comunità.

La carenza o l'assenza di tali servizi, inoltre, si ripercuote negativamente sulle famiglie e sulla collettività, favorendone processi di disgregazione e di disagio.

I nodi critici di questo disagio, tuttavia, non possono e non devono essere necessariamente risolti dal sistema pubblico, il quale però, pur continuando ad assicurare i servizi essenziali ai cittadini, deve sempre più rafforzare il suo ruolo di coordinamento e ridurre quelli di erogatore.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La tipologia degli insediamenti urbani della Basilicata vede l'assoluta prevalenza di piccoli centri scarsamente gerarchizzati, spesso collocati sui crinali o in posizione di versante che ne rendono immediatamente percepibile l'isolamento. Gli stessi capoluoghi provinciali, pur ponendosi ai vertici della gerarchia dei centri lucani, sembrano ancora lontani da quelle funzioni urbane di tipo più elevato imperniate su servizi innovativi.

Un impianto del tessuto urbano, quindi, di per sé fragile, dove le aree più interne gravitano verso i centri regionali maggiori e le aree di confine verso le polarità urbane extraregionali pugliesi e campane, maggiormente attrezzate sotto il profilo dimensionale e funzionale.

Il fatto, che la Basilicata, nel contesto interregionale, si caratterizza per una diffusa carenza di "effetto città", o più in generale per una insoddisfacente organizzazione urbana, rappresenta un handicap soprattutto se posto in relazione con la possibilità di valorizzare la strategica posizione di cerniera della regione tra i tre corridoi principali del Mezzogiorno (adriatico, jonico e tirrenico) candidandosi a base logistica di interventi a carattere sovraregionale e di interconnessione dei richiamati assi .

In tale direzione negli ultimi anni sono andati strutturandosi gli interventi volti a valorizzare le potenzialità e le vocazioni dei due capoluoghi di provincia, quali: la istituzione dell'Università degli Studi della Basilicata; la formazione di distretti industriali affermati – quale quello del salotto- e l'espansione di nuove polarità industriali – come l'area attrezzata di La Martella per operazioni di attrazione di investimenti; il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture nel settore ospedaliero; il marcato posizionamento di Matera nel settore del turismo culturale; l'affermarsi sempre maggiore del ruolo di polo direzionale e amministrativo di Potenza.

A queste evidenze positive occorre aggiungere un contesto regionale non ancora compromesso sul versante ambientale, sociale e civile Il fenomeno, che più sembra caratterizzare le metropoli delle aree contermini, di un accelerato processo di inurbamento, con conseguente crescita di microcriminalità e degrado urbano e sociale, ha risparmiato la realtà regionale lucana.

Nel contempo, la presenza diffusa di piccoli centri abitati, in un'area geografica piuttosto estesa e ben conservata, può costituire un motivo di sicuro interesse per realizzare un'offerta "alternativa" rispetto a modelli di vita e di organizzazione urbana caratterizzati da intensità e concentrazione di consumi, soprattutto se connesso alla possibilità di valorizzare le aree policentriche lucane sull'esempio delle reti di città di piccole dimensioni che a livello europeo si sta dimostrando il modello di sviluppo urbano sempre più competitivo

In tale contesto, i due PISU (Progetti Integrati di Sviluppo Urbano) di Potenza e Matera rappresentano l'occasione per dare spessore programmatico alle politiche regionali e locali di promozione urbana (sottoscrizione di apposite Intese Istituzionali tra Regione Basilicata e le Amministrazioni comunali di Matera e Potenza) attraverso il rafforzamento delle funzioni di pianificazione strategica delle città, la messa a sistema delle azioni e degli interventi in atto (PRUSST, Contratti di quartiere, ecc.), il raccordo con i piani sociali di zona in materia di servizi alle persone ed alla comunità, l'attivazione di specifche forme partecipative e partenariali (comitati di quartiere, consulte, ecc.), l'introduzione di innovazioni amministrative ed organizzative con proiezioni che vanno anche oltre l'attuale periodo di programmazione (costituzione di unità organizzative dedicate alla gestione dei PISU).

L'effettiva implementazione dei due PISU ha evidenziato, soprattutto nella fase di avvio, criticità e ritardi che, confermando l'attuale debolezza della dimensione urbana in ambito regionale, possono essere ricondotti per un verso all'insufficiente capacità delle due Amministrazioni comunali interssate a svolgere in maniera appropriata le funzioni di pianificazione strategica connaturate al ruolo guida loro assegnato nelle politiche di sviluppo territoriale della regione e per l'altro alla complessità programmatico-gestionale di uno strumento innovativo come il progetto integrato che richiede un preliminare rafforzamento delle strutture organizzative interne ed un conseguente innalzamento delle competenze tecnico-professionali.

Nella seconda fase di attuazione del PO, pertanto, oltre a potenziare adeguatamente le componenti programmatiche progettuali operative e gestionali indispensabili all'attivazione dei PISU, occorre anche procedere – attraverso un'azione mirata di assistenza ed accompagnamento che eviti il rischio di eventuali definanziamenti dei PISU - ad una migliore specificazione della collocazione e delle funzioni da attribuire ai due capoluoghi nelle strategie complessive di sviluppo regionale e, soprattutto, a rendere congruente gli interventi proposti con le vocazioni economiche ed istituzionali delle due città:

- per Matera, quella di polo di eccellenza in campo produttivo (sia industriale che dei servizi alle imprese) e del turismo culturale;

- per Potenza, quella di centro direzionale ed amministrativo nel campo dei servizi urbani di rango superiore.

Nella tabella che segue sono sintetizzati gli elementi principali dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi del sistema urbano lucano.

POR BASILICATA 2000-2006 – ASSE V "CITTA" – Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
▪ Assenza di disfunzioni legate alla congestione poiché il territorio regionale non è stato interessato da rilevanti fenomeni di crescita urbana; ▪ Risorse ambientali e culturali da valorizzare al fine di migliorare le qualità della vita anche attraverso lo sviluppo dell'economia sociale. ▪ Vivacità nel settore no – profit e dell'economia sociale ▪ Diffusione di politiche urbane partecipate ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile (Agenda 21 e forte coinvolgimento dei Comitati di Quartiere ▪ Segnali di vitalità nel settore turistico e culturale ▪ Presenza di distretti industriali affermati e sviluppo di nuove aree produttive con investimenti esterni ▪ Rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi nel settore ospedaliero ▪ Presenza del polo universitario Maturazione delle condizioni e delle sensibilità per l'affermazione dei nuovi modelli dei servizi socio-assistenziale e sanitari	▪ Dipendenza delle città locali dalle aree metropolitane delle regioni limitrofe ▪ Divario del sistema urbano regionale fra centri urbani delle aree di confine e centri urbani delle aree interne; ▪ Inadeguata dotazione di infrastrutture e di collegamenti con le direttrici di trasporto nazionali; ▪ Difficoltà dei comuni capoluoghi a svolgere in maniera adeguata il ruolo-guida loro assegnato nelle politiche regionali di sviluppo territoriale ▪ Relativa inefficienza della pubblica amministrazione locale nell'offerta di servizi alle imprese e ai cittadini ▪ Difficoltà delle strutture amministrative dei Comuni nel gestire progetti complessi e integrati ▪ Insufficienza dell'offerta di servizi urbani di rango superiore ▪ Concentrazione della progettualità su interventi di tipo tradizionale e scarsa capacità di mobilitazione delle risorse private Difficoltà ad attivare modelli imprenditoriali innovativi nell'offerta di servizi di tipo socio-assistenziale e sanitario;
OPPORTUNITÀ	**RISCHI**
▪ Possibilità di sperimentare attraverso i PISU inediti modelli di governance, di costruire partenariati forti, di accresce la partecipazione di attori locali, di raccordare gli strumenti di programmazione e pianificazione ▪ Rafforzamento delle funzioni connesse alla pianificazione strategica e, conseguentemente, del ruolo-guida dei comuni capoluoghi nei processi di sviluppo regionale (specializzando le loro funzioni) ▪ Miglioramento del rendimento istituzionale attraverso l'accrescimento delle competenze tecnico-professionali e l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa ▪ Potenziamento delle attività e delle funzioni tipicamente urbane, al fine di accresce la competitività dei comuni capoluoghi, di qualificare l'offerta di servizi e promuovere nuove occasioni di occupazione e di reddito	▪ Indebolimento ulteriore dell'assetto urbano regionale e contemporaneo accrescimento della dipendenza da polarità urbane extraregionali ▪ Circoscrizione degli investimenti a settori tradizionali dell'infrastrutturazione urbana, in particolare viabilità e spazi pubblici. ▪ Deterioramento del tessuto urbano e della vivibilità sia nelle periferie che nei centri storici ▪ Rarefazione delle funzioni direzionali e della offerta di servizi di rango superiore propria delle città ▪ Aggravamento dei fenomeni di esclusione e di emarginazione sociale nonché non adeguato soddisfacimento delle esigenze delle fasce deboli di popolazione (donne, disabili, immigrati, ecc.)

▪ Riqualificazione del contesto e del tessuto urbano, elevandone la qualità e l'attrattività complessiva ▪ Sviluppo del terzo settore e del non profit in modo da sostenere l'attuazione dei Piani sociali di zona, migliorare la qualità della vita, favorire la conciliazione fra tempo di vita e tempo di lavoro in un'ottica di genere, facilitare l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva, far emergere nuovi bacini occupazionali -	

Strategia di Asse

Il POR Basilicata ha assunto tra i suoi principi guida lo sviluppo equilibrato dell'intero spazio regionale, attraverso azioni ed interventi volti al potenziamento della coesione territoriale e della cooperazione istituzionale, per cui una parte rilevante del programma viene attuata mediante *progetti integrati territoriali e di sviluppo urbano* in modo da coinvolgere l'intero universo regionale dei poteri locali minori (Comuni e Comunità Montane).

In particolare, i Progetti Integrati Territoriali (alimentati da misure ricadenti negli assi I, II, III e IV) è destinato all'affermazione di nuovi livelli di governance a scala sovracomunale (le otto aree PIT individuate, infatti, sono multipli di Comuni e Comunità Montane) mentre l'Asse V 'Città', attraverso i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU), è volto esclusivamente al rafforzamento ed alla specializzazione delle funzioni urbane dei due capoluoghi di provincia: Matera e Potenza.

Fra i due strumenti (PIT e PISU) di attuazione del POR vi è, pertanto, stretta sinergia e complementarietà in quanto entrambi ubbidiscono allo stesso principio di *integrazione* degli interventi e delle risorse e sono finalizzati al medesimo obiettivo promuovere modelli innovativi di *governance* sul territorio regionale.

Di conseguenza, il rafforzamento e la qualità del sistema urbano regionale, attuato prioritariamente attraverso una migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale in cui sono inserite, costituiscono la base della strategia dell'asse che, perché possa tradursi in risultati efficaci, non può che essere incentrata sui principi della integrazione e della concertazione istituzionale, economica e sociale.

L'obiettivo globale dell'asse è:

"Migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano del Mezzogiorno attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto territoriale, e in particolare: riqualificare il contesto socioeconomico, fisico e ambientale di quartieri ed aree urbane migliorando la loro vivibilità e creando condizioni adatte allo sviluppo imprenditoriale; favorire la localizzazione di nuove iniziative di servizi alle persone e alle imprese, rilanciando la competitività dei sistemi economici territoriali; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale."

Detta strategia deve attuarsi nell'ambito di un disegno regionale, in cui lo sviluppo urbano si integra con quello complessivo. Una più specifica rifunzionalizzazione dei centri urbani lucani, infatti, fondata sul ruolo che ciascuno di essi può svolgere nel contesto regionale, favorendone la vivibilità, l'integrazione con l'hinterland ed i centri limitrofi, e l'assunzione

di una “missione” di sostegno ai processi di sviluppo locale, consente di accrescerne la competitività.

Coerentemente con le politiche urbane attuate a livello europeo e nazionale e con il Piano Regionale di Sviluppo (così come aggiornato nel Documento Annuale di Programmazione Economica e Finanziaria), la strategia mira a rafforzare “l’effetto città capoluogo ” sul territorio regionale, investendo i due capoluoghi provinciali di funzioni di coesione territoriale e sociale e di direzionalità di servizi innovativi resi indispensabili dal processo di integrazione con il territorio e a sostenere il ruolo di nodi di supporto dei bacini locali produttivi dei sistemi policentrici regionali, al fine di migliorare lo sviluppo equilibrato e la coesione territoriale.

Nel contempo, si intende specializzare le funzioni e le vocazioni delle due città capoluoghi provinciali nelle strategie regionali di sviluppo equilibrato, assegnando alla città di Matera un ruolo guida nel campo della promozione dei sistemi produttivi locali e del turismo culturale ed alla città di Potenza una funzione leader nelle attività direzionali e nei servizi di rango superiore in modo da contrastare efficacemente le spinte centrifughe e l’attrazione da polarità urbane extraregionali.

Al fine di assicurare il pieno conseguimento da parte delle Amministrazioni comunali interessate delle finalità dell’asse e per recuperare le insufficienze ed i ritardi registratisi nella fase di avvio dei PISU (che, se protratti nel tempo, possono determinare un loro eventuale definanziamento), la Regione Basilicata nella seconda fase del P.O. metterà in campo azioni mirate di sorveglianza del processo attuativo in corso in modo da:

- elevare le funzioni connesse alla pianificazione strategica dello sviluppo urbano:
- migliorare la qualità progettuale e realizzativa degli interventi;
- accrescere le capacità operative e gestionali all’interno dei comuni capoluoghi;
- potenziare l’azione amministrativa delle strutture preposte all’attuazione dei PISU:
- procedere ad eventuali riprogrammazioni e rimodulazioni dei progetti integrati deliberati.

La strategia regionale, in coerenza con le politiche nazionali, si articola pertanto in percorsi differenziati che, pongono l’accento sul rafforzamento ed integrazione degli strumenti di pianificazione urbana, sul miglioramento della qualità della vita, sull’integrazione tra riqualificazione urbana e sviluppo locale, facendo leva sul potenziamento di funzioni strategiche e sulla valorizzazione in un’ottica di sistema degli specifici fattori di competitività, nonché sulla cooperazione tra i diversi soggetti, pubblici e privati, chiamati alla rivitalizzazione urbana attraverso l’attivazione di strumenti innovativi di partnership pubblico-privato.

Ne conseguono obiettivi specifici che mirano a:

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luoghi di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto territoriale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione;

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l’accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale.Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l’inquinamento acustico e l’inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell’infanzia, all’integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

- Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;

- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

Le linee di intervento che prioritariamente saranno attuate, privilegiando un approccio integrato, per conseguire gli obiettivi specifici sopra delineati sono :

- la promozione di esperienze avanzate di governance e di pianificazione strategica urbana, anche attraverso azioni volte al potenziamento delle capacità di progettazione e programmazione;

- il miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni locali, dei loro processi decisionali e delle loro procedure;

- il rafforzamento nei centri urbani maggiori della disponibilità di funzioni rare e innovative e dell'offerta di servizi urbani e metropolitani;

- lo sviluppo di reti fra le città capoluogo e loro hinterland, quale infrastruttura di supporto all'attuazione di politiche pubbliche a scala intercomunale ed alla gestione di servizi pubblici d'area;

- il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, incrementandone le dotazioni infrastrutturali e i servizi con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia, nonché promuovendo l'integrazione sociale e la lotta alla marginalità;

- la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici;

- il miglioramento del sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione e l'inquinamento;

- la rigenerazione economica dei centri storici e di singoli quartieri attraverso l'insediamento di attività artigianali, commerciali e di servizi ai cittadini ed alle imprese;

- lo sviluppo del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e di attrazione di finanziamenti privati;

- il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, ecc…,) attraverso la crescita del sistema di infrastrutture e l'offerta di servizi imprenditoriali e sociali per le persone e la comunità, e lo sviluppo dell'economia sociale;

- la promozione e lo sviluppo dell'economia sociale (strutture e servizi per il recupero e reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, servizi volti al mondo femminile, nascita di imprese nel terzo settore, ecc…) favorendo l'esternalizzazione dei servizi nonché la creazione di servizi territoriali alle imprese;

- il sostegno all'affermazione di nuovi modelli di offerta dei servizi socio-assistenziali ed in particolare quelli volti all'integrazione dei soggetti a rischio;

- il rafforzamento del capitale sociale attraverso azioni volte a facilitare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa e connesse attività di informazione e sensibilizzazione.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Come evidenziato nella strategia ed in coerenza con quanto previsto dal QCS, l'attuazione dell'Asse "Città" ubbidisce al principio guida dell'*integrazione* delle azioni e degli interventi in quanto preordinato alla promozione di modelli innovativi di *governance* dello sviluppo urbano.

L'Asse, pertanto, viene attuato mediante *progetti integrati di sviluppo urbano* nel rispetto dei seguenti criteri ed indirizzi di attuazione:

- potenziamento delle funzioni di pianificazione strategica urbana all'interno delle Amministrazioni titolari di PISU anche attraverso azioni mirate di formazione (connessioni con l'Asse III, obiettivo specifico D.2 "Sviluppare le competenze della P.A.");

- raccordo e sinergia sia con gli strumenti urbanistici che con le altre programmazioni a finalità urbana (PRUSST, Contratti di Quartiere, ecc.);

- connessione, nell'ambito della linea di intervento volta al miglioramento del capitale sociale, con l'Asse III, ed in particolare con i Policy Field B 'Promozione di pari opportunità per tutti' ed E "Accesso e partecipazione delle donne al mercato del lavoro";

- priorità alle azioni qualificanti ed innovative nei campi dello sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana; dei servizi integrati alla persona; dell'ambiente e della mobilità sostenibile;

- coinvolgimento del privato nel finanziamento e realizzazione degli interventi;

- rafforzamento del partenariato socio-economico ed in particolare delle organizzazioni femminili.

La Regione si impegna ad applicare nel complemento di programmazione criteri di selezione delle proposte provenienti dagli Enti Locali che tengano conto degli indirizzi e delle priorità del QCS, per cui possibili criteri di selezione dei progetti sono:

- la qualità progettuale (analisi della domanda, della sostenibilità ambientale, dei fabbisogni sociali);
- la fattibilità amministrativa;
- l'attivazione di risorse private;
- il grado di coinvolgimento della popolazione locale;
- il grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE V "CITTA"

Indicatori di contesto chiave per macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. del v.a.*	*Valore Italia*	*Valore centro-nord*	*Valore Mezzogiorno*	*Valore attuale Ob1 e phasing out*	*Valore attuale Basilicata*	*Ip. Bassa Ob1*	*Ip. Alta Ob1*	*Ip. Bassa Basilicata*	*Ip. Alta Basilicata*	*Disaggr. Genere*
Città	**V-1**	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1999 2002	27,5 29,8	31,4 33,7	20,8 22,8	20,4 22,5	18,2 23,3	**25,0**	**30,0**	**22,6**	**26,8**	sì
Città	**V-2**	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	non calcolato	1999 2002	20,5 21,3	20,7 20,3	20,1 23,3	20,0 23,3	22,9 24,5					no
Città	**V-3**	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1999 2002	31,7 32,2	31,4 31,1	32,3 34,5	32,3 34,3	37,6 39,6	**32,0**	**27,0**	**33,3**	**28,5**	no
Città	**V-4**	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	non calcolato	1999 2002	1,4 1,5	1,8 1,9	0,7 0,8	0,7 0,8	0,5					no
Città	**V-5**	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)	Migliore qualità urbana	da verificare e costruire	1999 2002	14,2 13,7	15,5 15,5	10,7 8,8	11,1 9,0	12,6 8,0					
Città	**V-6**	Indice di microcriminalità nelle città su 1.000 abitanti (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo)	Migliore qualità urbana	non calcolato	1999 2002	8,4 6,3	10,1 7,6	5,4 4,1	5,6 4,2	1,2 1,0					no
Città	**V-6 bis**	Indice di microcriminalità nelle città (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo in % sul totale dei reati)	Migliore qualità urbana		1999 2002	36,8 36,5	37,8 37,1	34,0 34,9	34,6 35,5	18,4 20,8					

3.2.6 Asse VI – Reti e Nodi di Servizio

La perifericità del "sistema Basilicata" nell'ambito delle relazioni nazionali ed internazionali, siano esse di natura materiale o immateriale, rappresenta ancor oggi uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo della regione, soprattutto in una fase, come quella attuale, caratterizzata dalla competizione fra "territori" e, di conseguenza, dall'inserimento di un sistema-regione in un unico mercato globale.

Tale perifericità è connessa, in particolare, alle attuali carenze che caratterizzano il sistema delle reti di trasporto, sia in termini dotazionali che di prestazioni di servizi, cui si aggiungono i ritardi di sviluppo delle comunicazioni immateriali.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La condizione di isolamento della Basilicata rispetto al resto del Paese è ben nota e dimensionata quantitativamente.
Infatti, per quanto riguarda le infrastrutture viarie e ferroviarie regionali, la Basilicata si colloca agli ultimi posti della graduatoria delle regioni meridionali facendo registrare, fatto 100 il totale delle dotazioni nazionali, un indice pari al 45,1%.
In particolare, risulta al penultimo posto nel meridione per quanto riguarda il chilometraggio complessivo della rete viaria (circa 4.900 Km. di autostrade, strade statali e strade provinciali, pari a 48,78 Km/10.000 Kmq), anche se appare proporzionata in relazione alla popolazione servita (80,1 Km/10.000 ab.) dato quest'ultimo connesso esclusivamente alla modesta densità abitativa della Regione.
Il dato, però, non tiene conto dell'orografia particolarmente accidentata delle zone interne montuose; infatti, lo studio di fattibilità del Corridoio Adriatico evidenzia che rispetto all'intera rete stradale regionale solo nel tratto Potenza – Sicignano è possibile raggiungere i 100 Km. orari. Alcune strade hanno coefficienti di visibilità ridottissimi (è il caso della SS7 Pescopagano – Matera e della SS 381 Ruvo – Muro Lucano).
Inoltre, la Basilicata è al penultimo posto anche per quanto riguarda il chilometraggio complessivo della rete ferroviaria (440 Km su una superficie di 9.992 Kmq e solo 15 comuni su 131 raggiungibili dal sistema ferroviario).
Soltanto il 46,6% della rete, corrispondente alle linee Battipaglia–Potenza–Metaponto ed ai brevi tratti della Tirrenica e della Jonica, risulta elettrificato, mentre il resto è costituito da linee a trazione diesel con prestazioni offerte molto modeste.
L'offerta ferroviaria che, in termini di peso sul totale nazionale è pari allo 0,8% in termini di treni, all'1,2% in termini di treni/Km ed allo 0,7% in termini di posti/Km., risulta, peraltro, frammentata sia in relazione alle aree servite che rispetto alla gestione differenziata (F.S., F.A.L.), il che non ha consentito di configurare una rete di servizi integrata al territorio ed alla domanda da servire.
Per contro, il sistema del trasporto su gomma favorito dall'ammodernamento del sistema stradale che la Regione ha dovuto portare avanti negli ultimi venti anni per sopperire alla carenza e/o mancanza di sistemi di trasporto alternativi, svolge un servizio diffuso con un livello di offerta accettabile per i soli servizi interni fondamentali (spostamenti scolastici e lavorativi pendolari), ma sconta rilevanti penalizzazioni per gli spostamenti di media e lunga percorrenza.
La carenza di un adeguato sistema infrastrutturale, viario e ferroviario, determina una limitata accessibilità alle città, alle aree industriali ed alle località turistiche, accentuando quell'isolamento fisico che tradizionalmente caratterizza la Basilicata.
In particolare, a tutt'oggi, risultano inadeguate sia le connessioni tra le aree in crescita della Regione e le grandi direttrici di traffico, sia i collegamenti entro e tra i poli di sviluppo locale,

determinando evidenti diseconomie per l'apporto produttivo anche in termini di costi aggiuntivi.

Tale situazione problematica si collega con lo sviluppo economico delle aree periferiche e contribuisce ad innescare le spinte centrifughe che tendono a disgregare la coesione regionale.
Per rispondere, dunque, in modo più flessibile ed articolato, alla domanda, attualmente rigida ed incanalata prevalentemente verso il trasporto su gomma, è necessario colmare il divario infrastrutturale sopra richiamato riequilibrando il sistema e prevedendo interventi sia sulla rete viaria che sulla rete ferroviaria e su altre infrastrutture di trasporto presenti sul territorio (es. avio superfici di limitate dimensioni) e favorendo la creazione di nodi di interscambio delle merci; esigenza quest'ultima, peraltro, già presente nel Piano Regionale dei Trasporti elaborato nel 1990.

Nella seconda fase di programmazione del POR, lo scenario di riferimento programmatico settoriale venutosi a definire a livello nazionale e nel Mezzogiorno appare profondamente mutato:

- con la predisposizione del PGTL, è stato avviato un processo di pianificazione dei trasporti in Italia basato su una logica di sistema a rete;
- è stato individuato il "Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti" (SNIT), inteso come insieme integrato di infrastrutture prioritarie sulle quali si effettuano servizi di interesse nazionale ed internazionale;
- la Commissione nel 2003 ha effettuato, in coerenza con le indicazioni del Libro Bianco, la revisione degli orientamenti (10) della rete transeuropea (Rapporto Van Miert, Studio di Impatto (11), dando priorità assoluta alle vie del mare e ai progetti ferroviari, per rispettare l'obiettivo di spostare i flussi di trasporto dalle strade e dalle autostrade a modalità alternative e intermodali (12.)

Il processo di revisione messo in atto da parte della Commissione europea ha determinato un aggiornamento degli indirizzi di utilizzo Fondi strutturali finalizzato anche in direzione delle nuove priorità strategiche (13).
La Basilicata, tuttavia, a causa della sua stessa perifericità geografica e del divario infrastrutturale ancora profondo presente nel sistema delle reti di trasporto rispetto alla maggior parte delle regioni italiane rischia di rimanere esclusa da un processo di revisione strategica e di pianificazione che appare potersi innestare più facilmente nelle aree in cui il sistema di trasporto risulta più evoluto
Si segnala, al proposito, la necessità di un miglioramento del coordinamento fra il livello di pianificazione statale e quello regionale, perseguito sia attraverso gli APQ, sia attraverso un più chiaro coordinamento degli ambiti di competenza del PON e dei POR., in modo da poterne sviluppare al meglio le sinergie attuative.
Nelle more della predisposizione del nuovo Piano Regionale dei Trasporti, attualmente in corso, la Regione ha provveduto:

- alla redazione e all'approvazione nel 2002 (Delibera del Consiglio regionale n. 503 del 2 agosto 2002) di un documento di aggiornamento al Piano Regionale dei Trasporti che va a delineare un primo quadro dell'infrastrutturazione strategica del territorio regionale in cui far confluire le proposte programmatiche dello Stato (PGT, PON, Legge obiettivo), nonché gli

10 Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica alla proposta modificata di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica alla Decisione n. 1692/96/CE sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti – Bruxelles 1.10.2003 – COM (2003) 564

11 Commission Staff Working Paper – Extended impact assessment of the proposal amending the amened proposal for a Decision No 1692/96/EC on the Trans European Transport Network – Bruxelles 1.10.2003 [SEC (2003) 1060], COM (2003) 564.

12 SEC(2003) 813/2 of 8.07.2003 : "An initiative for growth : investing in Trans European Networks and major R & D projects"

13 Comunicazione della Commissione C(2003) 499 del 25.8.2003, recante orientamenti riveduti per l'utilizzo dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006.

interventi previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma (con particolare riferimento all'APQ del 19.01.2000 fra Regione, Ministero dei Lavori Pubblici e Ministero del Tesoro);
- all'approvazione (con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11 del 28 giugno 2003) del Piano Regionale di Viabilità che, su proposta delle Province di Potenza e Matera e previa consultazione degli Enti Locali minori, individua gli interventi da realizzare nella Regione in materia di viabilità e trasporti nell'arco dei prossimi anni a valere su tutte le fonti di finanziamento attivabili.

Attraverso l'adozione del Piano Regionale di Viabilità, infatti, la Regione si è dotata di un ampio "parco progetti" ed ha dato avvio agli interventi in linea con le priorità strategiche fissate nel documento stesso di programmazione settoriale. Sono inoltre stati redatti e in corso di approvazione da parte degli organi regionali competenti il Piano dei servizi passeggeri regionali e interregionali e il Piano Regionale di individuazione delle criticità in materia di sicurezza stradale (già approvato dalla Giunta Regionale nel corso del 2003).

In particolare, il Documento di Aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti evidenzia la necessità di procedere alla identificazione di un sistema integrato delle diverse modalità di trasporto presenti sul territorio regionale capace di ottimizzare le prestazioni offerte, valorizzare il patrimonio complessivo disponibile in termini di infrastrutture e rispondere all'insieme delle esigenze della domanda di trasporto.

*****

La perifericità della Basilicata è attenuata dallo sviluppo delle reti e nodi di collegamento immateriale capaci di aumentare il grado di apertura di un sistema socio–economico.

Allo stato attuale in Basilicata, grazie agli investimenti effettuati dal POR mediante il Progetto Basitel, la dotazione di infrastrutture e servizi di rete per le telecomunicazioni, risulta significativamente potenziata. Infatti dal rapporto 2003 (agosto 2003) di Censis e Sole 24 Ore sulle "Aree Digitali" emerge un posizionamento di primo piano della Basilicata circa la diffusione delle ITC tra le Regioni italiane, con il 2° posto per l'indice di diffusione di PC (le famiglie che possiedono un PC sono stimate pari al 58,8%) e parimenti con il 2° posto per l'indice di connessioni ad internet (gli utenti internet sono stati pari al 41,2% della popolazione).
Dallo stesso rapporto, tuttavia, emergono ancora ambiti suscettibili di significativi miglioramenti che fanno attribuire alla Basilicata la 16^ posizione nella graduatoria di sintesi, evidenziando quindi la permanenza di un rischio "*digital divide*" rispetto alle altre realtà in movimento e con cospicui investimenti pubblici e privati.
Nel complesso, si possono evidenziare situazione comparativamente critiche per aspetti quali::

- insufficiente integrazione dei prodotti/servizi del settore telematico nell'ambito del sistema produttivo locale unito allo scarso utilizzo della carta di credito quale mezzo di pagamento;

- bassi livelli di investimenti complessivi (pubblici e privati), con una spesa IT sul PIL 2002 solo dell'1% (15° posto);

- scarsa diffusione di imprese IT, con un indice di densità del 9,4% (imprese ogni 10.000 abitanti) (15° posto);

- contenuto impatto occupazionale (12 ° posto, con una percentuale di 2,3% delle assunzione ICT sul totale nel 2002);

- bassa diffusione della banda larga, per cui la Basilicata occupa l'ultimo posto per popolazione coperta da ADSL (indice pari a 56);

- insufficiente informatizzazione dei piccoli comuni;

- scarsa informatizzazione dei servizi relativi a segmenti emergenti dei settori economici (turismo, commercio dei prodotti agroalimentari, etc.).

Gli interventi finalizzati allo sviluppo della Società dell'Informazione (investimenti in reti immateriali, servizi per il trasporto dell'informazione, e la interoperabilità, formazione e qualicazione degli operatori), pertanto, rappresentano una rilevante opportunità per la Basilicata in quanto possono contribuire a ridurre l'isolamento regionale quali parziali succedanei dei collegamenti fisici assicurati dal sistema dei trasporti, che richiedono, invece, ingenti investimenti e tempi di realizzazione più lunghi

Considerata un fattore strategico di sviluppo regionale, la Società dell'Informazione in Basilicata ha subito un forte impulso nel precedente periodo di programmazione comunitaria grazie al Piano BASITEL. L'impegno della Regione nella promozione e diffusione di strumenti, servizi e applicazioni basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha trovato, nella prima fase di attuazione del P.O., conferma nella implementazione del progetto integrato BASITEL2 e riceverà ulteriore impulso dalla previsione nella successiva fase di attuazione del P.O. del progetto integrato BASITEL plus, che consentirà il completamento dell'allestimento di strumenti e servizi strettamente connessi con il Piano Nazionale del Governo per l 'e-government.

Le innovazioni introdotte nella *prima fase di attuazione* del POR sono state numerose, tra cui merita evidenziare: la piena funzionalità della RUPAR (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione regionale), la connessione di tutti gli enti locali e strumentali, la dotazione di strumenti di connettività per oltre 40.000 famiglie ed un numero di cittadini stimabili in oltre 120.000 unità (circa il 20% della popolazione totale), il *call center* del CUP (centro unico di prenotazione dei servizi sanitari), un portale multicanale *contact-center* per il miglioramento dell'accessibilità ai servizi regionali, i servizi di sostegno *all'e-commerce* ed all'e-learning, la firma elettronica per l'autenticazione digitale necessaria per la fruizione sicura dei servizi telematici.

Inoltre, con con il progetto *Entiloc@linrete* si è attivato un investimento mirato per superare il "*digital divide*" relativo ai piccoli comuni, dimensione caratterizzante tanta parte della realtà istituzionale regionale, finanziando una dotazione tecnologica minimale, l'alfabetizzazione informatica del personale; la costruzione di uno sportello informativo e di servizi al cittadino e potenziando le forme di aggregazione di enti sul territorio per la realizzazione di servizi comuni.

*****

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE VI "RETI E NODI DI SERVIZIO" – Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
▪ Disponibilità di potenzialità professionali soprattutto giovani neolaureati nel settore delle ICT grazie alla nuova istituzione di corsi triennali presso l'Università degli Studi di Basilicata ▪ Ampia fascia della popolazione caratterizzata da elevati livelli di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informatica dovuta alla diffusione dei PC presso le famiglie lucane grazie al progetto "un computer in ogni casa" ▪ Completamento e piena funzionalità della (RUPAR) Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale	▪ Servizi di trasporto insufficienti per qualità e quantità, concorrenza e non complementarità di servizi di trasporto collettivo su strada e su ferrovia; ▪ Inesistenza di reti e nodi non terrestri; ▪ Grave inadeguatezza delle condizioni di sicurezza sulla rete viaria regionale e locale; ▪ Insufficiente integrazione dei prodotti/servizi del settore telematico nell'ambito del sistema produttivo locale.

▪ Sviluppo e prime applicazioni di servizi on-line per i cittadini e le imprese grazie alla realizzazione del Piano Basitel nel campo dell'e-business, e-learning ed e- e-health	▪ Scarsa presenza di imprese operanti nel campo dell'ITC ▪ Mancanza di centri di ricerca nei settori dell'ITC ▪ Mancata diffusione d'investimento in servizi che utilizzino la tecnologia a banda larga ▪ Scarsa informatizzazione e piccola dimensione dei comuni
OPPORTUNITÀ	**RISCHI**
▪ Ampliamento della infrastrutturazione in ambito aereo e di interscambio merci ▪ Attivazione nel mezzogiorno delle "Autostrade dell'acqua" ▪ Liberalizzazione, affermazione di un quadro maggiormente concorrenziale ed abbattimento delle barriere all'ingresso di nuovi operatori, che possono creare condizioni di maggiore efficienza ed attrarre nuovi investimenti; ▪ La ""Le ITC possono indurre effetti moltiplicativi nell'efficienza del sistema produttivo e nel profilo delle imprese fornitrici localizzate in regione; . ▪ Riduzione dell'isolamento regionale dovuto allo sviluppo delle reti infrastrutturali e strumentali grazie all'implementazione del piano BASITeEL e al suo ulteriore sviluppo nel campo dei srvizi on-line ▪ Impulso al miglioramento di servizi mediante le funzioni del portale basilicatanet ▪ Nuove prospettive per la diffusione di procedure standardizzate di qualità ▪ Promozione e sostegno di un'ampia informatizzazione della amministrazione regionale delle scuole e delle imprese ▪ Impulso alla cooperazione interistituzionale e al rafforzamento delle competenze sull'e-government a livello territoriale grazie all'attivazione dei CRC e allo sviluppo del progetto entiloc@linrete ▪ Crescita della cultura cooperativa tra le amministrazioni pubbliche del territorio ▪ Potenziamento del controllo sistematico degli effetti delle comunicazioni continue tra l'utenza e la P.A., grazie all'·implementazione di un nuovo sistema comunicazionale integrato di tipo CRM ▪ Sviluppo di un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti della SI regionale in coerenza con il modello E-europe 2005	▪ Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i seguenti di traffico turistico sia interno che internazionale; ▪ Il mancato adeguamento della rete S.I. alla domanda proveniente dalle P.A., dalle imprese e dai cittadini, provocherà esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo. ▪ Ritardo ulteriore della attivazione degli interventi statali, con particolare riferimento al collegamento ferroviario dell'area materana alla rete nazionale. ▪ Marginalizzazione progressiva delle imprese e dei sistemi produttivi locali che non saranno in grado di partecipare alle sfide competitive basate sulle tecnologie innovative ▪ Rischio di insorgenza del digital divide ▪ Ritardi nella disponibilità, sul territorio regionale, di reti di telecomunicazioni a larga banda ▪ Scarsa attrattività per insediamenti produttivi di aziende operanti nel campo dell 'ITC

Strategia di Asse

Alla luce di quanto evidenziato nell'analisi dei bisogni e delle potenzialità innanzi riportata, per agevolare il superamento dell'attuale condizione di "perifericità" della Basilicata nel contesto nazionale ed internazionale è necessario, considerando che la competitività di un sistema economico dipende in modo determinante dall'intreccio di stabili relazioni interne ed esterne con altre realtà produttive, ,da un lato rafforzare la coesione interna e dall'altro consentirne la integrazione nei corridoi nazionali e, attraverso questi, nelle reti transeuropee.

In tale ottica, l'obiettivo globale di Asse è
"*Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante scelte che assicurino l'efficienza interna degli interventi e tendano a generare esternalità positive (sostenibilità ambientale), promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale, garantiscano il necessario livello di interconnessione alle reti telematiche nazionali e globali e la partecipazione dei cittadini e delle imprese ai nuovi processi economici, politici, culturali che tramite di esse si sviluppano, e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.*"

Il conseguimento di tale obiettivo passa prioritariamente attraverso il recupero del deficit infrastrutturale, sia sotto il profilo dell'adeguatezza e della funzionalità delle reti (materiali e immateriali), sia con riguardo ai livelli prestazionali dei servizi, che vanno innalzati per soddisfare non solo le aspettative attuali, ma soprattutto quelle potenziali.

*****

La strategia del QCS per il settore "Trasporti" mira a realizzare un sistema di trasporti sostenibile in grado di raggiungere l'obiettivo di una più equilibrata distribuzione dei traffici tra le modalità, disegnando un sistema integrato di trasporto coerente con gli obiettivi comunitari del Libro Bianco ed idoneo a supportare lo sviluppo locale sostenibile.

All'interno di questo quadro, con riferimento al **sistema dei trasporti**, la strategia regionale si concentra sulle disparità tipiche della Basilicata e mira essenzialmente a:

- migliorare *l'accessibilità* attraverso il completamento delle direttrici interregionali e il rafforzamento delle connessioni tra periferie forti, il centro e le aree interne al fine di garantire i collegamenti con la Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN) e con la rete SNIT;

- promuovere *l'intermodalità* favorendo l'interconnessione tra le reti di trasporto locale e le direttrici interregionali nonché l'integrazione tra i servizi stradali e ferroviari;

- favorire la *mobilità:* incentivare il riequilibrio modale, soprattutto in ambito urbano, controllare i fenomeni di congestione, garantire la continuità degli spostamenti, rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio, anche urbano, con ciò migliorando la conciliazione tra vita professionale e vita domestica;

- migliorare la qualità *ed efficienza* elevando gli *standard di sicurezza*, la qualità del servizio, le tecniche di gestione e l'accessibilità per tutte le categorie di cittadini;

- ridurre gli *impatti ambientali* sia sul fronte delle infrastrutture di trasporto che sul fronte delle emissioni (aria, rumore), così da contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (Protocollo di Kyoto) soprattutto puntando sulla realizzazione di interventi di miglioramento e adeguamento delle infrastrutture esistenti piuttosto che sulla creazione di nuove arterie.

La strategia regionale in materia di trasporti viene disegnata complessivamente da più strumenti programmatici costituiti dal Documento di aggiornamento del Piano di Trasporto Regionale (PTR) del 2003 e dal Piano Regionale della Viabilità (PRV) che definiscono uno scenario di riferimento sufficientemente articolato che - prendendo le mosse dal PGTL , dal PON e dallo Strumento Operativo del Mezzogiorno – si integra e riconnette con gli indirizzi operativi delineati nell'Accordo di Programma Quadro per la Viabilità (APQ1), nell'Accordo di Programma Quadro per il Trasporto ferroviario e per i sistemi di mobilità e scambio (APQ2) e nella Legge Obiettivo.

Si segnalano , inoltre, i notevoli passi avanti compiuti in tema di assetto dei rapporti istituzionali tra gli Enti territoriali competenti in materia di viabilità. Difatti, in attuazione della L.R. n. 22/98 - con la quale si è regolamentato il sistema del trasporto pubblico conferendo alle Province ed ai Comuni le funzioni e i compiti in tema di TPL che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale – la Regione ha sottoscritto con le Province di Potenza e Matera specifici Accordi di Programma delegandole a predisporre piani organici di interventi di viabilità confluiti successivamente nel Piano Regionale della Viabilità che include anche gli interventi individuati nella prima fase di attuazione del programma operativo a titolo di "componenti invarianti".

Si rileva, altresì, come i documenti programmatici predisposti dalle Province in tema di viabilità siano la risultante una finale di un'intensa azione di concertazione messa in atto con gli Enti Locali (Comuni e Comunità Montane) al fine di condividere l'obiettivo della ricucitura della maglia viaria infraregionale (*locale-locale*) per meglio connetterla alle reti sovraregionali (*locale-globale*).

Ed è proprio su quest'ultimo obiettivo che si concentra la strategia della Regione Basilicata messa in atto attraverso il programma operativo che, a causa della limitata dotazione finanziaria, finisce con il generare un contributo modesto al superamento del gap infrastrutturale del territorio lucano non consentendo di intervenire efficacemente sui diversi segmenti del sistema complessivo di trasporto regionale.

*****

L'altro elemento strategico essenziale per aumentare il grado di apertura del sistema socio-economico lucano, individuato nel potenziamento delle **reti e dei nodi di collegamento immateriali** e nello sviluppo della **società dell'informazione ,** sarà perseguito attraverso:

- l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione regionale e locale che, facendo ricorso all'ITC, possono accrescere la qualità dei servizi resi e favorirne l'accesso da parte dei cittadini, delle famiglie e delle imprese;

- la diffusione dell'impiego e dell'utilizzo delle tecniche e delle tecnologie della S.I. da parte di operatori culturali, economici, sociali nonché dei cittadini e delle famiglie;

- la sensibilizzazione dei cittadini e degli operatori istituzionali ed economico-sociali sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, vista anche in termini di stimolo ad impiegare in modo abituale ed efficace il computer ed i nuovi strumenti telematici per l'accesso alle reti immateriali.

Nel periodo 2000-2003 sono intervenuti importanti elementi di innovazione del quadro complessivo di policy.

A livello comunitario, per conseguire l'obiettivo strategico di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza, è stato dato seguito all'iniziativa eEurope 2002 con il Piano d'azione del luglio 2002 *eEurope* 2005.
Altro elemento di innovazione di rilievo, rispetto alla prima fase di attuazione dei fondi strutturali, è rappresentato, a livello nazionale, dagli indirizzi di policy formalizzati nelle *Linee guida per la Società dell'Informazione* e nel *Piano di e-government*. approvato con DPCM del 14 febbraio 2002. In considerazione della particolare valenza degli aspetti istituzionali dello sviluppo della Società dell'Informazione, e nello specifico dell'e-government, è stata elaborata la "Visione Condivisa" nell'ambito del *L'e-government per un federalismo efficiente* del luglio 2003.
Obiettivo dichiarato del citato documento è di formulare una visione comune dello sviluppo dell'e-government che rappresenti il riferimento complessivo delle future azioni di collaborazione tra comuni, province, regioni e amministrazioni centrali. in grado di garantire una attuazione coerente e coordinata in tutto il territorio nazionale degli interventi in materia, salvaguardando l'autonomia decisionale e gestionale degli Enti locali.
Il settore telematico nell'ambito del sistema produttivo locale viene rinforzato dal *Piano per l'innovazione digitale delle imprese* elaborato nel 2003 che tende a stimolare e coordinare gli investimenti pubblici e privati in innovazione tecnologica digitale.
Un altro passo importante per l'attuazione della strategia complessiva nazionale è costituito dalle risorse stanziate a favore di interventi nei settori dei servizi e delle infrastrutture per la società dell'informazione, per il triennio 2003-2005, dal CIPE. La Regione nel mese di marzo dl 2003 ha stipulato, grazie allo stanziamento di queste risorse l'*Accordo di Programma Quadro* per lo sviluppo della SI che si propone di favorire il rapido adeguamento della P.A. ai nuovi compiti richiesti e ai nuovi servizi ai cittadini. Tra gli interventi programmatici previsti il progetto SAX *sistemi avanzati per la connettività sociale* di cui alla delibera CIPE del 13/11/03 n. 83 è ritenuto il progetto prioritario a cui si darà immediata esecuzione che prevede la realizzazione di postazioni di accesso assistito SPC ai cittadini, l'incremento ella dotazione di PC alle famiglie e servizi di Certification Autorità con emissione di Smart Card (CNS).

Il complesso di queste azioni è, inoltre, accompagnato dall'implementazione di una lettura dinamica degli impatti prodotti dalle attività dispiegate sullo sviluppo della S.I. a livello regionale effettuata attraverso l'adozione dei sistemi di valutazione coerenti con il modello E-europe 2005.
La strategia della Regione in materia di S.I. trova fondamento nella Legge Regionale n. 53/96, a seguito della quale è stato elaborato il Piano Telematico Regionale quinquennale (BASITEL) finalizzato allo "Sviluppo della Società dell'informazione e della Comunicazione e i servizi in rete della P.A.", e dalle sue evoluzioni in Basitel2 e Basitel Plus Quest'ultimo, approvato nel corso del 2003, si uniforma alle nuove direttive nazionali e dell'Unione Europea (quali E-Europe 2005 e alla cosiddetta "Visione Condivisa") e si integra con il Piano d'Azione nazionale per l'*E-Government*.

La seconda fase di attuazione del P.O. in tema di S.I., come previsto nelle linee strategiche del progetto integrato Basitel plus ed in conformità alle indicazioni contenute nel QCS, si concentrerà pertanto sulle seguenti macro-aree tematiche:

A. *E-learning/ICT training/Life-long learning;*
B. *E-government;*
C. *E-business;*
D. *E-healt;*
E. *Sviluppo della larga banda.*

*****

Tale processo potrà conseguire maggiori e più efficaci risultati se verrà assecondato e sostenuto da una presenza attiva e dinamica delle istituzioni locali e di tutta la P.A.

- In coerenza con le priorità della strategia generale sono individuabili i seguenti obiettivi specifici:

Trasporti

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.

- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.

- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia su quello del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza pubblica.

- Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

Società dell'informazione

- Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione e della cooperazione, economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

Di seguito si descrivono le linee di intervento individuate per ciascun settore-obiettivo .

❖ *Trasporti*

L'azione della Regione si incentra su specifiche linee di intervento mirate soprattutto all'adeguamento del sistema di trasporti regionale e alla ricucitura interna della maglia viaria attraverso:

- il miglioramento dei collegamenti tra la rete viaria e ferroviaria locale e con le direttrici interregionali adriatica, tirrenica e jonica finalizzati ad una migliore connessione delle aree produttive con i poli extraregionali e ad un incremento della mobilità di persone e merci con il resto del paese, anche attraverso rimozione dei colli di bottiglia e tortuosità sulle infrastrutture attuali;

- ammodernare e/o integrare la viabilità ordinaria per risolvere i problemi di accessibilità interna, migliorare il livello di sicurezza secondo quanto stabilito dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e garantire una migliore accessibilità alla rete autostradale attraverso il rafforzamento, l'adeguamento e il miglioramento dei collegamenti interni alla regione, compreso i collegamenti entro e tra i poli di sviluppo locale;

- il completamento, l'ampliamento e l'adeguamento di infrastrutture di collegamento non terrestri di piccole dimensioni in aree strategiche della regione;

- la realizzazione di sistemi integrati di trasporto strada-ferrovia al fine di ridurre i tempi ed i costi complessivi dei trasferimenti;

- l'adeguamento delle reti stradali provinciali e comunali per elevarne gli standard di sicurezza ed abbattere i tempi di percorrenza.

- il completamento di assi viari a valenza nazionale che interessano il territorio regionale già oggetto di accordi di programma con il Governo Nazionale;

- azioni finalizzate a rendere più fluida la circolazione in talune aree o centri urbani della regione, quali la realizzazione di anelli metropolitani o di sistemi di governo della mobilità.

- azioni di riduzione degli impatti ambientali attraverso interventi di prevenzione in fase progettuale e mitigazione, ove necessario, degli impatti ambientali delle infrastrutture esistenti

❖ *Società dell'Informazione*

Le linee di intervento individuate per la S.I. , riconducibili ai settori strategici individuati nel QCS (dell'E-learning/ICT training/Life-long learning, dell'E-government, dell'E-business, dell'E-healt e dello sviluppo della larga banda) rientrano nelle azioni previste dal citato Piano sulla Società dell'Informazione BASITEL +, e riguardano sinteticamente:

- l'adeguamento delle infrastrutture del nucleo centrale della rete telematica della Pubblica Amministrazione regionale (RUPAR) e dei servizi telematici base per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa in rete, per l'integrazione dei servizi finali in rete e per l'intermediazione tecnica degli accessi.

- l'incremento della diffusione della disponibilità, individuale e collettiva, della dotazione strumentale necessaria per l'accesso periferico alla rete, da parte della diversa tipologia di utenti, siano essi utenti finali (cittadini, imprese) o provider di servizi finali;
- l'ampliamento della varietà di servizi finali in rete rivolti ai cittadini ed alle imprese erogati individualmente e cooperativamente, da parte della Pubblica Amministrazione Regionale (Regione, Enti locali, loro Enti delegati) e l'adeguamento efficace dei loro processi amministrativi interni;
- la promozione di un primo sviluppo della ricerca applicata e delle azioni di trasferimento tecnologico, anche con la creazione di nuove imprese, nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e delle relative applicazioni, sul territorio regionale.
- l'esecuzione di interventi miranti ad attivare e supportare l'operatività degli strutture preposte all'indirizzo, promozione e comunicazione, coordinamento, gestione amministrativa, monitoraggio degli interventi e alla gestione tecnico-operativa del sistema telematico regionale e dei relativi servizi di base progressivamente implementati
- l'esecuzione di azioni di comunicazione, promozione, divulgazione e animazione, nonché di osservatorio della Società dell'Informazione regionale, per garantire un sostegno trasversale alle azioni del piano ed per la promozione dello sviluppo delle relazioni in rete dei diversi soggetti regionali;
- promozione di servizi telematici a sostegno del processo di internazionalizzazione delle PMI, nonché la creazione di nuove imprese nel settore della telematica e della multimedialità (servizi linguistici in rete, servizi per lo sviluppo del commercio elettronico, telelavoro e teleinformazione);

Criteri e indirizzi per l'attuazione

❖ *Trasporti*

Per quanto concerne il settore dei trasporti, conformemente con le disposizioni del QCS, *nella prima fase di programmazione*, la Regione Basilicata individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti" cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti.

L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, deve risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Basilicata ed il Governo Nazionale.

La Regione predispone, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" vengono selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che tiene conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non sono ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi

selezionati devono inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex lege 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione deve comprendere le modalità di integrazione con gli interventi del P.O.N. e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione si impegna ad informare il Comitato di Sorveglianza del POR circa la metodologia adottata e i risultati della selezione effettuata nonché a precisare nel Complemento di Programmazione il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.
Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, sono scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non possono essere superiori al 30% del totale della misura relativa ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi..

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno- elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal Q.C.S., entro il 31.12.2000- identifica le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, offre un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, articolandosi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo.

La *seconda fase di programmazione* vede soddisfatte le condizioni di attuazione previste nella prima fase in quanto:

- è stata compiuta l'individuazione degli interventi "invarianti" avvenuta, in parte, al momento iniziale della definizione del Complemento di Programmazione, in parte, nell'ambito del processo di aggiornamento, attivato nel 2001 con la consultazione della Conferenza Permanente Regionale delle Autonomie Locali, del Piano Regionale di Trasporti definitivamente approvato dal Consiglio Regionale nel mese di agosto 2002;
- è stato definito lo Strumento Operativo per i Trasporti nel Mezzogiorno consentendo di meglio definire ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali e conseguire l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Nel corso del 2003, il Gruppo di lavoro "Trasporti" del QCS ha affidato ad un gruppo di esperti l'incarico di effettuare "La *lettura di coerenza* degli strumenti di Programmazione e Pianificazione Regionale dei trasporti rispetto allo Strumento Operativo del Mezzogiorno". Il documento, approvato dal gruppo di lavoro nel mese di febbraio evidenzia, per la Regione Basilicata, la coerenza di fondo rispetto al SOM degli obiettivi e strategie individuati nei documenti di pianificazione regionale per i quali raccomanda la ricucitura all'interno di un unico documento organico oppure la predisposizione di un documento sintetico che definisca il quadro strategico complessivo di riferimento per il sistema dei trasporti regionale. La Regione si impegna ad ottemperare a tale raccomandazione nel corso della seconda fase di attuazione del programma.

Alla luce degli esiti della *lettura di coerenza* , nella *seconda fase di programmazione* possono essere cofinanziati dal programma operativo gli interventi individuati conformemente ai documenti di pianificazione regionale di settore vigenti.
I criteri prioritari di individuazione degli interventi saranno incentrati sui seguenti aspetti:

- approccio di sistema per rendere funzionali gli interventi alle finalità di un trasporto sostenibile;
- programmazione concertata con gli enti subregionali;
- preferenza ai completamenti di interventi prioritari;
- concentrazione degli interventi in relazione all'efficacia in termini di accessibilità e ricucitura delle reti di trasporto;
- finalizzazione degli interventi alle previsioni di sviluppo della domanda dei servizi di trasporto e dei flussi di traffico.

L'integrazione tra PON Trasporti e il POR regionale nonché il necessario coordinamento, nel quadro del nuovo assetto istituzionale conseguente alla recente riforma del Titolo V della Costituzione, sono assicurati anche avvalendosi del Gruppo di lavoro "Trasporti".

❖ *Società dell'informazione*

Relativamente all'attuazione del POR sarà individuato *un referente* per il coordinamento dell'attuazione della Strategia Regionale della SI al fine di assicurare una gestione coerente e unitaria di tali interventi, che opererà in stretta concertazione con la Commissione Permanente per l'innovazione e le tecnologie, istituita dal Protocollo d'intesa siglato dal Ministro per le Innovazioni e le Tecnologie ed i Presidenti delle Regioni nel 2002, e tenendo conto anche dell'impatto regionale delle azioni previste nei programmi delle Amministrazioni centrali.

L'individuazione degli interventi avverrà assicurando:

- l'integrazione e il raccordo delle strategie regionali con la programmazione sia a livello comunitario che nazionale garantendo sinergie adeguate tra gli interventi (iniziative nazionali, PON Ricerca e Scuola)
- la coerenza degli interventi con la strategia regionale individuata dal Piano Basitel+;
- l'utilizzo, per quanto possibile, degli indicatori E-europe 2005 adeguati al contesto regionale
- la promozione di partenariati istituzionali e socio-economici.
- *per gli investimenti a banda larga* in particolare :
  - la coerenza con le linee guida della Commissione europea (luglio 2003)
  - la differenziazione dei compiti di gestione dei servizi infrastrutturali tra Regione ed Enti locali

- *in materia di internazionalizzazione*
  - l'integrazione e il raccordo con gli altri Assi del POR che prevedono interventi in tale campo ed in particolare con gli Assi II, III e IV

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE VI "RETI E NODI DI SERVIZIO"

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. Del v.a.*	*Valore attuale Italia*	*Valore attuale centro -nord*	*Valore Mezzo giorno*	*Valore attuale Ob.1 e phasing out*	*Valore attuale Basilicata*	*Ip. Bassa b.1*	*Ip Alta Ob.1*	*Ip.Bassa Basilicata*	*Ip Alta Basilicata*	*Disagg. genere*
Sicurezza	**VI-1**	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1999 2002	26,3 23,5	30,0 26,3	19,7 18,3	20,1 18,6	6,7 7,3	**16,0**	**14,0**	**6,2**	**5,3**	no
Sicurezza	**VI-1 bis**	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti %)	Sicurezza		1999 2002	63,8 60,1	66,8 61,6	57,0 56,6	57,2 57,0	38,7 37,0					
Sicurezza	**VI-2**	Indice di criminalità organizzata (Specifici reati (*), ponderati con le rispettive pene medie edittali, per 10,000 abitanti: numero indice base 1995)	Sicurezza		1999 2002	106,1 102,8	119,5 113,0	96,4 94,8	95,4 94,7	82,6 100,1			**6,3**	**5,1**	no
Sicurezza	**VI-3**	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1999 2002	13,2 13,1	12,0 11,6	15,4 16,3	15,8 16,8	8,5 7,2	**14,0**	**12,0**	**10,8**	**9,1**	no
Sicurezza	**VI-4**	Minorenni denunciati per reati escluso il furto su totale minorenni denunciati	Sicurezza		1999 2002	61,3 62,3	58,6 57,6	67,0 72,4	67,2 72,9	71,3 69,6	**60,0**	**55,0**	**55,9**	**50,7**	sì
Sicurezza	**VI-4 bis**	Indice di criminalità minorile (Minorenni denunciati sul totale dei denunciati)	Sicurezza		1999 2002	2,8 2,5	3,1 2,6	2,2 2,3	2,2 2,3	2,1 1,9					
Sicurezza	**VI-4 ter**	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	Sicurezza		1999 2002	32,5 29,2	32,6 30,1	32,4 27,4	33,7 28,5	14,8 8,5					
Trasporti	**VI-5**	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Riequilibrio modale		1998	2,30	2,40	1,88	1,98		**2,68**	**2,83**	**2,22**	**2,47**	no
Trasporti	**VI-5 bis**	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	52,4	69,9	21,8	22,2	35,4					
Trasporti	**VI-6**	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Riequilibrio modale		1998	92,5	95,0	81,9	80,3	80,27	**79,95**		**72,8**	**69,9**	no
Trasporti	**VI-6 bis**	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante	Riequilibrio modale		1999 2001	18,5 19,7	24,2 25,7	8,5 9,0	8,0 8,1	12,1 12,6					
Trasporti	**VI-7**	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1998	5,2	2,6	16,2	17,8	17,37	**17,22**	**22,0**	**22,3**	**24,4**	no

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE VI "RETI E NODI DI SERVIZIO"

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	*ID*	*Indicatore*	*Macro-area strategica del PSM*	*Nota*	*Anno di rif. Del v.a.*	*Valore attuale Italia*	*Valore attuale centro-nord*	*Valore Mezzo giorno*	*Valore attuale Ob.1 e phasing out*	*Valore attuale Basilicata*	*Ip. Bassa b.1*	*Ip Alta Ob.1*	*Ip.Bassa Basilicata*	*Ip Alta Basilicata*	*Disagg. genere*
Trasporti	**VI-7 bis**	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti	Incremento del traffico		1999 2001	114,8 99,1	68,5 60,9	186,6 150,7	196,1 158,1	---					
Trasporti	**VI-8**	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1999 2001	138,6 152,7	174,3 188,8	74,3 88,3	78,8 94,1	0,00 0,00	**120,0**	**140,0**	**0,0**	**0,0**	no
Trasporti	**VI-9**	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1999 2002	50,8 53	52 55,4	47,5 46,8	47,1 46,4	40,9 44,3	**50,0**	**60,0**	**47,2**	**57,6**	no
Trasporti	**VI-10**	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1999 2002	29,7 28,7	33,4 31,8	23,0 23,0	23,2 23,3	24,3 24,8	**30,0**	**33,0**	**26,4**	**29,2**	no
Trasporti	**VI-11**	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	Trasporti	Da verificare e costruire	1999 2001	1,95 1,90	2,00 1,90	1,87 1,88	1,82 1,88	1,84 2,03					
Soc. Informazione	**VI-12**	Popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al SAIA sul totale della popolazione regionale (%)	Telecomunicazioni		1999 2001	9,2 39,2	11,4 47,9	5,3 23,6	5,5 23,7	16,6 30,4	**85,0**	**100,0**	**85,9**	**102,5**	no
Soc. Informazione	**VI-13**	Grado di diffusione di Internet: % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet	Società dell'informazione	Da verificare e costruire	1999 2002	7,6 30,4	9,0 33,5	4,9 24,0	4,9 23,7	2,9 33,5					
Soc. Informazione	**VI-14**	Variazione nel numero di provider		Da verificare e costruire											
Soc. Informazione	**VI-15**	Grado di utilizzo dell'E-commerce		Da verificare e costruire											

3.3. Risorse per l'assistenza tecnica

La possibilità di conseguimento degli obiettivi di sviluppo fissati con la programmazione 2000–2006 appare sempre più fortemente legata al grado di efficienza che la pubblica amministrazione, non solo a livello regionale ma anche a livello locale, sarà in condizione di raggiungere nell'attuazione e nella sorveglianza del Programma Operativo Regionale.

I vincoli temporali e finanziari più stringenti derivanti dalla normativa comunitaria relativa alla programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000–2006, l'ampliamento dei compiti dell'Amministrazione Regionale in relazione agli aspetti di programmazione, attivazione e sorveglianza, il maggior ruolo assunto dalla concertazione istituzionale e sociale, nonché gli elementi innovativi introdotti nella nuova programmazione (sia quelli connessi col rilevante peso dato alle tematiche orizzontali sia con riferimento agli strumenti finanziari), richiedono un efficace funzionamento della macchina organizzativa delle istituzioni locali, una maggiore specializzazione e professionalità dei funzionari ed il potenziamento del sistema di conoscenza sulle azioni poste in essere.

L'esperienza derivante dall'attuazione del precedente programma 1994/99 ha, comunque, consentito all'amministrazione regionale di compiere significativi progressi nel campo dell'applicazione di procedure volte ad accelerare l'iter attuativo delle misure di organizzazione e sistemazione dei dati di monitoraggio procedurale finanziario e fisico a supporto dell'attività di valutazione e sorveglianza, di sensibilizzazione degli enti attuatori degli interventi e dei soggetti beneficiari rispetto alle azioni poste in essere con il programma comunitario.

Tuttavia, nonostante i progressi finora compiuti, l'amministrazione pubblica regionale, intesa come insieme delle amministrazioni operanti a livello territoriale nella regione, ha bisogno di crescere ulteriormente per affrontare le nuove sfide poste dal nuovo ciclo di programmazione in termini di efficienza ed efficacia.

Particolare rilevanza, infatti, è rivestita dai fabbisogni di assistenza tecnica in termini di:

- sviluppo di soluzioni organizzative per migliorare l'efficienza delle strutture regionali al fine di renderle maggiormente rispondenti ai nuovi compiti cui sono chiamate;
- di acquisizione di competenze specifiche;
- di sviluppo, implementazione e diffusione dei sistemi informativi economico–contabili- finanziari;
- di affiancamento consulenziale per l'espletamento delle funzioni connesse alla qualificazione, attivazione e gestione dei programmi comunitari e la predisposizione di strumenti di pianificazione propedeutici alla individuazione e territorializzazione degli interventi in tali ambiti.

Al fine di soddisfare tali fabbisogni è necessario finalizzare le risorse dell'Assistenza Tecnica per:

- assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del POR, l'assistenza alle strutture dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali responsabili dell'attuazione e controllo delle misure e/o degli interventi, nonché l'informazione e la pubblicità dei programmi comunitari;
- contribuire all'efficienza e all'efficacia della programmazione operativa a livello territoriale e settoriale attraverso azioni di affiancamento consulenziale e assistenza tecnica.

- migliorare il sistema informativo economico-finanziario-contabile, di monitoraggio e controllo della regione e delle istituzioni locali;

- innovare e potenziale il sistema organizzativo regionale al fine di conseguire maggiore efficienza ed efficacia di funzionamento.

L'attivazione delle risorse dell'Assistenza Tecnica nelle direzioni indicate mira a consentire il raggiungimento da parte della pubblica amministrazione regionale e locale di uno standard di operatività , in linea con le esperienze più avanzate e non più legato esclusivamente all'apporto sporadico di *expertise* esterne, quale risultato di un'azione di internalizzazione delle tecniche di programmazione, valutazione, monitoraggio, informazione e pubblicità necessarie a migliorare l'azione pubblica nell'attuazione dei programmi comunitari.

Si fa rilevare che nella prima fase di attuazione l'Amministrazione regionale ha fatto fronte alle attività strettamente legate all'attuazione del programma operativo esclusivamente con le risorse interne implementando un modello organizzativo sperimentale di tipo spiccatamente orizzontale e a rete costruito attribuendo "le funzioni di coordinamento e di gestione dei programmi operativi al CICO (organismo composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta Regionale) e collocando la relativa struttura amministrativa, rappresentata dalla *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari,* alle sue dipendenze funzionali.

Nella seconda fase di attuazione si prevede l'attivazione di mirate forme di assistenza tecnica alle strutture dell'Amministrazione regionale maggiormente coinvolte nell'attuazione del POR attraverso l'acquisizione di competenze specialistiche nel campo della gestione, attuazione, sorveglianza e controllo dei programmi comunitari individuate attraverso una specifica procedura di evidenza pubblica .

L'Autorità di gestione presenterà al Comitato di Sorveglianza del POR, entro il 31.12.2004, un "programma di internalizzazione delle competenze" per il periodo 2004-2006 con il quale saranno fornite indicazioni circa il rafforzamento delle strutture i cui compiti sono attualmente assolti da azioni di assistenza tecnica, esterne all'Amministrazione, attivate sia nell'ambito del programma stesso che del PON ATAS.

4. LE MISURE

4.1 Descrizione sintetica delle misure

Le linee d'intervento previste nell'ambito del Programma Operativo Regionale, attraverso cui vengono attuate le strategie degli assi prioritari, si articolano in 47 misure, di cui 22 cofinanziate dal fondo FESR, 12 dal fondo FSE e 13 dal FEAOG, secondo quanto sintetizzato nel prospetto seguente:

Numero delle misure per Asse Prioritario e Fondo Strutturale				
ASSE	**FONDO FESR**	**FONDO FSE**	**FONDO FEAOG**	**TOTALE MISURE**
I - Risorse naturali	5	==	1	6
II - Risorse culturali	1	==	==	1
III –Risorse umane	2	12	==	15
IV - Sistemi locali di sviluppo	9	==	11	20
V - Città	2	==	==	2
VI - Reti e nodi di servizio	2	==	==	3
Assistenza tecnica	1	==	==	1
TOTALE MISURE	**22**	**13**	**12**	**47**

In realtà il numero totale delle misure comprende anche 5 misure che sono state disattivate con la revisione di metà percorso e precisamente le misure III.1.A.3, IV.2, IV.3, IV.7 e IV.18 conservate "per memoria".

Di seguito si riporta, per completezza, l'elenco, per asse prioritario, delle misure del Programma Operativo Regionale con l'indicazione del fondo strutturale cofinanziatore:

Identificativo della misura	Titolo della misura	Fondo strutturale
I.1	Ciclo integrato dell'acqua	FESR
I.2	Silvicoltura protettiva	FEAOG
I.3	Rifiuti ed inquinamento	FESR
I.4	Rete ecologica	FESR
I.5	Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale	FESR
I.6	Risorse energetiche	FESR
II.1	Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	FESR
III.1.A.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE
III.1.A.2	Inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro	FSE
III.1.A.3 (Per memoria)	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal MdL da più di 6 mesi o 12 mesi	FSE
III.1.B.1	Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE
III.1.C.1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	FSE
III.1.C.2	Formazione superiore	FSE
III.1.C.3	Formazione permanente	FSE
III.1.D.1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del	FSE

Identificativo della misura	Titolo della misura	Fondo strutturale
	M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e	
III.1.D.2	private con priorità alle PMI	
III.1.D.3		
	Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.	FSE
III.1.D.4	Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare	FSE
III.1.E.1	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	FSE
III.1.T.1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE
		FSE
III.2	Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari	
III.3		FESR
	Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	FESR
	Edilizia scolastica	
IV.1	Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi	FESR
IV.2 (Per memoria)	Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, commerciali e dei servizi	FESR
IV.3 (Per memoria)	Sostegno alla creazione di nuove imprese	FESR
IV.4	Aiuti ai servizi alle imprese	FESR
IV.5	Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato	FESR
IV.6	Valorizzazione e promozione turistica	FESR
IV.7 (Per memoria)	Strumenti di finanza innovativa	FESR
IV.8	Investimenti nelle aziende agricole	FEAOG
IV.9	Diversificazione dell'attività aziendale	FEAOG
IV.10	Imprenditoria giovanile	FEAOG
IV.11	Commercializzazione dei prodotti di qualità	FEAOG
IV.12	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	FEAOG
IV.13	Silvicoltura produttiva	FEAOG
IV.14	Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali	FEAOG
IV.15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	FEAOG
IV.16	Piccoli interventi per l'adeguamento delle zone rurali	FEAOG
IV.17	Formazione per gli operatori agricoli	FEAOG
IV.18 (Per memoria)	Ingegneria Finanziaria	FEAOG
IV.19	Promozione di imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	FESR
IV.20	Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata	FESR
V.1	Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	FESR
V.2	Servizi alla persona e alla comunità	FESR
VI.1	Potenziamento del sistema regionale di trasporto	FESR
VI.2	Reti immateriali	FESR
A.T.1	Azioni di assistenza tecnica	FESR

MISURA I.1 : CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA
ASSE PRIORITARIO: RISORSE NATURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità e costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti fognature e depuratori in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli", al D.Lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed in, particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).

- Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, , il risanamento della risorsa idrica e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.

- Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

Finalità e contenuto tecnico

Le principali finalità della misura sono rappresentate dalla realizzazione di un sistema integrato delle risorse idriche e dalla razionalizzazione del sistema stesso per conseguire l'efficienza delle reti di approvvigionamento, drenaggio, smaltimento e depurazione, in un'ottica di uso sostenibile e di gestione industriale, integrata ed efficiente dell'acqua, dalla captazione e adduzione alla distribuzione alla depurazione, che permetta nel lungo periodo di preservarne la disponibilità, nel breve di migliorarne l'erogazione e favorirne il risparmio e il riuso. .

Gli interventi previsti, rappresentati nella prima fase di attuazione del programma, in assenza di Piano d'Ambito, da quelli individuati nell'ambito della pianificazione di settore regionale di concerto con l'Autorità d'Ambito e/o l'Autorità di Bacino (per quanto di loro competenza, e per la seconda fase da quelli compresi nel Piano d'Ambito sono i seguenti

- il completamento delle opere di infrastrutturazione degli schemi idrici avviati dall'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno, con particolare riguardo ai sistemi di approvvigionamento, distribuzione e derivazione idrica (captazioni, impianti di sollevamento, adduzioni, condotte primarie e secondarie, etc.) anche a servizio dell'agricoltura ;

- l'adeguamento e la razionalizzazione delle reti di adduzione per scopi irrigui;

- la realizzazione di interventi finalizzati a garantire, sia in termini di quantità, che di qualità e costo, disponibilità idriche adeguate alla popolazione civile ed alle attività produttive in particolari territori che presentano difficoltà di approvvigionamento di risorsa;

- la realizzazione di impianti finalizzati a preservare la risorsa idrica ed a recuperare le perdite, compreso quelli di controllo e monitoraggio delle reti;

- la riqualificazione e l'adeguamento delle reti di distribuzione per regolarizzare l'erogazione ed eliminare le perdite e realizzare più elevati livelli di efficienza;

- la realizzazione di reti idriche e fognarie e di sistemi di collettamento;

- la razionalizzazione e il potenziamento degli schemi acquedottistici minori;

- la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti di potabilizzazione;

- il completamento e realizzazione di impianti di depurazione e riutilizzo della acque reflue, con priorità agli interventi di recupero e riattivazione degli impianti esistenti) coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs 152/99 tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M. n. 185/2003;

- azioni di accompagnamento/supporto per l'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore, con particolare riguardo alla direttiva quadro CE/60/2000.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA I.2*:* SILVICOLTURA PROTETTIVA
ASSE PRIORITARIO: RISORSE NATURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

Riferimento normativo:

Reg. 1257/99, capo VIII, art.30, II e VI trattino; art.32 e Reg.1783/2003

Finalità e contenuto tecnico

La misura mira a :

- migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita;

- riqualificare il patrimonio forestale per accrescere il suo valore ecologico nelle aree sensibili e di particolare valore naturalistico e paesaggistico (aree protette nazionali e regionali e siti Natura 2000);

- promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici;

- accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

Gli interventi della misura contribuiscono al rispetto degli impegni assunti dalla Comunità e dagli Stati in relazione al Protocollo di Kyoto e si integrano nel complesso delle strategie volte a conseguire una gestione più responsabile delle risorse naturali disegnate dal Consiglio europeo di Goteborg[14].
A partire dal 1° gennaio 2005, gli interventi dovranno essere conformi ad un quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAF, che possa favorire la redazione dei Piani Forestali Regionali.

Destinatari
Privati in forma singola o associata, proprietari di superfici boscate, per la sola redazione dei Piani di Assestamento forestale, Enti pubblici.

14 I cui strumenti nazionali di attuazione sono rappresentati dalla Delibera CIPE del 2 agosto 2002 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e dalla Delibera CIPE del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione dei gas serra".

Spese ammissibili

- interventi di promozione della silvicoltura aventi finalità naturalistica di protezione ambientale ed idrogeologica e nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio;

- interventi di rinaturalizzazione e di ricostruzione delle superfici boschive di particolare valore paesaggistico, percorse da incendi o calamità naturali ai fini del recupero della loro funzione ecologica e di protezione dal rischio idrogeologico;

- interventi di prevenzione del rischio di incendi;

- studi mirati al miglioramento della conoscenza dei fenomeni calamitosi di origine naturale e della gestione del patrimonio forestale (monitoraggio delle risorse forestali, Piani di Assestamento) ai fini del rafforzamento della funzione ecologica e di prevenzione dal rischio idrogeologico;

Intensità degli aiuti

Spese ammissibili	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
		minimo	max
Interventi di interesse pubblico	100	50	75
Studi e Piani di assestamento forestale presentati da privati e da Enti pubblici	50	25	35

Regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

MISURA I.3: RIFIUTI ED INQUINAMENTO
ASSE PRIORITARIO: RISORSE NATURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria , al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs. 22/97,il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
- Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.
- Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale del rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.
- Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
- Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

Finalità e contenuto tecnico

La misura è orientata alla salvaguardia e tutela dell'ambiente dalle varie forme di inquinamento attraverso la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti ed al risanamento delle situazioni di maggiore degrado nel campo della gestione dei rifiuti e della bonifica delle aree contaminate. Gli interventi previsti nel settore rifiuti danno attuazione alle previsioni del Piano regionale e dei Piani provinciali per la gestione dei Rifiuti , nel pieno rispetto della gerarchia comunitaria per la gestione dei rifiuti.

Le azioni previste riguardano:

- la promozione e la diffusione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, anche mediante la stipula di convenzioni con il CONAI all'interno di un sistema integrato di raccolta su base di ambito territoriale o di sub-ambito, a cui servizio si realizzano impianti per il trattamento intermedio dei rifiuti e per l'inertizzazione;
- la realizzazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli) attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ed utilizzando le migliori tecnologie disponibili;

- lo sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) e realizzazione di impianti per il recupero energetico del CDR; realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di energia e calore;
- lo smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE, e privilegiando nel rispetto delle priorità del piano di gestione dei rifiuti le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente a servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti;
- sostegno all'impiego del compost in agricoltura e nella gestione del verde pubblico;
- azioni di accompagnamento/supporto finalizzati alla conoscenza delle problematiche relative all'inquinamento da rifiuti, anche rispetto alle conseguenze indotte sull'ambiente e la popolazione, ed all'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore
- attivazione di campagne informative mirate alla facilitazione dei processi di attuazione dei piani regionale e provinciali di raccolta e gestione dei rifiuti;
- azioni di accompagnamento/supporto all'attivazione degli ATO.

Relativamente alla bonifica dei siti inquinati, è prevista la:

- realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale nel rispetto del principio del "chi inquina paga", anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodologie innovative a basso impatto ambientale;
- realizzazione di interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/1992), relativamente a beni o siti di proprietà pubblica;
- realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti proveniente dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione alle piccole e medie imprese (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA I.4 : RETE ECOLOGICA
ASSE PRIORITARIO: RISORSE NATURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

- Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

- In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo sostenibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Finalità e contenuto tecnico

La misura prevede una serie di interventi fortemente integrati finalizzati all'attuazione della strategia complessiva della Rete Ecologica ed in collegamento, ove opportuno, con le iniziative dell'Asse III, IV e V, in grado di provocare un forte impulso su attività produttive e culturali ad esse collegate così sintetizzabili:

- interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità, quali: predisposizione della Carta Regionale della Rete Ecologica;assistenza alla predisposizione degli strumenti di pianificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 (Piani di gestione);

- interventi di ripristino e recupero del sistema delle aree naturali (aree protette, siti Natura 2000 ecc.), anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali, al fine di migliorarne la fruibilità;

- sostegno alle attività di manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali ed organizzazione della relativa fruizione ambientale;

- sostegno alle attività imprenditoriali per la realizzazione e la gestione di interventi di tutela, conservazione, recupero e manutenzione dei beni ambientali, naturalistici e culturali, nonché per il miglioramento della capacità ricettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile in coerenza con la pianificazione di riferimento, compresi i piani di gestione dei siti Natura 2000 laddove applicabili;

- interventi di marketing ambientale, servizi e prodotti, utilizzando tecnologie della società dell'informazione (pacchetti telematici, materiali didattici, prenotazioni, ecc.) per la realizzazione di una rete di luoghi, manufatti, da proporre alla fruizione sulla base di un'immagine unitaria (rete Ecomuseale);

- incentivi, per la realizzazione di attività economiche (artigianali e delle tradizioni locali, commerciali, turistiche, di servizi di accoglienza e per il tempo libero, ecc.) da parte di operatori economici locali, e soprattutto di giovani, fondate su modelli eco-compatibili in

coerenza con la pianificazione di riferimento, compresi i piani di gestione dei siti Natura 2000 laddove applicabili ed in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse III, IV e V;

- interventi volti alla valorizzazione di micro-filiere locali con forti caratteristiche di qualità ed in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse III, IV e V;

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione alle piccole e medie imprese (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA I.5: MONITORAGGIO E PREVENZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE
ASSE PRIORITARIO: RISORSE NATURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Disporre di una adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori di pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori.

Finalità e contenuto tecnico

La misura è volta a promuovere attività di monitoraggio finalizzate a realizzare un'azione di costante controllo delle differenti tipologie di vulnerabilità della qualità del contesto ambientale nel suo complesso e nelle singole componenti (acqua , aria, suolo, coste, etc.) favorendo, nel contempo, il riequilibrio tra sistema antropico e sistema naturale nonchè l'attuazione di una pianificazione territoriale ecocompatibile.

Le tipologie di intervento programmate concernono:

- il miglioramento del sistema di prevenzione dei rischi e connesso rafforzamento dei servizi di protezione civile e l'attivazione di servizi di monitoraggio permanente nelle aree a più elevato rischio idrogeologico e sismico attraverso la realizzazione di specifiche stazioni di rilevazione collegate ad un centro di raccolta e di elaborazione dei dati a fini di prevenzione e per consentire interventi tempestivi nei siti interessati;

- il rafforzamento del sistema informativo e di monitoraggio ambientale e prevenzione dell'inquinamento attraverso l'integrazione di un ampio spettro di metodologie e tecnologie (realizzazione di reti fisse di rilevamento, indagini sul campo e analisi di laboratorio, cartografia tematica) rispetto a tutte le componenti ambientali ed alla vulnerabilità del territorio finalizzando gli interventi alla copertura dei gap conoscitivi prestando particolare attenzione agli obiettivi fissati dalla *Direttiva Nitrati* 91/676/CE dalla *Direttiva quadro sulle acque* 2000/60/CE;

- la promozione di interventi di aggiornamento, messa in collegamento, razionalizzazione, adeguamento, potenziamento e realizzazione di sistemi informativi ed il completamento e l'adeguamento delle reti di monitoraggio, dei laboratori delle strutture tecniche della Regione e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB) deputate alle attività di controllo e monitoraggio.;

- l'attivazione di servizi di rilevamento dei processi e delle situazioni di alterazione ambientale per la realizzazione di un sistema informativo integrato di monitoraggio delle varie forme e tipologie di rischio ambientale (comprese quelle concernenti la salute), interconnesso con la rete di monitoraggio della vulnerabilità territoriale;

Regimi di aiuto

Nessuno Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA I.6 : RISORSE ENERGETICHE
ASSE PRIORITARIO: RISORSE NATURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.

Finalità e contenuto tecnico

La misura mira da una parte alla riqualificazione dell'offerta energetica regionale, incentivando la produzione di fonti rinnovabili più rispettose dell'ambiente, e dall'altra, al risparmio energetico. Una parte delle risorse sono inoltre destinate al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo .

In tale contesto gli investimenti che si intendono stimolare concernono:

- la realizzazione di impianti di produzione di energia a partire dalle fonti rinnovabili così come definite dalla direttiva 2001/77/CE e la promozione del suo utilizzo nel campo civile, pubblico e produttivo;

- la promozione di azioni per il contenimento dei consumi energetici anche attraverso la realizzazione di campagne informative;

- l'incentivazione dell'adozione di forme di risparmio energetico e di miglioramento dell'efficienza per gli utenti finali;

- il sostegno all'autoproduzione energetica delle PMI da fonti rinnovabili.

Il grado di sostegno del FESR sarà determinato in modo da tener conto della fase avanzata di liberalizzazione del mercato, del sistema tariffario applicato e dell'applicazione di tecniche di "public-private-partnership". Il tasso di contributo pubblico sarà determinato sulla base di una valutazione dei bisogni effettivi dell'investimento e della misura in cui l'investimento, pur essendo economicamente giustificato da esternalità, non sia interamente recuperabile attraverso l'esazione delle tariffe. Sarà data comunicazione al Comitato di Sorveglianza dei risultati di tale analisi. In ogni caso il tasso di contributo pubblico non potrà superare il 35% del costo totale ammissibile dell'intervento.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione alle piccole e medie imprese (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA II.1 : TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI
ASSE PRIORITARIO: RISORSE CULTURALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

Finalità e contenuto tecnico

La misura mira a recuperare, valorizzare e promuovere, anche su scala internazionale, il patrimonio storico-culturale, sfruttandone, in un'ottica di integrazione a scala territoriale e di sostenibilità, il grande potenziale di sviluppo economico e sociale. Si tratta, pertanto, da un lato di migliorare l'accessibilità e la fruibilità a fini turistici di tale patrimonio e dall'altro di elevare la qualità dell'offerta di servizi stimolando la creazione di nuova imprenditoria.

Nell'ambito di questa misura sono, quindi, da realizzare interventi volti al:

- recupero, restauro, conservazione, ristrutturazione, riqualificazione funzionale e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico, monumentale e di culto regionale, inclusi eventuali interventi accessori (quali, ad es., il ripristino con materiali congruenti delle pertinenze e delle immediate adiacenze del bene culturale, il miglioramento dell'accessibilità intervenendo sulle barriere architettoniche, l'illuminazione strategica del manufatto, ecc,) nonché di siti e parchi archeologici, centri fortificati, città e ville di età romana, edifici di valore storico ed architettonico, antichi sistemi abitativi e borghi abbandonati;

- recupero, catalogazione e conservazione di beni archivistici e bibliografici di notevole importanza culturale, storico,scientifico ed ambientale, utilizzando anche tecnologie multimediali e proprie della società dell'informazione al fine di consentire la fruizione a larga scala, purchè connessi ad interventi di recupero e valorizzazione dei relativi contenitori culturali;

- potenziamento e realizzazione di strutture operanti nel campo della conservazione e valorizzazione, del recupero e restauro del patrimonio culturale – quali musei, spazi espositivi, laboratori, archivi e centri dedicati alla tutela e salvaguardia di manufatti e reperti storico-culturali – con particolare riguardo verso le istituzioni legate alle peculiarità demoantropologiche dei singoli territori (es., musei delle tradizioni popolari e religiose, della civiltà contadina, ecc.);

- recupero, conservazione, riqualificazione (sotto i profili statico, edilizio ed infrastrutturale) e valorizzazione paesaggistica di siti e centri storici di particolare pregio, individuati in base alle disposizioni normative vigenti e ai criteri stabiliti nell'ambito del QCS; in sede di Complemento di Programmazione verranno definite forme di coinvolgimento della Sovrintendenza Regionale del MiBAC per la individuazione delle tipologie di intervento ammissibili;

- miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei beni culturali oggetto di recupero e valorizzazione nonché potenziamento dei connessi servizi alla visita;

- sviluppo e diversificazione dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo ed animazione e per il tempo libero, nell'ottica dell'ampliamento dell'offerta turistica, ed il miglioramento delle prestazioni qualitative degli stessi, sostenendo il ricorso a tecnologie informatiche e multimediali anche per la realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;

- supporto e promozione di attività imprenditoriali connesse alla gestione delle risorse culturali ed alla loro integrazione, a scala territoriale, con risorse ambientali e turistiche;

- sostegno alle PMI (manifatturiere, artigianali, turistiche, commerciali e di servizi) locali, dedite ad attività caratteristiche dell'area interessata che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti;

- miglioramento della conoscenza del patrimonio e diffusione della cultura del territorio assicurando, attraverso l'impiego anche degli strumenti innovativi della società dell'informazione, un'adeguata politica di comunicazione, promozione e marketing;

- studio e divulgazione del patrimonio culturale della regione attraverso predisposizione ed allestimento di manifestazioni e mostre all'interno di musei, aree archeologiche, ecc. nonché, realizzazione di sistemi a rete di siti museali ed archeologici), creazione di centri di accoglienza (visitor centres), promuovendo il ricorso a tecnologie multimediali.

- sostegno ad azioni di accompagnamento/supporto alla predisposizione degli strumenti di programmazione necessari all'attuazione della misura;

- valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della regione attraverso attività anche internazionali di promozione, cooperazione, scambi e trasferimenti di esperienze con l'obiettivo comune di costruire un'immagine forte e unitaria del sistema Basilicata;

- realizzazione di programmi di promozione e marketing orientati a specifici mercati turistici nazionali ed internazionali, che integrino offerta turistica (ricettività e servizi) ed offerta culturale.

L'integrazione dei suddetti interventi con le misure previste nell'ambito degli Assi IV a sostegno della ricettività, dell'Asse I per la fruibilità delle aree facenti parte della rete ecologica, dell'Asse III per la formazione in nuovi ambiti di attività, e dell'assistenza tecnica per azioni di supporto e affiancamento consulenziale, sarà assicurata attraverso criteri di priorità/selezione opportunamente individuati nel Complemento di programmazione.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione alle piccole e medie imprese (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA III.1.A.1: ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura prevede di attivare un processo di miglioramento continuo dei Servizi per l'Impiego al fine di sviluppare politiche attive del lavoro integrate a quelle dell'orientamento e della formazione, per prevenire la disoccupazione di giovani e adulti e contrastare la disoccupazione di lunga durata. L'azione preventiva centrata sulla occupabilità, intesa come capacità contrattuale delle persone sul M.d.L., prevede l'attivazione di un complesso di interventi entro i primi sei mesi della disponibilità all'impiego o al reimpiego ed entro dodici mesi per i disoccupati adulti, ponendo particolare attenzione alla condizione femminile ed alle situazioni di disagio sociale.
L'obiettivo è quello di interessare annualmente oltre 3000 persone con attività di informazione e orientamento e con proposte di formazione, di work experience, di mobilità geografica e di nuove opportunità d'impiego.

Il consolidamento dei nuovi Servizi Pubblici per l'Impiego richiede che siano intraprese le seguenti azioni con il concorso finanziario determinante del FSE:

- studi di fattibilità, organizzazione e riorganizzazione in itinere dei servizi sulla base degli impatti attesi, delle necessità di adattamento alle specificità delle realtà territoriali, rilevazione dei fabbisogni, dello sviluppo della rete funzionale di interazione con i soggetti pubblici e privati, gli organismi di formazione accreditati, le Istituzioni scolastiche ed universitarie, i servizi sociali, le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- la progettazione, lo sviluppo, il rafforzamento della dotazione tecnologica (attrezzature e computer) e la connessione con il Sistema Informativo Regionale del Lavoro e la sua integrazione con il sistema informativo per l'orientamento e la formazione e con il SIR, attraverso la rete unitaria di infrastrutture telematiche della P.A. Il SIRL dovrà anche favorire processi di mobilità nazionale ed europea attraverso il collegamento con il SIL nazionale e supportare gli sportelli comunali previsti dalla L.R. 29/98;
- l' organizzazione e l'attivazione delle unità per l'occupabilità femminile;
- la messa a regime di uno standard di qualità di servizi erogabili (orientamento, progetti di intervento, monitoraggio e verifiche) rispondente alla necessità del territorio;
- la formazione del personale dei servizi, anche in funzione delle esigenze dei diversi gruppi sociali, per garantire risposte specifiche che tengano conto delle condizioni sociali, delle aspirazioni, degli ostacoli alla partecipazione;
- interventi di orientamento con il supporto degli organismi di formazione e delle Agenzie Provinciali, delle scuole e dell'Università (attività di informazione, colloqui di orientamento, formazione orientativa e consulenza orientativa,…);
- l'acquisizione, anche attraverso forme di consulenza, contratti a tempo determinato o altre modalità contrattuali, di figure professionali con competenze tecniche e specialistiche (economia, lavoro, statistica, informatica, ambiente, orientamento, formazione, valutazione, comunicazione, pari opportunità) non presenti negli organici;
- azioni di progettazione monitoraggio e valutazione dei programmi di formazione e lavoro;
- l'acquisizione di immobili, attrezzature ed arredi per lo sviluppo funzionale delle attività integrate connesse ai servizi per l'impiego, all'orientamento e alla formazione, attraverso contratti di affitto;

- l’attivazione degli sportelli comunali per l’informazione, la formazione a distanza da realizzare attraverso convenzioni con i Comuni (spazi, personale, tecnologie, comunicazione, programmi);
- l’elaborazione, la progettazione e la sperimentazione di prototipi di nuovi servizi e modelli di intervento;
- lo sviluppo di servizi rivolti alle imprese;
- la promozione di progetti interregionali e lo sviluppo di reti.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell’art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA III.1.A.2: INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata a combattere e prevenire la disoccupazione offrendo a giovani ed adulti opportunità di esperienza formativa e di lavoro con azioni rivolte ai soggetti ed al contesto in grado di accrescere l'occupabilità nella prospettiva del lavoro dipendente, del lavoro autonomo e della creazione di impresa.

Nel periodo 2000 – 2006 saranno realizzate le seguenti azioni:

- azioni di orientamento (informazione orientativa, formazione orientativa, consulenza orientativa) direttamente collegata all'attività dei Centri pubblici per l'impiego anche con l'ausilio di organismi di orientamento e formazione.

- progetti integrati di formazione per la qualificazione dei giovani con età non superiore ai 18 anni nel quadro dell'**obbligo formativo**.

  I progetti integreranno: attività di ricerca e di formazione orientativa nelle aree occupazionali e professionali di riferimento, con visite aziendali, testimonianze professionali ed iniziative di ricerca esplorativa degli spazi di occupabilità; formazione con periodi anche prolungati di stage, apprendimento di competenze comuni (informatica, telematica, lingue, organizzazione, sicurezza) e di competenze tecniche per la qualificazione professionale; attività di promozione dell'occupazione; attività di ricerca negoziazione e partenariato per sostenere i processi di inserimento. Ove possibile alle attività di formazione seguiranno periodi di tirocinio, borse di lavoro e inserimenti aziendali attraverso piani di inserimento e contratti di apprendistato.

  Azioni di promozione dell'**apprendistato** sostenuti da interventi di formazione interni ed esterni all'azienda per il recupero dei saperi fondamentali, l'acquisizione di competenze comuni, trasversali e tecnico - professionali. Le azioni di promozione dovranno essere attivate con accordi di concertazione tra i diversi soggetti interessati.

- Progetti integrati per l'occupabilità rivolti a **persone prive di qualifica**, in cerca di prima occupazione o disoccupate o di **specializzazione post - obbligo formativo**;
- Progetti integrati per l'occupabilità rivolti a persone **diplomate e laureate**;
- Progetti di formazione finalizzati all'occupazione dei formati da realizzare con il concorso del sistema delle imprese;
- Progetti Integrati di Agevolazioni, finalizzati alla assunzione stabile di unità lavorative;
- **Percorsi modulari**, anche individualizzati, combinati con esperienze di tirocinio formativo, formazione orientativa, impiego di metodologie didattiche e tecnologie innovative ed integrate con azioni di promozione dell'occupazione.
- Progetti di formazione per neo - assunti anche con contratti di apprendistato o più in generale con contratti a causa mista;
- Progetti di formazione collegati al lavoro atipico e temporaneo;
- Azioni di assistenza alla **mobilità geografica** con interventi di formazione, accompagnamento e supporto sulla base di accordi con le Regioni e le Organizzazioni imprenditoriali delle aree economicamente forti dell'Italia e dell'Europa;

- Sostegno alla creazione di impresa anche con le risorse del FESR;
- **Work experience** in ambito locale, regionale ed extraregionale;
- Azioni specifiche analisi dei fabbisogni, di ricerca sulle aree professionali ed occupazionali, sugli spazi di occupabilità e la creazione di impresa;
- Azioni di accompagnamento volte a favorire l'accesso alle attività, la promozione e la pubblicizzazione degli inteventi.
- Sviluppo di progetti interregionali e promozione di reti.
- incentivi alla assunzione a tempo indeterminato.
- incentivi alla creazione di impresa.

Tutte le azioni indicate prevedono un rapporto costante di collaborazione tra Centri per l'impiego ed Organismi di formazione.

Per quanto concerne gli **aspetti di trasversalità** saranno assicurate:

- iniziative volte a promuovere la partecipazione femminile con l'azione combinata delle unità per l'occupabilità femminile dei Centri per l'impiego. Nei casi necessari saranno intraprese azioni per rimuovere ostacoli alla partecipazione anche con azioni di accompagnamento;
- attività di apprendimento e di sviluppo delle competenze informatiche , interventi di formazione a distanza con tele - assistenza didattica anche integrati nei percorsi formativi. Formazione specifica per il tele - lavoro;
- attività di informazione – sensibilizzazione – apprendimento relative al tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile;
- attività di concertazione nel quadro dei progetti di sviluppo locale e della programmazione negoziata per la promozione dell'occupazione.

Questa misura assume carattere di priorità nell'ambito della programmazione 2000-2006.

Occorre precisare che la prevenzione è altresì perseguita in toto o in parte da altre misure.

Al fine di eliminare ambiguità interpretative in merito All'applicazione della presente misura si precisano di seguito le tipologie di destinatari ammissibili, i criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni ed una clausola di salvaguardia per l'applicazione dei mutamenti previsti dalla normativa nazionale.

a) Tipologie di destinatari ammissibili:

- Disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- Le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- Persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- Le persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinghe, studenti, militari di leva, altri inattivi), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- Le persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del F.S.E. che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;

- Le persone in mobilità sono da considerarsi ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o CIG almeno pari a 12 mesi;
- Le persone impegnate in progetti LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

La misura III.1.A.3, accorpata alla precedente, resta in vigore sino alla data di ricevibilità del POR riprogrammato

MISURA III.1.A.3:(Per memoria) INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI UOMINI E DONNE FUORI DAL M.d.L. DA PIÙ DI 6 MESI O 12 MESI

ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

Reinserimento dei disoccupati di lunga durata

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata a ridurre la disoccupazione di lunga durata con azioni di promozione dell'occupazione attraverso l'orientamento, la formazione, le work experience e la creazione di lavoro autonomo e di impresa.

Essa assume particolare rilevanza sociale in quanto la composizione per età ed esperienze lavorative svolte, evidenzia in Basilicata uno zoccolo duro della disoccupazione che va ad alimentare il segmento più debole degli ultra quarantenni e degli espulsi dal mondo produttivo (lavoratori in uscita dalla mobilità e cassintegrati).

La componente femminile è alquanto elevata. Questo fenomeno, al di là delle cause che vanno ricercate soprattutto nella crisi dei processi di industrializzazione, nella perdita di competitività degli apparati produttivi tradizionali e nella domanda di lavoro di nuovi insediamenti produttivi, richiede che siano assunte nuove strategie di contenimento e di reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Saranno, pertanto, realizzate:

- Azioni di orientamento, formazione anche in alternanza, associati a misure di natura economica finalizzati a sostenere un reale inserimento nel lavoro, sulla base di una intensa attività di concertazione istituzionale, sociale ed economica e di interventi nel quadro della programmazione negoziata;
- Azioni di formazione per lo sviluppo di lavoro autonomo e la creazione di imprese promuovendo accordi economici e commerciali nel quadro di una economia di relazione;
- Azioni a sostegno della mobilità geografica;
- Azioni di contenimento della disoccupazione attraverso work experience (tirocini di formazione, borse di lavoro anche collegate all'orientamento ed alla formazione professionale).
- Progetti di formazione per neo - assunti anche con contratti di apprendistato o più in generale con contratti a causa mista.
- Progetti di formazione collegati al lavoro atipico e temporaneo.
- Azioni specifiche di ricerca sulle aree professionali ed occupazionali (ivi compreso l'area ambientale) , sugli spazi di occupabilità e la creazione di impresa.
- Azioni di accompagnamento.
- Sviluppo dei progetti interregionali e promozioni di reti.

Per quanto concerne gli **elementi di trasversalità** si rinvia a quanto già indicato nella precedente misura.

Le azioni saranno sostenute con un impegno finanziario non inferiore al 12% delle disponibilità complessive FSE interessando mediamente per anno un numero di oltre 600 persone.

Si precisa che ulteriori destinatari saranno coinvolti nelle azioni previste dalla misura trasversale agli altri Assi Prioritari del POR Basilicata.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA III.1.B.1: INSERIMENTO E REINSERIMENTO DI GRUPPI SVANTAGGIATI
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura mira a favorire l'integrazione nel Mercato del Lavoro di soggetti disabili e di gruppi svantaggiati promuovendo l'occupabilità di persone portatrici di handicap, di immigrati, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, minoranze etniche, nuove fasce di povertà. Gli interventi saranno realizzati in collegamento con l'Asse V .

A tal fine saranno sviluppate le seguenti azioni:

- Attività di orientamento, recupero di autonomie, esperienze in contesti lavorativi;
- Attività di formazione finalizzata all'acquisizione di competenze e qualifiche anche attraverso esperienze di tele - formazione propedeutiche al tele - lavoro;
- Lo sviluppo delle imprese sociali e l'integrazione al loro interno di soggetti posti in condizioni di svantaggio;
- L'orientamento e la formazione per l'auto impiego;
- Percorsi individualizzati;
- Interventi rivolti alle donne per ridurre il cumulo di svantaggi;
- Interventi integrati finalizzati al sostegno formativo ed inserimento sociale e lavorativo della popolazione immigrata.
- Work Experience.
- Attività di sensibilizzazione, animazione e informazione;
- Azioni di accompagnamento volte a favorire l'accesso alle attività e la promozione degli inteventi.
- Attività di sensibilizzazione, animazione e informazione.
- Azioni specifiche analisi dei fabbisogni, di ricerca sulle aree professionali ed occupazionali, sugli spazi di occupabilità e la creazione di impresa;

Un'attenzione particolare sarà rivolta all'avvio di attività autonome, allo sviluppo di imprese sociali, cooperative di solidarietà sociale, per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali, imprese di transizione finalizzate all'inserimento lavorativo.

Per gli **aspetti di trasversalità**, considerato che la condizione femminile risulta aggravata dalla situazione di svantaggio sarà incoraggiata e sostenuta la partecipazione delle donne, rimuovendone gli ostacoli alla partecipazione attraverso l'azione delle unità per l'occupabilità femminile dei Centri per l'Impiego.

Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta al tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo della società dell'informazione e lo sviluppo locale saranno perseguiti secondo le modalità già indicate nelle precedenti misure.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

MISURA III.1.C.1: ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL' ISTRUZIONE
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

Finalità e contenuto tecnico della misura

Il risultato che si intende perseguire è quello di innalzare l'efficacia complessiva del sistema attraverso una progressiva qualificazione dei processi fondamentali del ciclo produttivo della formazione con il concorso determinante del FSE e l'integrazione con gli altri sistemi (Scuola, Università, Lavoro).

Le azioni fondamentali che saranno realizzate sono le seguenti:

- Promuovere una effettiva integrazione tra Servizi per l'impiego, F.P. Scuola, Università, imprese, Centri di ricerca scientifica e tecnologica attraverso lo sviluppo diffuso della progettazione integrata degli interventi, l'attivazione del sistema modulare policentrico, la formazione congiunta di insegnanti, formatori, docenti, ricercatori.
- Realizzare un sistema di osservazione dei fenomeni economici, occupazionali e professionali e di auditing territoriale per orientare l'attività dei Servizi per l'impiego e per la formazione e per fornire un supporto ai processi decisionali nelle diverse sedi della programmazione.
- Implementare il sistema di monitoraggio e valutazione dei programmi di politica della formazione e del lavoro ed i relativi sistemi informativi e definire criteri, modalità, procedure e strumenti per il controllo di qualità degli interventi.
- Innalzare la qualità del sistema formativo attraverso strategie di bench marking, la divulgazione di buone pratiche, l'introduzione diffusa delle tecnologie dell'informazione nella didattica, pervenendo ad una rete territoriale per la formazione a distanza.
- Definire i criteri e gli standard per l'accreditamento delle strutture formative pubbliche e private sulla base del D.M. 166/2001, sostenere il processo di accreditamento.
- Contribuire alla definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze e dei crediti formativi attraverso apposite sperimentazioni regionali.
- Realizzare studi, ricerche ed azioni di sperimentazione innovative nei diversi campi di intervento della Formazione.
- Realizzare un sistema di formazione continua degli operatori della formazione professionale integrato da servizi di documentazione e ricerca e sviluppare interventi di aggiornamento, perfezionamento e specializzazione anche in FAD.
- Azioni di promozione e sensibilizzazione.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".
Eventuali regimi che si rendessero necessari per l'attuazione della misura saranno regolarmente trasmessi ai competenti servizi della Commissione per il visto di conformità ai sensi dell'art. 87 e segg. Del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

MISURA III.1.C.2: FORMAZIONE SUPERIORE

ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata a promuovere una offerta di formazione superiore per il rafforzamento delle competenze e lo sviluppo dell'occupabilità in grado di fronteggiare la disoccupazione crescente delle persone diplomate e laureate. A tal fine saranno realizzate le seguenti azioni:

- La promozione, lo sviluppo ed il rafforzamento dell'integrazione tra sistema scolastico, della formazione professionale, delle Università e delle imprese attraverso l'attivazione del Sistema Modulare Policentrico per la patrimonializzazione delle competenze e la ricerca di nuove forme di integrazione tra sistemi con la filiera degli IFTS.
- Attività di orientamento e formazione orientativa.
- Percorsi individualizzati di formazione superiore.
- Attività di formazione superiore.
- Azioni di promozione e pubblicizzazione delle attività.

L'offerta di formazione superiore privilegerà l'acquisizione di adeguati livelli di competenza nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nel campo dell'ambiente e della sostenibilità ambientale delle attività produttive, nella internazionalizzazione del sistema regionale, nel campo culturale e artistico e del turismo, nella formazione manageriale

Le tipologie saranno definite in stretta connessione con le esigenze di sviluppo locale e ove possibile nell'ambito della programmazione negoziata.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA III.1.C.3: FORMAZIONE PERMANENTE
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

Finalità e contenuto tecnico della misura

Questa misura risponde alla necessità di assicurare la formazione lungo tutto l'arco della vita offrendo nuove opportunità di crescita professionale ai lavoratori di età compresa tra i 25 ed i 65 anni, indipendentemente dal sistema produttivo di appartenenza.

Saranno attivati i seguenti interventi:

- formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione in particolare nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nelle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e nelle lingue straniere, dei saperi della modernità;

- formazione volta ad adeguare e rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro del rilancio di dispositivi contrattuali quali i congedi formativi, le 150 ore..

- percorsi individualizzati di formazione.

- Azioni di promozione e pubblicizzazione delle attività.

Nell'ambito della formazione permanente sarà prevista una quota consistente di utenza femminile.

Particolare attenzione sarà posta sulla F.A.D. e sulla didattica multimediale.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA III.1.D.1: SVILUPPO DELLA FORMAZIONE CONTINUA, DELLA FLESSIBILITA' DEL MdL E DELLA COMPETITIVITÀ' DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE ,CON PRIORITÀ ALLE P.M.I.

ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE

FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata allo sviluppo di capacità tecniche, specialistiche gestionali ed imprenditoriali per sostenere i processi espansivi e la conquista di nuovi spazi di mercato nazionali ed internazionali. L'apparato regionale delle piccole imprese, che costituiscono oltre il 70% della struttura produttiva regionale, necessita di interventi per la creazione di reti e di sistemi di formazione continua in grado di supportare le trasformazioni, i processi di integrazione e internazionalizzazione, le partnership economiche e commerciali. Nello stesso tempo è sempre più evidente la necessità di innalzare la professionalità dei lavoratori esposti al rischio di espulsione.

Le azioni cofinanziate dal FSE mireranno:

- allo sviluppo di competenze per accrescere la capacità professionale di adattamento alle innovazioni tecnologiche ed organizzative ed alle nuove tematiche nel campo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, privilegiando le donne, e i soggetti più deboli;
- allo sviluppo della capacità delle imprese singole e associate di creare servizi per l'analisi dei fabbisogni, la pianificazione degli interventi, l'utilizzo di tecnologie informatiche nella formazione (FAD .. Didattica Multimediale) e per la creazione di reti di formazione continua tra imprese associate;
- ad interventi formativi connessi alla riorganizzazione del lavoro;
- interventi di formazione per la internazionalizzazione delle imprese e del sistema produttivo regionale;
- ad interventi formativi e di accompagnamento rivolti in particolare ai soggetti più deboli o a rischio di marginalità produttiva;
- ad interventi di capitalizzazione e trasmissione delle conoscenze tra i lavoratori in uscita e quelli neo assunti anche nell'ambito del lavoro autonomo;
- ad azioni di ricerca e di accompagnamento.

Le azioni saranno sostenute con un impegno finanziario pari al 5% della disponibilità complessiva FSE che annualmente consentirà di interessare circa 300 persone.

Il 90% delle risorse finanziarie sarà destinato alle PMI. Per il restante 10%, riservato alle grandi imprese, assumeranno priorità le azioni volte al rafforzamento dei sistemi aziendali di formazione continua.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

MISURA III.1.D.2: ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE NEL SETTORE DELLA P. A.
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione.

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata ad accrescere le competenze del personale pubblico regionale e sub - regionale nell'esercizio di compiti connessi all'attuazione del POR nel suo complesso ed in particolare:

- Nella programmazione delle misure e delle azioni;
- Nella progettazione e pianificazione e valutazione degli interventi;
- Nell'impiego di procedure semplificate di gestione amministrativa;
- Nella rilevazione, monitoraggio e auditing delle azioni;
- Nella valutazione degli esiti/risultati e degli impatti specifici;
- Nell'utilizzo di tecniche efficaci di informazione e comunicazione.

La misura è inoltre finalizzata ad accrescere le competenze professionali tecniche e tecniche specialistiche del personale operante in strutture pubbliche deputate alla gestione di settori di particolare rilevanza regionale:

- Ambiente.
- Cultura e beni culturali.
- Formazione e Lavoro.
- Politiche sociali.
- Attività produttive.
- Agricoltura.
- Internazionalizzazione.
- Turismo e promozione del territorio;

A tali interventi dovrà essere assicurata una partecipazione significativa delle donne. Potrà essere inoltre associata la partecipazione dei rappresentanti delle parti sociali.

L'attività formativa, preceduta dall'analisi dei bisogni, delle aspettative e delle necessità organizzative, dovrà svilupparsi con l'impiego di metodologie di group-work anche integrate da formazione a distanza, tele - assistenza formativa on the job, stage e percorsi individualizzati.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA III.1.D.3: SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA IMPRENDITORIALITÀ ED EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego
- Sostenere l'emersione del lavoro non regolare

Finalità e contenuto tecnico della misura

Questa misura, attraverso le azioni di orientamento e formazione, mira al rafforzamento del sistema delle piccole imprese ed alla creazione di nuove imprese soprattutto nei settori dei nuovi bacini d'impiego quali: l'assistenza alle persone, la valorizzazione dei beni culturali, la tutela dell'ambiente, il recupero del territorio ed il risanamento dei centri urbani, il commercio, l'artigianato artistico e di servizio, la società dell'informazione.

Assumeranno particolare rilevanza:

- gli interventi volti a favorire il ricambio generazionale nella conduzione delle imprese e nel lavoro autonomo attraverso la formazione imprenditoriale e manageriale;
- gli interventi di formazione volti a favorire l'emersione del lavoro nero sostenendo lo sviluppo di competenze per la creazione di attività autonome e di impresa dei lavoratori irregolari;
- gli interventi per la creazione d'impresa con finalità sociale e nei nuovi bacini d'impiego da parte di uomini e donne, disoccupati di lunga durata.
- gli interventi di formazione, anche individualizzata, finalizzata a sviluppare le competenze professionali dei lavoratori autonomi, professionisti, artigiani ed imprenditori.
- Le azioni di accompagnamento.
- Progetti Integrati di Agevolazioni, finalizzati alla assunzione stabile di unità lavorative;

Potranno essere effettuate attività di orientamento e formazione, anche individualizzate, per la definizione e la verifica di fattibilità delle ipotesi imprenditoriali.

Sarà data priorità alle iniziative femminili di creazione di impresa ed a quelle legate allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

Tali interventi potranno essere inseriti in programmi di sviluppo locale nel quadro della programmazione negoziata.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

MISURA III.1.D.4: MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema della ricerca aperto ed integrato anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura mira ad innalzare il profilo dei sistemi produttivi locali che risentono di un basso livello di trasferimento tecnologico.

Le azioni tenderanno a:

- creare professionalità in grado di operare nella ricerca collegata alla crescente qualificazione della domanda regionale sulla base di una programmazione di attività concertata tra la Regione, le istituzioni della ricerca presenti in Basilicata e le diverse organizzazioni imprenditoriali e sociali. Ciò attraverso progetti di Alta formazione e percorsi individualizzati;

- promuovere la formazione di figure di interfaccia tra ricerca ed imprese, capaci di leggere ed interpretare le necessità aziendali, divulgare le innovazioni, contribuire a risolvere i problemi dell'innovazione attraverso la progettazione e la utilizzazione di opportunità finanziarie, attivare interventi per lo spin-off d'impresa;

- formare i tecnici ed i responsabili aziendali attraverso iniziative diffuse di sensibilizzazione ed iniziative aziendali ed interaziendali di formazione specifica.

- attuare percorsi di formazione, anche attraverso il tirocinio, nei settori dello sviluppo tecnologico e della diffusione della innovazione;

- erogare incentivi per la creazione d'impresa nel campo della ricerca, sviluppo tecnologico, per favorire lo spin-off di imprese innovative;

- Progetti Integrati di Agevolazioni, finalizzati alla assunzione stabile di unità lavorative;

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

MISURA III.1.E.1: PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata a promuovere, con interventi mirati, l'ingresso nel lavoro, la permanenza e la creazione d'impresa delle donne in cerca di occupazione e di quelle occupate.

A tal fine sono previste le seguenti azioni:

(a) l'ingresso nel lavoro

- progetto di formazione per "nuovi lavori" (lavori atipici);
- sperimentazione di nuove misure di accompagnamento che possano incidere sul sistema di regolamentazione del settore del lavoro autonomo;
- formazione anche attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali (FaD);
- incentivi alla assunzione a tempo indeterminato.
- Progetti Integrati di Agevolazioni, finalizzati alla assunzione stabile di unità lavorative;
- Azioni di accompagnamento volte a favorire l'accesso alle attività, la promozione e la pubblicizzazione degli inteventi.
- Sviluppo di progetti interregionali e promozione di reti.
- Azioni specifiche analisi dei fabbisogni, di ricerca sulle aree professionali ed occupazionali, sugli spazi di occupabilità e la creazione di impresa;

(b) la permanenza nel lavoro

- progetto di formazione continua come strumento di adeguamento della professionalità delle lavoratrici ai cambiamenti espressi dalle imprese e per lo sviluppo di carriera;
- messa a punto di misure di sostegno che assicurino alle donne la partecipazione ai momenti formativi per tutto l'arco della loro vita lavorativa e consentano il ricollocamento in azienda dopo esperienze di part - time (servizi dentro e fuori l'azienda, servizi alle persone, nuove forme di organizzazione del lavoro etc.);
- progetto FaD e formazione per il tele - lavoro per conciliare la doppia presenza in determinate fasi della vita delle donne;
- interventi specifici di orientamento e formazione per favorire i percorsi di carriera anche attraverso forme di sensibilizzazione e coinvolgimento dei responsabili delle imprese, dei servizi organizzativi o del personale;

(c) La creazione d'impresa

Progetti integrati di formazione, accompagnamento e consulenza, in base:

- alle fasi di pre - avvio, avvio e consolidamento dell'impresa;
- accesso a forme nuove di finanziamento (tenendo conto anche delle nuove esperienze delle banche etiche);
- implementazione del monitoring come uno dei modelli di trasferimento dei "saperi imprenditoriali";

- diffusione e consolidamento di esperienze di sostegno quali gli incubatori di impresa al femminile;
- Incentivi per la creazione di microimprese femminili;

Per tutto il periodo di programmazione, la realizzazione di queste proposte dovrà legarsi ed integrarsi con l'evoluzione delle normative nazionali e di sviluppo locale.

Gli interventi previsti in quest'ambito dovranno avere tutti l'obiettivo di agevolare l'ingresso o il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro e nella formazione. Si tratterà, dunque, di azioni mirate a sostenere "l'uso del tempo" in funzione dei percorsi flessibili che possono consentire le carriere delle donne: supporti alla gestione familiare; servizi o persone dedicate all'assistenza ai figli, anche in forme nuove rispetto all'asilo nido tradizionale.

Per il conseguimento dell'obiettivo, alle azioni suindicate saranno destinate risorse non inferiori all'10% delle disponibilità complessive FSE che consentiranno di coinvolgere circa 480 donne mediamente per anno.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

MISURA III.1.T.1 : MISURA TRASVERSALE CON AZIONI COLLEGATE AGLI ASSI PRIORITARI
ASSE PRIORITARIO: TUTTI GLI ASSI DEL POR BASILICATA
FONDO STRUTTURALE: F.S.E.

Obiettivo specifico di riferimento

Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo

Finalità e contenuto tecnico della misura

Attraverso questa misura la Regione intende: formare la popolazione attiva in relazione a specifiche esigenze della domanda di mercato e in connessione con la domanda che scaturisce dagli interventi sul territorio, promuovere la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo, rivolta alle **persone in cerca di occupazione, alle persone occupate ed alle figure gestionali ed imprenditoriali**.

Pertanto, per ciascuno degli Assi prioritari si intende realizzare una formazione specifica e integrata attraverso le seguenti linee di intervento:

- analisi della domanda di fabbisogni di qualifiche e competenze per la realizzazione degli interventi previsti all'interno delle Misure del Programma Operativo Regionale e più in generale per i processi di sviluppo regionale;
- sviluppo di progetti di formazione per neo - assunti e lavoratori occupati;
- sviluppo di progetti integrati per l'occupabilità di persone in cerca di occupazione;
- realizzazione dei Programmi di Formazione secondo modalità e tempi coerenti con la realizzazione degli interventi previsti nelle singole Misure del POR ed in conformità con la normativa Comunitaria del Fondo Sociale Europeo;
- formazione manageriale ed imprenditoriale.

Per attuare tali linee di intervento saranno adottate modalità di formazione flessibili con l'impiego di metodologie attive, percorsi in alternanza, moduli di formazione individualizzati, opportunità di apprendimento anche in sedi extraregionali.

Inoltre saranno sostenuti interventi che prevedono l'impiego della formazione a distanza, della tele - didattica e tele - tutoring soprattutto nella formazione manageriale ed imprenditoriale. Sarà data priorità alla componente femminile, ai disoccupati di lunga durata con difficoltà d'inserimento ed ai giovani in cerca di prima occupazione.

Più in particolare la presente misura prevede le seguenti azioni collegate alle misure degli altri Assi Prioritari del POR:

- formazione di figure operative, tecniche e gestionali per il recupero, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del sistema ambientale regionale, la gestione del ciclo integrato dell'acqua (es. gestione e manutenzione degli impianti di depurazione), il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti, l'attivazione del sistema integrato di controllo ambientale;
- sviluppo di interventi di educazione ambientale;
- interventi progettuali per lo sviluppo di competenze professionali connesse al recupero, alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali;
- progetti di formazione aziendale o interaziendale rivolti ad occupati e disoccupati per lo sviluppo di competenze tecniche e specialistiche in grado di sostenere l'innovazione dei processi aziendali (innovazione di processo e prodotto, sistemi informativi, organizzazione,

sicurezza, qualità, audit ambientale, certificazione ambientale, efficienza energetica,…) e le strategie di mercato;

- formazione imprenditoriale nei servizi e nella produzione;
- interventi per la qualificazione e la specializzazione di persone operanti o destinate ad operare nei processi di produzione e valorizzazione turistica (alberghiera, ristorazione, servizi, ricreazione, sport, cultura, promozione e comunicazione, marketing)
- interventi di formazione imprenditoriale nell'area dell'ospitalità e del turismo;
- promozione di interventi formativi per la valorizzazione delle aree rurali finalizzate a nuove opportunità d'impiego e di creazione d'impresa;
- progetti integrati di formazione finalizzati a creare figure professionali destinati ad operare nell'ambito dei servizi alla persona ed alla comunità (animazione culturale, sport e tempo libero, infanzia, assistenza e riabilitazione per anziani e disabili, integrazione sociale e prevenzione del disagio)
- progetti di formazione imprenditoriale per la creazione di imprese nell'ambito dell'economia sociale;
- interventi di formazione finalizzati allo sviluppo delle competenze informatiche e telematiche, per occupati e disoccupati, con particolare riferimento alla nuova domanda di lavoro connessa ai processi di innovazione, alla maggiore competitività dei sistemi produttivi e al tele – lavoro;
- interventi connessi allo sviluppo della Società dell'Informazione ed agli interventi correlati all'ASSE prioritario VI – Reti e nodi di servizio.

Regimi di aiuto

Verranno concessi aiuti di Stato nel rispetto del regolamento 68/2001 relativo agli aiuti in esenzione ed al regolamento 69/2001 relativo agli aiuti "de minimis".

Eventuali regimi, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente trasmessi ai competenti servizi della Commissione Europea per il previsto visto di conformità ai sensi dell'art.87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

MISURA III.2: SISTEMA REGIONALE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high tech;accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese regionali;

- sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica regionale in reti di cooperazione internazionale;

- promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per la regione.

Finalità e contenuto tecnico

In conformità con la Strategia Regionale per l'Innovazione delineata nel Piano Regionale della Ricerca e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione,,la misura mira a:

- rafforzare le connessioni e la cooperazione tra mondo della ricerca e sistema produttivo regionale;
- accrescere la propensione delle imprese regionali all'innovazione tecnologica;
- potenziare le attività di ricerca nei settori **indicati come** prioritari dal PRR&STI;
- promuovere l'inserimento del sistema produttivo e della comunità scientifica regionali in reti di cooperazione nazionali e transnazionali.

La misura si attua mediante le seguenti tipologie di intervento:

trasferimento tecnologico

- azioni specifiche finalizzate all'aumento della competitività del sistema produttivo, attraverso il trasferimento di innovazione di processo e/o di prodotto;

- interventi di trasferimento tecnologico, inclusi progetti pilota dimostrativi, finalizzati all'adozione da parte delle PMI di nuove soluzioni tecnologiche in grado di elevarne la competitività sui mercati;

- progetti di creazione di reti e collegamenti fra realtà produttive e centri di ricerca al fine di stimolare l'integrazione tra domanda ed offerta di innovazione su scala regionale ed il trasferimento dell'innovazione stessa alle imprese;

- attivazione di uno Sportello Regionale per l'Innovazione e di un apposito 'liaison/office' presso l'Università degli Studi di Basilicata , al fine di favorire l'incontro tra domanda ed offerta in materia di R&S;

- attività di diffusione e trasferimento dei risultati dei progetti di ricerca e sviluppo in ambito regionale, all'interno delle azioni previste nelle misure del programma operativo;

- realizzazione di un sistema di monitoraggio continuo della domanda di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico in Basilicata.

ricerca e sviluppo tecnologico

- incentivazione alle PMI, anche in partnership con enti ed istituti di ricerca, per la realizzazione di progetti di ricerca industriale precompetitiva, di sviluppo tecnlogico e di innovazione;

- progetti di ricerca e sviluppo anche non contemplati nella descrizione della presente misura purchè coerenti con gli obiettivi specifici sopra indicati, rivenienti dal parco progetti a valere sui bandi nazionali del MIUR e comunitari del VI Programma Quadro di ricerca europeo che abbiano raggiunto un'adeguata soglia qualitativa in sede di valutazione;

- realizzazione di laboratori di prova, sperimentazione e collaudo per le imprese con sede operativa sul territorio regionale nonché di poli produttivi costituiti da imprese ad alta tecnologia collegati con i centri di ricerca regionali;

- progetti pilota per la valorizzazione e diffusione sul territorio regionale dei risultati scientifici delle attività di ricerca avviate nell'ambito dei programmi nei settori strategici (beni culturali, agro-industria, ambiente, società dell'informazione,, ecc..) posti in essere dalle competenti amministrazioni nazionali;

- attività di ricerca e sviluppo rientranti nei campi prioritari (ambiente; agricoltura, agroalimentare ed agroindustriale; ICT e società dell'informazione; innovazione di processo e di prodotto nel settore manifatturiero; tutela del patrimonio storico-culturale) individuati dal PRR&STI;

- iniziative volte all'inserimento del sistema produttivo e della comunità scientifica regionali in reti di cooperazione nazionali e transnazionali nonché all'attrazione, anche attraverso attività di marketing territoriale, di insediamenti high tech.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi all'art. 11 della L. 598/94 ed alla L.R. n.4/2003 regolarmente notificati ai competenti servizi della Ce, i cui riferimenti sono riportati al pragrafo 4.2 'Informazioni sui regimi di aiuto' del presente capitolo.

MISURA III.3. : EDILIZIA SCOLASTICA
ASSE PRIORITARIO: RISORSE UMANE
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R.

Obiettivo specifico di riferimento

- Adeguare e potenziare le strutture scolastiche nel loro complesso, nonché potenziare le infrastrutture tecnologiche e dei servizi di sostegno al sistema dell'istruzione lucano.

Finalità e contenuto tecnico della misura

La necessità di attivare la presente misura nasce da due differenti esigenze.

La prima è collegata:

- alla carenza, sotto il profilo quantitativo, della dotazione di edifici scolastici, ed in particolare di strutture di scuola secondaria superiore, rispetto alla popolazione scolastica regionale
- alla preoccupante fatiscenza rilevabile nell'ambito del patrimonio scolastico regionale;
- alla inadeguatezza di un'ampia fetta del patrimonio regionale di edilizia scolastica rispetto agli standard di sicurezza e di accessibilità (eliminazione delle barriere architettoniche).

La seconda è legata ai nuovi fabbisogni determinati dalla riforma scolastica recentemente avviata e tuttora in corso che, oltre a prevedere l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico, prefigura un rinnovamento profondo dell'intero ciclo scolastico (ampliamento dell'offerta formativa nel territorio, orari flessibili, attività di accoglienza e orientamento, utilizzazioni di tecnologie didattiche e multimediali, etc.) che diventa non percorribile in assenza di un riadeguamento funzionale degli edifici scolastici.

In considerazione, pertanto, delle esigenze illustrate, si prevede di realizzare i seguenti interventi:

- potenziamento della dotazione di edifici scolastici di proprietà regionale e degli enti locali attraverso la realizzazione di costruzioni ex-novo;
- ristrutturazione e riadeguamento funzionale dei plessi scolastici che risultino inadeguati sotto il profilo strutturale, della sicurezza e della accessibilità da parte dei soggetti portatori di handicap (eliminazione barriere architettoniche);
- realizzazione di piccoli interventi di ristrutturazione volti a rendere gli ambienti scolastici "più gradevoli" e ad aumentare l'attività scolastica;
- ristrutturazione mirata ad un riadeguamento funzionale degli edifici scolastici in linea con gli obiettivi di inclusione scolastica e socio – culturale perseguiti dalla programmazione regionale e nazionale;
- potenziamento della dotazione infrastrutturale relativa a tecnologie didattiche, laboratori scientifici, tecnologici, artistici, multimediali, linguistici e biblioteche multimediali.

Regimi di aiuto
Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA IV.1: MIGLIORAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER INDUSTRIA, ARTIGIANATO E SERVIZI
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta al completamento, miglioramento e rafforzamento delle aree attrezzate per insediamenti industriali ed artigianali al fine di dotare la Regione di un sistema di aree produttive integrato, diffuso e, laddove esistono le condizioni, specializzato.

Il potenziamento della dotazione infrastrutturale produttiva rappresenta, infatti, un fattore decisivo sia per il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi economici locali che per la promozione e lo svolgimento di azioni mirate di 'investment attraction' e di 'marketing territoriale'.

A tale scopo la misura prevede:

- il recupero di aree dismesse a supporto di processi di delocalizzazione industriale;
- il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nelle aree artigianali ed industriali;
- il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture materiali ed immateriali di base interne alle aree attrezzate esistenti;
- la realizzazione di centri di servizi in aree strategiche sotto il profilo dell'interesse produttivo;
- la realizzazione di sportelli informativi per le imprese.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Le misure IV.2 e IV.3 vengono, a seguito della revisione di metà percorso, accorpate in un'unica nuova misura IV.19 'Promozione delle imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi'

MISURA IV.2 :(Per memoria) POLITICHE PER IL "MERCATO" A FAVORE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale

- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo, nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

- Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology ;

- Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti;

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura, in stretta coerenza con gli l'obiettivi specifici settoriali mira principalmente :

- a sostenere la realizzazione di investimenti finalizzati all'aumento della capacità produttiva e della qualità dei prodotti, all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese ed alla acquisizione di certificazioni di qualità ISO-EMAS-ECOLABEL, al fine di favorire il posizionamento competitivo delle stesse e promuovere il loro inserimento su mercati più ampi e all'interno dei processi di internazionalizzazione;

- a promuovere la creazione ed il consolidamento di poli e/o distretti produttivi. per favorire l'integrazione dei settori produttivi in ottica di filiera;

- ad agevolare le possibilità di ricorso al credito da parte delle imprese;

- a stimolare l'utilizzo, da parte delle PMI, delle opportunità offerte dall'information technology e dalla Società dell'informazione;

- a promuovere la valorizzazione delle produzioni locali, nonché a razionalizzare e rafforzare il settore commerciale e distributivo.

La misura si rivolge prevalentemente alle piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria e dell'artigianato produttivo che hanno sede operativa e funzionante sul territorio regionale per la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:
- ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione e delocalizzazione di impianti preesistenti.

Sono, inoltre, sovvenzionabili programmi di investimento delle imprese con meno di 10 addetti e con un fatturato non superiore ad un miliardo di lire (microimprese), operanti nei settori dell'artigianato, del commercio (compreso le attività commerciali che esercitano la vendita per corrispondenza e/o il commercio elettronico) e dei servizi, specie quelle a conduzione giovanile e/o femminile.

Al fine di offrire alle imprese un sostegno mirato in relazione alle diversificate esigenze delle stesse, la misura prevede il ricorso ad un mix di agevolazioni finanziarie che vanno dai contributi in conto capitale, a quelli in conto interessi, alle garanzie.

E' contemplata, altresì, la possibilità di attivare programmi integrati di investimento, anche in forma associativa tra imprese o tra gruppi di imprese, che consentano di soddisfare l'esigenza delle imprese di accompagnare l'investimento fisso con l'acquisizione di servizi reali, il miglioramento delle performance aziendali specie in campo ambientale, l'abbattimento dei costi legati alla creazione di posti di lavoro e la formazione specialistica del personale.

Gli interventi formativi previsti nei suddetti pacchetti agevolativi saranno realizzati con il concorso del FSE nell'ambito delle azioni trasversali previste nella omonima misura III.T .

Rivestono, infine, carattere di priorità gli investimenti volti a migliorare l'efficienza ambientale dei processi, ad implementare sistemi di gestione ambientale, ad acquisire le certificazioni ambientali (EMAS, ECOLABEL) sempre più richieste sui mercati esteri.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).
.

Eventuali regimi (es. in materia di ambiente), che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente trasmessi ai competenti servizi della Commissione Europea per il previsto visto di conformità ai sensi dell'art. 87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

MISURA IV.3 : :(Per memoria) SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie di iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;

- favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura mira a favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali locali e la localizzazione sul territorio regionale di imprese esterne nei settori dell'industria, dell'artigianato produttivo, e delle attività no profit.

Gli interventi, rivolti a tutte le PMI che intendono operare nei settori sopra indicati, con particolare attenzione per quelle a conduzione giovanile e/o femminile, sono finalizzati al sostegno di programmi di investimento per:

a) – la realizzazione di un nuovo impianto produttivo;

b) – l'acquisto di attività preesistenti;

c) – la realizzazione di progetti aziendali innovativi.

Sono, inoltre, previste azioni di accompagnamento ed animazione per far conoscere i vantaggi localizzativi del territorio regionale e stimolare l'insediamento di iniziative che assicurino prospettive di crescita, valorizzando e completando filiere produttive.

Anche per questa misura, come per la IV.2, è contemplata la possibilità di diversificare la tipologia dell'agevolazione (sovvenzione a fondo perduto, contributo in conto interessi e garanzie) e di attivare programmi di investimento integrati che prevedano contemporaneamente la realizzazione di investimenti fissi, l'acquisizione di servizi e beni immobili, l'abbattimento dei costi per la creazione di posti di lavoro, la formazione delle maestranze.

Gli interventi formativi previsti nei suddetti pacchetti agevolativi saranno realizzati con il concorso del FSE nell'ambito delle azioni trasversali previste nella omonima misura III.T.

Rivestono, infine, carattere di priorità gli investimenti volti a migliorare l'efficienza ambientale dei processi, ad implementare sistemi di gestione ambientale, ad acquisire le certificazioni ambientali (EMAS, ECOLABEL) sempre più richieste sui mercati esteri.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).

Eventuali regimi, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente trasmessi ai competenti servizi della Commissione Europea per il previsto visto di conformità ai sensi dell'art. 87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

MISURA IV.4 : AIUTI AI SERVIZI ALLE IMPRESE
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

Finalità e contenuto tecnico

La misura è finalizzata a promuovere la domanda aggregata ed integrata di servizi reali e di consulenza innovativa delle imprese regionali e dei sistemi produttivi locali al fine di migliorare i processi e le modalità di gestione aziendale, nonché a favorire la diffusione dell'innovazione, la sostenibilità ambientale e la certificazione di qualità dei processi produttivi, l'associazionismo imprenditoriale ed il consolidamento delle filiere e dei distretti produttivi.

Nell'ambito della misura, pertanto, sono attivabili le seguenti tipologie di intervento:

- sostegno alle partnership produttive e commerciali, in una logica di cluster o filiera, realizzate in forme associative e consortili e volte a favorire l'integrazione (orizzontale e verticale) dei processi produttivi e l'organizzazione comune dei servizi relativi agli acquisti ed alle vendite;
- attività di scouting per la formazione di partnership produttive e commerciali fra operatori locali ed extraregionali;
- trasferimento di-know-how innovativo e tecnologico da immettere nel ciclo produttivo;
- diffusione di tecnologie pulite, di attività e processi produttivi a basso impatto ambientale e dell'informazione ambientale (standard, offerta di servizi, piani di settore);
- miglioramento delle prestazioni ambientali, certificazione di qualità di prodotto e di processo (ECOLABEL, EMAS, ISO, etc.), diffusione dei sistemi di gestione ambientale;
- attività di marketing e comunicazione d'impresa, facendo ricorso anche a tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione, al fine di migliorare il posizionamento competitivo delle imprese e dei sistemi produttivi regionali nel mercato globale.

La misura, stante la natura immateriale dei servizi, verrà attuata in stretta connessione con le altre misure dell'asse relative agli investimenti materiali, nonché con quelle sulla ricerca (Misura III.2), dell'internazionalizzazione (Misura IV.20) e della società dell'informazione (Misura VI.2).

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA IV.5 : SOSTEGNO ALL'IMPRESA TURISTICA ED ALLE INIZIATIVE DI MERCATO
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale della imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante) favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali ed ambientali e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta; accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici).

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

Finalità e contenuto tecnico della misura

Nel rispetto delle indicazioni contenute nella "Strategia Europea per il Turismo Sostenibile", la misura mira ad elevare, qualificare e specializzare l'offerta ricettiva regionale in un'ottica di promozione e rafforzamento dei sistemi turistici locali individuati come 'aree – prodotto' dal Piano Turistico Regionale.

In un'ottica, pertanto, di sostenibilità ambientale, economica e sociale nonché di organico inserimento delle politiche turistiche nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, ed in particolare di quelle veicolate attraverso la progettazione integrata territoriale, la misura prevede l'attivazione delle seguenti tipologie di intervento:

- il sostegno agli investimenti delle PMI, operanti nel settore, per il recupero, l'ammodernamento, la riqualificazione e la diversificazione delle strutture già esistenti con particolare riguardo al miglioramento delle prestazioni ambientali;
- il potenziamento, anche sotto l'aspetto qualitativo, della dotazione di strutture di tipo ricettivo, in via prioritaria, nelle aree attualmente non adeguatamente servite e preferibilmente attraverso il recupero e la trasformazione delle destinazioni d'uso di edifici esistenti;
- la realizzazione nelle aree a più alta significatività turistica, di attrezzature turistiche complementari strettamente funzionali all'offerta esistente (impianti ricreativi, approdi per il turismo nautico, etc.);
- azioni volte alla creazione di nuove attività economiche "di completamento" della filiera, (accordi di distribuzione, accordi di fornitura, centralizzazione dei servizi comuni, ecc.);
- valorizzazione dei bacini eno-gastronomici (percorsi, attività di ristorazione collegati ai bacini etc.) come volano di identità territoriale e bacino di potenziale nuova occupazione;
- la creazione di servizi turistici complementari finalizzati alla promozione dell'offerta;
- la creazione di servizi turistici finalizzati alla promozione dell'offerta, alla informazione sul territorio ed al miglioramento dell'accoglienza al turista;

- promozione di iniziative imprenditoriali all'interno del circuito dei centri storici, anche sviluppando forme di accoglienza alternativa (bed and breakfast, borghi albergo) ed attivando utili sinergie con le aree turisticamente più strutturate;
- il sostegno all'acquisizione dei servizi da parte delle imprese, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto promovendo anche forme di cooperazione tra gli operatori della filiera.

La misura verrà attuata privilegiando:

- l'attivazione di regimi di aiuto innovativi e di pacchetti integrati di agevolazione;
- la domanda aggregata ed integrata di servizi in una logica di cluster o filiera;
- la creazione di occupazione aggiuntiva e l'emersione delle imprese irregolari;
- i processi di internazionalizzazione delle imprese turistiche regionali;
- il raccordo con gli Assi II 'Beni Culturali' e III 'Risorse Umane' nonché con le misure I.4 'Rete Ecologica', IV.20
- 'Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata' e VI..2 'Reti Immateriali'

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).

La presente misura è stata, inoltre, attivata attraverso i seguenti regimi di aiuti:

- Legge regionale n°5/93"Nuova disciplina degli interventi per lo sviluppo programmatico della ricettività turistica e dei servizi complementari connessi" Aiuto di Stato n° 1040/95- Scadenza del regime: 31-12–1999. L'utilizzo di questo regime, autorizzato dalla Commissione Europea con nota n.6508/96, riguarda solo il periodo che va dal 5.10.1999, data di inizio dell'ammissibilità delle spese del POR Basilicata, al 31.12.1999, data limite di validità del regime stesso. Al riguardo si specifica che la data di emanazione dei provvedimenti di concessione degli aiuti a valere sul predetto regime è anteriore al 31.12.1999. Il regime non sarà proposto per l'adeguamento ai nuovi orientamenti per estenderne la validità al 2006, in quanto ne è prevista l'abrogazione nell'ambito di un nuovo progetto di legge sui regimi regionali di aiuto in corso di esame presso i servizi della Commissione Europea;

- Legge regionale n°32/96 "Interventi per la realizzazione di infrastrutture a supporto del sistema turistico della Basilicata" e successiva modificazione n.20/98 Aiuto di Stato n° n.593/98– Scadenza del regime: 31-12-1999. L'utilizzo di questo regime, autorizzato dalla Commissione Europea con nota n. 1227/99, riguarda solo il periodo che va dal 5.10.1999, data di inizio dell'ammissibilità delle spese del POR Basilicata, al 31.12.1999, data limite di validità del regime stesso. Al riguardo si specifica che la data di emanazione dei provvedimenti di concessione degli aiuti a valere sul predetto regime è anteriore al 31.12.1999. Il regime non sarà proposto per l'adeguamento ai nuovi orientamenti per estenderne la validità al 2006, in quanto ne è prevista l'abrogazione nell'ambito di un nuovo progetto di legge sui regimi regionali di aiuto in corso di esame presso i servizi della Commissione Europea;

MISURA IV.6 : VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori , in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura, in sintonia con la "Strategia Europea per il Turismo Sostenibile", mira a:

- costruire, attraverso il progetto regionale del 'Global Design', un'immagine forte ed unitaria del sistema Basilicata sui mercati turistici nazionali ed internazionali;
- potenziare l'identità e la fruibilità dei sistemi turistici locali individuati come 'aree – prodotto' dal Piano Turistico Regionale;
- valorizzare i fattori di contesto per la mobilitazione delle risorse territoriali a valenza turistica in un'ottica integrata di sviluppo locale.

Dette finalità sono perseguite attraverso le seguenti tipologie di interveno:

- promozione e comunicazione, anche a livello internazionale, dell'immagine turistica della Basilicata attraverso azioni di marketing strategico e di distribuzione dell'offertà turistica regionale, sia per 'aree – prodotto' come definite nel Piano Turistico Regionale sia per pacchetti integrati di offerta in grado di catalizzare tanto la domanda turistica tematica (mare, neve, verde, culturale, ecc.) quanto specializzata (naturalistica, sportiva, ricreativa, spirituale, ecc.);

- promozione del sistema di relazioni tra operatori turistici, istituzioni e utenza, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;

- interventi per l'inserimento di sistemi turistici lucani in sistemi internazionali di informazione e prenotazione;

- potenziamento della infrastrutturazione turistica delle aree vocate per agevolare una fruizione corretta e non distruttiva delle risorse presenti e dar vita a 'prodotti turistici' spendibili sul mercato delle vacanze ed in grado anche di prolungare la stagione turistica regionale;

- azioni di accompagnamento/supporto alla programmazione settoriale.

La misura verrà attuata in raccordo con gli Assi II 'Beni Culturali' e III 'Risorse Umane' nonché con le misure I.4 'Rete Ecologica', IV.2o 'Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata' e VI.2 'Reti Immateriali'.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA IV.7 : (Per memoria) STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

La Misura a seguito della revisione di metà percorso, è definanziata.

Obiettivo specifico di riferimento

- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura mira ad agevolare la realizzazione di programmi volti al miglioramento della competitività delle imprese regionali, ed al loro riposizionamento strategico sul mercato, attraverso la costituzione di un fondo di garanzia finalizzato all'attivazione di strumenti di finanza innovativa, compartecipato da capitale privato.

Agli strumenti di finanza innovativa possono accedere le micro imprese, le PMI, in particolar modo quelle a conduzione giovanile e/o femminile, e loro consorzi, operanti in tutti i campi di attività, ad eccezione dei settori esclusi e "sensibili"fissati dalla normativa comunitaria.

Gli strumenti di aiuto attivabili mediante il fondo di rotazione per la finanza innovativa sono i seguenti:

- concessione di finanziamenti a tasso ordinario o agevolato a micro imprese ed a PMI per la realizzazione di programmi di investimento relativi a nuovi impianti produttivi, ad ampliamenti ed ammodernamenti, ristrutturazioni e/o riconversioni, riattivazioni e/o delocalizzazioni;
- partecipazione al capitale sociale di PMI, costituite in forma di società di capitali, per il finanziamento di piani di investimento volti allo sviluppo di nuove attività;
- concessione di prestiti partecipativi in favore di PMI, costituite in forma di società di capitali, per il finanziamento di progetti di sviluppo aziendale volti all'espansione delle attività esistenti, all'introduzione di innovazioni o di nuove tecnologie nel metodo o nel sistema di produzione;
- concessione di garanzie dirette a favore dei soggetti beneficiari e di contro – garanzie a favore dei Cofidi e degli altri Fondi di Garanzia;
- realizzazione di operazioni di factoring.

E' prevista, altresì, la costituzione di fondi di intermediazione specializzati, mirati a specifiche necessità delle PMI e del mercato locale, nonché azioni di accompagnamento/supporto per studi ed approfondimenti conoscitivi del settore.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001).

Eventuali regimi, che si rendessero necessari per l'attuazione della misura, saranno, ove non ricorrano condizioni di esenzione, regolarmente trasmessi ai competenti servizi della Commissione Europea per il previsto visto di conformità ai sensi dell'art. 87 e segg. del Trattato e della relativa normativa di applicazione.

MISURA IV. 8: INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera

Riferimento normativo: Reg.1257/99, capo I, artt. 4-7

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta alla promozione e al sostegno finanziario di progetti tesi ad ottenere un miglioramento delle condizioni di vita, lavoro, produzione e reddito degli agricoltori, attraverso:

- la riduzione dei costi di produzione, in un'ottica di accresciuta competitività "globale", e il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza;
- il miglioramento e la riconversione delle produzioni per orientarle verso il mercato;
- il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni in base alle esigenze della distribuzione, anche mediante l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità;
- l'adozione di tecniche e di innovazioni volte alla tutela dell'ambiente, delle condizioni igienico – sanitarie e del benessere degli animali;
- la riconversione e il consolidamento delle tecniche di produzione biologica.
- l'attivazione di rapporti di integrazione orizzontale tra gli agricoltori e verticale tra i partner della filiera, al fine di favorire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, di rafforzarne la capacità contrattuale e consentirgli di intercettare una quota del valore aggiunto maturato dalla fase di produzione al consumo.

Settori d'intervento

Le produzioni interessate dalla presente misura sono quelle ritenute più importanti dal punto di vista dell'incremento del valore aggiunto del settore e della capacità di incidere sul mercato, : cerealicoltura, orticoltura, frutticoltura e agrumicoltura, olivicoltura, floricoltura, vivaismo, bovini da latte e da carne, ovicaprini, suini, allevamenti minori, silvicoltura. Per la viticoltura, comparto produttivo strategico per alcuni territori lucani, il sostegno sarà regolato dalla specifica OCM.
Per quanto riguarda la valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, essa è descritta a titolo indicativo nel POR distintamente per i differenti comparti agricoli, mentre costituisce parte integrante del CdP e potrà essere oggetto di modifica in tale contesto programmatico. In ogni caso la valutazione degli sbocchi e delle eventuali modifiche terrà conto dei vincoli e dei limiti esistenti nell'ambito della PAC ed in particolare delle OCM.

Richiesta di eccezione all'art.37, paragrafo 3 del Reg.(CE) 1257/99.
La richiesta di eccezione riguarda il comparto ortofrutticolo che a livello regionale è strategico in quanto, continua a rappresentare una quota rilevante della PLV regionale (33,7% nel 2001) ed interessa quasi un terzo delle aziende agricole rilevate con il Censimento dell'Agricoltura 2000, pur investendo una quota ridotta della SAU regionale (4,8% nel 2000); tali incidenze si mantengono sostanzialmente costanti rispetto al Censimento 1990, nonostante sia avvenuta una contrazione in termini assoluti sia per la SAU complessiva che per il numero totale di aziende agricole

Inoltre tale settore utilizza più di altri comparti la risorsa idrica in quanto l'ortofrutta investe quasi tutta la pur limitata pianura irrigata (5,8% della SAU regionale) ed è uno dei settori più importanti a livello regionale come capacità di assorbimento di manodopera.
Ciò nonostante il comparto ortofrutticolo lucano presenta numerosi problemi di carattere strutturale e si trova in una fase di profondi cambiamenti, avviati a soluzione con il QCS 1994/99. Alla situazione di crisi di alcune produzioni, tra cui spiccano l'agrumicoltura (che rappresenta 1/5 della PLV del comparto) e il pomodoro, si associa una eccessiva e generalizzata polverizzazione di materia prima e di prodotto lavorato e trasformato.
Tale situazione non ha favorito la costituzione di O.P. ai sensi del Reg. (CE) 2200/96 e ad oggi sono operative quattordici Organizzazioni di Produttori che commercializzano oltre il 55% della produzione ortofrutticola lucana, con un fatturato medio annuo di circa 114 Meuro .
Sono state attivate interessanti iniziative di concentrazione dell'offerta attivate con le MOC promosse dal Programma Operativo Multiregionale 94/99, "Servizi per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali", che tra l'altro puntano a valorizzare caratteristiche di qualità intrinseche nel contesto territoriale. Ma la necessità di interventi strutturali finalizzati a concentrare e qualificare la produzione, a creare condizioni di risparmio idrico, a ridurre le pressioni negative sull'ambiente (inquinamento delle falde, salinizzazione, ecc.) è ancora rilevante e difficilmente vi si potrà far fronte con il solo sostegno del Reg. (CE) 2200/96. Infatti le richieste di investimento strutturale attivate con il PO 1994/99 sono state pari a 186,8 miliardi di lire sul settore della produzione e 196 miliardi sul settore della lavorazione e trasformazione, soddisfatte solo per il 40,5%[15] a causa della scarsa disponibilità finanziaria.

Tenuto conto dell'importanza strategica del comparto ortofrutticolo e per le motivazioni riportate, si richiedono le seguenti deroghe:

1. progetti realizzati da imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (la coerenza e compatibilità sono verificate tramite specifica dichiarazione dell'organizzazione medesima);
2. progetti realizzati da imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

Destinatari

Imprese agricole singole e/o associate, con priorità per i giovani al di sotto dei 40 anni e per le donne, in base ai criteri che verranno definiti dal Complemento di Programma e dai bandi di selezione.

Requisiti di accesso (da specificare nel Complemento di Programmazione)

Il sostegno agli investimenti viene concesso ad aziende agricole:
– che dimostrino redditività,
- che rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali; - il cui imprenditore possieda conoscenze e competenze professionali adeguate,
– che richiedano il finanziamento per produzioni per le quali sia stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.
Se gli investimenti sono realizzati allo scopo di conformarsi alle nuove norme minime in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, il sostegno può essere concesso a questo fine. In tali casi gli agricoltori possono beneficiare di una proroga per conformarsi alle nuove norme

15 Situazione al 31/12/1999.

minime. L'agricoltore deve ottemperare alle pertinenti norme entro 36 mesi a decorrere dalla concessione individuale dei benefici.
Le norme a cui si riferisce la presente possibilità di proroga saranno codificate nel C.d.P. *Spese ammissibili*

Nell'ambito dell'azione sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- sostegno alla ristrutturazione e all'ampliamento degli impianti produttivi (settore ortofrutticolo, vivaistico, olivicolo, previa verifica dell'esistenza di normali sbocchi di mercato), e al miglioramento agronomico di pascoli e prati – pascoli, primo acquisto di bestiame (limitatamente ai riproduttori di qualità pregiata registrati in libri genealogici o equivalenti) per il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico;
- sostegno alla realizzazione di investimenti di natura fondiaria (sistemazioni idraulico – agrarie, drenaggi, ecc.) e di edilizia (costruzione e/o riattamento di fabbricati rurali funzionali alle attività aziendali) atti a migliorare le condizioni di produttività, di igiene, di sicurezza sul lavoro e il risparmio idrico ed energetico;
- sostegno all'ampliamento della base aziendale attraverso acquisto o permuta di terreni a destinazione agricola (compreso le spese notarili) necessario alla realizzazione di un contemporaneo investimento aziendale teso a migliorare la competitività, a far aumentare il reddito e l'occupazione del settore primario. In ogni caso la spesa per l'acquisto di terreno non può superare il 20% del costo sovvenzionabile del progetto;
- sostegno all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature (impianti di irrigazione e fertirrigazione, sistemi informatizzati) funzionali ad ottenere il contenimento dei costi e ad elevare la qualità e la competitività dei prodotti, a consentire risparmi energetici e idrici, a ridurre l'impatto ambientale;
- sostegno alla riconversione colturale e varietale delle produzioni, con priorità per i settori in crisi (per es. agrumi);
- costruzione, ristrutturazione ed innovazione tecnologica delle strutture serricole;
- investimenti finalizzati all'adozione delle norme ISO 9000, ISO 14000, HACCP, EMAS;
- investimenti finalizzati alla riconversione biologica e all'adozione dei disciplinari previsti per le produzioni tipiche di qualità riconosciute in base alla normativa comunitaria;
- investimenti per la costruzione e il riattamento di impianti di trasformazione e lavorazione dei prodotti esclusivamente aziendali;
- investimenti tesi alla diversificazione produttiva aziendale al fine di sviluppare attività agricole plurime e/o fonti alternative di reddito (piccoli frutti, tartufi, selvaggina, allevamenti minori, ecc.);
- spese generali fino ad un massimo del 12% delle spese ammissibili.

Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Zone e beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
		minimo	max
Zone non svantaggiate	40	20	35
Zone svantaggiate	50	25	35

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50 % per le zone non svantaggiate e al 60 % per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento.

Per quanto riguarda la spesa relativa all'acquisto di terreno, l'intensità di contribuzione pubblica è limitata al:
40% per le Zone svantaggiate
30% per le Zone non svantaggiate.

L'Amministrazione regionale si impegna, altresì, ad effettuare un monitoraggio continuo del mercato fondiario al fine di evitare fenomeni di speculazione e a controllare, con procedure indipendenti, che i prezzi di acquisto dei terreni non siano superiori ai normali valori di mercato.

Regimi d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99 e successive modifiche.

MISURA IV.9: DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' AZIENDALE
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

➢ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

Riferimento normativo: Reg.1257/99, capo IX, art.33 – 7° trattino

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è tesa alla diversificazione dell'attività agricola aziendale finalizzata all'incremento del reddito aziendale. Per frenare i fenomeni di abbandono e, quindi, di desertificazione, le aziende agricole con minori dotazioni di fattori produttivi e scarsa competitività, in base a quanto previsto con l'art. 33 del Reg. (CE) n.1257/1999, possono adottare iniziative di *diversificazione produttiva ed economica aziendale* orientate ad integrare le attività e i redditi agricoli e/o promuovere e realizzare *attività rurali* finalizzate alla rivitalizzazione delle aree rurali e al miglioramento dei servizi nelle stesse.

Le tipologie d'intervento previste dalla misura sono:
– l'incentivazione delle attività agrituristiche ;
– la diversificazione dell'orientamento economico – produttivo aziendale a favore di attività alternative.

Destinatari

Imprese agricole singole e/o associate, con priorità per i giovani al di sotto dei 40 anni e per le donne, in base ai criteri che verranno definiti dal Complemento di Programma.

Spese ammissibili

Nell'ambito della misura sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:
– investimenti tesi alla pluriattività dell'azienda agricola.
– investimenti materiali per la nascita di attività didattiche o spazi con funzione illustrativa delle attività di produzione agricola e zootecnica, della vita e delle attività rurali.
– spese generali fino ad un massimo del 12% delle spese ammissibili.

Intensità degli aiuti

Spese ammissibili	Zone	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
			Minimo	Max
Investimenti aziendali	Zone non svantaggiate	40	20	35
	Zone svantaggiate	50	25	35

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50 % per le zone non svantaggiate e al 60 % per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento.

Regimi d'aiuto

Per gli interventi relativi ad attività agrituristiche gli aiuti accordati saranno conformi alla regola del "*de minimis"*, ai sensi del Reg. CE 69/01 e successive modifiche.

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99 e successive modifiche.

MISURA IV.10: IMPRENDITORIA GIOVANILE
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

➢ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera

Riferimento normativo: Reg. 1257/99, capo II, art.8

Finalità e contenuto tecnico della misura

L'intervento sull'imprenditoria giovanile per l'agricoltura lucana è considerato strategico per:

- ♦ rivitalizzare le aree rurali, favorendo il ricambio generazionale e l'inserimento dei giovani disoccupati;
- ♦ ridare slancio al settore di fronte alle nuove sfide del mercato globale;
- ♦ sviluppare nuove attività produttive che completino e diversifichino la filiera produttiva regionale.

La definizione di una misura ad *hoc* appare necessaria per aggredire con efficacia alcuni nodi strutturali che condizionano il rilancio del settore agricolo. In particolare con tale Misura si intende perseguire il duplice obiettivo di:

- ♦ far nascere nuove imprese in campo agricolo e forestale e simultaneamente far restare i giovani nelle aree di appartenenza;
- ♦ promuovere l'ampliamento delle base produttiva per rendere possibile la costituzione di imprese efficienti e competitive.

Gli obiettivi specifici della misura sono quindi:

- ♦ agevolare i giovani che si insediano per la prima volta;
- ♦ migliorare l'efficienza strutturale delle aziende attraverso il ricambio generazionale e l'ampliamento della base produttiva;

Destinatari

Giovani al di sotto dei 40 anni all'atto della concessione individuale del premio, da assumere entro dodicic mesi dall'insediamento..

Condizioni di accesso (da specificare nel Complemento di Programmazione)

Accede al primo insediamento l'agricoltore che :

- ♦ non ha ancora compiuto 40 anni,
- ♦ possiede conoscenze e competenze professionali adeguate,
- ♦ si insedia nell'azienda agricola per la prima volta,
- ♦ si insedia come capo dell'azienda;

per quanto riguarda l'azienda, essa deve dimostrare di:

- ♦ essere redditiva,
- ♦ rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

In merito alle conoscenze e competenze professionali dell'imprenditore, alla redditività aziendale e al rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, le condizioni di accesso possono essere acquisite entro 5 anni dall'insediamento, qualora un periodo di adeguamento sia necessario.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili, relative all'azione, prevedono:

- premio all'insediamento,
- abbuonod'interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dal primo insediamento.

Intensità degli aiuti

Spese ammissibili	**Zone**	**Intensità contribuzione pubblica %**	**Cofinanziamento comunitario**	
			Minimo	Max
Premio all'insediamento	Tutta la regione	max 25.000 euro max 30.000 euro *	50	75
Abbuono interessi	Tutta la regione	max 25.000 euro	50	75

* Ai giovani agricoltori che si stiano avvalendo dei servizi di consulenza agricola istituiti ai sensi dell'art. 13 del reg. 1782/03 correlati al primo insediamento, può essere accordato un sostegno maggiore per un periodo di tre anni dall'insediamento.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA IV.11: COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITA'
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

Riferimento normativo: Reg. 1257/99, capo IX art.33 - 4° trattino

Finalità e contenuto tecnico della misura

La Basilicata offre una notevole varietà di prodotti agricoli riconoscibili per tipicità e per caratteristiche organolettiche. L'offerta di prodotti di qualità rappresenta peraltro un elemento strategico per il territorio rurale, considerate le recenti tendenze dei consumatori che premiano in misura sempre maggiore i prodotti specifici. Infatti il prodotto di qualità è un elemento di richiamo turistico per il territorio di origine secondo solo agli aspetti artistici e culturali del territorio. Spesso però le ridotte produzioni che non hanno una dimensione adeguata per entrare nei circuiti della GDO e la scarsa valorizzazione rischiano di lasciare occulte, o comunque conosciute solo a livello locale, risorse che meriterebbero una maggiore notorietà.
Pertanto l'azione mira:
- ad incentivare la realizzazione di sistemi qualità nazionali, che impongono requisiti produttivi specifici per quanto riguarda i prodotti agricoli compresi nell'allegato I del trattato (art. 24 ter, Reg. CE 1783/03).
- all'incentivazione della commercializzazione dei prodotti con attestati di specificità alimentare (Reg. 2082/92), dei prodotti biologici (Reg. 2092/91) e dei prodotti con marchi di qualità certificati dalle autorità competenti ai sensi delle disposizioni comunitarie (Regg. 2081/92);
- alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato per tali prodotti;
- a favorire l'integrazione tra attività agrituristiche e di turismo rurale e la commercializzazione dei prodotti di qualità;
- alla conservazione della memoria storica, nonché della presenza dell'attività agricola e agroalimentari delle aree rurali, attraverso la riscoperta di prodotti e sapori.

Destinatari

Associazioni tra produttori agricoli, imprese agricole singole e/o associate, con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne,e per le realtà associate..

Spese ammissibili

Nell'ambito dell'azione sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:
– investimenti materiali e immateriali, finalizzati alla valorizzazione e commercializzazione di prodotti di qualità e biologici, compresi la realizzazione di punti vendita a servizio di più aziende ed il sostegno all'organizzazione per l'introduzione di nuovi marchi e la realizzazione di nuovi sistemi di qualità;;

– spese generali fino ad un massimo del 12% delle spese ammissibili.

Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Interventi	Zone	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
			minimo	max
Investimenti materiali e immateriali	Zone non svantaggiate	40	20	35
	Zone svantaggiate	50	25	35
Organizzazione per l'introduzione di nuovi marchi e sistemi di qualità*	Tutta la Regione	Da 100 a 20	50	75

* L'intensità dell'aiuto scende dal 100% del I° anno al 20% del V° anno, con una diminuzione annua del 20%

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50 % per le zone non svantaggiate e al 60 % per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento.

Regimi d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura sono coerenti con quanto previsto dalla Legge della Regione Basilicata n. 36 del 06 settembre 2001, i cui riferimenti sono riportati al paragrafo 4.2 'Informazioni sui regimi di aiuto' del presente capitolo.

MISURA IV.12: MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera

Riferimento normativo: Reg.1257/99, capo VII, artt.25-28

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata ad aumentare la competitività delle attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro - alimentari.
L'intervento è rivolto a quelle imprese agricole e/o alimentari che hanno l'esigenza di adeguare i livelli tecnologici, per diminuire i costi di produzione, ridurre l'impatto ambientale, adeguare gli standard qualitativi delle produzioni finali alle esigenze di mercato, garantire la tipicizzazione dei prodotti agricoli e alimentari, guadagnare nuovi spazi di mercato, contribuendo in tal modo ad aumentare la competitività e il valore aggiunto di tali prodotti.
A tal fine sono previsti interventi tesi a:
– orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati;
– favorire lo sviluppo dell'*e-commerce*;
– migliorare e/o razionalizzare i circuiti di commercializzazione o i processi di trasformazione;
– migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti;
– favorire e migliore il recupero e/o l'eliminazione dei sottoprodotti e dei rifiuti;
– favorire l'adozione di innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto e/o organizzative;
– favorire investimenti innovativi compresi quelli finalizzati a completare il processo di produzione biologica;
– migliorare la qualità di processo e di prodotto, compresa la certificazione (norme ISO, HACCP, EMAS);
– migliorare le condizioni sanitarie e di sicurezza sul lavoro;
– proteggere l'ambiente;
– favorire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, attraverso l'attivazione di rapporti di integrazione orizzontale tra gli agricoltori e a livello verticale tra i partner della filiera, capaci di rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e consentirgli di intercettare quota del valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo

Requisiti di accesso

Il sostegno agli investimenti viene concesso ad aziende agricole:
– che dimostrino redditività,
– che rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, di igiene e di benessere degli animali;
– che richiedano il finanziamento per produzioni per le quali sia stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.
Se gli investimenti sono realizzati da piccole unità di trasformazione, come definite dall'art. 28 par. 1 del Reg. (CE) n. 817/2004, allo scopo di conformarsi alle nuove norme minime in

materia di ambiente, di igiene e benessere degli animali, il sostegno può essere concesso a questo fine. Le piccole unità di trasformazione devono conformarsi alle norme minime entro 36 mesi a decorrere dalla data della concessione delle incentivazioni.
Le norme a cui si riferisce la presente possibilità di proroga saranno codificate nel CdP.

Settori d'intervento

Le produzioni interessate dalla presente misura sono quelle ritenute più importanti dal punto di vista dell'incremento del valore aggiunto del settore e della capacità di incidere sul mercato : cerealicoltura, orticoltura, frutticoltura e agrumicoltura, olivicoltura, vitivinicoltura, floricoltura e vivaismo, derivati del latte (formaggi) e della carne bovina e ovicaprina, derivati carne suina, prodotti biologici, produzioni tipiche minori (miele, prodotti del sottobosco, ecc.).
Possono beneficiare del presente intervento solo i prodotti che in seguito alla lavorazione e/o trasformazione rimangano prodotti agricoli (ossia prodotti contemplati nell'allegato I del Trattato che istituisce la Comunità Europea).
Per quanto riguarda la valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, essa è descritta a titolo indicativo nel POR distintamente per i differenti comparti agricoli, mentre costituisce parte integrate del CdP e potrà essere oggetto di modifica in tale contesto programmatico. In ogni caso la valutazione degli sbocchi e delle eventuali modifiche terrà conto dei vincoli e dei limiti esistenti nell'ambito della PAC ed in particolare delle OCM.

Richiesta di eccezione all'art.37, paragrafo 3 del Reg.(CE) 1257/99.

Tenuto conto dell'importanza strategica del comparto ortofrutticolo (così come descritto nella misura IV.8) e per la necessità di interventi strutturali non realizzabili con il solo sostegno del Reg. (CE) 2200/96, si richiede la seguente deroga:

- progetti realizzati da imprese singole e/o associate appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative, riferite alla commercializzazione in ambito OCM, non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi dell'organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima)

Destinatari

Imprese singole e/o associate di trasformazione e/o lavorazione e/o commercializzazione con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni e da donne.

Nell'ambito del Complemento di Programmazione saranno stabiliti ulteriori eventuali criteri per l'assegnazione delle priorità alle iniziative.

Spese ammissibili

Nell'ambito della misura sono previste le seguenti tipologie di spesa:

- investimenti volti alla costruzione, al riattamento e all'ammodernamento degli impianti di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, anche ai fini del completamento della filiera di produzione biologica;
- investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie, utili ai fini della razionalizzazione del processo di lavorazione, alla qualificazione delle produzioni ed al conseguimento di standard di sicurezza superiori, al miglioramento dell'efficienza ambientale (risparmio idrico ed energetico), al riconoscimento e alla valorizzazione dell'origine del prodotto e delle tecniche di produzione;
- investimenti volti alla creazione e/o ristrutturazione di depositi o servizi accessori per la movimentazione delle unità di carico, per l'adeguamento delle strutture della logistica connessa e l'acquisizione di attrezzature e mezzi di movimentazione per il trasporto combinato;

- investimenti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti e dei sottoprodotti della lavorazione;
- interventi connessi alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione dell'inquinamento (depurazione dei reflui);
- acquisto di attrezzature comprese quelle informatiche (hardware e software) anche per lo sviluppo dell'*e-commerce*;
- investimenti materiali finalizzati all'introduzione di norme ISO 9000, ISO 14000, HACCP, EMAS;
- ;
- spese generali fino ad un massimo del 12% delle spese ammissibili, salvo specificità previste dalla normativa vigente.

Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Interventi	**Intensità contribuzione pubblica %**	**Cofinanziamento comunitario**	
		minimo	max
Investimenti aziendali	50	25	35

Regimi d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) n. 1257/99 e successive modifiche.

MISURA IV.13: SILVICOLTURA PRODUTTIVA
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

Riferimento normativo: Reg.1257/99, capo VIII, art.30, trattini 1, 3, 4 e 5

Finalità e contenuto tecnico della misura

Tale misura è finalizzata a valorizzare la funzione produttiva del bosco lucano, che, nonostante l'ampia diffusione sul territorio, è ancora oggi scarsamente valorizzato, per l'inadeguatezza tecnologica e organizzativa delle numerose imprese che operano sulla filiera.
Tale sostegno ha come obiettivo:

- la promozione e la gestione di uno sviluppo sostenibile della silvicoltura;
- il mantenimento e la valorizzazione della risorsa forestale;
- l'estensione delle superfici boscate non agricole, per recuperare l'azione di disboscamento forte e incontrollato che si è verificato nel passato su vaste aree della Regione.

Gli interventi della misura contribuiscono al rispetto degli impegni assunti dalla Comunità e dagli Stati membri a livello internazionale, si basano sui programmi forestali nazionali e regionali o su strumenti equivalenti che devono tener conto degli impegni assunti in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.
Inoltre la misura, promuovendo progetti di filiera foresta – legno e di valorizzazione dei prodotti del bosco, attiverà anche iniziative di supporto finalizzate alla diffusione di innovazioni tecnologiche e organizzative mediante servizi, studi sul settore forestale e sulle risorse naturali.

Destinatari

Imprese forestali singole e/o associate; imprese di raccolta, commercializzazione e trasformazione singole e/o associate; Cooperative, Consorzi, Associazioni di produttori, con priorità per quelle condotte da giovani al di sotto dei 40 anni di età.

Spese ammissibili

La misura prevede le seguenti tipologie di spese ammissibili:
- imboschimento delle superfici;
- investimenti tesi al miglioramento e alla razionalizzazione della raccolta, della prima trasformazione e della commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- promozione di nuovi sbocchi di mercato per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- promozione di associazioni di imprenditori costituite al fine di realizzare una gestione sostenibile ed efficiente delle forestee/o promuovere la concentrazione, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni forestali lucane;
- investimenti per l'acquisizione di macchine e attrezzature, comprese quelle informatiche;
- spese generali fino ad un massimo del 12% delle spese ammissibili.

Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Spese ammissibili	Zone	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
			minimo	max
Investimenti alla produzione	Zone non svantaggiate	40	20	35
	Zone svantaggiate	50	25	35
Investimenti alla trasformazione e commercializzazione	Tutta la Regione	50	25	35
Sostegno alle associazioni *	Tutta la Regione	Da 100 a 20	50	75

*l'intensità dell'aiuto scende dal 100% del I anno al 20% del V° anno, con una diminuzione annua del 20%.

Qualora gli investimenti aziendali siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50 % per le zone non svantaggiate e al 60 % per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento.

Regimi d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura saranno conformi all'art. 51, paragrafo 1 primo capoverso, del Reg. (CE) n. 1257/99 e successive modifiche.

MISURA IV.14: REALIZZAZIONE DI SERVIZI ESSENZIALI PER LE POPOLAZIONI RURALI

ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

➢ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

Riferimento normativo: Reg. 1257/99, capo IX art.33 - 3°, 5°, 13° e 14° trattino

Finalità e contenuto tecnico della misura

L'obiettivo specifico della misura è quello di contribuire, insieme agli altri fondi strutturali, allo sviluppo dei territori rurali mediante il sostegno ad iniziative di valorizzazione integrata delle risorse endogene, la realizzazione di una rete di protezione sociale per le popolazioni rurali e l' istituzione di un sistema di consulenza agli agricoltori sulla conduzione della risorsa terra e dell'azienda. Il processo di sviluppo nelle aree interne presenta infatti difficoltà legate alla carenza di iniziativa individuale rispetto ai fabbisogni ed alle potenzialità territoriali e alla scarsa dotazione, per le popolazioni rurali, di servizi per la mobilità la gestione delle pratiche quotidiane e di servizi alla persona. ,
Inoltre è necessario avviare un sistema di consulenza per sensibilizzare ed informare gli agricoltori sui processi produttivi e di gestione aziendale attinenti alla tutela ambientale, alla sicurezza alimentare, alla salute ed al benessere degli animali ed al rispetto dei principi della condizionalità.
Le tipologie di intervento previste, sempre finalizzate ad una area e ad una comunità rurale bene individuata, sono:

A. sostegno ai partenariati rurali;
B. servizi essenziali :
- navetta per i collegamenti con i centri abitati e con servizi di pubblica utilità (posta, biblioteca, giornali, ecc.)
- assistenza sanitaria ambulatoriale mobile;
- creazione di centri per il tempo libero e per l'assistenza all'infanzia (micronidi, ludoteche ecc.).

C. avviamento di servizi di consulenza aziendale, di cui al Capo III del Titolo II del regolamento (CE) n.1782/2003 e di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Il servizio di consulenza aziendale verte principalmente nel favorire l'applicazione nelle aziende agricole delle norme rigorose previste dall'allegato III del Reg. n.1782/03;
D. sostegno ad iniziative per lo sviluppo di garanzie finanziarie aziendali, da attivare previa notifica di specifico regime di aiuto ai sensi della vigente normativa comunitaria in materia (artt. 87 ed 89 del Trattato CE).

Destinatari

Enti Locali (Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Province), Imprese, Associazioni, , Consorzi.

Spese ammissibili

Nell'ambito dell'azione A sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:
– coordinamento ed attuazione di attività ed iniziative di animazione rurale (attrezzature, organizzazione, personale specificatamente dedicato).

Nell'ambito dell'azione B sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

– investimenti per l'adeguamento dei locali, per l'acquisto di attrezzature e mezzi finalizzati all'iniziativa;
– investimenti per l'acquisto e l'allestimento di poliambulatori mobili a servizio delle frazioni rurali.

Nell'ambito dell'azione C sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- acquisto attrezzature ed arredi per ufficio, compreso il materiale informatico
- spese amministrative di avviamento (personale, costi di esercizio, spese legali e amministrative).

Nell'ambito dell'azione D sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:
- costituzione, funzionamento ed implementazione dei fondi di garanzia.

Intensità degli aiuti

Interventi		Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
			minimo	max
Interventi di interesse pubblico		100	50	75
Altri interventi (produttivi)* proposti da operatori pubblici e privati		75	35	50
Servizi di consulenza aziendale	Attrezzature ed arredi	75	35	50
	Spese di avviamento	Max da 100 a 20 **	50	75

* Interventi che generano reddito

** L'intensità dell'aiuto scende dal 100% max del I° anno al 20% del V° anno, con una diminuzione annua minima del 20 %

Regimi d'aiuto

Nell'ambito della presente misura sono previsti aiuti accordati conformemente alla regola del "*de minimis*", ai sensi del Reg. CE 69/01 e sue modifiche, fatti salvi gli interventi che non ricadono sotto gli artt.87 ed 89 del Trattato CE

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura, che riguardano il settore agricolo, saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99 e successive modifiche.

MISURA IV.15: RINNOVAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

➢ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

Riferimento normativo:Reg.1257/99, capo IX, art.33 – 6° e 10° trattino

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura intende contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale (storico, culturale e naturale), per favorire il mantenimento in loco delle popolazioni rurali e creare V.A. e occupazione.
Il territorio rurale regionale è ricco di presenze e giacenze storico – architettoniche, di tradizioni e riti locali legati al mondo contadino. Tale patrimonio però e rimasto ai margini dei più affermati itinerari turistici regionali, spesso in condizioni di abbandono.

Al fine di contribuire al recupero e alla valorizzazione di tali giacenze la misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

A - iniziative finalizzate al recupero e alla tutela del patrimonio edilizio tipico localizzato nelle frazioni rurali e nelle aree appoderate, anche mediante forme di valorizzazione che ricadono nella Misura IV.14. ;
- iniziative finalizzate al ripristino e al recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina e rurale per la realizzazione di centri ricreativi e culturali e/o strutture ricettive (punti di sosta, centri didattici, centri di vendita e di degustazione a servizio delle aziende agricole dell'area, ecc.);
- iniziative di recupero e di manutenzione di spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e/o culturale (siti collegati a riti e tradizioni contadine, siti religiosi, ecc.);

B - iniziative di turismo diffuso (Borgo Albergo, ecc.) che coinvolgano le frazioni rurali.

Destinatari

Enti Locali, Associazioni, Consorzi, imprenditori singoli e/o associati che abbiano la disponibilità del patrimonio da recuperare..

Spese ammissibili

Nell'ambito dell'azione A sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- investimenti per il recupero e la valorizzazione di fabbricati e di spazi rurali;
- investimenti per attività di miglioramento ambientale, culturale e sociale del territorio rurale anche mediante la creazione di centri didattici, musei della civiltà contadina, di archeologia industriale;
- sostegno ad iniziative di arredo e di recupero del verde pubblico nei villaggi o nei borghi rurali (frazioni e contrade rurali, concentrazioni di nuclei di aziende agricole).

Nell'ambito dell'azione B sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- investimenti per l'attivazione di reti e servizi per la gestione dell'ospitalità diffusa (agriturismo e borghi rurali) e dei prodotti tipici non agricoli;
- sostegno alla promozione di itinerari di turismo rurale e ad iniziative di e-commerce che coinvolgano borghi rurali e aziende sparse;
- ricerche di mercato, studi di fattibilità e progetti di prodotto del territorio e delle sue ricchezze (storiche, culturali, produttive, ecc.) necessarie all'attuazione delle iniziative.

Tutte le opere di recupero devono essere realizzate con materiali e tipologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inseriti i manufatti e gli spazi.

Intensità degli aiuti

Iniziative	Zone	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
			Minimo	max
Conservazione di elementi non produttivi* del patrimonio rurale proposti da soggetti pubblici	Tutta la Regione	100	50	75
Conservazione di elementi produttivi proposti da soggetti pubblici e privati non agricoli	Zone non svantaggiate	60	35	50
	Zone svantaggiate	75	35	50
Iniziative immateriali proposte da soggetti pubblici	Tutta la Regione	100	50	75

* Interventi che non generano reddito

Regimi d'aiuto

Per gli interventi relativi ad attività agrituristiche gli aiuti accordati saranno conformi alla regola del "*de minimis*", ai sensi del Reg. CE 69/01 e sue modifiche, fatti salvi gli interventi che non ricadono sotto gli artt.87 ed 89 del Trattato CE .

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura, che riguardano il settore agricolo,saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99 e successive modifiche.

MISURA IV.16: ADEGUAMENTO DEI SISTEMI IRRIGUI E DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

***Riferimento normativo**:* Reg.1257/99, capo IX, art.33 – 8° e 9° trattino

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura ha l'obiettivo di realizzare piccoli interventi di adeguamento e miglioramento della gestione della risorsa idrica e di infrastrutturazione (non aziendale) a supporto e integrazione delle iniziative di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse delle aree rurali.
Gli interventi, sempre collegati ad iniziative di sviluppo agricolo e rurale potranno riguardare:

A -Investimenti per la manutenzione straordinaria e la sistemazione di reti irrigue e fonti di approvvigionamento non aziendali;
- adeguamento di piccoli sistemi irrigui interaziendali nelle aree non servite dai Consorzi di bonifica;
- adduzione idrica per uso potabile;
- azioni pilota per la promozione dell'utilizzazione di fonti energetiche ed idriche non convenzionali a fini agricoli (impianti di cogenerazione, utilizzo reflui, biomasse.).

B -Investimenti per la sistemazione e il miglioramento di strade interpoderali ad uso collettivo.
- Interventi sulle reti scolanti consortili.

Destinatari

Enti locali, soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato (SII) e Consorzi di Bonifica per le azioni che riguardano la razionalizzazione dell'impiego della risorsa idrica. Le iniziative devono essere collegate alle effettive esigenze manifestate dalle imprese locali (protocollo di intesa).

Spese ammissibili

- realizzazione opere e impianti,
- spese generali fino ad un massimo del 12% delle spese ammissibili.

Tutte le opere e gli impianti dovranno essere realizzate con materiali e tipologie compatibili con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inserite.

Intensità degli aiuti

INTERVENTI	INTENSITÀ CONTRIBUZIONE PUBBLICA %	COFINANZIAMENTO COMUNITARIO	
		MINIMO	MAX
Interventi di interesse pubblico	100	50	75
Altri interventi (produttivi)*	75	35	50

* Interventi che generano reddito

Regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA IV.17 : FORMAZIONE PER GLI OPERATORI AGRICOLI
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

Obiettivo specifico di riferimento

➢ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera

Riferimento normativo: Reg. 1257/99, Titolo II, capo III, art.9

Finalità e contenuto tecnico della misura

L'applicazione delle azioni del P.O.R. e del Programma di Sviluppo Rurale comporta un adeguamento ed un mutamento dell'approccio culturale e professionale dell'imprenditore e della manodopera agricola rispetto sia alle molteplici funzioni dell'agricoltura sia all'inserimento della stessa in dinamiche più ampie correlate al sistema agroalimentare ed economico.
La misura di formazione proposta, quindi, rappresenta un utile momento di integrazione e correlazione per consentire di fornire agli operatori del settore agricolo le nuove competenze richieste dalla programmazione in atto, con particolare attenzione alle nuove funzioni economiche, ecologico – ambientali e sociali che l'azienda agricola è chiamata a svolgere.

Obiettivi

Gli obiettivi specifici dell'azione, relativamente all'applicazione delle tecniche colturali a basso impatto ambientale e risparmio idrico, all'applicazione di pratiche di gestione forestale, al management dell'agroindustria, alle nuove professionalità richieste dalla Società dell'informazione, alla partecipazione di progetti di filiera e di sviluppo dei territori rurali, sono:
– attività formativa;
– attività di tutoraggio .

Destinatari

I destinatari sono gli imprenditori e la manodopera agricola.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono:

- Progettazione e realizzazione di corsi e stages per la formazione e l'aggiornamento nel tempo (tutoraggio).

Intensità degli aiuti

Tipologia di intervento	**Intensità contribuzione pubblica %**	**Cofinanziamento comunitario**	
		minimo	max
Tutti	100	50	75

Regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA IV.18 :(Per memoria) INGEGNERIA FINANZIARIA
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

LA PRESENTE MISURA VIENE DISATTIVATA
L'intervento è stato inserito sotto forma di "azione D" nell'ambito della misura IV.14

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

Riferimento normativo: Reg. 1257/99, capo IX, art.33 – 13° trattino

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è finalizzata a ridurre i vincoli di natura finanziaria delle imprese agricole, di trasformazione e di tutte le attività economiche delle aree rurali.

Sono prioritari gli interventi finalizzati a favorire processi di capitalizzazione e di risanamento delle imprese che manifestano concrete prospettive di crescita e che risultano fortemente condizionate dalle variabili finanziarie. In particolare, la misura prevede la realizzazione di studi di fattibilità, sia a livello regionale sia interregionale, sulle esigenze di servizi di ingegneria finanziaria per le imprese del settore agricolo e agroindustriale e nelle aree rurali.

La costituzione del Fondo di Garanzia (regionale e/o interregionale) o di altri strumenti di ingegneria finanziaria sarà sottoposta all'approvazione della Commissione UE mediante le procedure regolamentari di modifica del programma. Qualora l'attuazione si effettuerà tramite una norma generale, verrà effettuata una notifica distinta ai sensi dell'art.88, paragrafo 3, del Trattato.

Beneficiari
Le imprese agricole, agroalimentari e forestali, singole e associate.
La selezione dei soggetti attuatori degli studi di fattibilità verrà effettuata attraverso bandi pubblici.

Spese ammissibili
Le spese ammissibili comprendono:

- I costi per la realizzazione delle analisi, degli studi di fattibilità e della progettazione degli strumenti di ingegneria finanziaria.

Intensità degli aiuti

La spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale sul volume degli investimenti, è pari:

Beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario	
		minimo	max
Strumenti di ingegneria finanziaria	100	50	75

L'importo globale per le attività propedeutiche alla costituzione e alla gestione dei servizi finanziari non potrà, in ogni caso, superare i 100.000 Euro per beneficiario e per un periodo di tre anni.

Regimi d'aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Gli interventi contemplati nell'ambito della presente misura non riguardano attività che rientrano nell'allegato I del Trattato CE.

MISURA IV.19 : PROMOZIONE DI IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

- Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.

- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.

- Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).

- Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

- Industria: Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.

- Commercio: Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali)

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura, in stretta coerenza con gli l'obiettivi specifici settoriali, mira principalmente a promuovere e sostenere gli investimenti materiali e quelli immateriali, ai primi strettamente connessi, in una prospettiva di formazione e consolidamento di sistemi produttivi locali e di diffusione ed ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale.

Le tipologie di intervento, in coerenza con le finalità enunciate, sono volte a:

- ♦ sostenere la realizzazione di investimenti finalizzati all'aumento della capacità produttiva e della qualità dei prodotti, all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese ed alla acquisizione di certificazioni di qualità ISO-EMAS-ECOLABEL, al fine di favorire il posizionamento competitivo delle stesse e promuovere il loro inserimento su mercati più ampi e all'interno dei processi di internazionalizzazione;

- ♦ favorire la nascita di nuove iniziative produttive locali nonché la localizzazione sul territorio regionale di imprese esterne;

- ♦ promuovere la creazione ed il consolidamento di poli e/o distretti produttivi per favorire l'integrazione dei settori produttivi in ottica di filiera;

- ♦ agevolare le possibilità di ricorso al credito da parte delle imprese;

- ♦ stimolare l'utilizzo, da parte delle PMI, delle opportunità offerte dall'information technology e dalla società dell'informazione;

- ♦ promuovere la valorizzazione delle produzioni locali, nonché a razionalizzare e rafforzare il settore commerciale e distributivo;

- ♦ sostenere la formazione di imprese qualificate e specializzate nel comparto dei servizi ed in particolare di quelli avanzati ed innovativi;

- ♦ accrescere l'occupazione legata alla realizzazione di investimenti produttivi e favorire l'emersione delle imprese irregolari.

La misura si rivolge alle imprese micro piccole e medie, anche in partnership produttiva organizzativa e commerciale fra di loro, aventi sede operativa e funzionante sul territorio regionale per la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione, delocalizzazione ed acquisto di impianti preesistenti;
- costruzione di nuovi impianti produttivi.

Al fine di offrire alle imprese un sostegno mirato in relazione alle diversificate esigenze delle stesse, la misura prevede il ricorso ad un mix di agevolazioni finanziarie che vanno dai contributi in conto capitale, a quelli in conto interessi, alle garanzie.

E' contemplata, altresì, la possibilità di attivare pacchetti integrati di agevolazione (P.I.A.), anche in forma associativa tra imprese o tra gruppi di imprese, in modo da soddisfare l'esigenza delle imprese di accompagnare l'investimento fisso con l'acquisizione di servizi reali, il miglioramento delle performance aziendali specie in campo ambientale, l'abbattimento dei costi legati alla creazione di posti di lavoro e la formazione specialistica del personale.

Gli interventi formativi, nonché le opportune azioni di sistema e di accompagnamento, previsti nei suddetti pacchetti integrati di agevolazione saranno realizzati con il concorso dell'Asse III Fondo FSE.

Rivestono, infine, carattere di priorità gli investimenti volti a:

- migliorare l'efficienza ambientale dei processi, implementare sistemi di gestione ambientale, acquisire le certificazioni ambientali (EMAS, ECOLABEL) sempre più richieste sui mercati esteri;
- promuovere l'introduzione nei processi produttivi di innovazioni di processo e di prodotto, attraverso anche forme di raccordo con le azioni previste alla misura III.2 in materia di ricerca.

Sono, altresì, previste azioni di animazione e promozione per diffondere presso operatori qualificati la conoscenza dei vantaggi localizzativi presenti in ambito regionale stimolando così l'insediamento di iniziative che assicurino prospettive di crescita e di integrazione con il tessuto imprenditoriale regionale.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001) nonché alla legge nazionale 598/94..

MISURA IV.20 : PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BASILICATA
ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Finalità e contenuto tecnico

La misura mira a promuovere e sostenere i processi di apertura ai mercati internazionali dell'economia regionale, nonché a favorire ed incentivare forme di integrazione e di cooperazione in campo economico, produttivo e commerciale, con partner internazionali ed in particolare con operatori appartenenti alle comunità di lucani all'estero.

Nell'ambito della misura, pertanto, sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- promozione all'estero dell'attività, dell'immagine e della comunicazione aziendale (es. logo aziendale, brochure, depliant e sito web multilingua) anche associata a livello di cluster, filiera e sistemi produttivi locali;
- innovazione dei processi e delle funzioni aziendali (intesi ad es. a creare e/o potenziare funzioni e ruolo di un ufficio all'interno delle PMI dedicato all'internazionalizzazione);
- azioni di primo orientamento ed individuazione dei mercati potenziali e degli attori locali rilevanti nei paesi target ;
- attività propedeutiche all'ingresso sui mercati esteri (es. indagini di mercato, elaborazione di dossier di informazioni su prodotto/area mercato estero, ricerca partner e/o opportunità, redazione di piani di marketing internazionale e di fattibilità tecnica e finanziaria per progetti specifici di internazionalizzazione, consulenza per la programmazione della strategia pubblicitaria e dell'organizzazione della distribuzione e della logistica);
- interventi di accompagnamento e sostegno alla preparazione di accordi di partnership internazionali (ad es. consulenza legale, fiscale e doganale, societaria internazionale e di tutela all'estero della proprietà intellettuale, consulenza per agevolare l'utilizzo e l'accesso a finanziamenti da parte di "donors" internazionali e consulenza sulla valutazione dell'impatto ambientale nei Paesi esteri);
- servizi di supporto per la partecipazione a gare d'appalto all'estero per lavori e servizi;
- partecipazione a fiere ed esposizioni all'estero;
- attivazione di un sistema informativo di rete per consentire alle PMI locali la conoscenza dei mercati esteri, l'offerta produttiva e di servizi, e le opportunità per l'insediamento di investimenti esteri;
- promozione di azioni di cooperazione interistituzionale per assicurare le sinergie necessarie a processi complessi di internazionalizzazione volti a rafforzare la presenza della Regione sui mercati internazionali:
- promozione di azioni di coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori locali(Progetti Paese, Mercato, Filiera, Distretto) al fine di massimizzare gli accordi di cooperazione commerciale e inter-industriale sottoscritti nei vari settori;
- promozione ed attivazione di partenariati (economici, produttivi e commerciali) tra operatori regionali ed internazionali.

All'interno della misura, inoltre, sono previste anche azioni di sistema e d'accompagnamento per piccole e medie imprese, in forma singola o associata, da realizzarsi nell'ambito delle attività dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle imprese (SPRINT), quali ad esempio:

- promuovere l'internazionalizzazione e penetrazione organizzata delle imprese nei mercati esteri, anche attraverso il sostegno all'attivazione di strumenti regionali e nazionali di agevolazione finanziaria;
- identificare e selezionare i mercati "strategici" e analizzare le opportunità di collaborazione economica (Progetti Mercato, Filiera e Distretto);
- organizzare missioni esplorative all'estero per raggruppamenti di imprese e di visite di ritorno di imprenditori stranieri in Basilicata;
- promuovere la partecipazione delle imprese lucane a gare d'appalto internazionali;
- organizzare workshop e seminari informativi sui mercati esteri;
- realizzare studi ed indagini sui mercati esteri.

Stante la natura trasversale delle azioni e dei processi concernenti l'internazionalizzazione, la misura verrà attuata in stretta connessione con l'Asse III 'Risorse umane', l'Asse IV 'Sviluppo locale' e con la Misura VI.2 'Reti immateriali'.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA V.1. POLITICHE PER IL RAFFORZAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE URBANE
ASSE PRIORITARIO: CITTA'
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luoghi di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto territoriale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione;

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale.Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

- Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;

Finalità e contenuto tecnico della misura
In accordo con la strategia disegnata nell'asse di riferimento, volta al rafforzamento delle polarità urbane esistenti a partire da quelle dei due capoluoghi provinciali, la misura persegue le seguenti finalità principali:

- potenziamento delle funzioni urbane dei due capoluoghi provinciali al fine di contrastare la tendenza centrifuga delle imprese e dei cittadini a rivolgersi a poli urbani extraregionali per la fruizione di servizi di innovativi e/o di rango superiore;
- promozione di esperienze avanzate di governance e di pianificazione strategica urbana, anche attraverso azioni volte al rafforzamento delle capacità di progettazione e programmazione;
- miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni locali interessate, dei loro processi decisionali e delle loro procedure;
- realizzazione di interventi qualificanti ed innovativi nei campi dello sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana; dei servizi integrati alla persona; dell'ambiente e della mobilità sostenibile;
- miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, del contesto economico e sociale e dell' immagine e dell'identità dei due capoluoghi provinciali.

Gli interventi previsti riguardano:

- il recupero, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio del centro storico dei principali poli urbani privilegiandone la destinazione ad attività socio-culturali a carattere permanente in maniera da accrescere la possibilità di fruizione da parte dei cittadini di attività e servizi (alta formazione, laboratori culturali, ecc.) tali da migliorare il grado di attrattività delle città verso l'esterno;

- il recupero, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del contesto ambientale ed urbano di quartieri e rioni volti - attraverso la creazione di spazi verdi attrezzati, la

riorganizzazione dei percorsi pedonali, l'incremento della dotazione di infrastrutture e servizi -al miglioramento della qualità della vita nelle città capoluogo;

- la realizzazione di infrastrutture e strutture qualificanti ed innovative negli ambiti delle funzioni direzionali produttive e di servizi di rango superiore (in particolare quelli connessi alla valorizzazione del capitale sociale e della società dell'informazione) al fine di accrescere la dotazione ed elevare la competitività urbana;
- il recupero di aree degradate e di siti industriali dismessi per la realizzazione di infrastrutture e strutture da destinare a sede di attività urbane e di servizi avanzati alle imprese;
- il miglioramento dell'accessibilità alle città capoluogo da parte dei comuni limitrofi al fine di ampliare la "dimensione urbana" delle città stesse agevolandone la crescita in termini di polo di eccellenza trainante dello sviluppo territoriale sia attraverso il miglioramento dei collegamenti (viabilità e servizi di trasporto) sia attraverso l'eliminazione delle zone di frattura (es. passaggi a livello) presenti nel perimetro urbano;
- l'adeguamento della viabilità interna nelle città capoluogo al fine di eliminare le discontinuità esistenti e realizzare la ricucitura tra aree urbane la cui espansione non è stata accompagnata da un adeguato sviluppo della viabilità;
- il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico nelle città capoluogo – realizzato secondo modalità in grado di alleggerire il traffico nelle ore di maggiore intensità – al fine di conseguire la riduzione del trasporto individuale e limitare l'accesso nel perimetro urbano di mezzi di trasporto collettivo extraurbani, attraverso interventi di mobilità integrata che prevedano la realizzazione aree parcheggio collegate ai punti nevralgici della città, con efficienti sistemi di trasporto pubblico, comprendendo tra questi anche i sistemi di trasporto pedonale meccanizzato;
- l'incentivazione alla localizzazione nei centri storici ed in quartieri determinati di attività economiche (artigianali, commerciali e di servizi ai cittadini ed alle imprese) al fine di favorirne la rigenerazione sociale;
- la realizzazione di interventi volti alla promozione delle opportunità offerte dai centri interessati e di attrazione di capitali privati in ottica di sviluppo del marketing urbano;
- l'attivaszione di azioni di accompagnamento e di supporto alla programmazione e progettazione degli interventi di sviluppo urbano previsti nella misura, al fine di migliorare l'efficienza tecnico-amministrativa delle Amministrazioni locali destinatarie.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA V.2.: SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'
ASSE PRIORITARIO: CITTA'
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Finalità e contenuto tecnico della misura

Al fine di migliorare il grado di soddisfacimento nelle due città capoluoghi provinciali dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, recupero e reinserimento di soggetti svantaggiati, servizi volti al mondo femminile, ecc.), attraverso la misura si intende:
- potenziare l'offerta di servizi integrati alle persone e alla comunità;
- promuovere lo sviluppo dell'economia sociale;
- sperimentare modelli imprenditoriali innovativi di gestione dei servizi socio-assistenziali;
- agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio;
- facilitare la conciliazione fra vita familiare e lavorativa;
- coinvolgere il partenariato sociale ed in particolare le organizzazioni femminili.

Le azioni previste concernono:

- la realizzazione di infrastrutture e strutture qualificanti ed innovative nel campo delle attività e dei servizi sociali e sanitari (in particolare quelli connessi all'impiego di tecnologie avanzate quali, ad es., quelle della società dell'informazione) al fine, non solo di accrescerne la dotazione, ma anche di elevare la competitività urbana;

- il potenziamento delle strutture socio-assistenziali, socio-sanitarie e socio-educative attraverso o la ristrutturazione di edifici già sede di tali servizi (in quanto inadeguati rispetto agli standards da rispettare)o la rifunzionalizzazione di altri manufatti esistenti da destinare all'insediamento di detti servizi ;

- recupero e rifunzionalizzazione di strutture, aree e spazi dismessi o inutilizzati da adibire a sedi di servizi sociali e di aggregazione culturale;

- la creazione di centri-sportello per l'assistenza alle famiglie;

- incentivi alla gestione in forma imprenditoriale da parte di operatori privati (cooperative sociali, associazioni di volontariato, fondazioni, ecc.) di servizi socio-assistenziali e socio-educativi.

Regimi di aiuto

Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) n.70/2001).

MISURA VI.1: POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI DI TRASPORTO

ASSE PRIORITARIO: RETI E NODI DI SERVIZIO
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.

- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.

- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia quello del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza .

- Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura mira, attraverso il perseguimento degli obiettivi specifici individuati, al rafforzamento della coesione interna del territorio regionale e al miglioramento della connessione delle aree interne alla rete di trasporti di valenza extraregionale, contribuendo in tal modo, alla luce di un contesto di programmazione dei trasporti più vasto di portata nazionale, a rompere il tradizionale isolamento del territorio della Basilicata che costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo socio-economico della regione.
La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri gli indirizzi di attuazione previsti al Capitolo 3 del POR. Nella seconda fase di programmazione del POR gli interventi sono individuati in coerenza con quanto previsto dagli strumenti settoriali di pianificazione regionale vigenti ed in sinergia con gli interventi previsti nell'ambito della pianificazione nazionale di interesse regionale .
Gli ambiti di azione della misura, pertanto, riguarderanno:

- Il completamento, l'adeguamento ed il miglioramento degli assi viari di collegamento con l'esterno della regione, per consentire una migliore accessibilità delle aree produttive ai poli extraregionali favorendo l'intensificazione degli scambi con il resto del paese. sul trasporto ferroviario;
- il completamento di itinerari stradali già in via di realizzazione, di collegamenti trasversali tra le direttrici principali della regione,-delle arterie di collegamento alle aree artigianali e industriali, nonché la connessione dei centri abitati alle direttrici interne, la realizzazione di collegamenti tra i centri ed i nuclei abitati;
- l'adeguamento e l'ammodernamento di tratti della rete stradale infraregionale al fine di elevare il livello di sicurezza e ridurre i tempi di percorrenza;
- il miglioramento dei livelli di accessibilità delle aree interne mediante la ricucitura della maglia viaria secondaria a quella principale da realizzarsi sia attraverso interventi di adeguamento, sia di completamento funzionale;
- il completamento, l'adeguamento e l'ampliamento delle aviosuperfici (di limitate dimensioni) esistenti, site in aree strategiche della Regione;

- la realizzazione di attrezzature logistiche per il trasporto merci (interporto e/o autoporto);

- l'integrazione dei servizi stradali e ferroviari al fine di ridurre i tempi ed i costi complessivi dei trasferimenti la realizzazione di attrezzature logistiche per il trasporto merci (interporto e/o autoporto);

- la implementazione di azioni finalizzate a rendere più fluida la circolazione in alcune aree o centri urbani della regione (sistemi di governo della mobilità, realizzazione di piccoli anelli metropolitani).

In sede di realizzazione degli interventi previsti dalla misura si porrà attenzione alla problematica dell'attenuazione degli impatti ambientali, aspetti, peraltro, già disciplinati dalla legge regionale n° 47/98 sulla valutazione di impatto ambientale.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA VI.2 : RETI IMMATERIALI

ASSE PRIORITARIO: RETI E NODI DI SERVIZIO
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Finalità e contenuto tecnico della misura

La misura è volta a:

- promuovere l'impiego diffuso di strumenti, servizi e applicazioni, basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, considerato come fattore strategico per lo sviluppo regionale;
- sviluppare i servizi in rete della Pubblica Amministrazione regionale, per le esigenze di intercomunicazione ed interazione tra le altre Pubbliche Amministrazioni e di miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi da esse singolarmente o congiuntamente erogati ai cittadini e alle imprese;
- sostenere l'ulteriore sviluppo infrastrutturale e strutturale, necessario a livello strumentale per dare supporto alla erogazione e fruizione di servizi finali in rete della P.A. regionale, promovendo nel contempo lo sviluppo di infrastrutture di larga banda sul territorio regionale a servizio dei cittadini e delle imprese;
- promuovere la conoscenza delle potenzialità della società dell'informazione, nonché sostenere i processi di internazionalizzazione e cooperazione transnazionale.

Gli interventi previsti trovano piena corrispondenza in quelli individuati nelle linee di intervento programmatiche e progettuali in cui si articola il nuovo Piano regionale della Società dell'Informazione della Regione Basilicata, denominato BASITEL+, che costituisce revisione ed estensione del piano BASITEL e delle sue successive integrazioni che insieme hanno dato luogo agli interventi regionali nel periodo 1999-2003 per il medesimo obiettivo.

Ad eccezione degli interventi formativi e di orientamento rivolti ai giovani, agli studenti, agli inoccupati ed ai disoccupati, alle PMI (imprenditori, manager e lavoratori), mirati ad incrementare in modo rilevante l'offerta di formazione professionalizzante e continua nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e delle relative applicazioni, nonché della diffusione degli strumenti e delle metodologie dell'E-learning per vari obiettivi formativi del sistema della formazione regionale, che sono stati inseriti nell'Asse III a carico del Fondo FSE, gli interventi previsti nella misura si riferiscono a tutte le altre linee di intervento previste nel Piano Basitel+ riconducibili alle aree strategiche individuate dal QCS (ICT training/Life-long learning, dell'E-government, dell'E-business, dell'E-healt e dello sviluppo della larga banda).

In particolare gli interventi previsti riguardano:

- l'adeguamento delle infrastrutture del nucleo centrale della rete telematica della Pubblica Amministrazione regionale (RUPAR) e dei servizi telematici base per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa in rete, per l'integrazione dei servizi finali in rete e per l'intermediazione tecnica degli accessi. In tale contesto sono comprese le soluzioni per lo sviluppo di infrastrutture di larga banda sul territorio regionale, per la sicurezza e la privacy, e i servizi di base del portale regionale per l'accesso unitario ai servizi finali che sulla RUPAR sono rivolti ai cittadini ed alle imprese;
- l'incremento della diffusione della disponibilità, individuale e collettiva, della dotazione strumentale necessaria per l'accesso periferico alla rete, da parte della diversa tipologia di utenti, siano essi utenti finali (cittadini, imprese) o provider di servizi finali;
- l'ampliamento della varietà di servizi finali in rete rivolti ai cittadini ed alle imprese erogati individualmente e cooperativamente, da parte della Pubblica Amministrazione Regionale (Regione, Enti locali, Aziende Sanitarie, ecc.) e l'adeguamento efficace dei loro processi amministrativi interni (servizi di back-office);
- la promozione di un primo sviluppo della ricerca applicata e delle azioni di trasferimento tecnologico, anche con la creazione di nuove imprese, nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e delle relative applicazioni, sul territorio regionale. La finalità è quella di alimentare i corrispondenti processi di innovazione tecnologica delle PMI, anche per contribuire ad alimentare localmente il continuo processo d'innovazione richiesto dall'evoluzione continua della Società dell'Informazione regionale;
- l'esecuzione di interventi miranti ad attivare e supportare l'operatività degli strutture preposte all'indirizzo, promozione e comunicazione, coordinamento, gestione amministrativa, monitoraggio degli interventi e alla gestione tecnico-operativa del sistema telematico regionale e dei relativi servizi di base progressivamente implementati;
- l'esecuzione di azioni di comunicazione, promozione, divulgazione e animazione, nonché di osservatorio della Società dell'Informazione regionale, per garantire un sostegno trasversale alle azioni del piano ed per la promozione dello sviluppo delle relazioni in rete dei diversi soggetti regionali;
- promozione di servizi telematici a sostegno del processo di internazionalizzazione delle PMI, nonché la creazione di nuove imprese nel settore della telematica e della multimedialità (servizi linguistici in rete, servizi per lo sviluppo del commercio elettronico, telelavoro e teleinformazione);

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA. A.T.1 : ASSISTENZA TECNICA
ASSE PRIORITARIO: ASSISTENZA TECNICA
FONDO STRUTTURALE: F.E.S.R..

Obiettivo specifico di riferimento

- Assicurare il miglioramento dell'efficienza e della efficacia della pubblica amministrazione nella informazione, attuazione e gestione, valutazione e controllo dei programmi comunitari.

Finalità e contenuto tecnico della misura

In coerenza con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia dell'azione della Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione, attuazione, valutazione e controllo degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali è stata individuata una serie di interventi articolati per tipologia di operazione all'interno di due distinti ambiti tematici :

A. Gestione, Attuazione, Sorveglianza e Controllo del POR

1 Attività di supporto al POR .

Le operazioni previste riguardano:

- le attività connesse alle riunioni del Comitato di Sorveglianza;
- le attività di controllo delle operazioni;
- lo sviluppo e l'adeguamento delle strutture coinvolte nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del POR;
- spese di personale interno all'amministrazione (nei limiti e alle condizioni previste dalla norma n. 11 del Regolamento CE n. 1685/2000 e successive modifiche).

2 Acquisizione di competenze professionali

Gli interventi previsti concernono:

- le attività di valutazione del programma;
- il potenziamento del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi;
- il supporto specialistico alle attività legate all'attuazione del POR (preparazione ed elaborazione dei bandi di gara, tecniche per l'istruttoria e selezione dei progetti candidati a finanziamento, elaborazioni cronogrammi relativi all'attuazione delle misure, etc.);
- le azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, coordinamento e orientamento a livello territoriale e settoriale del POR;
- il supporto alla concertazione dei tavoli di negoziazione territoriali e settoriali;
- il supporto all'attività del nucleo di valutazione regionale degli investimenti pubblici;
- il supporto all'attività dell'autorità ambientale regionale.

Azione "B" Altre attività di Assistenza Tecnica

1 Acquisizione servizi specialistici

L'azione prevede l'attuazione di interventi relativi a:

- l'attività di comunicazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo Regionale;
- la realizzazione di analisi tematiche e studi specifici a supporto della attività del Comitato di Sorveglianza;
- il supporto alla predisposizione di strumenti di programmazione strategica economica, territoriale e di area oltre che di pianificazione settoriale, integrata a scala territoriale funzionali dell'attuazione del programma operativo;
- l'individuazione e predisposizione di analisi e schemi attuativi indirizzati ad implementare forme di cofinanziamento privato dei progetti infrastrutturali;
- azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio;
- acquisizione, rilevazione ed elaborazione di informazioni statistiche territoriali e settoriali;
- allargamento della base statistica ed informativa funzionale all'elaborazione di indicatori di contesto ed in particolare a quelli di supporto alla VAS e alla VISPO.

2 Dotazioni tecnologiche

Le operazioni concernono:

- la realizzazione ed implementazione del nuovo sistema informativo finanziario-contabile della Regione;
- il rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle strutture regionali direttamente impegnate nelle attività connesse all'attuazione del POR.

Regimi di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.2 Informazioni sui regimi di aiuto

Le informazioni sugli Aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo, finalizzate a verificare la conformità degli stessi con le regole comunitarie in materia, secondo quanto previsto dalla lettera b) del comma 2 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio, sono fornite, per tutte le misure, in calce alla descrizione sintetica di ciascuna misura in cui si prevede di intervenire mediante un regime di aiuto.

Ulteriori informazioni di dettaglio sono riportate nello schema riepilogativo contenuto nel presente paragrafo di cui si curerà l'aggiornamento in un apposito capitolo del Complemento di Programmazione.

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
I.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
I.2.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 sarà accordato in base a questa misura				
I.3.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*"				
I.4.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
I.5.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
I.6.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*"				
II.1.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
III.1.A.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.A.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.A.3.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.B.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.C.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.C.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.C.3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.D.1.	Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto dai Reg. (CE) n. 68/2001 e n. 69/2001.	AP 01/2003 AP 03/2004	XT 50/03 In corso di notifica		31/12/2005
III.1.D.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1				

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
	del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.D.3.	Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto dai Reg. (CE) n. 68/2001 e n. 69/2001.				
III.1.D.4.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.E.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.T	Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto dai Reg. (CE) n. 68/2001 e n. 69/2001				
III.2.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alle seguenti leggi: - L. n.598/94, art.11 - L.R. n.4/2003	22.02.02 (A/31465)	487/1995 125/2002	C(2002)1721 del 26.06.02	31.12.2006
III.3.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.2.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.3.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.4.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.5	L.R. n.5/93" Nuova disciplina degli interventi per lo sviluppo programmatico della ricettività turistica dei servizi complementari connessi"	6.12.1995 15.10.1998	N. 1040/95 N.593/98	6508/96	31.12.1999 31.12.1999

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
	L.R. 32/96" Interventi per la realizzazione di infrastrutture a supporto del sistema turistico della Basilicata" e succ. mod.n.20/98. Altri aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'"	Esente da notifica	XS15/02	1227/1999 N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.6.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.7.	1. Contributi ai fondi rischi delle cooperative ed ai consorzi fidi del commercio e del turismo; 2. Fondo di garanzia regionale – D.G.R. 2 giugno 1999 n.1269 Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"	17/02/2003 Esente da notifica	82/2003	26/11/2003	31/12/2004
IV.8.	Trattasi di aiuti nel settore agricolo. Gli aiuti accordati nell'ambito della misura riguardano attività elencate nell'allegato I del Trattato CE				
IV.9.	Per gli interventi relativi ad attività turistiche, agrituristiche ed artigianali, gli aiuti di Stato accordati saranno conformi alla regola del "de minimis"				
IV.10.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 sarà accordato in base a questa misura				
IV.11.	Gli aiuti accordati nell'ambito della misura sono coerenti con quanto previsto dalla Legge della Regione Basilicata n.36 del 6/9/2001 (Aiuto del 21/08/2001) approvata dalla Commissione Europea con lettera del 17/07/2002	21/08/2001	n.588/01	17/07/2002	31/12/2006
IV.12.	Gli aiuti accordati nell'ambito della misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) n.1257/99 e succ. modifiche				
IV.13.	Gli aiuti accordati nell'ambito della misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) n.1257/99 e succ. modifiche				
IV.14.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*" fatta eccezione per gli aiuti accordati sotto forma di garanzia (Az. D)	Nuovo regime di aiuto in corso di notifica trasmesso in data 11/11/2004 con nota n.240678			
IV.15.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "*de minimis*"				
IV.16.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.17.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.18.	La misura non ha avuto attuazione nella prima fase ed è stata disattivata nella seconda fase di attuazionedel POR.				

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
IV.19	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'" -alla legge nazionale L. n.598/94, art.11 .	Esente da notifica notifica	XS15/02 487/1995	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.20	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) 70/2001.				
V.1	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
V.2.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"				
VI.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
VI.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
A.T.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				

5. IL PIANO FINANZIARIO

5.1 Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato

La predisposizione del piano finanziario per il POR della Basilicata è stata effettuata sulla base delle seguenti assunzioni:

- la programmazione regionale è unica, indipendentemente dall'origine delle risorse finanziarie e degli operatori deputati alla realizzazione degli interventi;

- le risorse comunitarie e nazionali oggetto della presente programmazione vanno considerate quale contributo alla realizzazione degli obiettivi e della strategia programmata dalla Regione con il Piano Regionale di Sviluppo approvato da parte del Consiglio Regionale.

Nella formulazione del Piano Finanziario si è pertanto tenuto conto di quanto è stato o sarà programmato nell'ambito degli altri strumenti di programmazione e delle relative fonti finanziarie.

Nell'ambito della ripartizione territoriale decisa dal CIPE con la delibera n.139 del 6 agosto 1999 sono state destinate al territorio della Basilicata risorse comunitarie complessive per un ammontare di 1.061,578 Meuro al netto dell'indicizzazione delle risorse prevista dalla regolamentazione comunitaria e al netto della riserva del 10%, trattenuto a livello comunitario (il 4%) e centrale (il 6%), per poter essere ripartito successivamente in relazione alla efficienza ed efficacia dimostrate dalle varie autorità responsabili dell'attuazione dei programmi operativi regionali e nazionali.

Di tali risorse, 318,8 Meuro, a valere sul Fondo FESR, sono assegnate ai programmi operativi nazionali per la realizzazione di iniziative localizzate nel territorio lucano, la cui responsabilità attuativa, in relazione al D.L.vo 112/98 rimane di competenza delle Amministrazioni Centrali.

Dette risorse sono state allocate sui seguenti assi:

- Asse III "Risorse Umane": 38,0 MEURO.

Le risorse sono destinate al cofinanziamento degli interventi previsti dal PON Scuola, di cui ha la titolarità il Ministero dell'Istruzione, e dal PON Ricerca e Innovazione, di cui ha la titolarità il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica

- Asse IV "Sistemi Locali": 120,0 MEURO

Le risorse sono destinate al cofinanziamento degli interventi previsti nell'ambito del PON Sviluppo Imprese di cui ha la titolarità il Ministero dell'Industria.

- Asse VI "Reti nodi di Servizio": 158,8 MEURO

Le risorse sono destinate al cofinanziamento degli interventi previsti nell'ambito del PON Sicurezza e del PON Trasporti di cui hanno la titolarità, rispettivamente, il Ministero degli Interni e il Ministero dei Trasporti.

- Azioni di Assistenza Tecnica: 2,0 MEURO

Le risorse sono destinate al cofinanziamento degli interventi previsti nell'ambito del PON Assistenza Tecnica di cui ha la titolarità il Ministero del Tesoro, Bilancio e della P:E..

Nel 2004 sono state assegnate alla Basilicata ulteriori risorse comunitarie a seguito della ripartizione delle riserve di premialità del 4% (comunitaria) e del 6% (centrale) per un ammontare complessivo di 105,257 Meuro.

Tale somma si aggiunge ai 742,778 Meuro di cofinanziamento comunitario già assegnati con la citata delibera del CIPE n. 139 del 6 agosto 1999.

Per la realizzazione degli interventi e delle azioni previsti nell'ambito del POR della Basilicata, sono dunque programmati 848,035 Meuro di risorse comunitarie, da ripartire tra i diversi fondi strutturali (FESR, FEAOG, FSE) e tra i diversi assi prioritari nei quali è finalizzata la strategia e sono formulati gli obiettivi specifici per il periodo 2000-2006 del programma regionale.

In tale contesto, tenuto conto dei fabbisogni di intervento accertati, delle priorità individuate e delle finalità assunte a base della strategia programmata nonché dei tassi di partecipazione finanziaria dell'UE previsti per i vari fondi e per le diverse misure cofinanziate a livello di ciascun fondo, è stata programmata la seguente ripartizione della spesa totale per fondi:

- FESR 433,885 MEURO, pari al 51,2% delle risorse comunitarie totali del POR
- FSE 220,900 MEURO, pari al 26,0% delle risorse comunitarie totali del POR
- FEAOG 193,250 MEURO, pari al 22,8% delle risorse comunitarie totali del POR

Il costo totale pubblico programmato ammontaa 1696,070 Meuro di cui 848,035 Meuro rappresentano la quota comunitaria e 848,035 Meuro quella di cofinanziamento nazionale.

La Regione Basilicata ha optato per una programmazione del solo finanziamento pubblico e la Commissione Europea ha approvato in tal senso le modifiche al piano finanziario del POR iniziale con la Decisione n. C(2003) del 4.9.2003 e la successiva rettifica del 2.12.2003.

La configurazione definitiva del Piano Finanziario del Programma approvata nel corso del Comitato di Sorveglianza del 11 luglio 2006 e che modifica la Decisione C(2004) N. 5450 del 20 dicembre 2004 (Mid Term Review) al fine di agevolare la piena utilizzazione delle risorse finanziarie programmate è la seguente:

Asse I "Risorse naturali"

Il costo totale pubblico programmato ammonta a 311,028 Meuro. L'ammontare di risorse comunitarie è pari a 155,514 Meuro di cui 115,214 Meuro a valere sul Fondo FESR e 40,300 Meuro sul Fondo FEAOG. L'importo pubblico totale costituisce il 18,34% della spesa pubblica programmata per l'intero POR; analogamente le risorse a valere sui fondi strutturali costituiscono il 18,34% della spesa comunitaria complessiva.

Come si può rilevare, è questo un asse nel quale l'impegno della Regione risulta di intensità largamente superiore a quanto realizzato nel passato in considerazione della particolare rilevanza strategica attribuita da parte della Regione alla politica ambientale nel processo di sviluppo regionale.

Asse II "Risorse culturali".

Il costo complessivo pubblico programmato ammonta a 68,170 Meuro di cui 34,085 Meuro rappresentano la quota comunitaria a valere sul FESR e 34,085 Meuro la quota di partecipazione nazionale. L'asse incide sull'intero programma per il 4,02%.

Si tratta di un ammontare di risorse più elevato rispetto a quanto realizzato nel precedente periodo di programmazione; un tale impegno testimonia il rilievo che la Regione intende dare alla valorizzazione del patrimonio culturale come occasione di sviluppo del territorio regionale;

Asse III "Risorse umane".

Le risorse pubbliche programmate ammontano a 488,490 Meuro pari al 28,80% del programma.. Le risorse comunitarie programmate ammontano a 244,245 Meuro (pari al 28,80% del totale delle risorse comunitarie del programma), di cui 220,900 Meuro a valere sul Fondo FSE e 23,345 Meuro a valere sul Fondo FESR.

Asse IV "Sistemi locali di sviluppo"

Il costo totale pubblico programmato è di 541,263 Meuro pari al 31,91% del programma. Le risorse comunitarie gravano per 117,6815 Meuro, destinati al cofinanziamento degli interventi nel campo dell'industria, artigianato, turismo e servizi alle imprese, sul Fondo FESR e per 152,950 Meuro, destinati al cofinanziamento degli interventi in campo agricolo, sul Fondo FEAOG.

Il più basso livello di risorse programmate nel campo dell'Industria, Artigianato, Turismo e Servizi alle imprese rispetto al precedente periodo di programmazione è da ascrivere principalmente al forte impegno programmato nello stesso campo a livello centrale nell'ambito del PON – Sviluppo alle Imprese.

Asse V "Città"

Il costo totale pubblico programmato ammonta a 70,955 Meuro ed incide per il 4,18% sul totale della spesa pubblica programmata. Le risorse comunitarie intervengono per un importo di 36,909 Meuro a valere sul Fondo FESR, pari al 4,35% del totale delle risorse comunitarie programmate.

Asse VI "Reti e nodi di servizio"

Il costo totale pubblico programmato è di 196,518 Meuro pari al 11,59% della spesa pubblica programmata. Il FESR partecipa con 96,8275 Meuro pari al 11,42% del totale delle risorse comunitarie programmate.

Azioni di Assistenza Tecnica

Il costo programmato ammonta a 19,646 Meuro di cui 9,823 a valere sul Fondo FESR. Entrambi tali importi incidono per l'1,16% rispettivamente della spesa pubblica complessiva programmata e del totale delle risorse comunitarie programmate.

*****

La Regione Basilicata, nell'utilizzo delle risorse pubbliche disponibili per il POR, assume come criterio di fondo quello di cercare il massimo coinvolgimento del capitale privato quale fonte di cofinanziamento del Programma. Ciò va perseguito oltre che nella realizzazione degli investimenti di impresa nei comparti produttivi, anche nel finanziamento dell'infrastrutturazione del territorio.

La Regione perseguirà, nella filosofia di utilizzo dei fondi comunitari, lo sviluppo di forme di partenariato "pubblico-privato" relativamente alla realizzazione, al finanziamento e alla gestione di infrastrutture pubbliche.

Il quadro normativo, comunitario e nazionale e l'indirizzo della Regione Basilicata ad ampliare il quadro delle fonti finanziarie ed ad attirare operatori privati nel finanziamento di infrastrutture necessarie per sostenere il processo di sviluppo, rendono concretamente avviabili le operazioni di partenariato pubblico-privato sopra delineate.

La Regione, in tale contesto e nella definizione del complemento di programmazione, intende individuare le specifiche misure sulle quali promuovere tali operazioni di cofinanziamento

pubblico-privato nella realizzazione di infrastrutture attraverso cui dare maggiore competitività al sistema territoriale della Basilicata. In tale ambito le procedure da definire a livello di misura prevedono:

- individuazione delle opere/interventi, la cui gestione può dar luogo all'esazione di tariffe da parte del soggetto gestore ed alla gestione economica delle stesse;

- definizione di bandi di evidenza pubblica attraverso i quali promuovere la partecipazione dei privati alla realizzazione, finanziamento (sia pure parziale) e gestione delle opere sopra individuate;

- assegnazione della realizzazione e gestione delle opere a quei promotori che hanno presentato l'offerta (a parità di intervento da realizzare e della qualità del servizio da erogare) che comporta minore contributo a fondo perduto da parte dell'operatore pubblico.

5.2 Tabelle finanziarie

TAV. 1 – ARTICOLAZIONE DELLE RISORSE COMUNITARIE PER IL POR DELLA REGIONE BASILICATA

Euro

Assi Prioritari	Totale Risorse pubbliche	Totale contributi comunitari	Fesr	Fse	Feaog
I. Risorse Naturali	311.028.000	155.514.000	115.214.000	-	40.300.000
II. Risorse Culturali	68.170.000	34.085.000	34.085.000	-	-
III. Risorse Umane	488.490.000	244.245.000	23.345.000	220.900.000	-
IV. Sistemi Locali	541.263.000	270.631.500	117.681.500	-	152.950.000
V. Città	70.955.000	36.909.000	36.909.000	-	-
VI. Reti e noi di servizio	196.518.000	96.827.500	96.827.500	-	-
AT1 Assistenza tecnica	19.646.000	9.823.000	9.823.000	-	-
Totale	**1.696.070.000**	**848.035.000**	**433.885.000**	**220.900.000**	**193.250.000**

* La Regione non intende utilizzare le risorse dello SFOP, che vengono aggiunte a quelle FEAOG.

Ripartizione dei Fondi:

	MEURO	%
FESR	433.885.000	51,16 %
FSE	220.900.000	26,05 %
FEAOG	193.250.000	22,79 %
SFOP	-	-

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE BASILICATA 2000-2006

TAV. 2 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE E FONTE DI FINANZIAMENTO

TOTALE FONDI STRUTTURALI

Euro

Assi Prioritari	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
I - RISORSE NATURALI	311.028.000	311.028.000	155.514.000	115.214.000	-	40.300.000	-	155.514.000	108.859.800	46.654.200	-
II – RISORSE CULTURALI	68.170.000	68.170.000	34.085.000	34.085.000	-	-	-	34.085.000	23.859.500	10.225.500	-
III - RISORSE UMANE	488.490.000	488.490.000	244.245.000	23.345.000	220.900.000	-	-	244.245.000	170.971.500	73.273.500	-
IV - SISTEMI LOCALI	541.263.000	541.263.000	270.631.500	117.681.500	-	152.950.000	-	270.631.500	189.442.050	81.189.450	-
V - CITTÀ	70.955.000	70.955.000	36.909.000	36.909.000	-	-	-	34.046.000	23.832.000	10.214.000	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	196.518.000	196.518.000	96.827.500	96.827.500	-	-	-	99.690.500	69.783.550	29.906.950	-
ASSISTENZA TECNICA	19.646.000	19.646.000	9.823.000	9.823.000	-	-	-	9.823.000	6.876.100	2.946.900	-
TOTALE	**1.696.070.000**	**1.696.070.000**	**848.035.000**	**433.885.000**	**220.900.000**	**193.250.000**	**-**	**848.035.000**	**593.624.500**	**254.410.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 3 - PIANO FINANZIARIO PER ANNUALITA' E FONTE DI FINANZIAMENTO

TOTALE FONDI STRUTTURALI

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	164.087.000	164.087.000	96.784.000	49.029.000	25.461.000	22.294.000	-	67.303.000	47.113.000	20.190.000	-
2001	168.118.000	168.118.000	99.161.000	50.233.000	26.086.000	22.842.000	-	68.957.000	48.270.000	20.687.000	-
2002	172.274.000	172.274.000	101.612.000	51.475.000	26.731.000	23.406.000	-	70.662.000	49.464.000	21.198.000	-
2003	222.404.000	222.404.000	131.620.000	66.676.000	34.625.000	30.319.000	-	90.784.000	63.549.000	27.235.000	-
2004	312.183.000	312.183.000	134.921.000	69.739.000	34.796.000	30.386.000	-	177.262.000	124.085.000	53.177.000	-
2005	325.353.000	325.353.000	140.618.000	72.680.000	36.245.000	31.693.000	-	184.735.000	129.315.000	55.420.000	-
2006	331.651.000	331.651.000	143.319.000	74.053.000	36.956.000	32.310.000	-	188.332.000	131.828.500	56.503.500	-
TOTALE	**1.696.070.000**	**1.696.070.000**	**848.035.000**	**433.885.000**	**220.900.000**	**193.250.000**	**-**	**848.035.000**	**593.624.500**	**254.410.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE BASILICATA 2000-2006

TAV. 4 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE E FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Assi Prioritari	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
I - RISORSE NATURALI	230.428.000	230.428.000	115.214.000	115.214.000	-	-	-	115.214.000	80.649.800	34.564.200	-
II - RISORSE CULTURALI	68.170.000	68.170.000	34.085.000	34.085.000	-	-	-	34.085.000	23.859.500	10.225.500	-
III - RISORSE UMANE	46.690.000	46.690.000	23.345.000	23.345.000	-	-	-	23.345.000	16.341.500	7.003.500	-
IV - SISTEMI LOCALI	235.363.000	235.363.000	117.681.500	117.681.500	-	-	-	117.681.500	82.377.050	35.304.450	-
V - CITTÀ	70.955.000	70.955.000	36.909.000	36.909.000	-	-	-	34.046.000	23.832.000	10.214.000	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	196.518.000	196.518.000	96.827.500	96.827.500	-	-	-	99.690.500	69.783.550	29.906.950	-
ASSISTENZA TECNICA	19.646.000	19.646.000	9.823.000	9.823.000	-	-	-	9.823.000	6.876.100	2.946.900	-
TOTALE	**867.770.000**	**867.770.000**	**433.885.000**	**433.885.000**	**-**	**-**	**-**	**433.885.000**	**303.719.500**	**130.165.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE BASILICATA 2000-2006

TAV. 5 -PIANO FINANZIARIO PER ANNUALITA' E FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	88.318.000	88.318.000	49.029.000	49.029.000	-	-	-	39.289.000	27.503.000	11.786.000	-
2001	90.488.000	90.488.000	50.233.000	50.233.000	-	-	-	40.255.000	28.179.000	12.076.000	-
2002	92.726.000	92.726.000	51.475.000	51.475.000	-	-	-	41.251.000	28.876.000	12.375.000	-
2003	119.363.000	119.363.000	66.676.000	66.676.000	-	-	-	52.687.000	36.881.000	15.806.000	-
2004	153.617.000	153.617.000	69.739.000	69.739.000	-	-	-	83.878.000	58.715.000	25.163.000	-
2005	160.097.000	160.097.000	72.680.000	72.680.000	-	-	-	87.417.000	61.192.000	26.225.000	-
2006	163.161.000	163.161.000	74.053.000	74.053.000	-	-	-	89.108.000	62.373.500	26.734.500	-
TOTALE	**867.770.000**	**867.770.000**	**433.885.000**	**433.885.000**	**-**	**-**	**-**	**433.885.000**	**303.719.500**	**130.165.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 6 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE E FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondo Strutturale: FSE

Euro

Assi Prioritari	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
I - RISORSE NATURALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
II - RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
III - RISORSE UMANE	441.800.000	441.800.000	220.900.000	-	220.900.000	-	-	220.900.000	154.630.000	66.270.000	-
IV - SISTEMI LOCALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
V - CITTÀ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**441.800.000**	**441.800.000**	**220.900.000**	**-**	**220.900.000**	**-**	**-**	**220.900.000**	**154.630.000**	**66.270.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE BASILICATA 2000-2006

TAV. 7 -PIANO FINANZIARIO PER ANNUALITA' E FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondo Strutturale: FSE

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	36.373.000	36.373.000	25.461.000	-	25.461.000	-	-	10.912.000	7.639.000	3.273.000	-
2001	37.266.000	37.266.000	26.086.000	-	26.086.000	-	-	11.180.000	7.826.000	3.354.000	-
2002	38.187.000	38.187.000	26.731.000	-	26.731.000	-	-	11.456.000	8.019.000	3.437.000	-
2003	49.464.000	49.464.000	34.625.000	-	34.625.000	-	-	14.839.000	10.387.000	4.452.000	-
2004	90.377.000	90.377.000	34.796.000	-	34.796.000	-	-	55.581.000	38.907.000	16.674.000	-
2005	94.142.000	94.142.000	36.245.000	-	36.245.000	-	-	57.897.000	40.528.000	17.369.000	-
2006	95.991.000	95.991.000	36.956.000	-	36.956.000	-	-	59.035.000	41.324.000	17.711.000	-
TOTALE	**441.800.000**	**441.800.000**	**220.900.000**	**-**	**220.900.000**	**-**	**-**	**220.900.000**	**154.630.000**	**66.270.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE BASILICATA 2000-2006

TAV. 8 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE E FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondo Strutturale: FEAOG

Euro

Assi Prioritari	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
I - RISORSE NATURALI	80.600.000	80.600.000	40.300.000	-	-	40.300.000	-	40.300.000	28.210.000	12.090.000	-
II - RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
III - RISORSE UMANE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IV - SISTEMI LOCALI	305.900.000	305.900.000	152.950.000	-	-	152.950.000	-	152.950.000	107.065.000	45.885.000	-
V - CITTÀ	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**386.500.000**	**386.500.000**	**193.250.000**	**-**	**-**	**193.250.000**	**-**	**193.250.000**	**135.275.000**	**57.975.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE BASILICATA 2000-2006

TAV. 9 -PIANO FINANZIARIO PER ANNUALITA' E FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondo Strutturale: FEAOG

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	39.396.000	39.396.000	22.294.000	-	-	22.294.000	-	17.102.000	11.971.000	5.131.000	-
2001	40.364.000	40.364.000	22.842.000	-	-	22.842.000	-	17.522.000	12.265.000	5.257.000	-
2002	41.361.000	41.361.000	23.406.000	-	-	23.406.000	-	17.955.000	12.569.000	5.386.000	-
2003	53.577.000	53.577.000	30.319.000	-	-	30.319.000	-	23.258.000	16.281.000	6.977.000	-
2004	68.189.000	68.189.000	30.386.000	-	-	30.386.000	-	37.803.000	26.463.000	11.340.000	-
2005	71.114.000	71.114.000	31.693.000	-	-	31.693.000	-	39.421.000	27.595.000	11.826.000	-
2006	72.499.000	72.499.000	32.310.000	-	-	32.310.000	-	40.189.000	28.131.000	12.058.000	-
TOTALE	**386.500.000**	**386.500.000**	**193.250.000**	**-**	**-**	**193.250.000**	**-**	**193.250.000**	**135.275.000**	**57.975.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV.10 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : I - RISORSE NATURALI

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	34.177.000	34.177.000	18.400.000	14.491.000	-	3.909.000	-	15.777.000	11.044.000	4.733.000	-
2001	35.018.000	35.018.000	18.853.000	14.848.000	-	4.005.000	-	16.165.000	11.315.000	4.850.000	-
2002	35.886.000	35.886.000	19.319.000	15.215.000	-	4.104.000	-	16.567.000	11.597.000	4.970.000	-
2003	43.734.000	43.734.000	23.523.000	18.207.000	-	5.316.000	-	20.211.000	14.148.000	6.063.000	-
2004	47.462.000	47.462.000	21.910.000	17.766.000	-	4.144.000	-	25.552.000	17.887.000	7.665.000	-
2005	49.860.000	49.860.000	23.017.000	18.654.000	-	4.363.000	-	26.843.000	18.790.000	8.053.000	-
2006	64.891.000	64.891.000	30.492.000	16.033.000	-	14.459.000	-	34.399.000	24.078.800	10.320.200	-
TOTALE	**311.028.000**	**311.028.000**	**155.514.000**	**115.214.000**	**-**	**40.300.000**	**-**	**155.514.000**	**108.859.800**	**46.654.200**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 11 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : II - RISORSE CULTURALI

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	5.882.000	5.882.000	3.529.000	3.529.000				2.353.000	1.647.000	706.000	-
2001	6.026.000	6.026.000	3.616.000	3.616.000				2.410.000	1.687.000	723.000	-
2002	6.175.000	6.175.000	3.705.000	3.705.000				2.470.000	1.729.000	741.000	-
2003	7.999.000	7.999.000	4.799.000	4.799.000				3.200.000	2.240.000	960.000	-
2004	13.616.000	13.616.000	5.965.000	5.965.000				7.651.000	5.356.000	2.295.000	-
2005	14.109.000	14.109.000	6.181.000	6.181.000				7.928.000	5.550.000	2.378.000	-
2006	14.363.000	14.363.000	6.290.000	6.290.000				8.073.000	5.650.500	2.422.500	-
TOTALE	**68.170.000**	**68.170.000**	**34.085.000**	**34.085.000**	**-**	**-**	**-**	**34.085.000**	**23.859.500**	**10.225.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 12 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : III - RISORSE UMANE

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	40.574.000	40.574.000	27.982.000	2.521.000	25.461.000	-	-	12.592.000	8.815.000	3.777.000	-
2001	41.569.000	41.569.000	28.668.000	2.582.000	26.086.000	-	-	12.901.000	9.031.000	3.870.000	-
2002	42.597.000	42.597.000	29.377.000	2.646.000	26.731.000	-	-	13.220.000	9.254.000	3.966.000	-
2003	55.178.000	55.178.000	38.053.000	3.428.000	34.625.000	-	-	17.125.000	11.987.000	5.138.000	-
2004	97.078.000	97.078.000	37.554.000	2.758.000	34.796.000	-	-	59.524.000	41.667.000	17.857.000	-
2005	101.185.000	101.185.000	39.144.000	2.899.000	36.245.000	-	-	62.041.000	43.429.000	18.612.000	-
2006	110.309.000	110.309.000	43.467.000	6.511.000	36.956.000	-	-	66.842.000	46.788.500	20.053.500	-
TOTALE	**488.490.000**	**488.490.000**	**244.245.000**	**23.345.000**	**220.900.000**	**-**	**-**	**244.245.000**	**170.971.500**	**73.273.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 13 - PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : IV - SISTEMI LOCALI

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	51.998.000	51.998.000	29.916.000	11.531.000	-	18.385.000	-	22.082.000	15.457.000	6.625.000	-
2001	53.275.000	53.275.000	30.651.000	11.814.000	-	18.837.000	-	22.624.000	15.837.000	6.787.000	-
2002	54.590.000	54.590.000	31.409.000	12.107.000	-	19.302.000	-	23.181.000	16.227.000	6.954.000	-
2003	70.713.000	70.713.000	40.685.000	15.682.000	-	25.003.000	-	30.028.000	21.020.000	9.008.000	-
2004	106.779.000	106.779.000	47.777.000	21.535.000	-	26.242.000	-	59.002.000	41.302.000	17.700.000	-
2005	110.737.000	110.737.000	49.543.000	22.213.000	-	27.330.000	-	61.194.000	42.836.000	18.358.000	-
2006	93.171.000	93.171.000	40.650.500	22.799.500	-	17.851.000	-	52.520.500	36.763.050	15.757.450	-
TOTALE	**541.263.000**	**541.263.000**	**270.631.500**	**117.681.500**	**-**	**152.950.000**	**-**	**270.631.500**	**189.442.050**	**81.189.450**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 14 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : V - CITTA'

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	9.377.000	9.377.000	5.627.000	5.627.000	-	-	-	3.750.000	2.625.000	1.125.000	-
2001	9.608.000	9.608.000	5.765.000	5.765.000	-	-	-	3.843.000	2.690.000	1.153.000	-
2002	9.847.000	9.847.000	5.908.000	5.908.000	-	-	-	3.939.000	2.757.000	1.182.000	-
2003	12.753.000	12.753.000	7.652.000	7.652.000	-	-	-	5.101.000	3.571.000	1.530.000	-
2004	14.298.000	14.298.000	5.821.000	5.821.000	-	-	-	8.477.000	5.934.000	2.543.000	-
2005	15.072.000	15.072.000	6.136.000	6.136.000	-	-	-	8.936.000	6.255.000	2.681.000	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**70.955.000**	**70.955.000**	**36.909.000**	**36.909.000**	**-**	**-**	**-**	**34.046.000**	**23.832.000**	**10.214.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all’art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 15 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : VI - RETI E NODI DI SERVIZIO

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	21.502.000	21.502.000	10.897.000	10.897.000	-	-	-	10.605.000	7.424.000	3.181.000	-
2001	22.030.000	22.030.000	11.164.000	11.164.000	-	-	-	10.866.000	7.606.000	3.260.000	-
2002	22.574.000	22.574.000	11.440.000	11.440.000	-	-	-	11.134.000	7.794.000	3.340.000	-
2003	29.242.000	29.242.000	14.819.000	14.819.000	-	-	-	14.423.000	10.096.000	4.327.000	-
2004	29.322.000	29.322.000	14.453.000	14.453.000	-	-	-	14.869.000	10.408.000	4.461.000	-
2005	30.686.000	30.686.000	15.126.000	15.126.000	-	-	-	15.560.000	10.892.000	4.668.000	-
2006	41.162.000	41.162.000	18.928.500	18.928.500	-	-	-	22.233.500	15.563.550	6.669.950	-
TOTALE	**196.518.000**	**196.518.000**	**96.827.500**	**96.827.500**	**-**	**-**	**-**	**99.690.500**	**69.783.550**	**29.906.950**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 16 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario : ASSISTENZA TECNICA

Fondo Strutturale : FESR, FSE, FEOGA

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	577.000	577.000	433.000	433.000	-	-	-	144.000	101.000	43.000	-
2001	592.000	592.000	444.000	444.000	-	-	-	148.000	104.000	44.000	-
2002	605.000	605.000	454.000	454.000	-	-	-	151.000	106.000	45.000	-
2003	2.785.000	2.785.000	2.089.000	2.089.000	-	-	-	696.000	487.000	209.000	-
2004	3.628.000	3.628.000	1.441.000	1.441.000	-	-	-	2.187.000	1.531.000	656.000	-
2005	3.704.000	3.704.000	1.471.000	1.471.000	-	-	-	2.233.000	1.563.000	670.000	-
2006	7.755.000	7.755.000	3.491.000	3.491.000	-	-	-	4.264.000	2.984.100	1.279.900	-
TOTALE	**19.646.000**	**19.646.000**	**9.823.000**	**9.823.000**	**-**	**-**	**-**	**9.823.000**	**6.876.100**	**2.946.900**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 17 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: I - Risorse naturali

Fondo Strutturale : FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	26.525.000	26.525.000	14.491.000	14.491.000	-	-	-	12.034.000	8.424.000	3.610.000	-
2001	27.178.000	27.178.000	14.848.000	14.848.000	-	-	-	12.330.000	8.631.000	3.699.000	-
2002	27.851.000	27.851.000	15.215.000	15.215.000	-	-	-	12.636.000	8.845.000	3.791.000	-
2003	33.327.000	33.327.000	18.207.000	18.207.000	-	-	-	15.120.000	10.584.000	4.536.000	-
2004	38.940.000	38.940.000	17.766.000	17.766.000	-	-	-	21.174.000	14.822.000	6.352.000	-
2005	40.887.000	40.887.000	18.654.000	18.654.000	-	-	-	22.233.000	15.563.000	6.670.000	-
2006	35.720.000	35.720.000	16.033.000	16.033.000	-	-	-	19.687.000	13.780.800	5.906.200	-
TOTALE	**230.428.000**	**230.428.000**	**115.214.000**	**115.214.000**	**-**	**-**	**-**	**115.214.000**	**80.649.800**	**34.564.200**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 18 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: II - Risorse culturali

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	5.882.000	5.882.000	3.529.000	3.529.000	-	-	-	2.353.000	1.647.000	706.000	-
2001	6.026.000	6.026.000	3.616.000	3.616.000	-	-	-	2.410.000	1.687.000	723.000	-
2002	6.175.000	6.175.000	3.705.000	3.705.000	-	-	-	2.470.000	1.729.000	741.000	-
2003	7.999.000	7.999.000	4.799.000	4.799.000	-	-	-	3.200.000	2.240.000	960.000	-
2004	13.616.000	13.616.000	5.965.000	5.965.000	-	-	-	7.651.000	5.356.000	2.295.000	-
2005	14.109.000	14.109.000	6.181.000	6.181.000	-	-	-	7.928.000	5.550.000	2.378.000	-
2006	14.363.000	14.363.000	6.290.000	6.290.000	-	-	-	8.073.000	5.650.500	2.422.500	-
TOTALE	**68.170.000**	**68.170.000**	**34.085.000**	**34.085.000**	**-**	**-**	**-**	**34.085.000**	**23.859.500**	**10.225.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 19 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: III - Risorse umane

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	4.201.000	4.201.000	2.521.000	2.521.000	-	-	-	1.680.000	1.176.000	504.000	-
2001	4.303.000	4.303.000	2.582.000	2.582.000	-	-	-	1.721.000	1.205.000	516.000	-
2002	4.410.000	4.410.000	2.646.000	2.646.000	-	-	-	1.764.000	1.235.000	529.000	-
2003	5.714.000	5.714.000	3.428.000	3.428.000	-	-	-	2.286.000	1.600.000	686.000	-
2004	6.701.000	6.701.000	2.758.000	2.758.000	-	-	-	3.943.000	2.760.000	1.183.000	-
2005	7.043.000	7.043.000	2.899.000	2.899.000	-	-	-	4.144.000	2.901.000	1.243.000	-
2006	14.318.000	14.318.000	6.511.000	6.511.000	-	-	-	7.807.000	5.464.500	2.342.500	-
TOTALE	**46.690.000**	**46.690.000**	**23.345.000**	**23.345.000**	**-**	**-**	**-**	**23.345.000**	**16.341.500**	**7.003.500**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 20 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: IV - Sistemi locali

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	20.254.000	20.254.000	11.531.000	11.531.000	-	-	-	8.723.000	6.106.000	2.617.000	-
2001	20.751.000	20.751.000	11.814.000	11.814.000	-	-	-	8.937.000	6.256.000	2.681.000	-
2002	21.264.000	21.264.000	12.107.000	12.107.000	-	-	-	9.157.000	6.410.000	2.747.000	-
2003	27.543.000	27.543.000	15.682.000	15.682.000	-	-	-	11.861.000	8.303.000	3.558.000	-
2004	47.112.000	47.112.000	21.535.000	21.535.000	-	-	-	25.577.000	17.904.000	7.673.000	-
2005	48.596.000	48.596.000	22.213.000	22.213.000	-	-	-	26.383.000	18.468.000	7.915.000	-
2006	49.843.000	49.843.000	22.799.500	22.799.500	-	-	-	27.043.500	18.930.050	8.113.450	-
TOTALE	**235.363.000**	**235.363.000**	**117.681.500**	**117.681.500**	**-**	**-**	**-**	**117.681.500**	**82.377.050**	**35.304.450**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 21 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: V - Città

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	9.377.000	9.377.000	5.627.000	5.627.000	-	-	-	3.750.000	2.625.000	1.125.000	-
2001	9.608.000	9.608.000	5.765.000	5.765.000	-	-	-	3.843.000	2.690.000	1.153.000	-
2002	9.847.000	9.847.000	5.908.000	5.908.000	-	-	-	3.939.000	2.757.000	1.182.000	-
2003	12.753.000	12.753.000	7.652.000	7.652.000	-	-	-	5.101.000	3.571.000	1.530.000	-
2004	14.298.000	14.298.000	5.821.000	5.821.000	-	-	-	8.477.000	5.934.000	2.543.000	-
2005	15.072.000	15.072.000	6.136.000	6.136.000	-	-	-	8.936.000	6.255.000	2.681.000	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	**70.955.000**	**70.955.000**	**36.909.000**	**36.909.000**	**-**	**-**	**-**	**34.046.000**	**23.832.000**	**10.214.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 22 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: VI - Reti e nodi di servizio

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	21.502.000	21.502.000	10.897.000	10.897.000	-	-	-	10.605.000	7.424.000	3.181.000	-
2001	22.030.000	22.030.000	11.164.000	11.164.000	-	-	-	10.866.000	7.606.000	3.260.000	-
2002	22.574.000	22.574.000	11.440.000	11.440.000	-	-	-	11.134.000	7.794.000	3.340.000	-
2003	29.242.000	29.242.000	14.819.000	14.819.000	-	-	-	14.423.000	10.096.000	4.327.000	-
2004	29.322.000	29.322.000	14.453.000	14.453.000	-	-	-	14.869.000	10.408.000	4.461.000	-
2005	30.686.000	30.686.000	15.126.000	15.126.000	-	-	-	15.560.000	10.892.000	4.668.000	-
2006	41.162.000	41.162.000	18.928.500	18.928.500	-	-	-	22.233.500	15.563.550	6.669.950	-
TOTALE	**196.518.000**	**196.518.000**	**96.827.500**	**96.827.500**	**-**	**-**	**-**	**99.690.500**	**69.783.550**	**29.906.950**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 23 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: - Assistenza tecnica

Fondo Strutturale: FESR

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	577.000	577.000	433.000	433.000	-	-	-	144.000	101.000	43.000	-
2001	592.000	592.000	444.000	444.000	-	-	-	148.000	104.000	44.000	-
2002	605.000	605.000	454.000	454.000	-	-	-	151.000	106.000	45.000	-
2003	2.785.000	2.785.000	2.089.000	2.089.000	-	-	-	696.000	487.000	209.000	-
2004	3.628.000	3.628.000	1.441.000	1.441.000	-	-	-	2.187.000	1.531.000	656.000	-
2005	3.704.000	3.704.000	1.471.000	1.471.000	-	-	-	2.233.000	1.563.000	670.000	-
2006	7.755.000	7.755.000	3.491.000	3.491.000	-	-	-	4.264.000	2.984.100	1.279.900	-
TOTALE	**19.646.000**	**19.646.000**	**9.823.000**	**9.823.000**	**-**	**-**	**-**	**9.823.000**	**6.876.100**	**2.946.900**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV . 24 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: III - Risorse umane

Fondo Strutturale: FSE

Intervento: POR Basilicata

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	36.373.000	36.373.000	25.461.000	-	25.461.000	-	-	10.912.000	7.639.000	3.273.000	-
2001	37.266.000	37.266.000	26.086.000	-	26.086.000	-	-	11.180.000	7.826.000	3.354.000	-
2002	38.187.000	38.187.000	26.731.000	-	26.731.000	-	-	11.456.000	8.019.000	3.437.000	-
2003	49.464.000	49.464.000	34.625.000	-	34.625.000	-	-	14.839.000	10.387.000	4.452.000	-
2004	90.377.000	90.377.000	34.796.000	-	34.796.000	-	-	55.581.000	38.907.000	16.674.000	-
2005	94.142.000	94.142.000	36.245.000	-	36.245.000	-	-	57.897.000	40.528.000	17.369.000	-
2006	95.991.000	95.991.000	36.956.000	-	36.956.000	-	-	59.035.000	41.324.000	17.711.000	-
TOTALE	**441.800.000**	**441.800.000**	**220.900.000**	**-**	**220.900.000**	**-**	**-**	**220.900.000**	**154.630.000**	**66.270.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all’art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 25 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: I - Risorse naturali

Fondo Strutturale: FEAOG

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	7.652.000	7.652.000	3.909.000	-	-	3.909.000	-	3.743.000	2.620.000	1.123.000	-
2001	7.840.000	7.840.000	4.005.000	-	-	4.005.000	-	3.835.000	2.684.000	1.151.000	-
2002	8.035.000	8.035.000	4.104.000	-	-	4.104.000	-	3.931.000	2.752.000	1.179.000	-
2003	10.407.000	10.407.000	5.316.000	-	-	5.316.000	-	5.091.000	3.564.000	1.527.000	-
2004	8.522.000	8.522.000	4.144.000	-	-	4.144.000	-	4.378.000	3.065.000	1.313.000	-
2005	8.973.000	8.973.000	4.363.000	-	-	4.363.000	-	4.610.000	3.227.000	1.383.000	-
2006	29.171.000	29.171.000	14.459.000	-	-	14.459.000	-	14.712.000	10.298.000	4.414.000	-
TOTALE	**80.600.000**	**80.600.000**	**40.300.000**	**-**	**-**	**40.300.000**	**-**	**40.300.000**	**28.210.000**	**12.090.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

TAV. 26 -PIANO FINANZIARIO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNUALITA'

Asse Prioritario: IV - Sistemi locali

Fondo Strutturale: FEAOG

Euro

Annualità	Costo Totale	Totale Risorse Pubbliche	Risorse Pubbliche								Risorse Private
			Contributi Comunitari					Contributi Nazionali			
			Totale	Fesr	Fse	Feoga	Sfop	Totale	Stato	Regione	
	1=2+11	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8=9+10	9	10	11
2000	31.744.000	31.744.000	18.385.000	-	-	18.385.000	-	13.359.000	9.351.000	4.008.000	-
2001	32.524.000	32.524.000	18.837.000	-	-	18.837.000	-	13.687.000	9.581.000	4.106.000	-
2002	33.326.000	33.326.000	19.302.000	-	-	19.302.000	-	14.024.000	9.817.000	4.207.000	-
2003	43.170.000	43.170.000	25.003.000	-	-	25.003.000	-	18.167.000	12.717.000	5.450.000	-
2004	59.667.000	59.667.000	26.242.000	-	-	26.242.000	-	33.425.000	23.398.000	10.027.000	-
2005	62.141.000	62.141.000	27.330.000	-	-	27.330.000	-	34.811.000	24.368.000	10.443.000	-
2006	43.328.000	43.328.000	17.851.000	-	-	17.851.000	-	25.477.000	17.833.000	7.644.000	-
TOTALE	**305.900.000**	**305.900.000**	**152.950.000**	**-**	**-**	**152.950.000**	**-**	**152.950.000**	**107.065.000**	**45.885.000**	**-**

Il metodo di calcolo del contributo comunitario è conforme all'art. 29 del Regolamento (CE) n. 1260/99

5.3 Tassi indicativi di partecipazione dei Fondi Strutturali

I tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali previsti nell'ambito del programma regionale rispettano sia le disposizioni previste al riguardo nel Regolamento (CE)n.1260/99 sia le indicazioni contenute nel QCS.

Fondo FESR

Nell'ambito del programma regionale il tasso di partecipazione del Fondo alla spesa pubblica è pari al 50%.

I tassi medi applicati per asse in rapporto alla spesa pubblica sono i seguenti:

Asse I Risorse Naturali	50,0%
Asse II Risorse culturali	50,0%
Asse III Risorse Umane	50,0%
Asse IV Sistemi Locali	50,0%
Asse VI Città	50,0%
Azioni di Assistenza Tecnica	50,0%

Relativamente agli aiuti alle imprese saranno applicati i tassi di partecipazione definiti dalla *carta degli aiuti a finalità regionale per la Regione Basilicata*.

In via generale, i tassi di partecipazione pubblica agli investimenti verranno contenuti entro i massimali previsti nel QCS prevedendo una differenziazione in relazione sia alla potenziale redditività che al potenziale rischio di inquinamento ambientale degli interventi: tassi ridotti per investimenti aziendali, per investimenti infrastrutturali generatori di entrate sostanziali e applicazione del principio del *chi inquina paga.*

Fondo FSE

Il tasso medio d'intervento applicato è pari al 50% delle spesa pubblica

Fondo FEAOG

Il tasso medio di partecipazione del Fondo.è pari al 50%

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

Le condizioni di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del Q.C.S. Ob.1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificamente indicato nel presente testo.
Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53.2 del regolamento 1260/99.

6.1 Coordinamento degli interventi

6.1.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo è responsabile dell'efficacia, della regolarità della gestione e dell'attuazione ed in particolare delle attività previste dall'art. 34 del Regolamento (CE) N. 1260/99.

L'Autorità di Gestione designata per il Programma Operativo della Regione Basilicata è:

Regione Basilicata
Comitato Interdipartimentale Coordinamento Organizzativo CICO)
Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari (SSPPC)
Responsabile: Dirigente Generale pro-tempore che esercita le funzioni di dirigente della SSPPC
85100 Potenza
posta elettronica: adg.por@regione.basilicata.it

L'Amministrazione regionale ha scelto di implementare, in ordine alle forme e modalità di attuazione della programmazione comunitaria in Basilicata, un modello organizzativo sperimentale di tipo spiccatamente orizzontale e a rete che potesse inserirsi a pieno titolo nelle strategie di innovazione amministrativa.

Di conseguenza, con la L.R. n. 7 del 4 febbraio 2003, "Disciplina del bilancio di previsione e norme di contenimento e razionalizzazione della spesa per l'esercizio finanziario 2003", si è espressamente stabilito che "le funzioni di coordinamento e di gestione dei programmi operativi comunitari fossero attribuite al CICO (organismo composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta Regionale) e la relativa struttura amministrativa fosse collocata alle sue dipendenze funzionali, secondo un modello organizzativo sperimentale definito con apposita direttiva della Giunta regionale" (art. 6, comma 4).

Successivamente, in esecuzione della richiamata disposizione, con D.G.R. n. 848 del 20 maggio 2003 è stata approvata un'apposita Direttiva concernente appunto la costituzione e le modalità di funzionamento della Struttura di Staff *Politiche e Programmi Comunitari*, istituita presso il Comitato Interdipartimentale di Coordinamento Organizzativo (C.I.C.O.).

Si precisa al riguardo che l'Autorità di Gestione viene individuata all'interno del CICO in un Dirigente Generale al quale sono formalmente attribuite con Delibera di Giunta Regionale le relative funzioni e responsabilità nonché le funzioni dirigenziali della Struttura di Staff *Politiche e Programmi Comunitari* che costituisce la struttura operativa di supporto all'Autorità di Gestione.

L'Autorità di gestione, in particolare, è responsabile:

- della raccolta di dati affidabili sull'attuazione del programma operativo di supporto all'attività di sorveglianza e alla valutazione, nonché della trasmissione di tali dati secondo modalità concordate con il Ministero dell'Economia e delle Finanze;

- dell'attuazione e degli eventuali adeguamenti del complemento di programmazione;

- della sorveglianza e dell'organizzazione in collaborazione con la Commissione e l'Autorità di Gestione del QCS della valutazione intermedia;

- della regolarità delle operazioni finanziate nell'ambito del Programma Operativo, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria e dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive (art. 38, par. 4 Reg. (CE) n. 1260/99) o raccomandazioni di adattamento (art. 38, par. 2 Reg. (CE) n. 1260/99);

- della compatibilità con le politiche comunitarie, secondo quanto stabilito all'articolo 12 del Reg. (CE) 1260/99;

- del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

Inoltre , l'Autorità di Gestione, avvalendosi della Struttura di Staff *Politiche e Programmi Comunitari*, in relazione all'attuazione del Programma Operativo*:*

a) assicura la partecipazione della Regione agli organismi di partenariato previsti da disposizioni comunitarie ed, in particolare, al Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006, ai Comitati di Sorveglianza dei vari Programmi Operativi Nazionali;
b) sovrintende all'applicazione ed al rispetto a livello regionale delle decisioni e degli orientamenti assunti nei vari organismi di partenariato;
c) promuove l'attivo coinvolgimento di rappresentanti della Regione Basilicata nella Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Programmazione, nei Gruppi di Lavoro istituiti all'interno del QCS obiettivo 1 2000-2006 ed in ogni altro organismo costituito relativamente all'attuazione del POR Basilicata 2000-2006;
d) provvede alla sorveglianza della corretta implementazione del P.O.R. Basilicata 2000-2006, nel rispetto delle modalità di attuazione definite nel Complemento di Programmazione e nei collegati atti e provvedimenti regionali, nazionali e comunitari;
e) intraprende tutte le iniziative opportune e necessarie per la corretta e tempestiva realizzazione delle finalità e degli obiettivi formulati nel P.O.R. Basilicata 2000-2006 ed in particolare di quelli connessi al conseguimento delle riserve di premialità previste dal QCS;
f) indirizza le attività legate alla valutazione intermedia di attuazione del P.O.R. Basilicata 2000-2006 e promuove la conseguente azione di riallocazione delle risorse finanziarie, comprese quelle derivanti dalla premialità, a valere sul secondo periodo di attuazione del programma operativo;
g) istruisce le proposte di modifica del P.O.R. e di adeguamento del C.di P..

6.1.2 Attività di coordinamento

Le strutture regionali cui è affidato il coordinamento delle attività afferenti a ciascun Fondo strutturale sono di seguito indicate:

Attività del FSE
Regione Basilicata
Dipartimento Formazione – Lavoro – Cultura - Sport
Responsabile: Dirigente generale pro-tempore
85100 Potenza
posta elettronica: dg_formazione.lavoro@regione.basilicata.it

Attività del FEAOG - Orientamento
Regione Basilicata
Dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale
Responsabile: Dirigente pro-tempore Ufficio Politiche di sviluppo agricolo
85100 Potenza
posta elettronica: andimaur@regione.basilicata.it

Attività del FESR
Regione Basilicata
AdG POR Basilicata - Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari
85100 Potenza
posta elettronica: adg.por@regione.basilicata.it

Stante la intersettorialità del Fondo FESR che vede coinvolti nell'attivazione delle misure del programma operativo più Dipartimenti regionali, l'attività di coordinamento del Fondo è assicurata dalla Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari.

L'Autorità di Gestione assicura, attraverso la Cabina di regia regionale dei programmi comunitari, il raccordo delle attività dei responsabili regionali capofila per ciascun Fondo strutturale.

All'attuazione del POR sono interessati, a vario titolo, i seguenti Dipartimenti regionali:

- Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale
- Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
- Dipartimento Infrastrutture e Mobilità
- Dipartimento Attività Produttive e Politiche di Impresa
- Dipartimento Formazione – Lavoro - Cultura - Sport
- Dipartimento Ambiente e Territorio
- Dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale

Nel Complemento di Programmazione saranno individuati gli uffici regionali responsabili dell'attuazione delle singole misure e precisati compiti, responsabilità e modalità operative degli stessi.

6.1.3 Il sistema regionale organizzativo – funzionale in materie a rilevanza comunitaria

Al fine di adeguare il proprio ordinamento amministrativo alle esigenze di implementazione del P.O.R. Basilicata 2000-2006 la Regione Basilicata, con il "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 847 del 20 maggio 2003," ha proceduto, tra l'altro, ad aggregare le unità organizzative regionali dedicate su tre livelli distinti di:

- Organismi di indirizzo e coordinamento;
- Posizioni di Responsabilità;
- Strutture tecniche di assistenza e supporto.

A) Organismi di coordinamento

Al fine di assicurare unitarietà di orientamento al complesso delle attività e delle azioni da porre in essere per la corretta e tempestiva implementazione del POR Basilicata 2000-2006, è stata costituita la *Cabina di Regia dei programmi comunitari*, composta dall'Autorità di Gestione del POR, con funzione di indirizzo e coordinamento, dalle Autorità di Coordinamento dei singoli Fondi Strutturali e dall'Autorità Ambientale.

B) Posizioni di Responsabilità

Il citato Regolamento, oltre ad individuare le singole Posizioni di Responsabilità coinvolte nell'implementazione del POR Basilicata 2000-2006, ne esplicita in dettaglio le sfere di rispettiva competenza nonché il sistema delle reciproche relazioni.

In particolare, per quanto riguarda le Posizioni di Responsabilità direttamente coinvolte nella 'filiera' relativa all'attuazione del POR vengono enucleati gli ambiti di attività:

- dell'*Autorità di Gestione*, in ordine alla partecipazione agli organismi di negoziato e partenariato previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno, all'interlocuzione con i servizi regionali nazionali e comunitari interessati, all'attivazione dei programmi operativi nazionali e di quello regionale, alla sorveglianza e vigilanza sulla corretta implementazione del POR e relativo Complemento di Programmazione, all'aggiornamento e riprogrammazione del POR e del CdP;

- delle *Autorità di Coordinamento dei Fondi strutturali* (FEAOG, FESR e FSE), in ordine alla partecipazione alle attività ed alle istanze nazionali e comunitarie relative al Fondo di pertinenza, al raccordo programmatico-operativo dei Responsabili di Misura, alla vigilanza sul rispetto delle condizioni di attuazione delle misure fissate nel QCS POR e CdP, alla sorveglianza sul corretto svolgimento delle attività di controllo monitoraggio e verifica;

- dei *Responsabili di Misura*, in ordine alle forme di attivazione delle misure di competenza, all'applicazione delle condizioni di attuazione fissate nel QCS POR e CdP, alle modalità di svolgimento delle attività di controllo e verifica, di monitoraggio e rendicontazione, ai modi ed alla tempistica di trasmissione di dati ed informazioni richiesti.

Circa le Posizioni di Responsabilità riconducibili nell'ambito della 'filiera' relativa alle funzioni di sorveglianza del POR, vengono delineate le linee di attività:

- delle *Autorità di Pagamento* per singolo Fondo strutturale, in merito alla verifica della pronta ed effettiva erogazione ai beneficiari e destinatari finali delle provvidenze finanziarie a valere sul POR, alla certificazione delle spese realizzate e degli esborsi effettuati, alla predisposizione delle domande di pagamento alla Commissione europea, conformemente con quanto disposto dall'art. 9 del regolamento (CE) 438/2001;

- *dell'Organismo di Controllo*, in merito alla verifica di regolarità dell'attività di gestione del programma, al corretto svolgimento delle azioni inerenti al controllo interno, al controllo ordinario di gestione ed alla verifica dell'efficacia del sistema di gestione e di controllo di competenza dell'Autorità di gestione;

- dell'*Autorità Ambientale*, in merito all'obiettivo generale di garantire l'effettiva integrazione della componente ambientale nell'attuazione del POR al cui conseguimento è preordinato un apposito 'Piano Operativo di cooperazione sistematica' definito di concerto con l'Autorità di Gestione.

Il Regolamento prevede, infine, la istituzione di altre due Posizioni di Responsabilità:

- il *Responsabile della Comunicazione*, cui compete l'implementazione del 'Piano della Comunicazione' del POR e delle relative attività di informazione e pubblicità;

- il *Referente per la Pari Opportunità*, il cui compito è quello di promuovere ed assicurare l'integrazione del principio delle parità e pari opportunità di genere nell'attuazione delle singole misure del POR.

C) Strutture tecniche di assistenza e supporto

Oltre alla Segreteria tecnica del Comitato di Sorveglianza del POR Basilicata 2000-2006, il Regolamento in esame prevede, a diretto supporto dell'Autorità di Gestione, la costituzione di un'apposita *Struttura di staff 'Politiche e programmi comunitari'*.

A detta Struttura sono attribuiti compiti di:
- assistenza consulenza e supporto tecnico-specialistico nell'implementazione del POR;
- interrelazione tra le istanze nazionali e comunitarie ed il sistema organizzativo-funzionale regionale preposto alla gestione del POR;
- raccordo fra gli Organismi di indirizzo e coordinamento e le Posizioni di Responsabilità;
- interazione delle strutture operanti in campo comunitario con l'apparato regionale nel suo complesso.

6.2 Coinvolgimento dei partners socio-economici ed istituzionali

6.2.1 Orientamenti generali

La consultazione dei rappresentanti del mondo economico e della società ha accompagnato il processo di elaborazione dei documenti programmatici relativi agli interventi dei Fondi strutturali 2000 – 2006. Le modalità con cui è stata organizzata l'attività di partenariato hanno prodotto una diffusa percezione delle innovazioni amministrative che sottendono l'attuazione degli interventi del Programma Operativo Regionale.

Nella fase di implementazione del Programma infatti, saranno definiti modalità, regole e dispositivi che permetteranno di consolidare e sviluppare questi significativi elementi di partnership e di costruzione di relazioni di fiducia tra amministrazione regionale e società.

L'adozione sistematica del metodo concertativo in tutte le fasi del processo di programmazione, attuazione e valutazione, costituisce per la Regione una risorsa cruciale, anche rispetto alla capacità di fare fronte alle maggiori responsabilità, sul terreno dello sviluppo economico e sociale, che l'attuazione del federalismo amministrativo sta conferendo alle regioni e alle capacità di "governance" richieste alle stesse dalle trasformazioni produttive e sociali in atto.

La Regione pertanto svilupperà l'attività di partenariato istituzionale attraverso la Conferenza Permanente delle Autonomie Locali ed economico-sociale mediante il coinvolgimento del Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL).

In particolare, l'attività di partenariato sarà sviluppata nella gestione operativa del programma con le seguenti modalità:

a) la Regione svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali ed alle parti economiche e sociali, onde ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione del Programma Operativo;

b) per la fase di predisposizione e degli adeguamenti del Complemento di programmazione, i contributi raccolti nelle sedi partenariali già attivate a livello regionale contribuiranno a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonei per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate;

c) per le fasi di attuazione l'attività di concertazione dovrà essere sviluppata a due livelli: il primo nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, nel quale figureranno rappresentanze delle parti economiche e sociali, ed il secondo attraverso specifici tavoli di partenariato

L' Autorità di gestione del Programma Operativo presenterà, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali, con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

6.2.2. Autorità Ambientale.

La funzione della Autorità Ambientale Regionale è stata istituita con la Delibera di G.R. n. 1814/2000 nell'ambito dell'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente e Territorio (istituito con la Delibera di G.R. n. 1083/2000), sviluppando le attività già poste in essere con le Delibere di G.R. n. 1349/1996 e n. 1300/1998, che definivano ed istituivano il "*Nucleo di riferimento ambientale regionale*" nell'ambito del Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali.

Con Delibera di G.R. n. 847/2003 è stato approvato il "Regolamento sul sistema regionale organizzativo-funzionale nelle materie a rilevanza comunitaria" (che sostituisce la precedente "Direttiva sulle condizione di attuazione del POR Basilicata" approvata con Delibera di G.R. n. 1298/2002), che disciplina l'assetto delle attribuzioni funzionali alle strutture regionali in materie a rilevanza comunitaria, articolando il sistema in *organismi di indirizzo e coordinamento*, in *posizioni di responsabilità* (tra le quali quella della *Autorità Ambientale*, funzione dichiarata incompatibile con la attribuzione di altre posizioni di responsabilità previste dallo stesso Regolamento), ed in *strutture tecniche di assistenza e supporto*.

Con Delibera di G.R. n. 368/2003 è stata istituita, come struttura dirigenziale autonoma, la *Struttura di Progetto Autorità Ambientale*, attestando (Delibera di G.R. n. 888/2003) tale struttura alle dipendenze funzionali del *Comitato Interdipartimentale di Coordinamento Organizzativo* (C.I.C.O.) nell'ambito del Dipartimento Presidenza Giunta Regionale.

Con Delibere di G.R. n. 1590/2001 e n. 2178/2001 è stato approvato il protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, poi sottoscritto il 26.9.2001, per la attivazione (nell'ambito del PON ATAS – Progetto Operativo Ambiente) di una Task-Force distaccata a supporto delle attività della Autorità Ambientale Regionale.

Nella prima fase di attuazione del POR, la Autorità Ambientale Regionale, avvalendosi del contributo tecnico della "task force ambiente" attivata nell'ambito del PON ATAS, ha svolto con efficacia il ruolo di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, e di assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Il sistema di relazioni finora attivato e le attività svolte o poste in essere trovano generalmente una buona predisposizione nel sistema regionale, fondata sulla convinzione diffusa di una sostanziale differenza di ruolo della Autorità Ambientale rispetto a quello di altre strutture della stessa Amministrazione Regionale (Uffici del Dipartimento Ambiente e Territorio, Autorità di Bacino, altri Uffici di altri Dipartimenti che svolgono attività con attinenze ambientali) ed a quello della A.R.P.A. Basilicata.

L'efficacia del lavoro svolto dalla Autorità Ambientale Regionale, in termini di orientamento alla sostenibilità delle politiche di sviluppo e di effettiva capacità di integrare gli aspetti ambientali nelle politiche settoriali, è riscontrabile sia dai contenuti stessi dei documenti prodotti, sia dal contesto formale in cui tali documenti sono inseriti, a partire dalla *Valutazione ex ante ambientale del POR Basilicata 2000-2006*, nonché nel contributo alla quantificazione degli indicatori di impatto del POR.

Numerosi sono stati i contributi forniti per la attuazione delle varie Misure, recepiti nello stesso Complemento di Programmazione ovvero nei Bandi predisposti dai Responsabili di Misura.

Particolarmente intensa è stata l'attività inerente i P.I.T., sia attraverso la partecipazione agli organismi collegiali sia con documenti di lavoro (Scheda di autovalutazione, Manuale per la compilazione dello Schema di analisi ambientale per il Formulario di Progetto dei P.I.T.).

Analoga attività è stata sviluppata per i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U. di Potenza e di Matera), anche attraverso pareri formali sui progetti preliminari di attuazione.

Per la seconda fase del POR occorre ulteriormente consolidare l'azione della Autorità Ambientale, soprattutto per creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile di Goteborg, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi ordinari di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo.

Le competenze della Autorità Ambientale rimarranno quelle definite nella fase di avvio della programmazione[16]. Le modalità di interazione tra Autorità Ambientale ed Autorità di Gestione, definite dall'attuale Piano Operativo di Cooperazione Sistematica (POCS), dovranno essere aggiornate sulla base della esperienza acquisita nella prima fase di attuazione del POR. Gli aggiornamenti dovranno in particolare riguardare le occasioni di cooperazione tra Autorità Ambientale, Autorità di Gestione e Responsabili di Misura. La Autorità Ambientale Regionale dovrà riferire sulla attuazione del POCS in occasione dei Comitati di Sorveglianza.

La attività e la piena operatività della "task force ambiente" per garantire continuità alla azione della Autorità Ambientale Regionale dovranno essere assicurate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che dovrà svolgere un adeguato ruolo di coordinamento, nel rispetto delle competenze proprie della Autorità Ambientale Regionale.

---

16 L'Autorità Ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo e i responsabili delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dai complementi di programmazione), attuazione (compresa la definizione dei criteri di selezione dei progetti e la preparazione dei bandi di gara), sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente; verrà, altresì, assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo tecnico regionale di valutazione e verifica degli investimenti per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma Operativo, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un' analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

E' altresì indispensabile rafforzare la cooperazione tra Autorità Ambientale Regionale e ARPA Basilicata, che devono proseguire nel consolidamento della propria capacità operativa riferita alla attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

La Autorità Ambientale Regionale è componente della "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari", che costituisce una sede di coordinamento, di riflessione, di formazione, di confronto, di messa in comune delle esperienze e di elaborazione di proposte, di criteri e di metodologie attinenti agli aspetti ambientali delle azioni dei Fondi Strutturali.

La Regione, sulla base dell'esperienza maturata dalla Autorità Ambientale e delle lezioni apprese nell'ambito della Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione, si organizzerà per consolidare, anche oltre il periodo di programmazione in corso, la funzione di integrazione della sostenibilità ambientale nell'azione ordinaria di governo.

Poiché il tema della sostenibilità ambientale non può essere affrontato in una logica settoriale, l'azione di integrazione ambientale risulta più efficace in quanto più alla struttura che ne è responsabile è stata assegnata una collocazione "orizzontale" all'interno della Amministrazione regionale. Dovrà comunque essere assicurato uno stretto raccordo con le strutture regionali di programmazione, anche attraverso l'eventuale coinvolgimento del Nucleo di Valutazione e Verifica ex legge 144/1999; analogo raccordo dovrà essere assicurato con l'ARPA Basilicata al fine di garantire il necessario supporto informativo per le attività proprie della Autorità Ambientale inerenti alla valutazione degli effetti sul contesto ambientale degli interventi finanziati con il POR.

Allo scopo di dare attuazione operativa a tali orientamenti:

- La relazione annuale di esecuzione del POR riporterà, nel capitolo di competenza della Autorità Ambientale, l'organigramma della task force ed una relazione sintetica sulle attività da essa svolta;

- Al più tardi entro l'ultimo Comitato di Sorveglianza del POR del 2004 sarà trasmessa la nuova versione del Piano Operativo di Cooperazione Sistematica (POCS) per la seconda fase di attuazione del POR;

- Entro il 31/12/2005, l'Amministrazione regionale consegnerà un documento di informativa al Comitato di Sorveglianza del POR (per successivo inoltro al Comitato di Sorveglianza del QCS) circa le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione di risorse che si intendono adottare per dare continuità di medio-lungo periodo alla funzione attualmente svolta, nell'ambito dell'attuazione dei fondi strutturali, dalla Autorità Ambientale, inclusa la riflessione sulla opportunità e le modalità per la internalizzazione delle funzioni e competenze delle task force. Tale informativa verrà redatta seguendo delle linee guida che la Rete delle Autorità Ambientali sottoporrà all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30/06/2005.

6.3 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

6.3.1. Autorità di pagamento

Come indicato agli artt. 9 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, l'Autorità di pagamento è l'autorità responsabile dell'elaborazione, della certificazione e presentazione delle richieste di pagamento. L'Autorità di pagamento provvede, inoltre, affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi Strutturali cui hanno diritto. Ulteriori compiti e modalità operative dell'Autorità di pagamento sono disciplinate dal Regolamento (CE) n. 438/2001.

Per il Programma Operativo della Basilicata sono individuate tre Autorità di pagamento, una per ogni fondo, attribuendo la rispettiva funzione alle seguenti strutture regionali:

- per gli interventi cofinanziati dal fondo FEAOG

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
Ufficio Monitoraggio
Responsabile: Dirigente pro-tempore
85100 Potenza
posta elettronica:gieligia@regione.basilicata.it

- per le azioni cofinanziate dal FSE

Dipartimento Formazione – Lavoro – Cultura – Sport
Ufficio Monitoraggio, Controllo finanziario e Certificazione
Responsabile: Dirigente pro-tempore
85100 Potenza
posta elettronica: refalcit@regione.basilicata.it

- per gli interventi cofinanziati dal FESR

Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale
Ufficio Risorse finanziarie e Bilancio
Responsabile: Dirigente pro-tempore
85100 Potenza
posta elettronica: mtlavier@regione.basilicata.it

Della supervisione e del coordinamento dell'organizzazione dei flussi finanziari, è responsabile il Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale – Ufficio Risorse finanziarie e Bilancio che riferisce periodicamente e puntualmente al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo sul relativo andamento e sull'efficacia complessiva del sistema.

6.3.2 Sistema di gestione delle risorse finanziarie

La Regione provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR Basilicata sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e regionale.

Per quanto concerne i circuiti finanziari, e secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti, le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale, finalizzate alla realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea, sono versate, a cura del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui alla legge n. 183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Basilicata presso la Tesoreria Centrale dello Stato. .

La Regione, nel rispetto delle norme sul sistema di tesoreria e delle vigenti procedure di contabilità, preleva le risorse da detto conto in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria per eseguire le erogazioni in favore dei beneficiari finali. Le operazioni di prelevamento dai conti di tesoreria e di ordinazione al tesoriere regionale del trasferimento dei fondi ai beneficiari finali sono a cura dell'Ufficio Ragioneria Generale del Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale.

La Regione gestisce tutte le risorse finanziarie che affluiscono al bilancio regionale, ivi comprese quelle derivanti dai programmi comunitari, mediante un Sistema Informativo Contabile (SIC) che consente di gestire in parallelo la contabilità finanziaria, la contabilità economica e patrimoniale, la contabilità analitica e la gestione budgetaria per centri di responsabilità. Si tratta di uno strumento estremamente flessibile che può interfacciarsi con altri sottosistemi informativi come quello del Catasto Progetti per il monitoraggio dei programmi di investimento ed in particolare dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali ed offrire una serie di funzioni in ambiente intranet/internet per la consultazione dei dati da parte delle strutture regionali responsabili dell'utilizzo dei fondi.

In attuazione del decreto legislativo 28 marzo 2000, n.76, recante "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni, in attuazione dell'art.1, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n.208", la Regione Basilicata ha proceduto, con la legge regionale n.34 del 6.09.2001, a riformare l'ordinamento contabile regionale, introducendo nella propria contabilità, entro il termine del 31.12.2001, il nuovo sistema di gestione finanziaria basato su una articolazione per Unità Previsionali di Base, la contabilità economico-patrimoniale e la contabilità analitica per centri di responsabilità.

Nel nuovo ordinamento contabile, al Consiglio Regionale è demandata l'approvazione del bilancio "politico" aggregato per unità previsionali di base, mentre la Giunta Regionale ha il compito di elaborare ed approvare il bilancio "gestionale" per capitoli. La nuova norma, inoltre, stabilisce anche una serie di regole che tutte le strutture sono tenute e rispettare in ordine, in particolare, alla assunzione degli impegni di spesa, alla liquidazione delle spese ed ai disimpegni.

Con riguardo alle modalità di gestione delle risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione degli interventi programmati nell'ambito del Programma Operativo Regionale, nel bilancio regionale sono iscritti appositi capitoli a destinazione vincolata di entrata ed in uscita .

Conformemente al nuovo ordinamento contabile regionale, le risorse in entrata sono iscritte in bilancio secondo la provenienza delle fonti finanziarie (nazionali o fondo comunitario), mentre in uscita, sono presenti tante voci di spesa quante sono le misure del POR recanti ciascuna uno

stanziamento comprensivo della quota comunitaria, nonchè di quella nazionale e regionale. Ciò al fine di assicurare una migliore flessibilità alla spesa e semplificare le procedure di erogazione dei fondi ai beneficiari finali. Il dettaglio delle quote comunitaria, nazionale e regionale iscritte annualmente sui singoli capitoli del bilancio regionale è riportato in un apposito allegato della legge finanziaria per l'esercizio di riferimento, in maniera tale da garantire la massima trasparenza sulla gestione delle risorse afferenti i programmi comunitari.

Nel Sistema Informativo Contabile, inoltre, le singole voci di entrata e di spesa sono codificate secondo una particolare metodologia che rende possibile la rappresentazione della contabilità specifica relativa al Programma Operativo nell'ambito della contabilità generale.

Tale approccio, assicurando una perfetta corrispondenza fra struttura del POR e voci del bilancio, annuale e pluriennale, garantisce trasparenza alla gestione dei fondi, facilita le operazioni di controllo a tutti i livelli e consente ogni verifica incrociata tra programmazione economica e programmazione finanziaria.

Le modalità con cui la Regione opera il trasferimento delle risorse finanziarie ai beneficiari finali degli interventi previsti dal Programma Operativo, ove non previste dalle vigenti disposizioni normative o dalle procedure di attuazione del P.O.R. e dei relativi programmi di intervento, vengono disciplinate negli atti di concessione dei finanziamenti accordati.

Con la delibera della Giunta Regionale di concessione del finanziamento si da luogo al rapporto con il beneficiario finale; per tale ragione, l'atto contiene le modalità con cui si esplica tale rapporto con particolare riguardo agli obblighi in carico a ciascuna delle parti.
In analogia con quanto già sperimentato nella passata programmazione, il trasferimento delle risorse al beneficiario viene disposto dalla struttura regionale competente della gestione della misura, o di una parte di essa, di norma, sulla base dell'avanzamento della spesa e dei lavori previsti dal progetto, e da questa trasmesso al competente Ufficio Ragioneria Generale della Regione che provvede alla emissione del mandato di pagamento in favore del beneficiario finale con le disponibilitàdi cassa presenti presso i conti di tesoreria regionali. Ove tali disponibilità non siano sufficienti a coprire tutte le richieste di pagamento trasmesse dai responsabili di misura, l'Ufficio Ragioneria Generale provvede tempestivamente a prelevare le risorse occorrenti dal conto corrente presso la Tesoreria Centrale dello Stato dove affluiscono sia le risorse comunitarie che quelle relative al cofinanziamento nazionale.
Unitamente alla copia di tutta la documentazione contabile di spesa ed alla contabilità dei lavori eseguiti ed alla richiesta di erogazione del contributo maturato, il beneficiario finale invia anche una scheda certificativa contenente il riepilogo dei mandati di pagamento emessi in favore del destinatario ultimo dei fondi e delle fatture ricevute e pagate nel periodo intercorso con la precedente richiesta. Un anticipo, se richiesto, viene corrisposto per concedere l'anticipazione all'impresa esecutrice dei lavori secondo le modalità ed in misura pari alla percentuale prevista dalla normativa statale sui lavori pubblici in tali casi . Gli stati di avanzamento dei lavori vengono erogati, di norma, fino alla concorrenza del 95% del contributo, secondo quanto prevede la normativa nazionale in materia, dietro presentazione del certificato di pagamento redatto dal direttore dei lavori; il rimanente 5% è pagato a chiusura della contabilità finale da parte del direttore dei lavori o, se è previsto il collaudo, a presentazione anche del certificato di collaudo e di tutta la documentazione relativa alle spese residue (analoghe procedure vengono adottate nei casi di realizzazione di oo.pp. in cui il beneficiario finale sia la Regione stessa).

Per i regimi di aiuto (dove il beneficiario finale è solitamente la Regione), le modalità di trasferimento delle risorse finanziarie ai destinatari finali dell'intervento, sono definite nei bandi di gara emanati per la selezione dei progetti. Generalmente il contributo è erogato in due

o tre tranche (solo in alcuni casi si sceglie l'opzione degli stati di avanzamento); l'anticipo viene pagato dietro presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa, gli acconti ed i saldi sulla base della documentazione contabile di spesa e del verbale di accertamento di spesa finale (o verbale di collaudo) redatto dal funzionario che ha effettuato la verifica.

La liquidazione delle somme ai destinatari viene disposta con atto del responsabile di misura che viene inoltrato all'Ufficio Ragioneria Generale della Regionale per la emissione del mandato di pagamento con le medesime modalità operative.

Modalità differenti rispetto a quelle sopra sintetizzate possono essere disciplinate negli strumenti programmatici o attuativi adottati in sede di implementazione degli interventi o negli atti amministrativi di concessione dei finanziamenti e dei contributi di che trattasi.

6.3.3 Modalità di attivazione dei flussi

Come previsto dall'art. 32 del Regolamento (CE) n.1260/1999, la Commissione provvede al versamento di un acconto contestualmente al primo impegno che , come stabilito dall'art. 31, avviene all'atto della decisione che approva ciascun intervento. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma operativo regionale e, in funzione delle disponibilità di bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

La Regione si impegna ad assicurare la possibilità di rilevare e gestire, a livello di bilancio, le risorse "liberate" dall'imputazione al programma operativo di progetti finanziati originariamente con fonti nazionali

Conformemente alle disposizioni del regolamento (CE) 438/2001, la Regione Basilicata, per l'attivazione dei flussi finanziari con riferimento alle quote comunitarie e nazionali, adotta le modalità indicate nella circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE n. 30 del 6 agosto 2001.

Le Autorità di pagamento presentano le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute, contestualmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria dello Stato, IGRUE, ed alle amministrazioni capofila dei singoli fondi per il successivo inoltro, da parte di queste ultime, alla Commissione Europea, e, per opportuna informativa, all'Autorità di gestione del Programma operativo regionale.

Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo informativo – anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico -, alla autorità di gestione del QCS.
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87.

Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al programma operativo sono improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della Commissione rendono disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato art. 32 .

6.3.4 Utilizzo delle risorse liberate

Le risorse rivenienti dai rimborsi comunitari e nazionali relativi ai progetti di prima fase (oggetto della ricognizione effettuata entro il 30/06/2002), nonché a tutti gli altri progetti imputati alla programmazione comunitaria e originariamente coperti da altre fonti di finanziamento (cosiddette "risorse liberate") vengono reinvestite per la realizzazione di progetti che sono coerenti con gli obiettivi di Asse e rispondono ai requisiti previsti dai criteri di selezione dei complementi di programmazione.
Le regole attraverso le quali tali condizioni possono essere anche concretamente poste a verifica sono definite come segue.

- *La quantificazione*

Il meccanismo del reimpiego si manifesta come possibile nel momento in cui, a seguito dell'avvio delle rendicontazioni, scattano i presupposti del rientro dei fondi di cofinanziamento comunitario e statale. L'ammontare delle risorse da riprogrammare, definite "risorse liberate", non è inferiore all'importo riferito al costo del progetto imputato al POR come "costo pubblico dell'operazione" - al netto dell'autofinanziamento regionale, - cofinanziato da risorse comunitarie e statali.

La quantificazione delle risorse liberate, conformemente alle esigenze dei casi concreti, è realizzata attraverso le informazioni tratte dal sistema di monitoraggio regionale, avendo a riferimento la data di avvio del progetto e la loro identificazione come progetti che liberano risorse, puntualmente indicati sulla scheda progetto.

- *La finalizzazione settoriale e per misura delle risorse liberate*

La riallocazione "per misura e azione" avviene a discrezione della Autorità di Gestione del POR a condizione che: sia presente un apporto diretto agli obiettivi, sia effettuata all'interno dello stesso Asse prioritario che ha generato i rimborsi e sia aderente ai criteri previsti nel POR per le misure di riferimento, così come dettagliati nei complementi di programmazione, ciò fermo restando che l'identificazione degli assi/settori/misure destinatari delle risorse liberate non potrà prescindere da una preventiva ricognizione della progettazione disponibile e dalla tempistica di utilizzo di tali risorse, per privilegiare la realizzazione di progetti che possiedono una tempistica di attuazione quanto più possibile parallela al periodo di programmazione 2000-2006.

Nei casi eccezionali in cui la riallocazione può comportare una attribuzione di risorse ad Assi diversi da quelli che hanno generato i rimborsi, essa sarà chiaramente esplicitata e motivata dall'Autorità di Gestione e formerà oggetto di informativa al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo interessato.

La continuità degli interventi nella successione dei cicli di programmazione comunitaria

Il sempre maggiore avvicinamento tra obiettivi e regole della programmazione comunitaria e di quella nazionale finanziata con risorse aggiuntive rende sempre più concreta la possibilità di indifferenza delle fonti di copertura di progetti volti al conseguimento di obiettivi comuni, anche in vista delle esigenze di tempestivo avvio del nuovo ciclo di programmazione.

- *Relazioni informative*

Sulla base della preventiva quantificazione dell'ammontare delle risorse liberate, l' Autorità di Gestione del POR invia annualmente, a partire dal 2004 ed entro il 31 ottobre di ogni anno,

all'Autorità di Gestione del QCS per l'eventuale informativa al Comitato di Sorveglianza del QCS, apposite relazioni nelle quali sono specificati:

- le misure i cui obiettivi specifici sono rafforzati dai progetti finanziati con le risorse liberate;
- l'elenco dei progetti finanziati con le risorse liberate con la specifica del titolo, importo, e tempistica di attuazione di ciascun progetto;
- i criteri di ammissibilità e selezione previsti dai rispettivi Complementi di Programmazione, sulla base dei quali sono stati selezionati e finanziati i suddetti progetti.

6.4 Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

6.4.1 Attività e procedure di gestione

Sistema organizzativo ed amministrativo

Il processo programmatorio relativo al Programma Operativo Regionale, così come per tutti i programmi cofinanziati dall'Unione Europea, è disciplinato dalla Legge Regionale 24 giugno 1997 n.30 "Nuova disciplina degli strumenti e delle procedure della programmazione regionale" e successive modificazioni ed integrazioni nonché dal "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria", approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 847 del 20 maggio 2003 che ne dettaglia le modalità e le procedure operative .

Nella prima fase, coerentemente con quanto disposto dall'art.9 della citata L.R. 30/97, la proposta di Programma Operativo Regionale, definita dalla Commissione Tecnica Interdipartimentale della Cabina di regia regionale, è stata adottata dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alla Programmazione Economica e Finanziaria, previa consultazione del Comitato Misto (organo partenariale) della Cabina di regia.

La Decisione n.2372 del 22 agosto 2000 della Commissione Europea con la quale è stato approvato il POR, ai sensi del comma 5 dell'art. 9 della citata L.R 30/97, è stata comunicata dalla Giunta Regionale al Consiglio Regionale per la presa d'atto.

Il precitato "Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria" disciplina nel seguente modo l'attivazione di interventi cofinanziati da Fondi comunitari a finalità strutturale tra cui il POR Basilicata 2000-2006:

Relativamente all'attuazione delle singole misure in cui si articola il POR , l'articolo 15 del richiamato Regolamento dettaglia nel modo seguente i compiti e le funzioni del responsabile di misura :

1. Al Responsabile di misura è assegnato il compito di assicurare la piena e tempestiva realizzazione della misura di propria competenza nel rispetto:
   delle condizioni di attuazione stabilite nel Q.C.S., nel P.O.R. Basilicata 2000-2006, nel C.di P. e negli altri atti e provvedimenti collegati;

- delle disposizioni e degli orientamenti regionali, nazionali e comunitari applicabili ratione materiae;
- degli obiettivi fissati nel P.O.R. Basilicata 2000-2006 e nei provvedimenti ad esso collegati, a partire da quelli indicati in tema di premialità del 4 e 6%.

2. In particolare, il Responsabile di misura è tenuto a:

- attenersi, nell'implementazione della misura di competenza, agli indirizzi programmatico-operativi fissati dalle schede tecniche di misura ;
- trasmettere preventivamente all'Autorità di Gestione, per il tramite della Struttura di Staff 'Politiche e Programmi Comunitari' di cui al successivo art. 16, ogni schema di provvedimento relativo all'attivazione finanziaria della misura di competenza ed alla regolamentazione delle forme modalità e procedure di implementazione della misura stessa;
- comunicare tempestivamente all'Autorità di Gestione, per il tramite della citata Struttura, gli atti ed i provvedimenti successivi di attuazione nonché ogni insorgenza in grado di ostacolare o ritardare la corretta e tempestiva realizzazione degli obiettivi della misura di propria competenza;
- predisporre ed adottare, nel rispetto delle vigenti disposizioni amministrative contabili e finanziarie, i provvedimenti sia di impegno che di liquidazione secondo la modulistica e le procedure di monitoraggio vigenti;

- assicurare il controllo ed il monitoraggio delle operazioni finanziate attraverso risorse rivenienti dai capitoli di bilancio di propria competenza nonché svolgere le attività di rendicontazione;
- curare la trasmissione di dati e di informazioni richiesti da organismi comunitari, nazionali e regionali competenti in materia di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione del P.O.R. Basilicata 2000-2006;
- implementare il sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale secondo gli standard fissati;
- collaborare alle attività di valutazione sia interna che esterna;
- raccordarsi operativamente con la Struttura di Staff richiamata.

L'Amministrazione regionale, per rafforzare al proprio interno le strutture tecniche impegnate nell'attuazione del Programma Operativo, si avvarrà del supporto del Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP), come previsto dalla legge 144/99 e dalla legge regionale n.48 del 14 aprile 2000 e formalmente costituito con DGR n.867 del 23.04.2001.

.

Il Nucleo tecnico regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici opererà in rete con gli altri nuclei delle amministrazioni titolari di programmi Operativi così da poter attivare il migliore scambio di esperienze e di buone pratiche e migliorare l'insieme di metodologie (per la selezione dei progetti, per la valutazione dei progetti e dei programmi, per il monitoraggio) da adottare per garantire al programma adeguati livelli di qualità, trasparenza ed efficacia.

Il Complemento di Programmazione. precisa le responsabilità del NVVIP nelle varie vasi di implementazione del POR.

Procedure per l'approvazione dei progetti

Le procedure interne per l'attuazione delle misure saranno puntualmente definite nel complemento di programmazione.

6.4.2 Trasparenza e comunicazione

I Fondi strutturali costituiscono un contributo concreto dell'Unione europea allo sviluppo economico degli Stati membri ed al miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. In questo contesto è fondamentale garantire, attraverso adeguate azioni di informazione e pubblicità, l'accessibilità alle opportunità offerte dai Fondi strutturali e promuovere nell'opinione pubblica la conoscenza degli interventi realizzati e dei relativi benefici per le comunità locali.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità dovranno essere realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:
- Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n° 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

Obiettivi delle azioni informative e pubblicitarie

Gli obiettivi specifici delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- Far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.
- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.
- Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Il piano delle azioni di comunicazione

L'Autorità di gestione del programma predisporrà, all'interno del complemento di programmazione, il piano delle azioni di comunicazione che dovrà contenere i seguenti elementi:

- obiettivi delle azioni e pubblico cui sono rivolte;
- contenuti e strategia delle azioni;
- bilancio di previsione;
- servizi amministrativi o organismi competenti per l'attuazione del Piano;
- criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

Il Piano di Comunicazione accompagnerà il processo di attuazione del programma operativo e pertanto passerà gradualmente dalla priorità della fase di avvio, di informazione ai potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dai Fondi strutturali, alla priorità della fase di regime di dare conto degli stati di attuazione e dei risultati conseguiti. Inoltre, dovrà essere sensibilizzata l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea per sostenere le politiche di sviluppo, specificando le missioni dei vari Fondi strutturali.

Le metodologie e gli strumenti di comunicazione del Piano dovranno essere definiti tenendo conto della complessità del funzionamento dei Fondi strutturali e della sua non immediata comprensibilità da parte dei cittadini. Sarà pertanto necessario porre la massima attenzione sia ai contenuti che al linguaggio (es. meno testo e più illustrazioni) da utilizzare per la comunicazione in relazione agli specifici target di destinatari.

Inoltre, per quanto riguarda l'allestimento del materiale informativo e pubblicitario, si dovrà fare riferimento alle norme definite nell'allegato al Regolamento CE n. 1159/2000.

Ruolo dell'Autorità di gestione e del Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo provvede, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per assicurare e migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

In particolare l'Autorità di gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un "*responsabile per la comunicazione*";,
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione;
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori e per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale l'Autorità di gestione provvederà:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali e all'eliminazione di doppioni nelle responsabilità;
- ad una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica (ossia la creazione di specifiche pagine web e di indirizzi di posta elettronica);
- all'istituzione di «unità di assistenza tecnica» a livello regionale, allo scopo di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei Fondi comunitari.

Nel Complemento di programmazione sarà definito un piano relativo all'organizzazione delle attività di informazione e pubblicità e saranno precisate le modalità di istituzione della unità di assistenza tecnica per fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati.

Il Responsabile per la comunicazione del programma operativo sarà designato in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza e presenterà, in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, specifiche relazioni annuali sullo stato di attuazione del Piano evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione dei programmi operativi, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'Autorità di gestione garantisce un'adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

Valutazione delle azioni informative e pubblicitarie

I rapporti di valutazione intermedia del programma operativo, ed in particolare quello relativo all' aggiornamento al 2005, dovranno contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.

6.4.3 Sorveglianza

Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Regionale della Basilicata sarà istituito entro tre mesi dalla decisione di approvazione dello stesso, con Delibera di Giunta della Regione Basilicata.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da:

- l'Autorità di gestione del Programma Operativo;
- il responsabile del Coordinamento del fondo FSE;
- il responsabile del Coordinamento del fondo FEAOG;
- il responsabile del Coordinamento del fondo FESR
- i rappresentanti dei dipartimenti regionali interessati all'attuazione del programma operativo escluso quelli presenti in qualità di responsabili di coordinamento di Fondo Strutturale;
- il responsabile del coordinamento delle Autorità di Pagamento del Programma Operativo;
- il responsabile dell'Ufficio Ragioneria Generale del Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze , Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale Rapporti finanziari con l'Unione Europea;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- un un rappresentante del Ministero dei Beni Culturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Interno;
- un rappresentante del Ministero delle Attività Produttive;
- un rappresentante del Ministero dei Trasporti e della Navigazione;

- un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità;

Con voto consultivo:

- tre rappresentanti delle istituzioni locali nominati dalla Giunta Regionale su proposta della conferenza permanente delle Autonomie Locali;

- i rappresentanti delle parti economiche e sociali (nel numero massimo di 8 a cui si aggiunge un rappresentante della Commissione Pari Opportunità) e delle ONG (nel numero massimo di 2, di cui almeno uno espressione delle ONG ambientali) individuati su designazione del Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL);

- la Consigliera di Parità Regionale

- un rappresentante dell'Unioncamere Basilicata;

- una rappresentanza della Commissione Europea diretta dal rappresentante della DG capofila per l'intervento relativo;

- un rappresentante della BEI qualora il complemento di programmazione preveda il ricorso a finanziamenti BEI.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta dello stesso.

Possono partecipare alle riunioni, del Comitato di Sorveglianza come osservatori, il consulente valutatore e/o altri esperti.

I membri del Comitato di Sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla istituzione.

Il Comitato ha sede a Potenza, presso la Giunta della Regione Basilicata. Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzioni delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato nel corso della prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico della Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari del CICO.

L'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, saranno svolti da una segreteria tecnica che è costituita dal personale della Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari e dei dipartimenti regionali maggiormente coinvolti nell'attuazione del POR.

Le spese di funzionamento di tale segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del Regolamento (CE) 1260/1999, in materia di ammissibilità delle spese.

Nell’ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza, attraverso l’analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l’opportunità di adottare le necessarie azioni, definite con l’Autorità di Gestione del programma operativo per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni. Le procedure saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

6.4.4 Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del Programma Operativo è strutturato in maniera tale da consentire di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al fine di supportare l'attività di sorveglianza nonché di valutazione, con riferimento a quanto previsto, rispettivamente, dall'art. 36 e dagli art. 42 e 43 del Regolamento (CE) 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio, adottando le azioni necessarie ed assicurare la piena e completa operatività entro il 31.12.2000.

Sotto il profilo tecnico, è previsto, come già sperimentato nel precedente periodo di programmazione:

- la realizzazione di una stretta integrazione tra attività di monitoraggio finanziario e attività di monitoraggio procedurale, al fine di consentire la tempestiva individuazione di ritardi nell'attuazione dei programmi e, di conseguenza, la rimodulazione dei calendari di spesa e la riprogrammazione delle risorse;

- lo sviluppo di tecniche di rielaborazione, integrazione e aggregazione dei dati elementari del monitoraggio, al fine di fornire un quadro di elementi di informazione e giudizio adeguati ai fabbisogni d'informazione e alle funzioni di sorveglianza e valutazione di tutti i soggetti a diverso titolo e livello coinvolti nei processi di programmazione e gestione;

- la messa a punto di un sistema specifico di indicatori di output e di outcome, essenziali per consentire di svolgere tanto il monitoraggio fisico, quanto la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia conseguite nell'attuazione dei programmi.

Sotto il profilo operativo, sarà implementata:

- la rete di collegamento della Regione con le Amministrazioni centrali e territoriali interessate e/o coinvolte nell'implementazione del programma regionale;

- la creazione di collegamenti con gli operatori responsabili della realizzazione degli interventi specifici previsti nell'ambito del programma.

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo assicura la rispondenza del sistema monitoraggio ai modelli e alle procedure omogenee definite dall'Autorità responsabile del monitoraggio centrale del QCS.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo.

Raccolta e flussi di dati

L'esperienza maturata con il precedente periodo di programmazione, ha fornito alla Regione utili elementi per il miglioramento del processo di monitoraggio da avviare per il POR 2000-2006.

Tale monitoraggio, finalizzato alle funzioni sopraricordate sarà attivato secondo i seguenti criteri:

a. la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singolo progetto ; ciò sia per le misure di natura infrastrutturale, sia per i regimi di aiuti (investimenti e servizi) sia infine per le iniziative formative ed assistenziali;

b. la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantiti dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili/indicatori da rilevare (opportunamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel POR);

c. la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso i beneficiari finali, che assumono l'impegno della trasmissione dei dati secondo la scansione temporale programmata (pena la mancata erogazione delle risorse) al responsabile di misura (per via cartacea, attraverso supporto informatico oppure utilizzando la rete telematica);

d. la raccolta e l'aggregazione dei dati elementari di progetto è garantita dal responsabile di misura che trasmette i dati così elaborati al responsabile del coordinamento del fondo di riferimento;

e. l'aggregazione dei dati di misura a livello di asse prioritario e per Fondo è garantita dal responsabile di coordinamento di ciascun fondo strutturale. Quest'ultimo trasmette i dati così elaborati alla Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari che svolge la funzione di coordinamento delle attività di monitoraggio dei programmi comunitari di interesse regionale;

f. da ultimo, i dati sono elaborati a livello di Programma Operativo dalla succitata struttura di monitoraggio e vengono trasmessi dall'Autorità di Gestione al sistema centrale di monitoraggio.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario al piano finanziario vigente per il Programma operativo e il complemento di programmazione.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile, di risultato e di impatto indicati nel Programma operativo e nel complemento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Con riferimento agli interventi in agricoltura e per lo sviluppo rurale, una particolare attenzione andrà posta alla rilevazione delle informazioni previste dal sistema di monitoraggio nazionale come base di riferimento per una puntuale risposta al questionario valutativo comune definito a livello comunitario, ferma restando l'esigenza di predisporre a questo scopo anche rilevazioni specifiche.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato attraverso la definizione di schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità codifica e trasferimento elettronico dei dati

Per il periodo fino a dicembre 2004, i dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati procedurali con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

A partire da gennaio 2005, i dati finanziari vengono aggiornati con flusso continuo su supporto web e diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno). Resta invariata la cadenza di aggiornamento e diffusione dei dati procedurali e fisici.

I dati vengono rilevati al livello di progetto (massimo livello di disaggregazione). I livelli successivi di aggregazione sono: misura, asse prioritario e programma operativo. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione Europea.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di esecuzione del Programma Operativo predisposte dall' Autorità di Gestione.

Reporting e coordinamento delle fonti informative

A partire dal giugno 2004, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza del POR in forma tabellare standardizzata sulla base di fonti MONIT. Lo schema di tale presentazione standard è deciso dal gruppo di lavoro "Valutazione e monitoraggio" e deve includere elementi di raffronto con altre fonti informative, come specificato qui di seguito, ed evidenziare eventuali scostamenti.
In tale ottica, a partire dal 2004 le previsioni di spesa trasmesse alla Commissione europea ai sensi dell'art. 32.7 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 sono integrate con altre informazioni al fine di contenere i seguenti dati:

- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno di riferimento;
- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno successivo.

I dati sono disaggregati a livello di Fondo strutturale. Un loro aggiornamento viene comunicato alla Commissione entro il 30 settembre di ogni anno.

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre), per ciascun programma operativo e Fondo strutturale. Resta ferma la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse. E' necessario evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno.

I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni bimestrali dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni bimestrali dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

Autovalutazione

L'esercizio di autovalutazione delle misure, lanciato dal Ministero dell'Economia in collaborazione con l' Autorità di gestione del POR nel corso del periodo 2002-2003, sarà reiterato con cadenza annuale, nel periodo 2004-2006.

L'Autorità di Gestione del POR stabilirà le modalità operative di svolgimento dell'autovalutazione, sulla base degli indirizzi tecnici e metodologici concordati in partenariato con il MEF-DPS.

Accesso all'informazione

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario del Programma sono disponibili all'interno della pagina web del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

6.4.5 La valutazione

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo assicurerà che procedure, metodi, tecniche e contenuti dell'attività di valutazione del Programma siano rispondenti all'impostazione del sistema di valutazione definita dall'Autorità di gestione del QCS e dalla Commissione Europea.

Valutazione Intermedia

L'Autorità di gestione del Programma operativo è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia dei programma, in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione europea.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del QCS e del presente programma operativo.

L'Autorità di gestione assicurerà che l'attuazione della valutazione intermedia avvenga sulla base degli orientamenti per l'organizzazione della valutazione intermedia predisposti dall'Autorità di gestione del QCS, con particolare riferimento:

- al bando di gara per la selezione del valutatore indipendente;
- all'individuazione del set di indicatori di riferimento per il complemento di programmazione;
- alla metodologia per la relazione di valutazione;
- introduzione di criteri di qualità per le attività di valutazione.

L'Autorità di gestione, nell'ambito dell'organizzazione delle attività di valutazione intermedia e del suo aggiornamento nonché di ogni altra attività valutativa concernente il POR, si avvale del Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici che esercita la funzione di valutazione di secondo livello sulla scorta delle indicazioni rivenienti dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni OB.1
Tale funzione di valutazione di secondo livello ha l'obiettivo di fornire indicazioni e sostegno per il miglioramento qualitativo delle attività di valutazione.
L'Autorità di gestione del Programma Operativo assicurerà che la procedura di selezione e di affidamento dell'incarico del valutatore indipendente (con la stipula del contratto) venga completata entro il 31.12.2001.

Aggiornamento della valutazione intermedia

L'aggiornamento della valutazione intermedia avviene entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Regolamento 1260/1999 (31.12.2005), sulla base di quanto appreso, nella prima fase di valutazione intermedia in relazione alle più idonee modalità organizzative e ai più appropriati metodi di ricerca, e delle indicazioni derivanti dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni OB.1 con il coordinamento dell'Unità di valutazione e dalla Commissione europea. Tale esperienza e indicazioni confermano l'importanza e suggeriscono il rafforzamento della definizione di chiare domande di valutazione, di una adeguata funzione di gestione della valutazione e di un indirizzo dell'attività fortemente orientato alla valutazione degli effetti del programma.

L'aggiornamento della valutazione sarà finalizzata alla analisi dei risultati e dell'impatto del programma operativo, in relazione a temi strategici chiaramente identificati; particolare rilievo riveste anche l'analisi sulla capacità delle politiche di sviluppo di incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

In particolare, appare opportuno utilizzare l'occasione dell'aggiornamento della valutazione intermedia per focalizzare l'attività di valutazione in ambiti considerati di primaria importanza nella strategia e contribuire così a rafforzare l'orientamento dell'attuazione al conseguimento di risultati reali nella società e nell'economia regionale.

L'organizzazione delle attività di aggiornamento della valutazione intermedia (identificazione dei valutatori e stipula dei contratti) è perfezionata entro il 30.6.2004.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post, che ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e l'Autorità di gestione del programma operativo, si baserà sulle informazioni ottenute dalle operazioni di sorveglianza e di valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta di dati statistici relativi agli indicatori stabiliti nel documento di programma..

6.4.6 Sistemi e procedure di controllo

L'Autorità di gestione del programma è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del regolamento (CE) n. 1260/1999 e conformemente alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 438/2001, della regolarità delle operazioni finanziarie e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di una sana gestione finanziaria.
Le attività di controllo vengono espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) che in momenti successivi, ai fini anche della verifica dell'efficacia e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Il complesso delle norme regolamentari in materia individua tre principali funzioni:

- l'attività di gestione
- l'attività di controllo contabile-finanziario sulla gestione
- la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo.

L'Amministrazione regionale garantirà che le attività di gestione e controllo siano separate e svolte con autonomia funzionale. Nel Complemento di programmazione sarà fornita la puntuale definizione, misura per misura, degli uffici responsabili della gestione e di quelli responsabili del controllo contabile e finanziario.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo sarà affidata ad un ufficio funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che dalle Autorità di pagamento.

Tale ufficio sarà responsabile dei controlli da effettuarsi in maniera sistematica , da effettuarsi nel corso delle gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura delle spese con gli obiettivi e i contenuti delle schede tecniche di misura.
- alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede approvate.

La Regione Basilicata, con la deliberazione del Consiglio Regionale n. 1205 del 12 ottobre 1999 di recepimento del Regolamento (CE) n. 2064/97, ha stabilito di adeguare i sistemi regionali di gestione e di controllo finanziario secondo quanto previsto dallo stesso Regolamento 2064/97 e di creare una apposita struttura, interna all'Amministrazione, preposta alla funzione di certificazione, avente carattere di indipendenza sia sotto l'aspetto funzionale che gerarchico dei servizi responsabili della gestione. Tale struttura, rappresentata dall'Ufficio "Controllo e finanziario di gestione" del Dipartimento Presidenza della Giunta, è stata istituita dalla Regione Basilicata con Deliberazione di Giunta Regionale 1814/2000.

L'Autorità di Gestione , da un lato, potrà disporre l'effettuazione di specifici controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali dall'altro agevola i controlli effettuati dalla Commissione Europea, dalla Corte dei Conti Europea, dalla Corte dei Conti Italiana e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Esiti dei controlli

A conclusione di ciascun controllo deve essere predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti della struttura che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

L'Autorità di gestione del P.O. assume, in conformità agli articoli 34 e 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

La relazione prevista dall'articolo 13 del regolamento (CE) n.438/2001 viene redatta dall'Ufficio Controllo finanziario e di Gestione del Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale e trasmessa all'IGRUE per l'inoltro alla Commissione europea. Coerentemente con le indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione europea C(2003) 1255 25.04.2003 sulla semplificazione, il chiarimento, il coordinamento e la flessibilità della gestione delle politiche strutturali per il periodo 2000 la relazione viene redatta contestualmente al rapporto annuale di esecuzione del POR di cui costituisce un allegato.

6.4.7 I Progetti Integrati

Il Programma Operativo, nella quasi totalità delle misure e delle azioni in cui si articola, viene implementato attraverso o programmi di natura settoriale (è il caso dell'Asse III 'Risorse Umane' per le misure FSE o di specifiche misure come la I.1 'Ciclo integrato dell'acqua', la I.3 'Rifiuti ed inquinamento', la III.3 'Edilizia scolastica' e la VI.1 'Potenziamento delle reti di trasporto') o progetti integrati (P.I.) che possono avere natura settoriale (è l'eventualità dei programmi relativi alla 'società dell'informazione' ed alla 'internazionalizzazione') o territoriale (è l'ipotesi dei 'progetti integrati territoriali' e dei 'progetti integrati di sviluppo urbano').

Indipendentemente dalla natura settoriale od integrata (a sua volta settoriale/territoriale) dei vari programmi attuativi che sono alimentati dal P.O., la previsione in via generale di appositi strumenti di pianificazione per l'attuazione di larga parte del P.O.R. Basilicata 2000-2006 evidenzia:

- un organico inserimento del P.O. nel processo ordinario di programmazione regionale, in modo da potenziarne le sinergie e raccordarne gli interventi;

- un approccio di tipo programmatico all'attivazione delle misure ed azioni che compongono il P.O., evitando così frantumazione degli interventi e dispersione delle risorse;

- una finalizzazione delle attività e degli interventi messi in campo al raggiungimento di espliciti e condivisi obiettivi di sviluppo.

In tali coordinate attuative del P.O., una particolare rilevanza riveste il ricorso alla *progettazione integrata*, come *modalità di attivazione coordinata e raccordata di più misure ed azioni strettamente coerenti e collegate fra loro che convergono ad un comune obiettivo di sviluppo*, sia di tipo settoriale che territoriale in ragione della:

- consistenza delle politiche di sviluppo oggetto di P.I.;

- entità degli assi e delle misure coinvolte;

- innovazione amministrativa, finanziaria, operativa e procedurale indotta;

- dimensione finanziaria delle risorse interessate.

Con deliberazione n. 1364 del 19 giugno 2001, la Giunta della Regione Basilicata ha definito sia il modello di governance (interna ed esterna) dei progetti integrati territoriali (P.I.T.) che il processo programmatorio per la predisposizione della proposta progettuale.

La richiamata deliberazione, pertanto, stabilisce la seguente articolazione:

A. a livello di *governance esterna* la costituzione di

- una *struttura dedicata* presso l'Autorità di Gestione del P.O. supportata , nell'espletamento delle sue attività, da una task-force di esperti senior ed junior coordinata dal FORMEZ;

- un *Comitato di Pilotaggio*, composto da rappresentanti della Regione e delle agenzie pubbliche settoriali, con compiti di indirizzo e supporto alla contestualizzazione delle proposte progettuali nelle politiche regionali in atto;
- una *Struttura Unica Regionale di Sorveglianza*, composta da dirigenti regionali ed esperti del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, con compiti di validazione delle proposte progettuali.

B. a livello di *governance interna* la previsione di

- una *Partnership Locale Istituzionale*, composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche territoriali interessate al PIT , titolare della formulazione ed implementazione della proposta progettuale;
- una *Partnership Concertativa Locale*, costituita dai rappresentanti degli interessi economici e sociali del territorio, al fine di assicurare l'apporto degli interessi collettivi organizzati sia nella fase di predisposizione che in quella di attuazione delle proposte progettuali ;
- un *Soggetto Responsabile del PIT* , individuato dalla Partnership Locale Istituzionale tra gli enti che la compongono, con poteri di rappresentanza della Partnership Locale Istituzionale e di impulso nella gestione del P.I.T.;
- un'*Unità di Coordinamento e Gestione*, incardinata nell'organizzazione del Soggetto responsabile del PIT, quale ufficio comune che opera per conto delle amministrazioni componenti la Partnership Locale Istituzionale assicurando la gestione operativa delle operazioni contemplate nelle proposte progettuali;
- un *Project Manager* quale titolare dell'Unità di Coordinamento e Gestione e, quindi, responsabile tecnico-amministrativo dell'attuazione delle attività e degli interventi previsti nel P.I.T.

C. a livello di *processo programmatorio* il succedersi delle fasi di

- costituzione dei tavoli di concertazione locale;
- formalizzazione delle partnership istituzionale ed economico-sociale;
- attivazione sul territorio delle azioni di sistema e di accompagnamento;
- predisposizione, presentazione, istruttoria e validazione delle proposte progettuali da redigere secondo un modello predefinito allegato alla citata D.G.R. n. 1364/2001;
- approvazione e pubblicazione delle proposte progettuali e sottoscrizione di relativi accordi di programma tra Regione ed aree P.I.T.

Il modello di attivazione dei *Progetti Integrati Territoriali*, con gli adattamenti del caso esplicitati in sede di Complemento di Programmazione, è esteso anche ai *Progetti Integrati di Sviluppo Urbano* (P.I.S.U.) previsti per l'attivazione delle misure dell'Asse V 'Città'.

I Progetti Integrati Settoriali, in quanto strettamente legati alla natura delle materie e dei temi trattati, sono disciplinati direttamente in sede di Complemento di Programmazione.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare e di sviluppo rurale di competenza del FEOGA, inseriti all'interno di Progetti Integrati, dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

6.5 Grandi progetti e sovvenzioni globali

Per quanto riguarda i Grandi Progetti, questi saranno notificati tempestivamente alla Commissione secondo le modalità indicate nel Regolamento (CE) 1260/99.

6.6 Riserva di efficienza ed efficacia

Il programma, nella prima fase di attuazione, concorre all'assegnazione della riserva comunitaria 4% e nazionale 6% coerentemente con quanto indicato nel Q.C.S. 2000-2006 Ob.1 e sulla base della proposta dettagliata – elaborata, per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea- relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, che l'Autorità di gestione del Q.C.S. presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del Q.C.S. stesso.

L'Autorità di gestione del programma fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale.

6.7 Iniziative a sostegno della fase di attuazione 2004-06

Coerentemente con le indicazioni contenute nel QCS, la seconda fase di attuazione del POR mirerà a rafforzare l'orientamento degli interventi verso risultati rilevanti e di qualità per i cittadini e le imprese, e a consolidare l'operato della pubblica amministrazione per migliorare, ai diversi livelli di governo, i servizi offerti. Particolare attenzione, nel contempo, sarà assegnata al rafforzamento di tutti gli strumenti finalizzati all'analisi dei risultati in ambiti di primaria importanza per la strategia dello sviluppo regionale, al fine di sostenere l'attuazione del programma stesso e, in particolare, dei processi innovativi con impatti significativi di lungo periodo.

Al fine di accrescere la capacità dell' amministrazione ad orientare la propria azione verso il conseguimento di tali obiettivi, il QCS introduce tre strumenti di incentivazione del comportamento delle amministrazioni. L'Autorità di Gestione del POR si impegna ad attivare tali strumenti, che traggono insegnamento dalla lezione della prima fase e accrescono l'affidamento sulla responsabile autonomia dei soggetti attuatori, al fine di favorire progressi nella gestione e qualità dell'azione amministrativa e nell'avanzamento delle riforme di settore lungo le linee in parte già intraprese e permettere di dare comunicazione in modo diffuso dei risultati raggiunti.

6.7.1 Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità

Alla luce dei risultati positivi di avvio dei processi di riforma e modernizzazione amministrativa ottenuti con le riserve del 6% e del 4%, si assicurerà un monitoraggio pubblico di tali processi, sia per accertare in quale misura e in quali tempi i risultati già acquisiti potranno essere consolidati, sia per garantirne una diffusa conoscenza.

A tal fine, l'Autorità di gestione del POR alimenterà lo specifico sistema di informazione, trasparente e accessibile alle parti economiche e sociali e pubblico, realizzato dall'Autorità di gestione del QCS di concerto con le Autorità di gestione dei programmi operativi. Il sistema conterrà indicatori di avanzamento istituzionale della riserva nazionale del 6% e un indicatore della riserva comunitaria relativo alla valutazione degli effetti occupazionali, integrati con alcuni elementi informativi aggiuntivi illustrati nell'Allegato 3. Tali elementi informativi permetteranno di monitorare gli ulteriori progressi nel conseguimento degli obiettivi delle riserve.

6.7.2 Riserva centrale per il consolidamento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa

Al fine di consolidare e rendere irreversibili alcuni risultati di miglioramento dell'efficienza e della buona gestione amministrativa che hanno concorso ai positivi risultati della fase 2000-2003, è istituita, a valere sulle risorse nazionali aggiuntive, una riserva finanziaria che intende conseguire i seguenti obiettivi:

- consolidamento e miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio;

- consolidamento dei risultati di efficienza finanziaria;
- consolidamento dei risultati di sana gestione finanziaria;
- miglioramento dell'informazione su interventi cofinanziati dal FSE;
- consolidamento dell'informazione sull'articolazione territoriale degli interventi a titolarità delle amministrazioni centrali e delle modalità di concertazione ad essi sottostanti.

Tali fondi saranno assegnati in assoluta analogia con le procedure adottate per la riserva nazionale del 6%, per indicatore e in funzione del numero di indicatori soddisfatti. Si tratta di indicatori misurabili in modo oggettivo e derivati in buona parte dalla riserva comunitaria del 4%. Si riportano in Allegato 4 la definizione degli indicatori e i target previsti. Le specifiche modalità di attuazione della riserva centrale, secondo le linee di indirizzo qui definite e concordate con le amministrazioni, sono attuate sulla base di determinazioni del CIPE.

6.7.3 Riserva regionale per il consolidamento della qualità dell' azione dei soggetti locali

Coerentemente con quanto previsto dal QCS, al fine di estendere e consolidare il processo di modernizzazione istituzionale e amministrativa presso le autonomie locali e altri soggetti locali cui sono attribuite responsabilità e competenze di particolare rilievo strategico ai fini del conseguimento degli obiettivi del QCS, la Regione Basilicata introdurrà una riserva di performance, a valere su risorse nazionali aggiuntive. Il perseguimento di questo obiettivo si fonderà su meccanismi di premialità a disegno e a responsabilità regionale e che riguarderanno due distinti ambiti: la predisposizione di progetti "di qualità" in settori che la Regione riterrà di individuare, con particolare attenzione per quelli a natura integrata, e con priorità per i settori culturale, ambientale e della Società dell'informazione; ovvero il conseguimento di obiettivi di rafforzamento istituzionale, fissati dalla Regione, da parte di istituzioni locali coinvolte nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.

I meccanismi di incentivazione saranno individuati ex-ante dalla Regione previo confronto con tutti i soggetti interessati, ivi incluse le parti economiche e sociali; la messa a punto di tali meccanismi sarà effettuata entro il 31-7-2004, in partenariato con i soggetti locali e di concerto con il DPS. Ciascun meccanismo sarà mirato a un gruppo ristretto e omogeneo di soggetti operanti sul territorio regionale e per ciascun gruppo saranno definiti obiettivi rilevanti da raggiungere, tradotti in indicatori e target in coerenza con i principi di semplicità, trasparenza, chiarezza e adeguatezza. La Regione provvederà a dare ampia diffusione alla definizione di tali meccanismi presso i soggetti locali e a organizzare un'attività di valutazione del soddisfacimento degli indicatori e target previsti specifica, nel rispetto dei requisiti di terzietà nei confronti dei soggetti valutati, ferma restando la decisione ultima circa l'assegnazione della riserva da parte dell' Autorità di gestione del POR.

Il disegno dei meccanismi di incentivazione comprenderà anche la definizione delle modalità di assegnazione e utilizzo delle risorse premiali.

6.7 Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L' Autorità di gestione del Programma Operativo è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.
La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

Le regole della concorrenza

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere conformi alle norme comunitarie (disposizioni del Trattato, giurisprudenza della corte di Giustizia delle Comunità europee e atti di diritto derivato vincolanti) in materia di concorrenza.

Il cofinanziamento comunitario di aiuti di Stato è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Gli aiuti che si configurano come aiuti in regime di "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 sono d'applicazione.

Al fine di verificare che siano rigorosamente applicate, nelle operazioni oggetto di finanziamento dei Fondi comunitari, la conformità alle disposizioni che dettano regole in materia di concorrenza, la concessione di finanziamento conterrà l'esplicitazione della procedura adottata per la verifica delle suddette regole.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Per i Grandi progetti la Regione fa riferimento a quanto previsto nel paragrafo 6.7 "rispetto della normativa comunitaria" del QCS e in particolare alle disposizioni di cui agli articoli 25 e 26 del Regolamento (CE) 1260/1999.

La tutela dell'ambiente

La sostenibilità ambientale va ricercata nell'attuazione di tutti gli interventi di sviluppo previsti dal POR. La stretegia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale - inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali sia paesaggistiche e storico-culturali - un ruolo determinante. Nell'ambito del POR, infatti, con riferimento agli assi corrispondenti, particolare rilievo viene dato agli interventi prioritari inerenti:

- alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, nell'intento di costruire intorno alla tutela, alla conservazione e alla manutenzione, delle specie vegetali e animali, dei boschi, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, più forti o nuovi sistemi di attività economiche;

- alla promozione di una corretta ed efficiente gestione delle acque, del suolo, dei rifiuti, come elemento determinante per la sicurezza, la qualità e la competitività sia degli insediamenti sia delle attività produttive.

Il rispetto della natura e la tutela dell'ambiente hanno ispirato fortemente la formulazione del POR. Questa attenzione si riflette nella scelta degli obiettivi prioritari, nella quantificazione delle risorse tra i diversi assi, nella preferenza per le attività agricole in grado di rappresentare una attiva salvaguardia dell'ambiente, nel prevedere iniziative di disinquinamento e una efficace gestione del ciclo dei rifiuti.

Le azioni finanziate dal POR saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Per quanto concerne le direttive 92/43/CEE17 "habitat" e 79/409/CEE18 "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure saranno informati sulla localizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite o oggetto della procedura di infrazione n. 1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale regionale, di concerto con l'Autorità di gestione, attraverso la redazione e la pubblicazione di uno specifico vademecum operativo sull'applicazione delle normative comunitarie e nazionali in materia ambientale nella realizzazione degli interventi del POR.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni del POR.

Le pari opportunità

L'attuazione del principio del principio delle pari opportunità tra uomini e donne va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Gli interventi saranno selezionati adottando, quando possibile, criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità.

In tale contesto, il rispetto del principio è realizzato all'interno non solo del quadro generale delle politiche del lavoro, ma anche di quanto previsto nel complesso delle strategie di asse finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio regionale, riconoscendo in particolare in tali azioni l'esigenza di attuare specifici strumenti di intervento nei confronti di particolari categorie di potenziali beneficiari (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche).

A tale riguardo, la Regione Basilicata nella formulazione del Complemento di Programmazione e nella sorveglianza dell'implementazione del Programma, anche attraverso le procedure definite a livello centrale con la VISPO, definisce procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario.

Particolare attenzione viene comunque prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro. Sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;

17 GUCE L 206 del 22.07.1992

18 GUCE L 103 del 25.04.1979

- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne ,anche attraverso la riqualificazione e la messa in sicurezza del territorio;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche;
- favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso un migliore uso dei servizi a supporto delle reti viarie e dei trasporti.

Particolare attenzione viene, inoltre, dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

Le politiche del lavoro

Con il "Programma di attività di monitoraggio e di valutazione degli effetti sull'occupazione degli interventi del POR Basilicata" mirato al monitoraggio ed alla valutazione degli effetti occupazionali del programma operativo, la Basilicata ha definito una procedura che, ispirandosi ai principi di adattabilità, replicabilità e trasferibilità di tecniche e procedure, assicura la rilevazione ed elaborazione di dati ed informazioni utilizzando metodiche specifiche per la valutazione d'impatto delle politiche pubbliche sulle variabili del mercato regionale del lavoro, in ambiti di attività che in futuro saranno proprie del sistema informativo integrato della Regione Basilicata in materia di governo del MdL.

Le piccole e medie imprese

Nelle scelte del POR la Regione ha prestato particolare attenzione agli interventi a favore delle piccole e medie imprese. Nella fase di attuazione si sta provvedendo a verificare il rispetto delle strategie del POR in tal senso e delle indicazioni comunitarie dirette a favorire l'effettiva partecipazione delle PMI al Programma.
Per i regimi di aiuto a favore delle PMI cofinanziate dal FESR, al fine di evitare possibili sovrapposizioni con gli interventi cofinanziati dal FEAOG, sono esclusi gli interventi nei settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'allegato I del Trattato (prodotti agricoli).
La Regione Basilicata nel definire le scelte qui contenute ha verificato la rispondenza della strategia ed obiettivi selezionati rispetto alle suddette politiche comunitarie.